DELL'VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO.

Alla Corona di Castiglia.

ISTORIA

DEL SIG. IERONIMO DE FRANCHI CONESTAGGIO

GENTILHVOMO GENOVESE.

IN GENOVA.

Appresso Girolamo Bartoli, 1585.

AL SERENISSIMO, ET ILLVST.^MI SS. DVCE E GOVERNATORI della Republica di Genoua.

IERONIMO DE FRANCHI CONESTAGGIO.

A maggior cura, che trauagli le mēti de principi Serenissimo, & Illustrissimi Signori è di conseruare, e di aggrandire con l'industria, e con

la forza gli ſtati che poſsiedono, & eſſendo queſti i capi delle altre genti, e quelli che per noſtri diſegni aduliamo volentieri ogni huomo nobile ſtudia di ſaper l'arti, con le quali ſi peruiene à queſto fine per introdurſi nella gratia loro. Ma con piu diligenza che neſſuna altra qualità di ſudditi douerebbono hauer fiſſo nell'animo queſto penſiero i cittadini delle Republiche che non conoſcono mondano ſuperiore, come coteſta, imperoche di piu di venirne ſtimati, toccando loro il gouerno ſi puo dir auicenda, par che debbano a guiſa

de

de principi vigilar tutti nelle co-
se publiche come nel ben pro-
prio, oltre che noi altri debbia-
mo desiderar tanto piu la conser
uatione della nostra Republica
che quelli lo stato del lor princi-
pe, quanto maggior è il danno
di perder la libertà che quello di
mutar signore. E quantunque
la Serenità e Sig. vostre Illust. sie-
no si prudenti e si vigilanti, come
richiede il gouerno di si importā
te stato, nondimeno sendo l'Isto
ria il vero maestro di questa arte,
nō mi pare che si affatichi indar-
no colui, che à benefitio della pa-
tria prende à scriuer i fatti delle

altre

altre genti, accio che la Republi-
ca alle altrui spese possa impara-
re a conseruarsi & à medicare le
intrinseche corruttioni. Questo
è stato il fine che mi mosse sendo
mi trouato ī Portogallo à scriuer
le guerre e gli accidēti che intor-
no alla vnione di questa corona
cō quella del Rè Catolico sono
seguiti, e se l'amor dell'opera non
mi inganna, rare volte debbono
esser auenuti nel corso di soli
quattro anni tāti e si varii casi, co
me qui si leggono, da quali sia v-
scito cosi importante effetto, co-
me è l'hauer in si breue tempo (si
puo dir) cangiato forma vn Re-
gno

gno fondato piu di quattro cēto anni prima. Ben sò che gli abbādonati miei studi nō mi hānoaiutato à cōponer questa Istoria, come ella merita, ma come io non pretēda cauarne honor ne vtile, ne darle altro splēdor che ql che le darà la nobiltà del soggetto, & il rigor della verità, in questa mi sono fōdato, & la hò inuestigata con somma diligenza, e senza rispetto di coloro che troppo sensitiui fra mille lodi, non vogliono vdire vno de lor difetti, percio che questi non deono sapere, che non potendo arriuar la imperfettion humana à posseder la

virtù

virtu pure, ſono meno credibili anzi ſoſpettoſe di bugia quelle lodi, che ſon dette ſenza meſcolanza di riprenſione. Accettino voſtra Serenità e Signorie Illuſtriſsime il buon animo di vn lor cittadino, che affettuoſamente deſidera la pace, la conſeruatione, e la grandezza della patria.

TAVOLA DELLE cose piu notabili, che in questo libro si contengono.

A dimostra la prima faccia, b, la seconda.

A scals

D

E.

F.

 lo.

Galee

G

H

I

Luoghi

Ordine

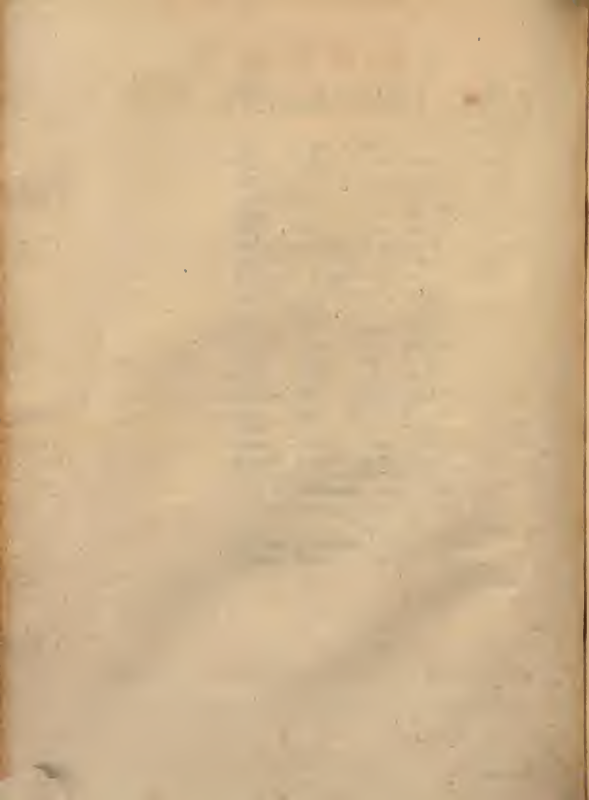
P

assaliscono

Sanchio

TAVOLA.

Errori corretti.

esse	essere.	12.	5.	b
einque	cinque.	17.	14.	a
essetto	effetto.	18.	25.	a
consenti	consenti.	18.	10.	b
segui	seguì.	20.	25.	b
aliri	altri.	22.	18.	a
solamenie	solamente.	51.	5.	a
vegendo	venendo.	89.	1.	a
Antunno	Autunno.	89.	24.	a
temperie,	intemperie.	89.	4.	b
poto	poco	115.	18.	a
he	che	119.	12.	a
quendo	quando	123.	26.	a
noon	non	128.	1.	b
entro	entrò	132.	25.	b
fosse, se	fosse.	154.	15.	a
suani	suanì	166.	10.	b
mane	mano.	193.	21.	a
anror	ancor	194.	7.	b
licentio	licentiò.	198.	12.	a
ordinarine	ordinari ne.	198.	14.	b
soatuoso	sontuoso.	205.	21.	b
tatno	tanto.	213.	5.	b
colore	coloro.	217.	12.	a
scacciate	scacciato.	218.	13.	b
scurare	scusare.	223.	9.	a

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO.

ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

Istoria.

DEL SIG. IERONIMO DE FRANCHI Conestaggio Gentilhuomo Genouese.

LIBRO PRIMO.

O prendo à scriuere le cose del Regno di Portogallo, dal tempo che il Rè Sebastiano primo con numerosa armata passò in Africa à far guerra à i Mori della Mauritania Tingintana, insino à che (dopo vari trauagli) esso Regno sotto Filippo secondo Rè di Castiglia si congiunse à gli altri di Spagna. Materia importante alle vniuersali cose, per la potenza che si accrebbe à si gran Rè: considerabile per la varietà degli accidenti in breue tempo accaduti, contra la commune aspettatione: & vtile per gli essempi della instabilità del Mondo, e

 del

del pericolo che apportano à principi, & à popoli le mal fondate deliberationi loro. E credo poter narrar con pura verità questi successi, perche alla maggior parte di essi mi sono trouato presente, e degli altri hò hauuta fedele relatione. Sono anche libero di quelli affetti che impediscono à gli scrittori la libertà del dire, per non essere di nessuno di questi paesi natiuo, nè vassallo di Rè, nè di principe alcuno. Ma prima ch'io cominci à descriuere i principij delle guerre hò giudicato conuenire dar sommariamente vn raguaglio delle cose di questo Regno, sito, principio, imprese, & altre cose sue, acciochè hauendo à scriuer la caduta di esso, se ne veda insieme l'origine, con quali arti crebbe, con quali si sostentò, come, e quando venne à declinare, & vltimamente poi à cangiar forma. Portogallo è vna parte della Spagna locata sù le estreme sponde del mar Oceano. Termina da Leuante co i Regni di Castiglia, da Ponente con l'Oceano, da Tramontana con la Galitia, e da mezo giorno col mar Atlantico, e con l'Andaluzia. Diuidesi modernamente in sei parti, che chiamano Comarche, cioè oltre al Tago, Estremadura, Tra Doro, e Migno (questo col paese che arriua insino à Coimbra è l'antico Portogallo) dietro à monti la Beira, e l'Algarbe, benche questa vltima si chiami anche con nome di Regno. Gira tutto insieme otto cento cinquanta miglia, le quattro cento di costa di mare, e le altre di terra; onde viene ad hauer figura lunga, e stretta. Contiene diciotto città, molte terre grandi, et

altre

altre Castella che fra tutte passano il numero di quattro cento settanta. Le tre di queste città sono con dignità Archiepiscopale, cioè Braga, Lisbona, & Euora: la prima hà non solamẽte lo spirituale, ma il temporale ancora; le noue sono con Vescouadi, cioè Coimbra, Lamego, Visco, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leiria, et Eluas; cinque ne rimangono senza, cioè Braganza, Tauira, Lagos, Faro, e Silues; le quattro vltime nel Regno dell' Algarbe, dal quale piglia il nome vn' altro Vescouado di tutte esse insieme. Passano per lo Regno di molti fiumi, due di essi famosissimi, che sono il Tago, e il Doro: quelli passa lungo le mura di Lisbona, e sbocca in mare sei o sette miglia lontano da essa: questi fà il medesimo alla città del Porto; entrando nell' Oceano di là à due miglia. Sono questi due fiumi dalle foci sino alle città non piu fiumi; ma quasi braccia, o seni di mare sicurissimi, e capacissimi porti per molte, e grandi naui, ne quali nauigano bon spatio all' in suso, e piu che ne gli altri, in quello di Lisbona, doue si entra con vaselli grandi quindeci o uentimiglia à dentro. Oltre à questi due porti vi è quello di Settual, luogo appresso à Lisbona venti miglia dalla parte dell' Austro, con vna picciola torre all' entrata, il quale è capace di gran numero di vaselli, e nell' Algarbe, Tauira, Lagos, e Villanoua, sono tre ragioneuoli porti senza alcuni altri piu piccioli, e delle piaggie piaceuoli. Siede questo Regno assai cõmodo à tutte le parti del Mondo, in mezo

di molti

di molti gran Regni, opportuno all'antiche, & alle moderne nauigationi; perche volgendo la faccia all'Occidēte dalla destra hà la Galitia, la Biscaia, la Francia, l'Inghilterra, e l'Alemagna, e gli altri paesi Settentrionali: di fronte hà l'Isole de gli Azori, che con altro nome chiamano Terze, le Fortunate, con quei paesi che volgarmente dicono Indie Occidentali: alla sinistra hà l'Andaluzia e lo stretto di Gibelterra, per donde si entrà nel mare Mediterraneo alla nauigatione dell'Italia, e della Grecia, e lasciando lo stretto, e seguēdo à sinistra l'Africa di fuori, si truouano tanti paesi, e tanti nuoui popoli, come si sà, incogniti à gli antichi, che credettero la Zona torrida esser inhabitabile: de quali luoghi tutti all'intorno vēgono i nauilij à Lisbona con molte ricchezze, massime dall'Indie Orientali, che come diremo appresso, essi medesimi hanno conquistate, oltre al comercio de Regni di Castiglia, che gli restano contigui alle spalle. Di tutte le città Lisbona è la migliore, e la piu principale, dependendo e prouedēdosi da esso tutto il Regno, è popolatissima, e molti credono, che da Parigi in fuori sia quella che fra Cristiani habbia maggiore numero di habitatori. L'aria ha sanissima, e molto temperata, è distante dall'Ecquinottiale trenta noue gradi, e con i flussi, e reflussi dell'acque, che sono grandissimi in tutta quella costa e seni di mare, corre sempre del vento che rinfresca l'aria. Il sito non è tutto piano, nè tutto montuoso; anzi ripartito in cinque colli: fra l'uno è l'altro

e l'altro de quali si stende la pianura sino al fiume. Fu gia anticamente murata, e si vede ancor buona parte delle muraglie e delle porte; ma come che di allora in qua sia cresciuta molto viene ad essere quasi maggiore quella parte che è fuori delle mura, che quella di dentro. Nel piu alto colle hà vn Castello antichissimo che non hà altro di forte che l'altezza, non si guarda, e serue di prigione de nobili solamente. Allo sboccar del Tago dalla medesima banda della città è vna fortezza, opera moderna, che chiamano la rocca di san Giuliano, fatta cõ disegno di guardar l'entrata del fiume. Il frutto che quiui produce la terra supera di bõtà nel grado suo quasi tutti gli altri di quella sorte de vicini suoi; e se bene nõ hà tãto formento di sua raccolta con che possa viuere, viene proueduto dalla Francia e dall'Alemagna continuamente. Tutto il Regno è hora molto popolato, hà molti signori, gran nobiltà, e fabrica de nauilij assai per diuerse nauigationi. Oltre alla religione de Caualieri di san Giacopo, e di Alcantara, che eglino da un luogo cosi detto chiamano d'Auis, che (portano quelli la croce rossa, questi verde al modo che si fà in Castiglia) hanno al tempo che si estinse l'ordine de Templari delle medesime rendite instituita vn'altra religione, che chiamano de Caualieri di Cristo con la croce rossa, e nel mezo bianca, con obligo di militar contro à gli infedeli, à quali fu poi da Alessandro sesto Sommo Pontefice conceduta libertà di tor moglie; &

hauendole i Rè attribuite di nuoue rendite vi sono ascritti gran parte de i principali; benche vi habbino accettato alle volte de gli huomini oscuri, & indegni. Fù gran parte di questo stato anticamente congiunta alla corona di Castiglia, ma l'anno dalla venuta del Saluatore mille cento dieci regnando in quegli stati Alfonso sesto, la parte Settentrionale ne restò diuisa, perche con certo tributo la diede in dote ad Arrigo vno de nipoti de Conti di Borgogna naturale di Besansone; quando sposò Taregia figliuola bastarda del detto Re, perche di Francia col Conte Ramondo di Tolosa, che fù poi Conte di Galitia, suo zio era andato à militar nelle guerre, che Castigliani allora haueuano co i Mori, che possedeuano la Spagna. E se ben di questo Conte Arrigo alcuni traggono l'origine di Vngaria, altri di Aragone, e d'altre parti ancora, questa è però la piu probabile opinione; ma delle origini de i Rè auiene, come de gran fiumi, de quali son note le foci, & ignote le fonti. Era allora Portogallo oscuro, incolto, pouero e ristretto fra breui termini; però Alfonso Arrigo figliuolo di questo primo Conte valorosamente combattendo accrebbe lo stato togliendo con l'armi diuersi luoghi à Mori. Contra quali hauendo hauuto vittoria di vna famosa battaglia campale, in quella parte che dicono campo d'Ourick e fù da suoi gridato Rè, e seguendo la vittoria guadagnò Sant' Arem, e Lisbona, rimanendo pacifico signor del Regno, confermato nel titolo

di Rè

di Rè dal Papa Alessandro quarto con certo picciol tributo. Ampliò ancor per altra via non meno il Regno il quinto Rè che succedette poi, chiamato pure Alfonso terzo, conciosia che non ostante, che prima di hereditar il Regno fosse maritato con Matilde Contessa di Bologna di Piccardia; venuto che fù poi alla corona, rifiutata da se stesso senza causa la prima moglie, si rimaritò con Beatrice figlia bastarda di Alfonso decimo Rè di Castiglia detto il sauio per hauerne, come ne hebbe il Regno dell' Algarbe in dote. Onde allargati che furono i termini quasi fin doue hora sono, e debellati i Mori che gli haueano tenuti in essercitio militare, guerreggiarono poi coi Rè di Castiglia, non ostante che hauessero sempre maggiore stato, che Portoghesi non haueuano: il che fecero si spesso, e si ostinatamente, che quelle nationi tutte d'una prouincia, nate quasi di vn ceppo, e d'una medesima lingua, s'infiammarono l'una con l'altra di quell'odio capitale, che dura ancor hoggidi, benche piu ne Portoghesi, che ne Castigliani. E se bene queste vltime guerre apportarono loro piu honor che vtile, furono però di non poco profitto. perche il continuo essercitio, oltre à mantenerli in disciplina, li difendeua dall'otio, e dalle delitie, capitali nemici de Regni. Non rimasero però quieti poi; anzi come auezzi alla guerra, illustrandosi alquanto sotto Giouanni primo, sollecitando cio Arrigo suo figliuolo, tentarono di pigliar a Mori alcune terre in Africa, e

succedette loro assai bene, perche si insignorirono per corso di tempo nella Mauritania Tingintana, di Ceuta, Tanger, e Arzilla (questa è l'antica Zilia) e d'altri luoghi, che poi o perdettero, o abbandonarono à Mori, come anche fecero d'Arzilla per essere tutti di molta spessa, e di poco profitto. Sostennero solamente i due primi, e piu ad Occidente edificarono Mazagone, per essere situati alla bocca dello stretto d'Hercole, perche tenendoli non veniuano i Mori ad accostarsi tanto alla Spagna, e seruiuano quasi di scudo à quella prouincia. Da questi successi furono col tempo poi stendendo le speranze piu oltre, onde l'Isola della Madera di la poco lontana, l'Isole Terze distanti da Lisbona otto cento cinquanta miglia in quaranta gradi di latitudine ignote à gli antichi allora incolte, e dishabitate, furono da essi scoperte, e popolate. E non ancor contenti, particolarmente il detto Arrigo aspirando à cose maggiori, se ben con minori speranze di quello che poi seguì l'effetto, cominciarono nauigando à costeggiar l'Africa per l'Oceano cercando nuoui paesi, e nuoue habitationi: onde scorrendo poi col corso di molti anni tutta quella costa, andarono tanto innãzi, che giunti all'altro Hemispero scorsero tutta la Ethiopia. E se bene Alfonso quinto, duodecimo Rè rinouò la guerra con Castigliani, non lasciarono però di seguir le nauigationi cõ grande vtile. Però fatta pace col Rè Fernãdo Catolico l'anno del mille quattro cento settanta noue, hebbe

ro mag-

ro maggior cõmodità di attẽdere alle nuoue conquiſte. Et è coſa notabile, che nelle capitulationi che allora ſi fecero con Caſtigliani fù particolarmente dichiarato farſi pace per cento e vn'anno, mettendo come ſi vſa il finito per l'in finito; ma fù profetia. perche cento e un'anno durò a pũto, e tanti ne corſero fra quella guerra, e queſta che hora prẽdo à ſcriuere, coſi bene ſi ſono accordate le parole di quei patti cõ le qualità de gli auenimenti. Era creſciuto di po polo è di ricchezze il Regno molto, e crebbe maggiormẽte poi, quãdo l'anno mille quattro cento ottanta due auenne che Ferrante, et Iſabella Rè di Caſtiglia, ſcacciarono de loro ſtati i Giudei; perche in gran numero accordati con Giouanni ſecõdo che ſuccedette ad Alfonſo quinto, ottennero licenza pagãdo otto ducati per teſta d'andar in quel Regno, con tempo limitato à partirſene, e che il Rè doueſſe loro concedere nauilij per imbarcarſi. Onde con queſti patti che non furono ben bene ſeruati poi, ve ne entrarono da uenti mila caſate di piu di dieci perſone l'una, delle quali, ſpirato loro il tempo del partire, prima di metterlo ad effetto molti ve ne rimaſero ſchiaui, e molti per non partirſene, o pur per non perder i beni, accettarono il batteſimo, come anche vna parte di loro che era rimaſa ĩ Caſtiglia hauea fatto. Di modo che ſotto nome di Criſtiani nuoui la piu parte reſtarono in Portogallo ſconoſciuti per non portar ſegno, e meſcolatiſi di parẽtelle, à forza di denari con de nobili del Regno procurarono di accittadi-

narſi.

narsi. E se bene questa popolatione secondo legge di stato non fù forse ben fatta per esser genti di sangue, e di legge diuersa, che crescendo poteuano far diuisione importante, sendo massime in tanto numero; diede nondimeno molta moneta alla corona. Seguirono poi con maggior caldezza, e con piu quiete le nuoue nauigationi al tempo di Manuelle quartodecimo Rè, che cominciò à regnare l'anno mille quattro cento nouanta cinque, perche sendo Castigliani con le forze, che si erano aggiunte a quella corona diuenuti piu potenti, e con nuoue parentelle amicatisi con Portoghesi; non osarono questi piu contendere, e quelli gli lasciarono quietare. Onde hauendo gli antecessori suoi in piu tempi costeggiando l'Africa fatto vn forte ad Arghin, impatronitisi dell'Isole Esperidi, che hora dicono di Capouerde fabricato nell'Ethiopia il Castello di san Georgio, che dicono la Mina, scoperta l'Isola del Principe, e quella di san Tomaso locata perpendicularmente sotto l'ecquinottiale, & alcune altre Isolette intorno si erano di tutto fatti signori. Et amicatisi piu auanti col Regno di Congo, e con quello di Angolla, tutti di gente nera, hauendo passato il gran Capo di buona speranza e l'Isola di san Lorenzo, al rincontro di essa in terra ferma si erano impatroniti di Soffalla, Mozambiche, e Melinde, doue secondo la qualità delle genti in vna parte haueano contrattata amicitia, e in vn'altra vsata la forza, se bene dapoi di posto il piede fermo

si valeuano

si valeuano quasi sempre della forza, doue poteuano. Arriuarono al tempo di esso Manuelle à passar la bocca del mar rosso, traficarono à Socotra, à Calahiate, scorsero la bocca del Seno Persico, e passate le foci dell'Indo, entrarono nell'India, doue prima col trafico, poi con la forza misero il piede in terra in Calicut, Cochin, e luoghi all'intorno; ma piu fermo, che altroue si haueßero fatto, lo posero poi sotto la guida di Alfonso di Albuquerque famoso capitano à Goa Isoletta del Regno d'Accem vicina al paese dell'Idalcan, la quale hora è città con Arciuescouato, e capo di quegli stati, doue per ordinario stà il vice Rè: dal qual luogo in tutta quella costa poi sono andati facendo picciole fortezze piu innanzi, e tornati anche in dietro fino alla bocca del Seno Persico, si sono impatroniti dell'Isola d'Ormus, & in tutta quella costa hanno acquistato de luoghi, come Chaul, Damane, Bazain, e Diu. Nella punta della costa del Malabar, che chiamano Capo comeri girando verso il Golfo Gangetico, hanno trafico, e fortezza nell'Isola di Zeilan, che alcuni vogliono che sia l'antica Taprobana, doue nasce tutta la miglior canella, che và per il Mondo. E passato verso Leuante il detto Golfo, e le foci del Gange trouarono l'altra costa, nella punta della quale, che gli antichi chiamarono l'aurea Chersonesso, si insignorirono della città di Malaca vicina venticinque miglia alla grande Isola Somatra, da molti anche tenuta la Taprobana;

bana;

bana; e passati piu auanti non solo col comercio nel Regno di Pegu, e negli altri fra terra; ma ancora nella nauigatione hanno trouata la minore e la maggiore Giaua, il Regno della China, il grande Arcipelago dell'Isole Moluche, donde portano il Garofano, e le Noci muscate, e tante altre droghe, l'Isola di Giapone, & in fine sono scorsi si innanzi, che riscontratisi da quelle bande co i Castigliani della conquista de paesi Occidentali, che à nome de i Rè di Castiglia trouò Cristoforo Colombo Genouese, vengono i moderni con queste due nauigationi ad hauer girato il Mondo alla ritonda, e congiunto l'Oriente con l'Occidente. Hanno anche conquistato al tempo di Manuelle all'incontro dell'Ethiopia, e del Capo di buona speranza quella prouincia, che chiamano Santa croce volgarmente il Brasile contigua al Perù, che è mille cinque cento miglia di costa, non penetrando però molto fra terra. Questa hanno ripartita in otto parti, che chiamano capitanie, date quasi tutte à coloro che le conquistarono, risaluata la maggior parte della giurisdittione al Re. E se bene per vn tempo parue che questa prouincia douesse essere di poco profitto, onde da magistrati del criminale di Portogallo vi erano, e sono anche adesso confinati i ladri, i micidiali, e gli altri delinquenti; nondimeno sendo fertile, si è andata popolando, onde hora vi è grande habitatione, e molti ingegni di Zuchari: i principali luoghi sono la Baia di tutti i santi, e Pernanbuco.

Tutti

Tutti questi paesi che habbiamo detto delle nuoue conquiste, sono ricchi, & importanti molto, e di la sogliono venir ogni anno, come si è detto, à Portogallo le naui cariche di zuchari, spetie, droghe, e gioie, e molte altre cose pretiose e di grande valore. E veramente che è degna di gran laude questa natione, poi che non hauendo che vn picciolo e sterile Regno, con la buona institutione, con la parsimonia, e con la virtu di alcuni de suoi Rè, non solamēte si agguagliò à tutti i Regni di Spagna; ma gloriosamente mantenne la guerra molti anni contra Castiglia piu ricco, e piu potente Regno, che Portogallo e gli altri vicini non erano. E la medesima, e maggior virtù ancora mostrò lungi da casa sua, cosi in Africa come in India, si per hauer condotta à fine si stupenda nauigatione, che era ne principij da saui huomini stimata temeraria e pazza, come per hauer data in quelle parti nelle armi proua di se stessi tale, che molte delle cose loro tengono gli scrittori esser fatte miracolosamente per la disuguaglianza con che le tentauano, e nelle battaglie di mare e difese delle fortezze si sono eglino mostrati piu che nelle altre cose valorosi; e tanto, che oltre ad hauer acquistato per si ampio mar si largo imperio, come habbiamo detto, ne è seguito vn'altro vtile di maggiore importanza, che si è stesa la religione Christiana in tutti quei paesi, di modo che i regni interi ch'erano di gente idolatra sono ora vbidienti alla sede Apostolica con non poca laude de padri

dri Giesuiti, chiamati in questo Regno gli Apostoli, che vi hanno militato, e militano ancora spiritualmente. Però i Portoghesi stati auolti in gloriose imprese per più di quattro cento sessanta anni piantate le loro croci sina all'estreme parti dell'Oriente, doue non era quasi arriuato il nome Cristiano, non hanno poi seguitato il cominciato camino; e contentatisi nelle Indie solamente delle deboli riue del mare, non hanno penetrato punto à dentro nella terra; anzi corrotti dalle delitie di quei popoli, arricchitisi tutti con la mercatura si sono dati à godere l'acquistato, mal conoscendo dal dator delle gratie tanti beneficij; e conuertite le rendite militari delle comende à dilicati vsi fatti otiosi, vani, arrogando à se stessi di quelli honori, e di quelle cerimonie che i fedeli Cristiani serbano à Iddio stettero cosi gran pezzo, però in buona opinione degli huomini. Questa corruttione e debolezza del Regno introdotta dalle delitie d'Asia fù nella educatione del Rè Sebastiano conosciuta e fuggita da padri Giesuiti come gente religiosa, i quali desiderarono anche di rimediarla, e vi si affaticarono nõ poco; ma non vi seppero applicar medicine conuenienti à si languente corpo, perche non considerarono l'impossibilità di ridurre in vn subito vn popolo già si corrotto dal libero viuere in che era al sommo rigore e parsimonia de suoi maggiori, cosa che nel circuito de lor monasteri è ancor assai difficile à farsi, per ciò che fecero legge sontuarie si strette e particularmente sopra

te sopra i cibi, che appena nella antica Sparta si seriano sofferte. Specificaua la legge così i cibi permessi, come i vietati, le cose in che ogni vno douesse spender i suoi danari, e toglieua quasi quanto lor veniua di altri Regni tanto delle cose appartenenti à delitie come à commodità. Onde rimedi si violenti non solamente rimasero inutili e ridicoli; ma approuarono l'opinione di coloro, che vogliono che i religiosi sieno inhabili al gouerno politico temporale, come alle cose Ecclesiastiche lo sono i magistrati secolari. Ma Iddio, che quando vuole castigare leua l'intelletto, e fà che l'huom stima se stesso piu di quel che è, così fece à costoro, perche per i peccati del tempo della prosperità, o per suoi occulti giudicij diede loro castigo, quando piu sicuri si credeuano essere, e tanto maggiore caduta diedero, quanto piu erano nella sommità della ruota, perche questa gente la più altiera del Mondo nel far vltimamente guerra all'Africa diuenne schiaua d'Arabi e di Mori, e di libera che quasi era venne poi dalla guerra con Castigliani ad esser in breue tempo superata da quelli, che stimaua piu suoi capitali nemici. Cominciarono i trauagli di quel Regno, giunto che fù Sebastiano all'età di uenti anni; questi nato doppo morte del padre poco innanzi à quella del Auo per prieghi, e per fatale destruttione de vassalli suoi, di forze gagliardo, di animo feroce, colmo di quella confidenza che è naturale vitio de Portoghesi, non contento degli stati

che

che haueua risolse quasi à viua forza alterar quella quiete in che il suo Regno era stato tanti anni. E benche paresse cosa difficile à fare, essendo tutto all'intorno circondato da gli stati del Catolico Rè Filippo d'Austria strettissimo amico, e parente suo, e piu potente di lui, col quale à nessun modo poteua contendere, ne per terra passare à nessuna altra parte; nondimeno come che il precipitarsi sia facile à chi è deliberato di farlo, gli mostrò lo smoderato desiderio modo di rouinar se stesso, e tutti i suoi. Haueua prima fatto pensiero di andare à guerreggiar con gli Indi; ma non gli fù consentito da parenti, nè da vassalli; e perche il leuar totalmente il giouane di animo bellicoso da quella impresa era cosa difficile, coloro che gli erano intorno procurarono diuertirlo con mostrargline vn'altra; onde lo volsero con l'animo all'Africa à danno de Mori di quella parte che chiamano Mauritania Tingintana, doue alle sponde del mare con grande spesa Portoghesi mantengono le tre fortezze gia dette, cio è Ceuta, Tangere, e Mazagone, scudo, e chiaue della Spagna, per donde i Mori la hanno conquistata altre volte. Ma questa diuersione che fecero al Rè causò gran danno, per esser stata fatta con poco giudicio, perche se bene era difficile leuarlo totalmente dalla impresa di India, e perciò conuenire mettergline innanzi vn'altra, haueuano però ad hauer consideratione à non leuarlo di vn male per metterlo in vn'altro maggiore; ma costoro lo

suiarono

ſuiarono da vna impreſa lontana, e difficile à metterſi ad eſſecutione, rappreſentandogline vn'altra piu vicina, piu facile ad eſſequirſi, e piu pericoloſa ancora. E ſe bene penſarono che non doueſſe metterla ad effetto ſaluo maturamente, non era però da fidarſi molto dell'età ſua, nel che fu data non poca colpa a i padri Gieſuiti, i quali allargata in quel Regno la lor religione, piu che in altra parte del Mondo, con pio zelo, come nemici de nemici di Criſto, impreſſero nel giouane Rè (che dalla Regina Catharina gli era quaſi ſtato dato in cura) con ſolleciti ricor di queſta impreſa; e ſi bene ſeppero farlo, che quando poi videro il Rè temerariamente volerla eſſequire, non valſero tanto ſeco, che ne lo poteſſero rimouere, perche alquanto prima erano gia caduti dalla gratia ſua. Onde il giouane Rè nudrito fra donne, fra religioſi, fra piaceri, e fra delitie haueua animo piu bellicoſo, che ſe nelli eſſerciti foſſe nato, & alleuato. Ordinò del popolo di Lisbona vna certa militia à piedi la quale fece ſcriuere, & auezzar alle picche, & à gli archibuſi mandandola alla campagna ogni ſettimana vna volta ad eſſercitarſi penſando ſeruirſene poi quãdo accadeſſe il biſogno. E nõ tardò molto à farlo, perche cõtra il voler de piu ſaui l'anno de mille cinque cento ſettanta quattro miſe inſieme alcuni di queſti ſoldati, e cõ quattro galee che haueua, et alcune naui, e carauelle paſſò in Africa con nome di andar à veder quei luoghi, benche nella mente ſua haueſſe animo di far piu

di cio che dicea, e come giouane insperto pensasse poter piu di quel che potea. Giunto che fù in quelle bande, non fece altro che vedere, perche conobbe non hauer forze; ma nelle picciole scaramuccie, che si faceuano co i Mori come continuamente segue à quelle frontiere, si mostraua volonterosissimo di vscirui personalmente rodendosi da se stesso, quando conforme all'animo suo non poteua operare, e che come persona reale gli conueniua contenersi ne i termini della grauità; i quali nondimeno trapassaua molte volte. Tornò assai presto à Lisbona sempre ruminando seco qualche modo di guerra, & era si inquieto, e si fitto in questo pensiero, che non diceua parola, ne faceua opera che tendesse ad altro, studiando non come Rè, ma come priuato soldato ad auezzarsi à i trauagli del corpo, parendogli à questo modo venirsi à far piu forte, per sostener meglio l'incommodità della guerra. Questa inclinatione, nella quale forse haueano parte i cieli, non fu incontrata da alcuni de principali, ne da parenti di età matura, che harebbero douuto sgannarlo, e volgerlo à godersi lo stato suo, perche non ostante che lor paresse temeraria, puo tanto l'ambitione, e la tema di perder la gratia del Rè, che non solamente i nobili, e i magistrati; ma quei grandi che harebbono potuto forzarlo, non osarono parlare, ne opporsi punto alla volontà sua; anzi gli lodauano, & aggrandiuano il suo pensiero, e se pur alcuno mormuraua o parlaua in contrario,

rio, era persona di poca qualità, e non udito. E Arrigo Cardinale suo zio fratello di Giouanni terzo suo Auo, e la Regina Catherina, ne quali l'adulatione non doueua hauer luogo, haueano col Rè poca autorità, nè si valsero di quella che haurebbero potuta hauere parte per giudicare non douer far profitto alcuno, e parte per non perder con la disgratia del Rè quel poco d'Imperio che haueuano; onde con fatale taciturnità lasciarono andar il giouane inesperto ad euidente pericolo vn'altra volta in Africa. Non fù anche di poco effetto in questo particolare Pietro d'Alcasoua, il quale essendo stato gia per lungo tempo Secretario del Regno, e consigliero di stato fauorito molto dal Rè Giouanni e dalla Reina Catherina, era declinato grandemente poi, perche fù sindicato, e priuato degli vfficij, quando il Cardinale Arrigo diede il gouerno al Rè Sebastiano, il che gli auenne piu per emulationi, e per voler il Cardinale introdur nuoua forma e nuoui ministri nel gouerno, che per le colpe che gli imputauano, o vere o false che elle si fossero. Ma cosi suole auenire nelle declinationi de fauoriti, che le colpe seruono piu tosto per giustificar l'altrui ambitioni, che il castigo del reo; ma da questo trauaglio si era solleuato, perche hauendo tolerata come prudente e ricco questa auersità con animo costante aspettando però sempre l'occasione di tornar à gli vfficij, & al luogo suo, gli venne ageuolmente fatto per arte e per industria altrui, perche sendogli succeduto ne carichi

delle cose Martino Gonzales di camera emulo suo, & altri dependenti da padri Giesuiti che erano quelli che hauea voluto introdurre il Cardinale, non hebbero questi maggiore schermo contra gli emuli loro di quello che Pietro hauesse hauuto contra i suoi; perche Aluaro di Castro fauorito del Rè di contrario bando con alcuni amici suoi desiderando secretamente leuar il Rè dalla affettione di Martino, e de suoi prese l'occasione di farlo, quando esso Rè era al capo di san Vincenzo, donde andaua di state per satisfar all'appetito che haueua di nauigare, e quiui gli diede à credere e forse non senza ragione che Martino e i padri come huomini ignoranti delle materie di stato, e di ricchezze de principi lo haueano distrutto de beni della corona, e troncatoli i nerui delle imprese che harebbe potuto fare con le lor leggi sopra cambi e sopra monete, e che se non le riuocaua era impossibile che egli hauesse mai forze per metter ad effetto i gloriosi pensieri suoi. Et à questo colpo che fù mortale ne aggiunse vn'altro piu forte ancora, significando al Rè giouane altiero che egli era oppresso da quella gente, che essi erano quelli che regnauano in effetto, & egli in apparēza, & arriuarono à tāto che da vno scriuano di camera grato al Rè huomo loquace fecero che dādoli vn giorno à sottoscriuer vn mandato di poca importāza osò dirli che poteua sottoscriuerlo sicuramente; perche era Rè insino à tanto che tornasse à Lisbona; di modo che mesco-

lando

lando le burle con le verità tolsero il giouane da quella affettione che haueua à ministri statoli dati dalla Reina e dal Cardinale, e lo leuarono dalla dottrina in che si era alleuato. Ma il frutto di questa zinzania venne à correr tutto Pietro di Alcasoua, perche alienato che fù il Rè da nemici suoi, riuocate le leggi che essi hauean fatte, morse Aluaro di Castro che ne era stato il seminatore, non rimanēdo della sua fattione saluo Manuelle Quaresima, il quale hebbe l'ufficio che chiamano del Dispaccio, che per consultar le mercedi che fà il Rè è di molta importāza. Il quale non hauendo nè esperienza, nè autorità da mantenersi in quel grado lungo tempo, ne giudicio da cōtender con l'Alcasoua, seppe esso Pietro in questo tempo seruirsi della occasione per tornar al luogo suo. E per entrar con piu saldo piede maritò Luigi suo primogenito con vna sorella di Cristofforo di Fauora gran fauorito di Sebastiano, e cosi introdotto di nuouo col Rè vi si confirmò facilmente secondandogli lo humore con assacilitargli i mezi di trouar denari, e spianandogli delle altre difficultà per le imprese che egli haueua in animo. Onde fatto nuouo Veador di fazenda, o vogliam dir Camerlingo, carico maggiore di quello ch'egli hauea prima, si seruiua di lui in tutte le cose importanti. E benche l'arte di costui aiutasse alquanto i pensieri del Rè, nondimeno altra occasione si presentò poi che li fece crescer maggiormente, e fù questa. Era morto in Africa gia molto tem-

 po prima

po prima Molei Mahamet Xariffe, colui che congiunse insieme gli stati di Fez, Marroco, e Turedante, i quali prima hauea posseduti diuisi con Molei Hamet suo fratello. Pare che costoro nel tempo che viueuano fra loro concordi facessero legge che succedessero nel Regno tutti i figliuoli che lasciassero viui al tempo della morte loro, prima che entrasse ad hereditar alcuno de nipoti, di modo che al Zio minor di età douesse succeder il maggior de nepoti. Però morti che furono ancor che lasciassero di molti figliuoli, la piu parte di essi, come anche auenne de padri, morirono à ferro, o strangolati in carcere per gelosia di stato, per comandamento di Abdala vno de figliuoli di Mahamete che succedette al padre, e regnò diecisette anni il piu prospero e piu quieto principe che hauessero mai quei paesi. Costui ancor che fosse stato non poco crudele si astenne di vccider tre de suoi fratelli forse per esser fanciulli, quando egli heredità; però cresciuti che furono non si fidarono di lui, onde due di essi se ne fuggirono al Turco, e l'altro mettendosi fra terra se ne andò à viuer con gli Arabi. Ciò non ostante, e contra la legge che voleua che succedessero nel Regno i fratelli, Abdala risoluè di far giurar successore Mahamet suo primogenito, il che fatto, il nouo principe machinò subito contra i Zij, e mandò vn Moro à Tremisenne ad vccider il maggior di essi ch'era quiui trattenuto da Turchi, il quale fece benissimo l'effetto, perche nella Mezquita lo feri

di vna saetta. Alterò questo caso molto l'altro fratello chiamato Molei Moluco, giouane di gran speranza, che viueua in Algieri, il quale stanco di domandar in vano soccorso al Rè di Spagna Filippo, come fece per mezo di Roderico Alfonso Pimentel Conte di Benauente allora Vicerè di Valenza, risolse di andarsene à chieder soccorso in Costantinopoli, doue continuò gran tempo con patienza, gridando contra i suoi parenti senza potere ottener il soccorso che domandaua sino à tanto che vltimamente hauendo data di se honorata proua nell'ultima battaglia nauale della armata della lega con quella del Turco, à Nauarino, e nella presa della Goletta, impetrò dal Turco tre mila soldati per la sua conquista sotto certe conditioni che non furono seruate poi. Con queste forze entrò nel Regno del nepote, perche il fratello era gia morto, e gli ruppe tre esserciti, l'ultimo di sessanta mila caualli e dieci mila pedoni, e prese assoluta possessione de i Regni, rimanendo con gran riputatione così fra Mori come fra Cristiani. Scacciato che fù à questo modo Molei Mahamet del Regno, se ne fuggi al Pegnone di Velis, fortezza che hà in Africa il Rè Catolico, e di là per consiglio secondo dicono di vn rinegato mandò oratori ad esso Rè mostrandoli la disgratia sua, e chiedendoli aiuto per esser rimesso in istato, al che non hauendo il Rè Catolico risposto come il Moro hauria voluto, andatosene à Ceuta fece il medesimo vfficio col Rè Sebastiano mostran

 doli

doli come con questa occasione si poteua facilmente fare Imperator di Marroco; dal che allettato il giouane gli parue hauer giusta causa di guerra, e risoluè farla, e aiutar il Moro Mahamet. Proposela nel suo consiglio forzandosi prouare esse honorata & vtile, nel quale se bene vi erano alcuni di contrario parere, mostrandoli come ei non hauea herede, come la Cristianità doueua piu tosto volger l'armi contra gli heretici, che contra gli infedeli, e che le sue forze sole per questa impresa non erano bastanti, fortificando le ragioni loro con viui essempi; nondimeno come i principi accecati da desideri loro non voglino, che le sciagure altrui procedute da male misurati consigli sieno essempio per consigliarsi meglio, non valse contra il parer del Rè ragione nè essempio alcuno; anzi fortificato nella sua opinione da molti che o per disegni loro, o per non intender meglio lo consigliauano alla guerra, fù risoluto farla. E benche egli non conoscesse la impotenza sua, nondimeno con consiglio d'altri procurò di hauer compagno, & interessar in questa impresa il Rè Catolico, e pensaua doueruelo tirar facilmente, parendo che le cose d'Africa importassero tanto, e piu alli Regni suoi, come piu vicini, che à quelli di Portogallo. Desideraua anche non poco maritarsi per lasciar herede, se ben temeuano i medici che ei fosse inhabile alla procreatione: harebbe presa volentieri vna delle figliuole del Rè Catolico,

lico, come gia gliene era stata data quasi certa speranza, e per questi due effetti desideraua abbocarsi seco, perciò gli mandò Ambasciatore Pietro d'Alcasoua con ordine che douesse trattar tre cose: cioè l'aiuto per l'impresa d'Africa: il maritaggio con la figliuola: e lo abboccamento. L'Ambasciadore andò, e fece l'ufficio che gli hauea imposto il suo signore caldissimamente, e doppo di essersi detenuto in quella corte gran pezzo, ottenne le dette tre cose, promessa del matrimonio con vna delle figliuole senza dichiarar quale, per quando ella fosse in età, perche ambe erano troppo giouani: che il Rè Catolico anderebbe à Guadalupe ad abboccarsi con quel di Portogallo; e circa l'aiuto, che gli darebbe soldati e galee per far l'impresa di Laracce, il che fù detto allora freddamente perche conoscendo il Rè Catolico quel di Portogallo presumire oltre alle forze sue, e stimãdo egli poco sicuro tẽtare se non fosse con grandi forze le cose d'Africa andaua con lettere procurando di intepidirgli l'animo disuadendoli con molte ragioni se non l'impresa, almeno l'andarui egli personalmente. Ma non lasciando il giouane mouersi da consigli, anzi stando ostinatissimo sempre nella sua opinione continuando lettere gli andò Filippo confermando l'aiuto di soldati, e di galee, quando però il Turco non mandasse armata in Italia, e l'impresa si facesse per Laracce l'anno del settanta sette per douersi dichiarar il tutto meglio à Guadalupe. Ritornò l'Ambasciatore

basciatore piu fauorito dal Rè, che mai si fosse stato, parendogli che hauesse operato meglio che non hauea pensato si potesse fare. Nè si tardò molto così nell'una corte come nell'altra à metter ad effetto la partita per Guadalupe, doue arriuarono i due Rè accompagnati da non molta, ma scelta compagnia de signori, e gentilhuomini de lor Regni. Quiui furono riceuuti i Portoghesi, che arriuarono piu tardi, con molte carezze, e trouarono per tutti i luoghi di Casiglia espresso comandamento del lor Rè, che riceueßero quello di Portogallo come la sua persona propria, onde in Badagios, e in altri luoghi doue passò fù incontrato da principali, aperte le prigioni, e condotto sotto il baldachino allo alloggiamento. Hebbe gran piacere il Rè Catolico di vedere il giouane Sebastiano, che accarezzò come hospite suo, lasciando da parte quei termini, che come à maggior Rè si conueniuano; e si parlarono egualmente di Maestà. Trattandosi del particolare della guerra, come che ella fosse vtile, & honoreuole à gli stati di Spagna, non gli la disuase il Rè Catolico, cõsigliollo nondimeno à non andarui personalmente scusandosi non poterli dar molto aiuto per la continoua spesa, che gli conueniua fare in Italia per resistere al Turco. Ma stando totalmente Sebastiano risoluto d'andarui, nè accettando scusa alcuna, volse Filippo compiacerlo, onde si accordarono in questa maniera. Che sendo parer generale, e spetialmente del Duca d'Alua l'impresa hauer di

uer di bisogno di quindeci mila fanti, che non fossero Portoghesi, anzi di altre nationi alquanto essercitati alla guerra, ripartiti fra Italiani, Todeschi, e Spagnuoli; di questi douesse il Rè di Portogallo pagarne dieci mila, e il Rè Catolico cinque mila, con accomodare l'impresa di cinquanta galee, tutto però quando il Turco non mandasse armata in Jtalia, e si facesse l'impresa per Laracce senza entrar fra terra, e nell'anno di settanta sette; che altramente seguendo non saria obligato à cosa alcuna; e finita questa pratica ogni vno di loro tornò al luogo donde era partito. Cominciaronsi in Portogallo lentamente ad apparecchiar l'armi, e non hauean ancor quasi dato principio, che lor mancarono i danari, perche le rendite regie sono poche, e male isspese, conciosia che il Regno di terra ferma dà di rendita vn millione, e cento mila ducati l'anno, la maggior parte di gabelle, che tutte sono eccessiue, pagando ogni cosa venti per cento, se non sono i pesci che pagano piu della metà. Vn millione di piu rendono i paesi nuoui, come san Tomasso, Mina, Brasile, e India, che fanno tutti insieme due millioni, e cento mila ducati che si riscuotono nel Regno, e se bene in Jndia è di rendita vn'altro millione, non se ne fa conto, perche si spende tutto in quelle parti, e nelle armate, e ne i presidij. Di questi due millioni, e cento mila ducati non auanza al capo dell'anno la corte cosa alcuna; anzi se il Rè è alquanto liberale, la spesa soprauanza, si per riscuotere senza ordi-

za ordine, come per ispendere senza misura, perche non è mai toccato in sorte à questi Rè hauer hauuto à seruitio loro vn huomo si intelligente, e si prudente, che habbia saputo ordinare le rendite, e le spese. Anzi sendo stati quelli che ne han cura sempre nobili, venuti à quello vfficio piu per fauore che per intelligenza (perche à nessuno altro modo si soleua dar vfficio in quel Regno) studiauano solamēte per altre vie mantenersi in quel trono, e n'andassero pure i beni della corona come si volessero. Di modo che tra salarij de ministri, rendite, che fa mercede à vita, Giuri che hà venduto, tra mantenere le fortezze d'Africa, far armate di mare, spese della casa reale, & altre simili, si consuma ogni cosa. Andarono perciò à diritto e à torto cercando danari, facendo contribuire i popoli, & estraordinariamente i principali cittadini ancora, & oltre che per questa via non ne cauarono però gran de somma, fù causa di maledittioni e de esclamationi ne popoli, non ostante che sieno vbidienti & amoreuoli al lor Rè; ma nulla giouaua contra l'auidità de ministri. Fù domandato à gli Ecclesiastici la terza parte delle loro rendite, il che non volendo eglino consentire, e vedendo esser il Sommo Pontefice inclinato à voleri del Rè, si accordarono in cento cinquanta mila ducati. Consentirono à Cristiani nuoui per ducento venticinque mila ducati (cosa gia per vn tempo stata conceduta, e poi piu volte rifiutata) che peccando ne casi della Inquisitione non

perdessero

perdeßero i beni come ſeguiua. Jmpoſero nuouo datio ſul ſale, & à nobili, e Signori del Regno contra l'antico coſtu me furono anche domandati danari, e molte perſone percio ingiuſtamente trauagliate. Fra quei Signori à quali il Rè mandò à domandarne fù Franceſco di Melo Conte di Tentuguel, il quale ſcuſandoſi ſcriſſe al Rè vna lettera forſe piu libera di quello che ſi vſi in queſti tempi; perche eſſaggerando grandemente la domanda, che gli hauea fatta fare de danari, come ingiuſta, diceua non accordar con le virtù di che ſua Altezza era dotata, poi che non parea ragione che coloro, i padri e gli Aui de quali haueano aiutato à guadagnar il Regno, foſſero ſoggetti a i cenſi, & a i tributi, che ſi pagano per la guerra, ſendone eſſenti molte perſone di minor qualità. Caricaua la colpa di queſte domande a i peccati del Regno; ma molto piu à quei fauoriti, che il Rè hauea intorno, de quali ſi doleua. Adduceua l'eſſempio del rio caſo, che auenne à figliuoli del Rè Giouanni primo, Arrigo e Ferrante in Tangere, per hauer voluto far guerra a i Mori alle ſpeſe de popoli, che con piu ragione douean pagar che i Signori, volendo inferire che miglior ſucceſſo non ſi poteua aſpettare di quella che il Rè voleua fare, poi che la faceua alle ſpeſe di coloro, che mai non hauean pagato, non oſtante, che il Regno per le guerre ſi foſſe gia trouato in maggiori neceſſità di quello che era allora.

Conchiu-

Conchiudeua pregando il Rè à voler considerar meglio cio che faceua; essortandolo à seguir l'essempio de suoi antecessori, e non lasciarlo di se peggiore à successori. Questa lettera che fu letta dal Rè con non poco sdegno, scusò al Conte & à molti altri pagar danari; onde per altre vie, e per lo piu col sangue de poueri furono prouedendo à bisogni. E perche nel Regno corresse maggior somma di moneta, comandò, che i reali Castigliani che fino allora non erano mai spesi fossero moneta corrente accrescendoli in valore la nona parte piu di quello correuano prima, che da molti fù notato per non picciolo prodigio. Allora cominciò il Rè à mandar il popolo alla campagna piu spesso che l'altre volte ad ordinarsi in squadroni, venirsi ad incontrare, e finger tutte quelle cose che si fanno da douero nella guerra, al che si trouaua egli con non poco pericolo suo il piu delle volte presente fra le bocche de gli archibusi; senza però che vi fosse capitano o sergente, che lor sapesse dire il modo che si tiene, se non era vn Giouanni da Gama, che in habito di romito si faceua gran maestro di guerra. Onde per molto che si trauagliassero in questo essercitio, sendo cosa fatta far per forza, e che non haueuano mai veduta, ne seppero meno l'ultima volta che la prima. Dauasi il Rè grandemente alle caccie, e pareuagli esser nella sua gloria quando solo si abbatteua à combattere co i piu fieri animali, nel che era diuenuto destrissimo. Se egli andaua come faceua alle volte per diporto

da vn

da vn luogo ad vn'altro per mare, o sul fiume Tago riputaua vergogna andarui quando era bonaccia; anzi procuraua trouaruisi in tempo procelloso, onde pareua che vn furioso destino il guidasse alla morte. Ma fra tanto andaua passando il tempo, nè si faceuano le prouisioni necessarie; anzi tutto lentissimamente; doueansi prouedere denari in Italia, per fare de soldati Italiani, e pagar de gli Alemanni, e i pepi, da quali doueano cauarsi giunta la istate, erano ancora in Lisbona, e con naui de mercatanti doueano mandarsi à vendere à Liuorno. Questa impresa che per voler farsi con pochi danari si puo dire imprudente, era ridotta quasi all'impossibile; e Pietro d'Alcasoua, che come Camerlingo hauea cura di proueder denari non osaua scoprire al Rè il mancamento che ve ne era, perche s'egli diceua il contrario di quello che forse altre volte gli hauea detto, dubitaua dello sdegno suo. Andaua temporeggiando con isperanza, che il Re Catolico douesse pigliar scusa di non prouedere con quelle genti che egli era obligato, o per lo Turco mandar armata in Italia, o per alcuna altra causa, il che desideraua egli grandemente, per far cadere tutta la colpa sopra Filippo, e non mancaua di hauerne grande speranza, perche le risalue con che haueua promesso gli dauano à credere, che non compisse volentieri; ma non gli venne però fatto come ei pensaua. Fra tanto Molei Moluco intesi questi apparecchi temendo che con li Portoghesi si

vnisse

vnisse il Rè Catolico, come prudente gli mandò à dire, che vedesse cio che volea de stati suoi che gli lo concederebbe per esser amico, e confederato suo. Questa offerta fece il Rè subito sapere à Sebastiano, dicendoli, che saria forse bene tenere il Moro in isperanza con dirgli che si dichiarasse meglio, perche cio non poteua se non giouare, conciosia che le pratiche non suspendeuano l'armi, e da esse potrebbe nascer alcuno effetto buono, perche, o forse, che il Moro trascorerebbe la difesa, o forse anche si contenterebbe dar pacificamente quello che per forza preten deua torgli. Ma il giouane Rè che non sapeua quanto fosse meglio la pace certa che la sperata vittoria, e che haueа piu tosto fine di armeggiare, che di acquistar con pace qualsiuoglia luogo astrinse il Rè Catolico à non trattare accordo alcuno col Moluco. E conosciuta da Filippo l'intentione di Sebastiano, vedendo che non voleua accordarsi, nè faceua l'impresa, anzi parea che ella si andasse dissoluendo, si adoperò accio che si mettesse ad effetto; perche veduto giungere l'istate, in Portogallo non hauer soldati Italiani, nè Alemanni, gli fece per Giouanni di Silua suo Ambasciatore offerire, che se egli non si trouaua così bene apparecchiato per quella impresa come conueniua, che egli lo prouederebbe di genti e di nauilij quando però ei volesse contribuire a i due terzi delle spese, come erano d'accordo; ma come che questa offerta fosse anche lontana dal fine à che tendeua il Rè di Portogallo, non

lo, non fù nè conosciuta, nè accettata. E con tutto che la staggione fosse si innanzi, gli apparecchi si deboli, cose mal conosciute da Sebastiano ingannato da ministri, temeua egli solamente che Filippo si scusasse di non compir dal canto suo, e che perciò non douesse poter far l'impresa di che egli era auido, onde procuraua ottener da lui promessa certa dell'aiuto, senza la risalua della venuta dell'armata del Turco, e questo di che egli temeua tacitamente, sperauano i ministri, si contrarie erano le voglie. Del che bene auisato il Rè Catolico parendogli gia quasi impossibile potersi far cosa buona per compire, o piu tosto per sciogliersi dall'obligo che hauea fatto, rimesse al giudicio del detto suo Ambasciadore offerire al Rè pronte le cinquanta galee, e i cinque mila fanti per esponersi subito al bisogno secondo l'accordo, ma che auertisse ad offerirli in tempo quando conoscesse esser impossibile valersene, perche non voleua arrischiar le sue forze sole senza tutte quelle che toccaua proueder à Portoghesi. A questa offerta che l'Ambasciatore fece rauedutosi Sebastiano, e rifacendo meglio il suo conto, conobbe non poter quell'anno passar in Africa, onde publicò dilatarsi l'impresa per l'anno seguente. Haueua Filippo alquanto prima mosso dalle pratiche di questa guerra mandato in Africa il capitano Francesco d'Aldana sconosciuto à riconoscer quei luoghi, e le fortezze del mare, & essendo cõ non poco pericolo ritornato, lo mandò in Portogallo à Sebastiano,

 bastiano,

bastiano, il quale fatteli molte carezze si informò da lui minutamente delle cose d'Africa, & ancor che l'Aldana gli facesse l'impresa piu difficultosa di quello che ei la stimaua, tuttauia non l'intepidi punto, anzi lasciata quella pratica à parte, si informò da lui, come da huomo esperto di guerra quasi secretamente di molte cose, circa il gouerno de gli esserciti, del che hauendoli largamente satisfatto l'Aldana, parue al Rè benissimo douere saper metter in atto tutto cio che vdiua, non sapendo quanta differenza sia dall'intendere all'operare. E perche era giunto l'inuerno, licentiò l'Aldana honorandolo con vna collana d'oro di mille ducati, e facendosi promettere, che al tempo venirebbe à seruirlo. In tanto Sebastiano per l'anno seguente, per via di Giouanni Gomez da Silua Ambasciadore che tenea in Roma trattò col gran Duca di Toscana, di potere cauar da suoi paesi tre o quattro mila soldati accettando in cio parte dell'offerta, che esso gran Duca gli hauea poco prima fatta per suoi Ambasciadori, il che se bene gli fù consentito, non ne seguì poi l'effetto per mancamento di denari. Mandò anche in Fiandra Sebastiano da Costa à pregar Guillermo di Nasau principe di Oranges (il quale fatto capo da Fiaminghi contra il Rè Catolico, dominaua quei paesi) accioche gli facesse hauere tre o quattro mila Alemanni. Mandò quattro Colonelli per lo Regno di Portogallo à far dodeci mila fanti, cioè Michele di Norogna, Diego Lopez

go Lopez di Siqueira, Francesco di Tauora, e Vasco di Silueira, persone che non erano però mai state alla guerra. Di Castiglia andaua raccogliendo alcuni Spagnuoli che veniuano alla fama della guerra, e della andata sua, de quali non mancò senza consentimento di Filippo adunare ragioneuole numero, e nella medesima Castiglia senza suono di tamburo furono fatti di molti soldati per questa guerra, se ben poi alcuni capitani perciò furono da Filippo castigati. Ma non ostante così chiare demostrationi non credeua alcuno che questa andata douesse mettersi ad effetto, perche oltre che si giudicaua le forze del Rè esser deboli per ogni picciola guerra, tanto piu per questa, che sendo oltre mare veniua ad essere di maggiore spesa, si giudicaua che il Rè Catolico il Cardinale Arrigo, la Reina Catherina, e i popoli quando vedessero leuarsi tutti gli impedimenti non douessero consentire che il Re passasse personalmente, onde ogni vno stimaua che doppo di spesi di molti denari douesse la cosa rissoluersi in nulla, come l'anno innanzi era seguito, e pochi anni prima l'armata di Edouardo zio del Rè apparecchiata per le medesime parti d'Africa, & alcune altre imprese loro si erano rissolute. Ma come che malageuolmente contrastiamo à celesti influssi, parue che tutte le cose si venissero accommodando perche l'impresa si mettesse ad effetto: La Reina donna di bontà è di valor grande, che si per l'amore, che haueua al Rè, cresciu-

tole nelle braccia, come anche per conformarsi con Filippo suo nepote, cioè figliuolo di suo fratello, dissuadeua caldamẽte questa impresa, passò all'altra vita: Il Papa per esser guerra contra infedeli soccorrendo à bisogni aperse i tesori spirituali, e concedette la bolla della Crociata che sino allora non era stata ammessa in questo Regno: le naui de viaggi d'India ricche vennero tutte à saluamento: Il principe d'Oranges benche per se hauesse che fare assai, pure mostrando stimare poco le forze del Rè Catolico che lo trauagliauano consenti de suoi soldati i tre mila fanti richiestoli come si è detto di sopra, onde par che tutto si accommodasse alla volontà del Rè. Apparue in quel tempo che fù à noue di Nouembre del settanta sette nel Zodiaco in segno di libra appresso al luogo doue era allora la stella di Marte, la piu bella e piu grande di quãte comete sieno state vedute da gran tempo in qua. La quale come che fosse nel procinto di quella guerra pose spauento in alcuni che per i passati essempi dicono essere segno di infelici successi, e che procedendo da tristo aere, faccia danno alle delicate vite de principi. E si come i capitani antichi interpretauano queste cose e gli auguri loro tutti à bene, non tanto perche cosi credessero, come per fare animo à soldati, cosi i Portoghesi pigliandola à fauor loro da se stessi diceuano che quella cometa parlaua al Rè, e diceua accometta, che in lingua Portoghese vuole dire che assalti, perche stante la gagliarda

inclina-

inclinatione sua haueuano piu paura dell'ira del Rè, che di quella del cielo. Haueua allora Filippo quietato con vna certa pace le guerre di Fiandra, e gouernando per lui in quegli stati Giouanni di Austria suo fratello bastardo, al quale non parendo essere bene Signor di quei popoli, e non restando il principe di Oranges suo contrario ancor ben satisfatto, volendo piu tosto esser signor del tutto che gouernator di vna parte, cominciarono ogni vno dal canto suo à machinar contra gli accordi fatti. Et essendo da Signori di quegli stati intercette le lettere che Giouanni scriueua in Ispagna doue viddero da i mouimenti del principe che fortificaua alcuni luoghi in Olanda essergli nata altra intentione di quella che hauea prima, è che mostraua di fuori, e sapendo egli che erano state intercette, & scoperto l'animo suo volto come egli diceua à soggiogarli con l'armi, non si assicurò stare disarmato in quei paesi. Onde fingendo vn giorno andar à spasso si ritirò à Namur frontiera di Fiandra verso Lorena con i piu fauoriti suoi, e quiui scoprendo l'animo suo, e licentiando quelli di chi non si fidaua, richiamò subito le fanterie Spagnuole che per li accordi erano partite, e non ancor appena arriuate in Italia, & assoldato di nuouo de Valoni e degli Alemanni si cominciò in quelle parti la guerra piu crudele che mai, e con piu disuantaggio del Rè di quello che era prima, perche hauea lasciate in osseruatione delle capitulationi tutte le fortezze in mano

de Fiaminghi. Da questo nuouo mouimento e dall'essere l'impresa d'Africa dilatata vn'anno piu di quello che si era accordato, pigliò il Rè Catolico scusa di negar al Rè di Portogallo l'aiuto promessoli, mostrandoli come gli conueniua prouedere in Fiandra all'honor suo, & al pericolo di suo fratello pensando per questa via al mancargli in quel tempo, leuarlo dall'impresa. Ma non giouò nulla perche l'altro precipitoso col suo aiuto, o senza esso voleua à tutti modi passare parendogli come giouane con le sue genti, con gli Alemanni, e con gli Italiani che aspettaua potere conquistare il Mondo tutto. Dispiacque questa rissolutione à Filippo, e gli diede pena grande, perche non potendo aiutarlo, temeua che la giornata senza l'aiuto suo fosse pericolosa, onde vedendo crescere il pericolo, rinouaua con piu forza gli vffitij, perche o non si facesse l'impresa, o almeno che non vi andasse il Rè personalmente, sopra che gli scrisse diuerse amoreuoli lettere di sua mano, e gli ne fece scriuere dal Duca d'Alua, & vltimamente gli mandò il Duca di Medina Celi vno de grandi di Spagna per fare l'ultimo sforzo in persuadergli che non partisse; ma tutto indarno, perche senza mandargli il Rè Catolico pur vn huomo à spese sue volse partire. Ma come che le buone opere per lo piu sieno pigliate in mala parte diceuano alcuni, tutte queste dimostrationi del Rè Catolico essere finte, anzi che egli desideraua che Sebastiano andasse, perche succedessene o bene o male,

o male, a lui non poteua risultar da questo fatto, che vtile grande, perche se accadeua che egli pigliasse Laracce, o alcuno altro luogo maritimo, era piu vtile del Rè Filippo che suo, come quelli che hauea i suoi paesi piu frontieri all'Africa che nessuno altro, e se aueniua che morisse nell'impresa, gli ne seguiua ancor vtile maggior, perche herediterebbe il Regno. Ma alla verità era spinto Filippo à far questo vffitio con Sebastiano si dalla conditione sua quieta e niente amica di mouimenti come da vn'altro particolare di non poca importanza, il quale era esser si suegliata in quel tempo pratica di tregua fra il Turco & esso Rè; al che si mossero ambi per vn medesimo rispetto di non disunire le forze loro in tempo che le haueano di bisogno intere: il Turco contra il Sofi, e il Rè contra i rubelli di Fiandra. Onde per non isturbar questa triegua quasi che non poteua il Rè Catolico mandar le sue arma te nè le sue genti à danno dell'Africa tributaria al Turco, e specialmente di Molei Moluco suo amico, e confederato. E tanto piu ragioneuole fù questa scusa, quanto che procurò includer nella tregua il Rè di Portogallo ancora, e lo pregò à volerui entrare; ma egli non solamente se ne mostrò alieno; ma rispose marauigliarsi trattar di far tregua col Turco per tre anni per euitar in quel tempo la guerra in Italia, perciò che era chiarissima cosa, che fra questo mezo l'Africa si empirebbe di Turchi, onde à capo di tre anni spirata che ella fosse verrebbe ad

 hauer

hauer in Ispagna quella guerra che voleua allora euitare in Italia, e tanto piu pericolosa quanto piu debile è la Spagna di quello che l'Italia sia: che parea à lui, che non la facesse, e che se pur volea farla douesse lasciare lui di fuori per poi secretamente aiutarlo contra Molei Molu co, co'l qual modo con poca spesa si assicurarebbe dell'Italia con la triegua, e dell'Africa con la guerra in nome de Portoghesi. Non accettò Filippo queste friuole ragioni, anzi sollecitando Sebastiano à rissoluersi, o d'entraruì, o di restarne fuori, doppo alcune dilationi accettò di esserui compreso; ma perche la pratica era ancor verde, non gli parea che quanto à lui, col quale ella non si trattaua diret tamente, impedisse per allora l'impresa d'Africa. Perciò andauansi in Lisbona armãdo i galeoni, riteneansi le naui di mercatanti, scriueansi nauilij per tutto il Regno, per lo passaggio d'huomini, di caualli, di uettouaglie, e di munitioni, e faceansi de gli altri apparecchi. Era nominato per generale dell'impresa Luigi Dataide, ma nõ seruiua il carico con quella autorità che suole darsi à questo vfficio, perche il Rè con Pietro d'Alcasoua e cõ altri fauoriti suoi rissolueua, e daua gli ordini a di molte cose toccanti alla guerra, che sarebbe stata cura del generale di farle, o almeno di intrauenirui, e perche non era huomo molto à gusto del Rè, non ostante che fra Portoghesi fosse il piu celebre, non segui l'impresa, anzi fu mandato Vice Rè in India. Dell'armata di mare fece generale Diego di Sosa, &

sa, & alla nobiltà poi, che douea passar in Africa, & à molti forestieri che vi concorreuano alla ventura prepose Cristofforo di Tauora suo cameriero e cauallerizo maggiore ch'egli amaua oltre modo con titolo di capitano degli auenturieri, con che lo fece quasi superiore à tutti i nobili. E perche di caualleria era cosa chiara che non poteua egualarsi in numero co i Mori risoluè di far tanto migliore la fanteria à piedi; perciò comandò che nessuno si prouedesse di cauallo saluo coloro che egli nominasse, e che quei tali fossero armati non alla leggiera, ma con le barde quasi alla guisa delli antichi huomini d'arme, onde molti nobili che pensarono ir à cauallo rimasero à piedi. Fù strana cosa à vedere come i Portoghesi si apparecchiarono alla guerra, perche sendo questo vn mestiere che ha grandemente di bisogno di ordine, e di misura, tutto era disordinato, e tutto cõfuso; gli errori che seguiuano nel far delle risegne nel dar delle paghe, la superfluità in molte cose, il mancamento in molte altre era infinito. I nobili con nuouo prodigio si vestirono tutti alla Castigliana, in vece di aguzzar l'armi ricamauano i vestiti, in luogo di corsaletti faceuano prouisione di giupponi di seta, e d'oro, in iscambio di acqua, o di biscotto caricauano zucchari, e conserue: i vasi d'argento, e le tende fodrate di seta, di razzi, erano infinite; ogni nobile era proueduto come vn Rè, e i soldati morean di fame. In fine parea che hauessero opinione, che chi andaua meglio adornato,

adornato, e piu proueduto di delitie, colui douesse piu tosto vincere il nemico, contra il parere de veri soldati i quali credono che quando l'huom và à combattere vestito di seta, e d'oro, rimane morto o caricato di ferro, e quando vi va armato di ferro viene vittorioso, e carico d'oro. Staua Sebastiano in pensiero di chi lascierebbe al gouerno del Regno, perche della casa reale non vi era saluo il Cardinale Arrigo suo zio, il quale essendo molto vecchio, & à lui poco grato, non lo ammetteua volentieri à si gran cura; pure non vi essendo altri andò ad Euora, doue egli dimoraua à pregarlo che ne pigliasse il carico in assenza sua. Il che non accettò egli scusandosi con la vecchiezza, e con la mala dispositione, onde elesse quattro Gouernatori, che in suo nome gouernassero, e furono Georgio d'Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro d'Alcasoua, Francesco di Sada, e Giouanni Mascaregnas, a quali diede ampia facultà in tutte le cose, e lasciò lor vn sigillo che con inchiostro imprimeua questa parola, Reij, col quale comandò che sotto scriuessero le scritture. Fra tanto di uerso Africa il Xariffe Mahamet sollecitaua continuamente con oratori Sebastiano, che si affrettasse, e che à nessun modo lasciasse l'impresa, & oltre à molte speranze, daua ad intendere, che di piu di ragioneuole numero di genti che egli haueua armate, era sicuro, che come comparissero l'insegne de Portoghesi in Africa, e che si sapesse che andassero à fauor suo, la mag

gior

gior parte delle città, luoghi, e genti d'arme si ribellariano da Molei Moluco, e se ne venirebbono à lui; egli è ben vero che ei sconsigliaua l'andata del Rè in persona, dicendo non essere di bisogno, anzi che saria di gran danno allegando che i Mori che doueano passarsi alla deuotione sua quando sapessero esserui il Rè di Portogallo dubiterebbono venire in soggettione di Cristiani, onde non sarebbono si facili ad abbandonare il nemico. La qual cosa diceua egli si per parergli cosi poter auenir, come anche temendo (non senza alcuna ragione) che se il Rè fosse vittorioso, e presente non douesse lasciarlo col Regno libero. Tutte queste cose scaldauano grandemente l'animo di Sebastiano, perche quāto piu il Xariffe gli dissuadeua l'andata, tanto maggior voglia gli ne veniua, e dal parergli che il Moro dubitasse, che andando non gli togliesse il Regno cadde in ferma opinione di douerlo conquistare, e tanto fù accecato da questo desiderio, che fece fare, e portò seco la corona e gli altri apparecchi per coronarsene Rè; mal sapendo la mattina cio che apporti la sera. Ma pareuagli che cominciasse la fortuna prospera. perciò che Albacarin Moro che per Molei Moluco era al gouerno di Arzilla città alla riua del mare gia stata de Portoghesi, & abbandonata volontariamente à Mori per intercessione del Xariffe Mahamet la cōsignò al Gouernatore di Tanger, del che senti il Rè piacer grande e si diede à credere che il Moro hauesse quelle genti affettionate

nate

nate al nome suo che egli diceua. In questo tempo trouandosi i popoli d'Irlanda aggrauati da Isabella Reina d'Inghilterra, spetialmente nelle cose della religione, volendo constringerli à viuere come fa tutta l'Inghilterra secondo la setta di Caluino, o di Zuinglio, & essendosi quelle genti condolute con Gregorio decimoterzo Sommo Pontefice fattisi capi il Conte di Desmond, e Giouanni Anel, quel nobile, questi villano, diceuano che se fossero aiutati bastaua lor l'animo di leuar tutta l'Isola dalla vbidienza della Reina. La qual cosa hauendo il Pontefice communicata col Rè Catolico, & essortatolo à pigliar quella impresa come Cristiana, & aiutar quei popoli, rissoluettero fra loro di farla, ma perche la Reina d'Inghilterra da una parte si mostraua in parole amica del Rè, e dall'altra nelle cose di Fiandra aiutaua copertamente il principe d'Oranges contra di lui; volle il Rè anche caminar per la medesima strada, e farle la guerra coperta; perciò conchiusero di aiutar quei popoli in nome del Papa; ma che la spesa secretamente fosse à carico del Rè. Perciò nello stato della Chiesa si fecero alcune fanterie per questo effetto, delle quali sei cento soldati sotto la condotta di Tomaso Estemulie Inglese, che poco prima dal Papa haueua hauuto titolo di Marchese, furono imbarcati à Ciuita Vecchia sopra vna naue Genouese per condurli in Irlanda la quale mentre in Portogallo si apparecchiaua la guerra per Africa giunse à Lisbona. Come intese il Rè

la venuta

la venuta di queste genti, essendo gia sgannato che per mancamento de denari non poteua hauere gli Italiani di Toscana, volse veder questi con intentione di ritenerli, e seruirsene nella guerra d'Africa, e fattili sbarcare, & al logiare à Ociras luogo verso la foce del Tago; andò vn giorno à vederli, e tutto che non fossero genti scelte restò ammiratissimo dell'ordinanza, della prestezza nello sparargli archibusi, dell'ageuolezza nel maneggiar le picche, e della rigorosa vbidienza, e parlato al Marchese lo indusse à promettergli di andar in Africa. Il Rè Catolico per non mostrarsi parte non volse contradirui: Il Papa era si lontano, che prima che vi andasse l'auiso e venisse la risposta sarebbono in Africa, onde lor fece dar paga, e restarono al seruitio suo. In questo mentre si andauano accostando à Lisbona le fanterie, che i tre Colonelli haueano fatte, perche il quarto, ch'era Francesco di Tauora, doueua imbarcarsi nello Algarbe, & erano gia arriuati alla foce del Tago con vaselli di Fiandra i tre mila Todeschi consentiti dal principe d'Oranges sotto la condotta di Martino di Borgogna Signor di Tamberg, i quali furono con ispauento de villani insoliti alle grauezze della guerra alloggiati à Cascais, e luoghi vicini. Desideraua il Rè Sebastiano prima di partire riuedersi col Duca d'Alua, e ne lo fece richiedere, ma scusandosi egli col suo Rè, e il Rè à prieghi del Duca con l'infermità del vecchio, non hebbe effetto il suo desiderio.

desiderio. Diceuano al Duca gli amici suoi che egli haurebbe douuto accettar quel fauore; ma ei rispondeua, che hauendo per le pratiche di Guadalupe, e per le lettere del Rè conosciuta la rissolutione sua di andar in Africa giudicaua impossibile rimouerlo da quella deliberatione, e che sendo stato nella giouentu cauto, non voleua nella vecchiezza darsi per autore della perdita che antiuedeua di vn Rè, e di vn Regno. Priuo dunque di canuti consigli, affrettaua il Rè la partenza impatientissimo d'ogni picciola dimora, onde adunate che furono tutte le genti, e tutti i nauilij in Lisbona si imbarcarono mal grado loro i soldati, che non arriuarono bene al numero di noue mila. I signori e molti de nobili ancora haueuano ogni vno da sè vn nauilio armato, nel quale doueuano entrare con gli huomini che menauano à spese loro, ma era difficile cauarli dalle amate case. E benche si ordinasse giorno preciso alla partenza non era seruato, onde il Rè andatosene con gran compagnia vna mattina alla chiesa maggiore con lo stendardo, che ei voleua portar in Africa lo fece cō solenne pompa benedire, e lo consignò al suo Alfiere maggiore, e nel ritornarsene pensando molti che se ne andasse à palazzo, si mise nella galea, con la quale volea passare per dare maggior fretta à gli altri, dicendo voler partire subito. E non ostante che cio seguisse il decimo settimo giorno di Giugno del settanta otto stette però otto giorni nel porto senza mai sbarcarsi apparecchiandosi fra tanto

tutte

tutte le altre genti. Le quali non prima furono in ordine che il giorno seguente a quello di san Giouanni, nel quale con prospero vento fece tutta l'armata vela con gran piacer del Rè, che giouane, inesperto guidato da maligna stella, o da quella permissione diuina che voleua castigar quei popoli se ne andò in Africa à pericolosa se ben gloriosa impresa, lasciando il suo Regno essausto di denari, senza nobiltà, senza herede, in mano di poco amoreuoli Gouernatori.

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SECVNDO.

A partenza del Rè di Portogallo con la sua armata di Lisbona fù si mesta, che diede notabili segni d'infelice successo, perche non fu veduto in tanto numero di genti, e di si differenti qualità, che si imbarcarono pur vn huomo che ridesse, nè che vi andasse con allegro viso, contra quel che ne principij delle guerre suole auenire, anzi tutti quasi presaghi di rio successo doleuansi di esser condotti contra lor voglia. Era in quel porto vn si funesto silentio, che in tutto il tempo che vi stette si gran numero di naui, non fù mai sentito suono di pifaro nè di tromba. La galea del Rè nel girare che fece alla partenza, traportata dalla corrēte ruppe lo sperone incontrando in vna naue Fiaminga,

& vn turacciolo d'artiglieria sparata da terra amazzò nello schifo vno de suoi marinari, onde se come gli antichi faceuano, dessimo noi fede à gli augurij, questi pareano assai maligni. Il primo luogo doue si accostarono a terra fù Lagos nell' Algarbe, quiui si imbarcò il regimento di Francesco di Tauora che hauea fatto i suoi soldati in quel Regno, e si aggiunsero all' armata alcuni altri vaselli in modo che tuti fra grandi e piccioli erano poco meno di mille; ma leuatone le cinque galee, e cinquanta altri nauili tutto il resto era disarmato, e la piu parte barche da tragettar caualli, e munitioni. Arriuarono assai presto à Cadiz doue il Duca di Medina Sidonia festeggiò il Rè con giuochi di canne, caccie di tori, e con tutte quelle cose che nella pouera Isoletta si poteuano fare. Forzossi il Duca di persuaderlo à non passar in Barbaria con la persona sua; ma non fece effetto veruno; anzi stata quiui l'armata otto giorni a guisa di flotta mercantile, senza guardia, e senza sentinella; dirizzate le prore all' Africa in breue tempo giunse alle Almadraue fra Tanger, e Arzilla, doue gittate l'ancore si detenne alquãto hauendo allora il Rè intentione di andar à sbarcare à Laracce picciolo luogo de Mori quindeci miglia verso l'Austro; Ma alquanto prima che si accostasse l'armata à terra, e che si risoluesse totalmente la partenza, il Rè con le cinque galee, e quattro galeoni, lasciati gli altri nauilij se nè andò a Tangere, doue stette poco tempo, perche

mandato

mandato Mulei Xeque figliuolo del Xariffe giouanetto di dodeci anni per terra, con Martino Correa da Silua, verso l'armata con alcuni caualli de Mori, e de Portoghesi, perche di la ne andasse verso Mazagone à fauorir i popoli di quei contorni che volessero ribellarsi al Moluco, se ne tornò all'armata, hauendo però guarnita la fortezza di soldati nouelli, e preso esso Xariffe, e gli otto cento archibusieri che erano alla guardia di essa seco ne nauilij. Dalle Almadraue con tutte le naui se ne andò ad Arzilla, e trouando che i soldati in mare patiuano d'acqua, comandò che per rinfrescarsi si sbarcassero disegnando tornarli ad imbarcare nelle naui, o con barche mandarli à Laracce; però vacillando ne i consigli nessuno di questi durò molto, perche sbarcate con non poca confusione le genti era malageuole tornarle ad imbarcare, per la poca vbidienza, che haueano, & per lo mancamento dell'acqua di che conueniua far prouisione, onde se ne stette così irresoluto vn pezzo. Alloggiò l'essercito quasi alla riua del mare, hauendo da due bande fortificato lo alloggiamento con argini, e con carri perche dall'altre due il mare, e la città gli facean riparo, e così stette da quindeci giorni. Ne quali la giunta de Portoghesi col Rè loro hauea alterata tutta quella prouincia in modo che i Mori de luoghi vicini al mare, come Laracce, Tituano, & altri hauean quasi risoluto non poter far resistenza, & abbandonar i luoghi, e già conduceuano i lor più ueri

D 2 *beni*

beni e le donne alla montagna. Ma Molei Moluco sendo in Marroco, così di Portogallo, come di Cadiz, e d'Arzilla era stato prima molto particolarmente auisato dell'apparecchio del Rè di Portogallo, della quantità e qualità delle genti, che hauea, & era molto sdegnato parendogli che Sebastiano volesse torre il Regno à lui Moro, per darlo ad vn'altro Moro, non piu suo amico di lui, senza occasione alcuna, e senza discernere à chi di loro piu dirittamente toccasse quello stato, e vedendo non riuscirli accordarsi col Rè Catolico al modo che egli desideraua, pensò alla difesa. Ma perche egli sapeua quanto fosse migliore tristo accordo che buona guerra, e conosceua benissimo gli incommodi, la grossa spesa, e i pericoli che ella portaua seco, tentò prima di componersi hauendo fatto offerire al Rè di dargli intorno alle sue fortezze d'Africa dieci miglia di paese per coltiuare. Ma Sebastiano, che era di contraria opinione gli fece rispondere, che hauea gia fatta molta spesa, e condotto de soldati forestieri, perciò che non poteua mancar dell'impresa, se però non gli daua Tituano, Laracce, e Capo d'Aguero. Parue al Moro troppo gran domanda questa, onde disse, ch'era partito da pensarui, quando egli hauesse hauuto l'assedio intorno à Marroco, e che il Rè gli offerisse in iscambio Mulei Mahamet, che era il suo maggior nemico; che egli hauea guadagnato quei Regni con la cappa, e la spada, e che cō tutta la forza pensaua difenderli.

Comandò subito à Rodouano suo proueditore generale rinegato Portoghese che facesse mettere in campo tutte le tende, e i pauiglioni, che fù fatto il giorno seguente in numero di piu di quattro mila. A venti sei di Maggio parti verso Susa città principale da Marroco verso Settentrione per dar in quella parte ordine ad alcune cose toccanti alla guerra; ma hauendo nel camino inteso il Rè di Portogallo partire di Lisbona ritornò subito a Marroco, e lasciato suo Vicerè detto Rodouano adunò le genti da guerra, che per ordinario sempre tiene in quel Regno pagate. Alloggiò lo essercito à Camis, e di là in tre giorni venne à Temisnam luoghi verso le frontiere de Portoghesi, doue amalò con grandi vomiti, & accidenti di febbre: quiui seppe come Sebastiano era arriuato à Cadiz, e non ostante che egli si trouasse molto malato, seguendo il suo camino marciò verso Salè, hauendo quattordeci mila caualli, due mila cinque cento archibusieri, mille di essi à cauallo, e il resto à piedi la piu parte Andaluzi, e rinegati. In questo luogo seppe i Portoghesi esser arriuati ad Arzilla; onde passato il fiume Marmore à guazzo hauendo fatto portar di Marroco certa quantità di metallo, fece in campo di sua mano quattro pezzi d'artiglieria grossa, tre de quali condusse seco con alcuna altra che ne haueua, e l'altro mandò a Marroco marciando alla volta di Alcazar. Era Mulei Hemet suo fratello bastardo gouernator del

Regno di Fez di ordine suo gia prima uscito in campo come generale della caualleria di quella prouincia, & adunati tutti i soldati cosi da cauallo, come da piedi, che hauea quiui nelle parti conuicine, era venuto là, doue dicono la fiera del Giouedi, sei miglia presso ad Alcazarquibir, doue aspettaua il fratello per giunger gli esserciti insieme; hauendo venti due mila caualli, e cinque mila cinquecento scoppettieri. Quiui arriuò il Moluco à venti quattro di Luglio si infermo che appena poteua caualcare, & hauendo caminato gran pezzo in lettica quando da lontano vide il fratello montò à cauallo per incontrarlo. Allo auicinarsi che fecero corse Molei Hemet il suo cauallo alquanto, & arriuato appresso al fratello scaualcò, e per humilià baciò la terra, facendo tutto l'essercito vna gran salua di archibuseria, & aggrauando il male ogni giorno piu Molei Moluco non entrò secondo il solito loro con pompa ne gli alloggiamenti; anzi montato nella lettica mise il fratello in luogo suo, accio che facesse quella entrata andandosene egli prima ad alloggiare. E perche haueua inteso come Sebastiano mandaua verso Mazagone Moleixeque con genti, vi mandò all'incontro Molei Dau suo nepote con due mila caualli, & alcuni pedoni à difendere che non facessero danno in quelle parti: Verso Capo di Aghero, e Laracce hauea anche mandate genti; ma come intesero Sebastiano essere sbarcato ad Arzilla, se ne erano tornate in campo. Era il

Moluco

Moluco animoso, e intrepido huomo, e nel parlar liberissimo, e mostrando di stimar poco i Portoghesi, e il Xariffe Mahamet diceua publicamente che chi non andaua di buona voglia seco, non vi andasse, & à chi era piu amicò di Molei Mahamet che suo, daua libera licenza d'andarsene da lui, anzi che gli sarebbe piacere à farlo, il che non diceua egli tanto per parere di non istimar le forze del nemico, come per conoscere che volendo alcuni partirsi malageuolmente lo poteua lor vietare, & hauea caro leuarseli dinnanzi, volendo piu tosto che se ne andassero allora, che aspettassero à ribellarsi nel fatto d'arme, o in tempo che potessero fargli maggior danno. E per dar à questi tali miglior commodità di partirsi, scelse di quelli che egli haueua sospetti tre mila caualli, e li mandò à riconoscer l'essercito Cristiano, à tenerlo desto con iscorrerie, & a fargli dar spesso all'armi, non tanto con intentione che facessero questo effetto. come che se voleano fuggirsene potessero farlo à piacer loro. Ma questa intentione non conosciuta da quelle genti operò in esse il contrario di quello che il Moluco credeua, perche interpretato quel comandamento à fedeltà, o à confidenza che hauesse di loro, vollero rimaner fedeli, onde pochi furono quelli che passarono all'essercito Cristiano, anzi la maggior parte fece benissimo ciò che gli hauea imposto il Moluco; perche ripartiti hora à sei cento, hora à piu alla volta, scorreuano fino à ripari dell'alloggiamento Portoghese

inquietandolo, & vccidendo di quelli che si allontanauano dall'essercito. Fra tanto i Portoghesi che stando nel loro alloggiamento prima che hauessero hauuto vista de Mori ingannati da false visioni haueangia dato due volte all'armi indarno, quando si videro scorrere vn giorno così appresso da sei cento caualli, come chi non hauea mai veduto il nemico d'appresso nè da lontano tutto che fossero in alloggiamento forte, contiguo alla città amica, con l'armata in mare à tiro di archibuso, paurosi s'andauano ad imbarcare. E non ostante che i nemici doppo di vna picciola scaramuccia seguita con i Mori del Xariffe Mahamet, che alloggiauano alquanto fora de ripari, assai presto partissero, rimasero i Portoghesi si impauriti, che sendo loro stato vietato l'imbarcare fuggiuano dall'essercito andandosene per terra verso Tangere, se ben d'un male cadeuano in vn'altro, perche per la strada veniuano fatti prigioni da Mori di Tituano, e d'altri luoghi vicini, che per rubare stauano a i passi. Ma il Rè da questa prima vista de Mori così presto ritirati prese ardire, onde si come prima alloggiaua nella città, d'allora innanzi volle allogiar fuori, per esser piu presto ad vscire alle scaramuccie quando fosse di bisogno, e sopraueneendo il seguente giorno da due mila Mori à cauallo, egli con sei cento caualli gli vsci all'incontro, & attaccata la scaramuccia si ritirauano i Mori, e il Rè operando piu da ardito soldato che

to che

to che da ſauio capitano ſegui Edouardo di Meneſes ſuo maeſtro di campo che ſi era laſciato ſcorrer troppo oltre, e ſi miſe tanto innanzi, che ſenza vn huomo à piede nè vn ſolo archibuſo ſi allontanò dall'eſſercito piu di dieci miglia con non poco pericolo. Onde importando la ſaluezza della perſona ſua tanto à tutto l'eſſercito, parea che piu toſto egli haueſſe à noia la vita, che non che operaſſe con fortezza di animo, ſe bene eſſendo Rè che potea viuere delitioſamente par che ſolamente il deſiderio di gloria doueſſe ſpingerlo. Di queſta ſcaramuccia hebbe nuoua il Moluco nell'alloggiamento doue egli era di là d'Alcaſar, dal quale non partiua, ſi per aſpettar ancora delle genti di Tituano di Mechinee luoghi verſo il mare, che aſſài preſto arriuarono, come perche ei deſideraua che Portogheſi lo andaſſero à trouar fra terra, come intendea che volean fare, ſe ben temeua non douer ſeguire, dubitando che ſi deteneſſero in riua del mare, come gli parea che lor conueniſſe fare. Però era riſoluto ſe vedeſſe che nõ entraſſero fra terra, andare il piu preſto che poteſſe à trouarli, e prima che faceſſero impreſa alcuna metterſegli alla coda per porgli in neceſſità di molte coſe ſenza far giornata ſaluo con gran vantaggio, e ſe caminaſſero à dentro nel paeſe laſciarli prima entrar quanto foſſe poſſibile per aſſicurarſene, e tagliar lor poi la ſtrada del mare. A qual modo nõ metteua dubbio alcuno ad ottener la vittoria quaſi ſenza combattere, ſi

tere, si per la molta gente che haueua, come perche intendeua i Portoghesi essere male proueduti di vettouaglie, condotti per forza, delitiosi, e senza esperienza. In questo mentre il Rè di Portogallo per risoluere la partenza sua chiamò i principali à consiglio; e domandando i pareri di cio che douesse farsi, molti non osauano parlar liberamente, perche se bene giudicauano la migliore risolutione di tutte esser quella di andar à Laracce per mare, nondimeno conoscendosi da molte pratiche che si haueuano ogni giorno non eßer il Rè di questo parere fidati piu nell'adulatione che nella verità voleuano piu tosto consigliarlo male compiacendolo, che consigliarlo bene contradicendoli. Desideraua egli di andar per terra vago di far del capitano, e del sergente senza considerare la difficultà, che il camino portaua seco, e il pericolo in che si metteua; anzi come male auisato non hauendo notitia dell'essercito inimico pensaua scorrer quel paese sicurissimo, e che tutti i Mori che trouasse douessero fuggirlo si come l'auean fatto quei pochi che comparuero ad Arzilla. Vno di quelli che lo adulauano piu che gli altri era Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso, il quale sendo gia stato camerlingo, & hauuto cura nell'altro viaggio che il Rè fece in Africa di far prouisione delle vettouaglie la fece si scarsa che poco piu che si foße detenuto in Africa o in mare di quello che fece sarieno le genti morte di fame, dal che hauean presa occasione gli emuli suoi

di esclu-

di eſcluderlo della gratia del Rè, dal quale era d'allora in poi ſtato disfauorito. Coſtui ambitioſo e ſagace ſecondaua i voleri del Rè ancor che forſe ei conoſceſſe che foſſero dannoſi e temerari, e contra quello che era opinione che egli credeſſe conuenire perſuadeua l'andata per terra à due fini: l'uno per far che il Rè diſcopriſſe mancamento di vettouaglie per il camino, onde non poteſſe partire, e rimaneſſero perciò odioſi i miniſtri che ne haueaн cura per batterli con le medeſime armi con che egli era ſtato battuto, ſcuſandoſi anche à queſto modo l'andata: l'altro era di moſtrarſi valoroſo à credenza compiacer il Rè, e procurar di tornar nella gratia ſua douendo parergli che coſi col ſuo conſiglio come ſenza eſſo egli non doueſſe laſciar di partire, e poi che gli conueniua auenturarui la vita foſſe ben far lo con moſtrarſi autor di quella riſolutione perche ſuccedendo male la perdita ſeria generale, e ſuccedendo bene ne acquiſterebbe molto egli ſolo poi che ſolo era di queſto parere. Fondaua la ſua debile opinione, & inſieme accendeua piu il Rè nel deſiderio di marciare dicendo che quello eſſercito in Africa Signor della campagna non doueua moſtrar paura tornandoſi ad imbarcare; anzi che dirizzata la fronte doue ei voleua andare ſi aprirebbe il paſſo in ogni parte, e che ſe bene il numero era forſe inferiore à quello de nimici, che era tanto maggiore in valore che ſuperaua il numero, poiche ſi ſapeua beniſſimo per eſperienza quanto vn Moro va-

glia meno che vn Cristiano, aggiungendo che lo sbarcare à Laracce doueua esser difficile, e pericoloso. Diceua anche che il Rè Filippo co i Castigliani direbbero, che senza il soccorso loro non osauano i Portoghesi entrar vn passo à dentro nell'Africa, che come inconsiderati hauean sbarcato, e che come codardi si ritirauano. Luigi di Silua vno de piu fauoriti del Rè fù quelli che piu liberamente disse il parer suo, mostrando non esserui ragione alcuna, perche quello essercito il quale voleua in Africa andar à trouare vn luogo, che era al mare, vi andasse per terra, hauendo quiui si grande armata che presto poteua fornirsi di acqua per si breue viaggio, poiche non gli mancaua altra cosa. Diceua che l'andar per mare era sicurissimo, perche non si temeua d'armata nemica; comodissimo per esser breue il camino, et ageuole lo sbarcare, intendendosi non esser in quel luogo resistenza alcuna, e che all'incontro l'andar per terra era pericoloso per non sapersi nuoua certa doue fosse il nemico, nè che genti si hauesse, onde quando piu lontano credessero hauerlo potrebbero trouarselo alle spalle, e che soprauenendo all'essercito necessità di alcune di quelle cose delle quali gli esserciti sogliono patire allontanandosi dall'armata di mare potrebbe malageuolmente esserne proueduto. Che trà l'essercito, e Laracce correua il fiume Luco (questo è quello che Tolomeo chiama Lisso) su la sinistra riua, del quale alquanto à dentro siede esso luogo. Che non hauendo l'essercito ponte nè barche

nè barche con che passarlo, conueniua andando per terra lasciar il camino della riua del mare, e per lunga strada mettersi fra terra à cercarne il vado, ò il ponte de Mori, al quale arriuati che fossero non sapeuano però come douesse esser facile il passare, essendo cosa credibile che i nemici douessero difender passi. Fra questi due contrari pareri, l'uno di andar per mare, l'altro per terra à trouar il ponte, ne fù proposto vn'altro di mezo, cio è di marciar cō l'essercito lungo il mare sempre alla vista dell'armata facēdo andar i carri dalla sinistra quasi per riparo, e doppo di arriuati alla foce del fiume co i medesimi nauilij passare le genti all'altra banda. Ma questo parere che era forse men reo non era nè anche approuato dal Rè; se bene era vdito piu volētieri da coloro che harebbero voluto andare per mare, e se bene il parer di quelli che erano di mente cōtraria era maggiore sendo minore la lor autorità per esser dall'altra parte il Rè, preualse de tre consigli il peggiore di andar per terra. A Molei Mahamet, il quale vedendo il Rè tanto acceso in questa impresa nasceuano ogni giorno nuoue paure, perche si andaua auedendo non poter succedergline bene. Haueua egli prima dubitato che vincendo il Rè douesse volergli metter troppo aspro giogo; ma veduto che hebbe lo essercito perdè la speranza di vincer la giornata se si venisse alla battaglia, perciò giudicò miglior partito consigliar il Rè andarsene à Laracce per mare che per terra, sperando, che ei douesse ottener quel luogo facilmente, e con questa vittoria tornarsene

narsene in Portogallo, lasciando in Africa lo essercito, col quale speraua accreditarsi co i Mori di modo che abbandonassero il Moluco, e se ne andassero da lui, e se pure volesse combattere farlo adagio, e con piu consideratione di quella con che gli parea che caminasse Sebastiano. Ma il consiglio di costui non mosse piu il Rè di quello che gli altri hauessero fatto, onde comandato à Diego di Sosa, che con l'armata andasse ad aspettar à Laracce s'incaminò con tutto l'essercito alla volta d'Alcasarquibir per eßer quello il camino del ponte, non arriuando le sue genti al numero di tredeci mila pedoni, e mille, e cinque cento caualli, cioè otto mila Portoghesi, tre mila Alemanni, mille Castigliani, e sei cento Jtaliani con dodeci pezzi d'artiglieria. Ma quanto piu caminauano à dentro, tanto piu cresceua la paura in tutti, e piu in quelli che erano stati di parere di andar per mare, e non ostante che alcuni di nuouo mostrassero al Rè con dolci parole come gli errori nella guerra non si possono correggere, come poco poi non saria piu à tempo mutar risolutione, come ad essequir quelle cose che non possono emendarsi conuiene hauer gran consideratione, pregandolo à non mettersi à si pericolosa impresa, e sopra tutto à non allontanarsi dal mare essagerādoli il pericolo, il poco guadagno, il mancamento delle vettouaglie, e l'inesperienza de soldati, non giouò punto. Anzi si come speße volte auiene, che de buoni consigli si habbia tristo guiderdone, adiratosi con questi che

harebbe douuto accarezzare, volle appena udirli, e conosciuto gli altri da questa proua, che non volea consiglio, non osarono darglielo, per non cadere nella disgratia sua. Non haueua l'essercito capi principali che sapessero gouernarlo, onde non potea marciare, alloggiare, ne combattere con ordine, perche se bene il Rè seruiua di generale, Edouardo di Meneses di maestro di campo, e ve ne fossero alcuni altri di minor qualità, mancaua lor l'esperienza. E benche le nationi forestiere hauessero i lor capi alquanto piu esperti, perche il Marchese generale degli Italiani, Monsur de Tamberg degli Alemanni, Alfonso di Aguilar delli Spagnuoli, haueuano piu pratica della guerra, che Portoghesi, nondimeno come che nessuno di questi gouernasse il tutto, e fossero forestieri, non poteuano ordinar l'essercito à modo loro, onde ne seguiua che nessuno de Portoghesi sapeua ciò che si hauesse à fare. Tenne il Rè il primo alloggiamento à venti noue di Luglio a i Molini non piu di tre miglia lunge d'Arzilla, il secondo à Menera, doue intese il Moluco andarsi accostando, e quiui scrisse una lettera à Lisbona à Pietro d'Alcasoua molto breue, ma piena della sua confidenza, nella quale diceua intender il Moluco esser molto appresso, che se non gli fuggisse venirebbe à battaglia seco. In questo tempo arriuò in campo il Capitano Francesco d'Aldana che hauea promesso al Rè andar à seruirlo, il quale per questo effetto (quello che non ottenne nessuno altro)

no altro) hebbe licenza dal Rè Catolico. Costui come esperto della guerra veduto l'eßercito male ordinato, si diede à seruire quasi tutti gli vfficij maggiori, mettendo in quelle genti il miglior ordine che pote, se bene il non esser conosciuto fra quei soldati, nè hauer quella autorità fra Portoghesi che conueniua, non gli lasciaua eßequire tutto ciò che intendeua. Cosi furono caminando adagio, alloggiando sempre per virtù di esso Aldana, e di Filippo Terzi che seruiua di ingegniero, in luoghi auãtaggiosi, conciosia che si vedessero de caualli fare scorrerie, nè si sapeua ben certo ciò che facesse il Moluco. Il detto Aldana hauea portate al Rè lettere del Duca d'Alua con vn presente di vna celata che era stata dell'Imperator Carlo Quinto, & vna sopraueſta di ormesino bianco, con la quale eßo Carlo era entrato vittorioso in Tunes. Scriuevagli rispondendo alle sue lettere che egli era stato di mala voglia dubitando che voleße tentar impresa fra terra nell'Africa; ma che poi che per lettere di mano sua haueua inteso come voleua andar solamente à Laracce, che ne sentiua piacer grande, e gli lodaua quella risolutione. Arriuato in tanto fra certe colline che chiamano Cabeza d'Ardana vi tennero il terzo alloggiamento, di là andarono ad alloggiar à Barcain; ma per arriuar al quinto, per donde si incaminarono conueniua lor paßar à guazzo il picciolo fiume Mucazeno, che poco piu à basso entra nel Luco. Intesa che hebbe il Moluco la strada che faceuano

ceuano Portoghesi doppo di essersi detenuto nell'alloggiamento di là d'Alcasar piu di quello che egli hauea pensato, à posta per lasciarli accostare quanto volessero, venuteli anche quelle genti che egli aspettaua, il secondo giorno d'Agosto si mosse, & andò alloggiar intorno ad Alcasar. Il seguente giorno poi s'incaminò verso il ponte che andauano à cercar i Portoghesi, e passatolo si accampò verso il mare in alloggiamento forte, non pensando di passar piu oltre; perche essendo la strada di là innanzi tutta piena di colline benche facili ad ascendere, & à condurui i carriaggi, e l'artiglierie, era nondimeno incommoda per far giornata con gran caualleria. Haueano in tanto i Portoghesi il medesimo giorno passato il Mucazeno & arriuati al quinto alloggiamento, stettero in dubbio se si accamparebbero di quà o di là da vn rigagno che nasce dalle paludi di Alcasarquibir, & essendo gia vna parte dell'essercito passato oltre all'acqua, tornò à dietro, sendosi risoluto alloggiar di quà. Quiui intesero il Moluco esser molto appresso, e dar segni di voler far giornata, e se non era che si andaua facendo tardi hauriano gli esserciti potuto vedersi l'un l'altro. Era allora il Moluco grauemente amalato, e quasi senza speranza di poter piu viuere se non pochi giorni, non mancando però sempre con grande animo di comandare tutte le cose necessarie, e vedendosi così appresso l'essercito nemico, la prima cosa che ei fece chiamò il fratello, dicendogli che ancor che nell'opinion

sua egli non hauesse quello ingegno, nè quello ardire che si richiederebbe al carico che gli volea dare, nondimeno, che per esser suo fratello lo facea generale di tutta quella caualleria perche con essa combattesse, vincesse, o morisse, assicurandolo, che se in cosa alcuna ei si lasciasse notare di codardia, che egli medesimo con le sue mani lo strangolerebbe, & vscito della tenda fece mettere l'essercito in ordinanza andando egli medesimo portato da huomini in vna picciola lettica tra fila, e fila facendo l'ufficio del sergente. Questo essercito era formato di piu sorti di persone; vi erano tre mila Mori Andaluzi con Doali Algori, e Osain loro capi huomini valorosi, che sono quelli che al tempo della guerra delle Alpussarre, o sia montagne di Granata, passarono in Africa, parte à cauallo, e parte à piedi; vi erano anche altri tre mila pedoni, e venticinque mila caualli, mille archibusieri à cauallo la piu parte rinegati e Turchi tutte genti militari ordinariamente trattenute al soldo, e questi erano la principale forza del suo essercito. Di collettitij vi si trouauano da dieci mila caualli, e cinque mila pedoni, in modo che passauano il numero di quaranta mila caualli, & otto mila pedoni, oltre à molta quantità di Arabi e di auenturieri che vi erano concorsi. De collettitij, e degli Arabi non si fidaua il Moluco molto, stimando quelli gente timida, e questi instabile, e nel numero degli assoldati vi erano anche da tre mila caualli, i quali

come

come è detto, haueua sospetti per esser gente amica di Molei Mahamet, e poco inclinata al dominio suo. Ma i Portoghesi che per honor loro essaggerano volētieri questa parte dicono che erano i Mori settanta mila caualli, e venti mila pedoni; & i Mori che aggrandiscono le cose del paese loro, dicono anche vn numero molto grande; pure da persone fuori di passione si verifica, che se bene il Moluco harebbe potuto metter insieme sessanta mila caualli, e piu archibusieri à piedi, che ei non haueua, che nondimeno non ne erano in quello essercito piu di quelli che si è detto con trenta quattro pezzi d'artiglieria. Il Moluco teneua per se il titolo di generale, al fratello diede come si è detto in gouerno tutta la caualleria, Osarino Raguseo era Colonello de gli archibusieri à cauallo, Mahamet Faba de rinegati, Doali de gli Andaluzi gli altri erano sotto huomini di manco nome, comandando ciascuno quelli della sua prouincia, e Musa era il Capitano della sua guardia. Questo medesimo giorno verso la sera mandò il Moluco Solimano suo cauallerizzo maggiore Cordouese rinegato cō vna banda di caualli à riconoscer l'essercito Portoghese, e veder se si metteua in punto per combattere, il quale hauendo veduto che i Portoghesi passato il picciolo riuo tornauano à dietro, non credette che fosse per l'effetto che era di lasciar l'acqua trà l'vn essercito, e l'altro; anzi imaginandosi che si ritirassero, tornò al campo con falsa nuoua che Portoghesi fuggiuano.

Onde alteratisi i Mori voleuano seguitarli, e non lasciarli partir senza danno, ma nol consentì il Moluco, anzi come Capitano che pretendeua difendersi e far al nemico la strada se uolesse fuggire, disse che se ne andassero pure in buon'ora, che non voleua tener loro dietro. Fece subito confondere l'ordinanza de suoi non tanto per credere che Portoghesi si partissero, quanto perche Mahamet Taba Colonello de rinegati gli hauea riferito, che nell'essercito era tradimento per esserui tre mila Mori archibusieri, che non haueano palle nè poluere perciò fece subito publicare, che chi non hauesse le munitioni necessarie andasse dal suo proueditore che gliene darebbe, e che lo scopettiere, che la seguente mattina non hauesse cinquanta palle, e due libre di poluere sarebbe punito nella vita. Fece anche chiamare tutti i capitani, e per assicurarsi della fede loro, o per leuargli il potere essequire le congiure, che potessero hauer ordite, scambiò ad ogni vno di essi le genti che haueuano, e quello che era capitano di vna compagnia lo prepose ad vn'altra, senza rimaner quasi huomo alcuno di qualità che egli non leuasse dal luogo che haueua. Passò quella notte piu quieta di quello che la vicinanza di quelli esserciti minacciaua, e se bene haueano fatto bandire che à quei Mori che venissero al campo amicheuolmente non se gli tirasse, e fossero riceuuti, non ne vennero però alcuni, ò perche non hauessero quella inclinatione à Mahamet, che

egli

egli daua ad intendere, o perche nello essercito de Mori fosse fatta guardia tale che non potessero partire, come pure si intendeua che faceuano. Ne giouò il detto Mahamet hauer fatta piantar la sua insegna nella fronte dello essercito quasi chiamandoli, perche nessuno si mosse, e venuto il giorno stettero i Portoghesi à consiglio di quello che si hauessero à fare. Il Rè alquanto piu mite adunati i principali sentiua con piu patienza che prima i pareri di coloro che non hauriano voluto venir tāto innanzi: trattòsi di tornare in dietro, ò almeno andar verso Laracce à passar il fiume alla foce, però i piu periti nella guerra, che haueano sconsigliato la strada che si era tenuta fino allora, che hauean procurato à tutto lor potere fuggir la vista del nemico, diceuano che si douesse combattere, perche la risolutione di schifar la battaglia, è di tornar indietro gia era tarda, perche ritirar non si potea senza gran danno; star saldo nol consentiuano le vettouaglie, e seguir l'incominciato camino non si poteua senza tentar la giornata, e che era meglio andar ad incontrare il nemico valorosamente, che dargli animo con ritirarsi, o con torcer la strada. Il Xariffe Mulei Mahamet, non ostante, che le sue speranze di ricuperar il Regno fossero tutte fondate nella vittoria d'una sola giornata; (poi che farsi il Rè signore di Laracce, e degli altri luoghi maritimi à lui non apportaua profitto alcuno) dissuase à tutto suo potere il venir al fatto

d'arme, giudicando i Portoghesi inferiori; anzi voleua che detenendosi si cercasse modo di ritirarsi ancor che seguisse con qualche danno. E non ostante che Sebastiano fosse alquanto intepidito non era però di sorte che essendo tutti gli altri pieni di timore egli non mostrasse grande animo, desiderando pur combattere non istimando le forze del nemico si grandi come elle erano. Non vi era chi lo contradicesse, perche oltre che, come si è detto, molti giudicauano esser bisogno venir à battaglia, la piu parte de Portoghesi stimauano codardia sconsigliar il combattere tenendo per cosa piu honorata perder temerariamente combattendo, che vincer con arte, e con giudicio senza combattere, percio con voci in molti contrarie all'intentioni fù risoluto andar contra de nemici, se ben restauano ancor viue, ma con deboli speranze alcune pratiche d'accordo che si trattauano. Onde quella mattina partirono dall'alloggiamento disposto l'essercito in tre squadroni, i quali vegnendo molto appresso l'uno dietro all'altro ne faceuano quasi vn solo; quello della fronte era come diuiso in tre, perche nel mezo erano i Portoghesi auenturieri guidati da Aluaro Pirez fratello e luogotenente di Cristofforo di Tauora: alla sinistra i Castigliani che conduceua Alfonso di Aguilar guarniti de suoi proprij scoppettieri guidati da Luigi di Godoij; e gli Alemanni stauano alla destra sotto il Signor di Tamberg guarniti di archibusieri Italiani, e di quei Portoghesi che soleuano stare in

re in Tangere, che vbidiuano al Capitano Hercole da Pisa, & ogni natione ordinata in si lunghe fila che veniua con esse ad vscir alla fronte. Nell'altro squadrone di mezo che seguiua questo erano i Portoghesi di Michele di Noronha, e di Vasco di Silueira con i loro medesimi archibusieri a i fianchi, e nell'altro che restaua per retroguarda, gli altri Portoghesi di Diego Lopez di Siqueira, e di Francesco di Tauora (benche il Siqueira restasse ad Arzilla) per guardia de quali oltre à due maniche di scoppettieri haueuano anche trecento moschetteri di retroguardia, e dall'una parte, e dall'altra dell'essercito era ripartita la caualleria che non arriuaua à mille cinque cento caualli ordinata in triangoli. Il destro triangolo gouernaua Georgio Dalencastro duca d'Auero; nel sinistro era lo stendardo reale, l'Ambasciadore del Rè Catolico Giouanni di Silua, e il giouanetto Teodosio Duca di Barcellos, che cosi chiamano i primogeniti de Duchi di Braganza, e della destra alquanto in disparte erano da ducento caualli di quei soldati, che per ordinario stanno à quelle frontiere, che chiamano Africani, e non lunge da essi i Mori del Xariffe Mahamet, ch'erano però molto pochi. A questo modo andauano marciando con le bagaglie in mezo fra la fanteria, e la caualleria del destro lato, alla quale cosi dall'una parte come dall'altra era stato lasciato luogo fra gli squadroni da potersi ritirare sendo bisogno. Il Moluco che non haueua perduto tempo si

era in questo mezo riordinato in battaglia, la fanteria che era tutta d'archibusieri dispose in forma di Luna scema; nel primo luogo erano gli Andaluzi, nel secondo i rinegati, nell'ultimo gli Africani, disposti à questa guisa à studio perche l'una natione nemica dell'altra spingesse la contraria innanzi senza lasciarla ritirare. Ad ambi i corni pose vno squadrone di dieci mila caualli l'uno, e dietro poi quasi per retroguardia ripartita in eguali distantie seguiua tutta la caualleria in piccioli squadroni, determinando, risoluendosi di combattere, con la molta gente circondar tutto l'essercito Portoghese per coglierlo intero, e combatterlo da tutte le bande. Ma fra tanto l'infermità lo andaua aggrauando di modo, che à poco à poco si sentiua morire, e benche da medici fosse aiutato molto, nondimeno peggiorando sempre si conosceua non hauer vita per due giorni. Sentiua egli doppiamente il morire per causa del tempo in che ei moriua per non potere in quella guerra essequire cio che egli pensaua, diffidando poter lasciar chi lo essequisse, perche se bene egli si era ordinato in battaglia, la principale intention sua non era di combattere allora giudicando doppo che intese i Portoghesi mettersi fra terra con bagaglie, che se egli voleua trattenersi senza combattere, sarieno perduti, e che senza pur egli perdere vn huomo de suoi, gli harebbe tutti prigioni, per la necessità che per forza harebbono di molti cose, che nell'Africa pouera non trouereb-

trouerebbono; però questo disegno che richiedeua tempo nè poteua essequirsi in fretta, vedeua non poter riuscirgli per la breue vita che hauea, perciò ne era grandemente angustiato. Non giudicaua à proposito dir questa intentione al fratello suo herede, accio che la essequisse se egli venisse à morire, perche oltre che della prudenza sua non confidaua totalmente, teneua per fermo, che morendo prima della vittoria doueßero i Mori, ò fuggire, ò solleuarsi contra il fratello, e cedere à Portoghesi massime con la presenza di Mulei Mahamet, e che à questo modo douesse restar perduto il Regno. Onde trauagliato da questi pensieri, vedendosi con tanta gente il nemico cosi appresso, la morte si uicina risoluè nō fidar dell'herede; anzi lasciar il primo disegno, e piu tosto tentar in sua uita contra ragione di guerra giornata sanguinosa, & incerta che morir con quel dubbio della perdita del Regno, che era certo douer seguir doppo la morte sua. Risolutosi adūque di combattere, scacciate tutte le pratiche di accordi, radunati i principali dell'essercito, e molte altre genti parlò in questa maniera. Il valor vostro, soldati, e la giustitia della causa che vi hà poste l'armi in mano non sostengono, ch'io faccia parole per animarui à combattere. Voi siete pur quelli, che sotto la mia guida ogni impresa benche malageuole, e faticosa à glorioso fine hauete sempre condotto; e gl'inimici che vi stanno à fronte son quei medesimi Portoghesi che gia piu volte da vostri

padri,

padri, e dalle vostre destre sono stati vinti, e superati. Gl'Italiani, e Todeschi, che in loro aiuto hanno condotti, piu di nome che di effetto formidabili, non vi debbono ora metter sospetto essendo gente nuoua d'esperienza, e poca di numero; & io che altre volte gli hò prouati da ora mi prendo il carico di dargli alle forze vostre soggetti. E se nelle battaglie puo la ragione, non istarà dalla parte nostra la vittoria? Noi senza noiare o ingiuriare alcuno pacificamente ce ne stauamo à casa della nostra sorte contenti non insidiando à beni o alle ricchezze altrui. Viene di paesi lontani gente per natura inimica, di legge diuersa, non solo à torre à mè il Regno, ma à spogliar voi del vostro hauere, à priuarui di libertà, à torui la vita. Forse credete ch'in questo popolo empio possa tanto la pietà che per metter nel Regno Mahamet, huomo straniero, à sua legge contrario, da loro nè per amistà, nè per beneficij conosciuto si pigli ora tanto trauaglio, e si ponga al rischio della morte? La sete dell'oro, e del sangue vostro; la cupidigia del signoreggiare è quella che quà hà condotto il Rè di Portogallo, non nelle proprie forze confidato, ma sperando ingannarui sotto questa finta imagine di pietà del perfido Mahamet, il quale se senso d'huomo hauesse, piu tosto douea contentarsi di viuer soggetto al mio imperio, secondo le nostre leggi, che per usurparmi il Regno con violenza procurar la distruttione del suo sangue, la rouina della patria, la strage di tutti voi, e la seruitù di se

medesimo.

medesimo. Ma gia hauete conosciuta la fraude, resta ora che le opponghiate il valor vostro, il quale militerà nella più giusta impresa che si sia mai fatta: questa è quella doue non solamente si proibisce la'ngiuria delle proprie famiglie, si conserua la libertà, si difende la vita, s'acquista l'honore; ma doue vincendo, o morendo in qualsiuoglia modo si guadagna il Paradiso. Era il Moro per dir d'auantaggio, ma lo interrupero i suoi gridando che si douesse andar subito contra i Portoghesi; onde egli tacque, e si mise nella sua lettica nella metà del mezo circulo del suo essercito, doue erano le sue insegne, e la sua guardia. Haueua fra tanto l'essercito Cristiano spinto auanti & era gia molto appresso al nemico in quella campagna rasa che Mori chiamano Tamità, quando il Moluco mezo morto vedendo comparir questo essercito debole, & in si poco numero che non passaua di dodeci mila fanti, volse assicurarsi come egli hauea pensato della fuga, perche parendogli hauer la vittoria certa gli scappassero le meno genti che fosse possibile. Però assotigliati i corni della luna, e gli squadroni della caualleria li stese in larghissimo giro, e tanto che con tener tutto allo intorno le genti lontane da nemici vn tiro di canone in esso rinchiuse tutto l'essercito Portoghese, e venne alle spalle della retroguardia à congiunger i due corni insieme chiudendo vn circolo ouato. E non si tosto hebbe finito di serrarlo, che lo andò stringendo, e consequentemente ingrossando (tanto

sanno

sanno questi barbari) di modo che sendo da tutti i lati cinto l'essercito Cristiano di caualleria, la fanteria a piedi de Mori gli restaua de fronte trauersandoli la strada. Cosi stettero vn pezzo, e i Mori in tanto spararono in ragioneuole distanza l'artiglieria, la quale se ben fece alcun danno, e tra fila e fila passarono alcune palle, nondimeno non fece effetto d'importanza. I Portoghesi paurosi e frettolosi credendosi prima dal mouimento che i Mori fecero che disloggiassero per andarsene, vedendo poi cingersi isprararono anche essi l'artiglierie; però con tanto disordine e si fuori di tempo che non fecero quasi danno. E perche i Mori caricate vn'altra volta le loro tornauano à sparare non ostante che non facessero molto danno si impaurirono di sorte i Portoghesi, che non si tosto vedeuano il lampo della poluere che si prostrauano in terra tutti; onde perche le artiglierie non facessero maggior danno, e si intimidissero piu i Portoghesi, fece il Rè dar il segno della battaglia, al quale si mossero al pari gli squadroni dell'antiguardia, e quelli della caualleria con grande impeto, e con estremo valore. Quiui dalla gente à piedi fù combattuto co i Mori che gia veniuano à furia per gran pezzo ostinatamente. perche gli Andaluzi desiderosi di vendicar l'antiche ingiurie fecero il loro maggiore sforzo; però sostenne l'antiguardia si quell'impeto, che se bene insino a tanto che giocò l'archibuseria stette la cosa pari, quando si cominciò à venir alle mani d'appresso, i

Mori haueano il peggio, perche tre volte furono rotti, e messi in fuga con perdita delle insegne. Ma come che fossero in numero molti, fù da chi staua al gouerno con nuoue genti, e con nuouo ordine sempre rinfrescata la battaglia. Nella retroguardia si era anche attaccata la zuffa con Francesco di Tauora, e con le genti di Diego Lopez di Siqueira, doue per vn pezzo fù debilmente combattuto; quei di mezo furono gli vltimi ad adoperar l'armi; ma non li lasciò nè anche il Moluco à bada, perche mandò dall'una banda e dall'altra ad assalire Vasco di Silueira, e Michele di Norogna. Onde da tutte quattro le faccie ad un tēpo si combattea: questi fecero piu debile resistenza, che gli altri, perche molti vilmente gettate l'armi ginocchioni si dauano alla discretione de' Mori, i quali spesse volte in pagamento dell'arrendersi con la scimitarra loro fendeuano la testa. Accesa che fù la battaglia da tutte le bande, il cerchio della caualleria Mora, e quegli squadroni di caualli che restauano in dietro, si andarono accostādo, e prima diedero nell'antiguardia, doue videro esser di bisogno il loro aiuto piu che in nessuna altra parte, perche gli Italiani, e i Castigliani hauean amazzato grā numero de mori, e de migliori, e di mano in mano da tutte le bāde doue poteuano accostarsi senza disordine de suoi strinsero lo essercito Cristiano, che gia alquāto pauroso perdea del campo, e si andaua ristringendo in se stesso con grāde ira del Rè che per molte diligenze che facesse nō poteua

teua

teua tener i soldati al luogo loro. Al mouersi di questa caualleria Mora quella compagnia de Portoghesi à cauallo che soleuano stare à quelle frontiere, i Mori del Xariffe Mahamet, e il Duca di Auero col suo triangolo gli spinsero contra valorosamente, e percossero ne primi che trouarono con molto danno loro, di modo che misero in fuga la caualleria Mora da quella banda. Questo felice principio di vittoria durò poco, perche mentre che à faccia a faccia il Duca che guidaua il maggior numero combattea, vidde venirsi da trauerso alquanto lontano una grossa banda di caualli de nemici, che per dubbio di non poter resistere non volse aspettarla; anzi voltata faccia, e presa à posta la carica da coloro che egli hauea di innanzi, si ritirò pensando tornar con piu auantaggio ad azuffarsi come pur fece, perche riuoltate le briglie andò per dritto à rincontrare quelli che per trauerso voleuano ferirlo; ma vedendosi assai presto venir troppo carica sopra quasi da tutte le bande, nè dandogli l'animo poterla sostenere, volse tornar à dietro, e voltati i caualli, spinto da nemici, che gagliardamente lo incalzauano, non seppe trouar fra gli squadroni il luogo da ritirarsi, onde vrtò per trauerso l'ordinanza de gli Alemanni, & entrò con gran confusione parte della caualleria fra i pedoni, doue non sapendo tornarsi totalmente à rimettere restò senza far altro effetto, che disordinar gli amici, i quali tanto meno poterono poi resistere alla calca de nemici da cauallo, e da

lo, e da piedi che lor venne sopra. Dall'altra parte dello essercito, doue era lo stendardo reale, e il resto della caualleria, che alquanto piu tardi si mosse fù fatta grande vccisione de Mori se ben non vi era il Rè che se ne era andato verso l'antiguardia perche li cacciarono sino sopra la loro artiglieria; ma sendo soccorsi da vna delle squadre che erano indietro, tornarono i Mori fieramente alla battaglia, à tale che auenne à Portoghesi di quella banda in breue tempo quasi il medesimo, che all'altra loro caualleria era auenuto, & hebbero tanto peggior successo quanto che dalla banda di fuori erano combattuti da Mori, e dalla parte dell'essercito vrtarono con la gente à piedi, e con quella caualleria che dall'altra bãda haueua hauuta la carica, & impaurita fuggiua; onde in breuissimo tempo tutto era confuso rimanendo la caualleria de Portoghesi disordinata, e sparsa, mostrando pochissimo animo, e poca disciplina, perche se ben in essa vi erano molti nobili, & alcune persone di valore, erano però tanti i giouanetti mandati da padri loro, i quali non pensarono mai douersi combattere, che questi disordinarono gli altri, à tale che in vna parte si vedeua le genti di vna squadra combatter vigorosamente, e nel medesimo luogo molti senza esser cacciati mettersi in fuga; tuttauia di questa caualleria i principali, & alcuni altri ancora voltata la faccia al nemico non mancauano in fatti, e in parole far animo à gli altri, e fermar di quelli che fuggiuano, però

come

come che fossero pochi, la paura molta, non faceuano profitto alcuno. Fra tanto nell'antiguardia doue era il Rè quasi spettatore fù fatta vna gran difesa, e vi morirono piu di due mila de Mori; ma la moltitudine di essi era tanta, che quelli Italiani, e quelli Spagnuoli che erano in quella parte poco aiutati da gli altri, doppò di esser venuti co i nemici fino a i pugnali, morsero quasi tutti, non vinti, ma stanchi di amazzare. Fece lor danno il poco ordine che tennero allo inuestire, perche sendo composta quella fronte di diuerse nationi, le quali a gara voleuano mostrarsi valorose; non aspettarono l'una l'altra, e i Todeschi come piu flematici rimasero à dietro, onde le forze disunite non fecero quello effetto che vnite harebbero fatto. Pure il valore di costoro, quel primo impeto della caualleria, e spetialmente della compagnia delli Africani guidati da Edouardo di Meneses causò nel principio gran paura à Molei Moluco, perche vedendo fuggire i suoi, tutto che egli fosse amalato à morte asceso à cauallo con colera voleua andare contra coloro, che fuggiuano fermandoli, & animandoli. E se bene la calca cresceua, e l'archibuseria de Cristiani feriua assai d'appresso, mostraua voler egli solo andar innanzi per ritener i suoi con la vergogna, e col pericolo suo. Ma furongli intorno tutti i piu fauoriti, chi per le staffe, chi per le vesti, chi per le redine lo teneuano, pregãdolo à non arrischiarsi, e persistẽdo pur egli in voler andare, e i suoi in tenerlo, crebbe si la colera

lera

lerà che mise mano all'armi per farli allargare. Nel qual tempo assalito da un fiero accidente della sua infermità, suanì, & stette per cader da cauallo; ma tolto fra le braccia de suoi fu riposto nella lettica, doue mettendosi il dito alle labbia in segno di silentio, subito, e come alcuni vogliono prima che arriuasse, spirò. Tennero quei rinegati di che si seruiua, che gli erano intorno, con grande industria la morte secreta, così hauendo egli prima ordinato che si facesse, se egli morisse. Grande argumento della magnanimità di questo barbaro, che regulò i consigli con le hore della vita, e prouide che la morte non gli togliesse la vittoria. Onde serrata la lettica, e messo vn accorto fanciullo al portello, auisato di ciò che hauesse à fare, à tutto quello che gli domandauano fingendo parlarli, & hauer risposta riferiua comandar egli che si andasse innanzi. Egiouò à Mori questa secretezza non poco, perche senza dubbio se si fosse saputa prima la morte sua, tutti si metteuano in fuga. Gli Arabi che non veniuano quiui con volontà di combattere; ma con auidità di rubare chi fosse vinto, hauendo veduto prima alcuni de Mori mettersi in fuga, & alla guardia degli alloggiamenti loro esserui gente collettitia paurosa, e gia dubbia di mal successo, diedero nelle bagaglie de Mori, e le saccheggiarono mettendo in rotta quelli che vi erano alla guardia, i quali fuggendo sino à Fez insieme con molti altri del campo sparsero la nuoua i Mori ha-

uere perduta la battaglia, cotanto è pericoloso condurre in campo gente instabile, che ad ogni picciolo auerso successo si volge contra l'amico. Ma la fortuna che insino à qui era stata ambigua, se bene parea che sempre voltasse la faccia piu à Mori che à Portoghesi, consumati che furono gli Italiani, e Castigliani, restandoui pur anche assai de gli Alemanni, e de gli auenturieri, disordinati, si vidde chiaramente in fauor de Mori; e la vittoria dalla parte loro, di gia fatti signori dell'artiglieria. Perche i rinegati che veniuano nel secondo ordine de Mori aperta la lor ordinanza haueuano riceuuti in essa senza confondersi gli Andaluzi, e tutti quelli che dall'antiguardia erano stati rotti, e fuggiuano, e venuti di fresco ad assalir gli auenturieri, e gli Alemanni, trouarono debile difesa. Nè giouò punto esser venuti fuggiti alcuni rinegati con la nuoua della morte del Moluco, perche non ostante che alcuni andassero gridando vittoria, publicando che il Moluco era morto, per far animo à soldati, non fù possibile far che Portoghesi seguissero l'essempio de forestieri, anzi tutti paurosi, e pusillanimi ritirandosi perdean sempre del campo. Le squadre del corpo della battaglia non si mossero mai; anzi sguarnite di archibusieri (i quali senza tener il luogo loro erano scorsi innanzi) stettero ferme senza voler soccorrer punto gli amici così dicendo hauer ordine dal Rè perciò assalite da Mori scopettieri à cauallo erano miseramente consumate,

sumate, e quando i capitani di esse aueduti del loro errore volsero mouerle erano le genti si impaurite, che non seppero farlo. Nella retroguardia morì d'una archibusata Francesco di Tauora, che hauea col valor suo sostenuto vn pezzo l'impeto de Mori; e morto lui rimasero i suoi ancor piu morti d'animo, che si fossero prima dandosi senza combatter à chieder misericordia, & à fuggire, non potendo ritenerli il rispetto del Rè, che doppo di stato vn pezzo nell'antiguardia se'ne era andato à quella volta. Onde da tutte le parti con immenso disordine senza veder donde andassero si ritirauano à dietro di tal sorte, che tutti gli squadroni con disordinato ordine si restrinsero in se stessi da tutti i lati, di modo che i caualli, i soldati, i carri, le munitioni, le tende, i pauiglioni, con l'altre bagaglie, tutto confuso venne à restar in vn monte così stretto, che molti vi restarono oppressi dalla calca, e sotto i carri, e sotto i caualli rimasero affogati; di maniera che quello essercito, che occupaua il giro di più di tre miglia in pochissime hore venne con le morti à consumarsi, e con la paura à ristringersi di sorte che breuissimo spatio il poteua circondare. Il Duca d'Auero, lo Ambasciatore Catolico Aldana, & alcuni altri principali accolti insieme alcuni caualli, hor da una parte, hor da vn'altra, doue vedeuano il bisogno affrontauano i Mori, però come che fossero disordinati, e pochi, se in vn luogo faceano profitto in vn'altro riceueano gran

danno. Ma sendo in questo tēpo alcuni di essi col Rè andati verso la retroguardia che hauea bisogno di soccorso, sopravenne contra l'antiguardia gran quantità di Arabi i quali seguēdo il costume loro di dar adosso à chi và in rotta assalirono quella parte con tanta furia che vccisero quasi tutti i Todeschi col capitano loro, e molte persone principali ancora; quiui fù morto con vna archibusata il Duca, morì Aldana, fù ferito l'Ambasciadore Catolico, e rimase prigione, come restarono anche il Priore, e il Maestro di campo, onde caduti questi ogni vno si diede à fuggire, e i Mori con le scimitarre entrati fra le fila de Cristiani, li tagliauano miseramente à pezzi. In questo tempo à caso si appicò il fuoco nella munitione de Portoghesi, la quale non fece lor piu danno di quello che si facesse à Mori, perche come che gia entrassero fra le bagaglie ne abbruggiò di molti. Il cerchio della caualleria de Mori, non si disfece però totalmente si dalla parte del mare, che i Cristiani che voleuano fuggire potessero farlo; anzi quasi tutti quelli che tentarono tornar ad Arzilla, furono ò morti, o fatti prigioni; perche quelli che scappauano da Mori non sapendo la strada, nè doue si vadauano l'acque, o si affogauano in esse, ò andauano à capitar in parte doue erano fatti schiaui. Annegaronsi molte genti ingannate dalla crescente del fiume, e da non hauer saputo trouar quel luogo doue erano passati prima, perche come quei riui, e spetialmente il Mucazeno crescano, e

scemino

scemino come fa l'Oceano al moto della luna entrando in essi l'acque del mare, quando vi passò l'essercito erano quasi asciuti, & al ritornar che faceuano, sendo (come volgarmẽte si dice) la marea piena, erano colmi d'acqua, il che non sapendo i Portoghesi nè conoscendo il vado pau rosi, e cacciati da Mori vi si sommergeuano di modo, che di tanto numero de Cristiani non se ne saluarono da questa giornata cento. si bene seppero quelle barbare genti accommodarsi ad essequire i disegni loro. Il Rè che nel principio quando il Moluco sparò l'artiglieria andaua in cocchio passeggiando per il campo con Cristofforo di Tauora, montò à cauallo, e n'andò come si è detto verso l'antiguardia, doue stando a vedere alquanto ritirato mandando hor vn gentilhuomo hor vn altro à comandare quelle cose, che gli pareuano necessarie, fù leggiermente ferito da vna archibusata nel braccio destro verso la spalla, del che non facendo stima andò prouedendo hora in questa parte & hora in quella lasciãdo il triangolo della caualleria, doue era lo suo stendardo. Ma perche egli era giouane, e non haueua quella maggior ricchezza, che possono hauere i Rè, cioè vn huomo sauio appresso di se, à chi egli credesse, quando vidde cominciar à disordinarsi le sue genti, il Duca d'Auero spinger innanzi, e tornar indietro, si mise anche egli furiosamente con alcuni de nobili, che se gli erano accolti intorno fra i soldati à combattere, animando con l'opere; ma con po-

che parole valorosamente i suoi. Stuppiuano dell'ardire che egli hauea coloro che lo vedeuano combattere, perche oltre ad essergli stati morti tre caualli senza sbigottirsi punto non si stancò mai d'affrontare, ferire, e soccorrere tutte le parti dello essercito doue era maggiore il pericolo; ma come egli non fosse piu che vn huomo aiutato da pochi non pote ritener l'empito de nemici nè participar del suo valore à gli amici. Molti di quei nobili che erano rimasi à cauallo, veduto l'essercito in rotta andauano cercando il Rè per aiutarlo à saluare; ma lo stendardo che gli era portato innanzi, dal quale lo conosceuano era caduto, sendo stato morto colui che il portaua, e ingannati da vn'altro quasi simile che ne haueua Edoardo di Meneses seguirono questo in vece di quello, onde rimase il Rè come perduto con alquanti de piu fedeli suoi, e con vn rinegato che procuraua saluarlo. Costoro hauendo tentata indarno la fuga consigliandolo ad arrendersi, e dar l'armi, e non volendo egli consentirlo vno de compagni alzato sù la punta della spada vn faccioletto bianco in segno di pace se ne andò verso i Mori, quasi per oratore de gli altri ad arrenderli; ma quelli, o barbari, o sdegnati, fatto prigione il messaggiere, diedero adosso à compagni, i quali sendo pochi, stanchi, e perduti d'animo furono amazzati, & alcuni vogliono che sopra la propria persona del Rè nascesse differenza fra di loro, e che percio lo amazzassero. Il corpo suo fù poi mandato à cercar al campo, e

con

con notabile essempio della instabiltà delle cose del Mondo, lo portarono nudo attrauersato sopra vn arcione nella tenda reale del Moluco doue lasciatolo cader d'alto à basso lo fecero i Mori diligentemente riconoscere da quei nobili che quiui erano, e far fede autentica come egli era quello, facendolo poi custodire in Alcazarquibir. Tale fu la morte di si sfortunato principe nella quale concorsero tutte quelle cose che poteuano farla lagrimeuole, l'età giouenile, l'aspettatione delle sue virtu, il mancamento della successione, la violenza della morte, e la prigionia del corpo. Fù dotato di eccellenti qualità, ma non gli giouarono punto, mancandogli per l'immatura età la virtù moderatrice delle attioni nostre; conciosia che tutti i disegni, che lo condussero à precipitoso fine si fabricarono dalla sua magnanimità, dalla liberalità, dal zelo della religione, dal desiderio di gloria militare, dalla gagliardia del corpo, e dalla fortezza di cuore. Par che non si disconuenga à questo infelice giouane quel che gia si disse di Alessandro magno, che hauea le virtù dalla natura e i vitij dalla fortuna, perche veramente Sebastiano da natura hebbe le virtù, e dalla educatione i difetti. Saluauasi dalle mani de suoi nemici Mulei Mahamet; ma la troppa fretta che egli hebbe di vadar il Mucazeno per condursi ad Arzilla; fù causa che passandolo vi affogò. Osseruarono coloro che l'otio fà curiosi la diuersità delle morti di questi principi; poi che sendo periti tutti in

vna battaglia nello interuallo di sei hore, l'uno mori di naturale infermità, l'altro à ferro, e l'ultimo affogato nell'acque. Come Hamet vidde la giornata vinta, se ne andò correndo al fratello pensando trouarlo viuo per allegrarsene seco; ma giunto alla lettica gli publicarono la morte sua, e non ostante che al Moluco fosse rimaso vn figliuolo, salutarono Hamet come Rè, correndo il campo con le bandiere gridando il suo nome, come è costume loro; e questo perche secondo il testamento dell'Auo succedeua come si è detto de nepoti il maggiore, e come tale ne era gia esso Hamet giurato principe. I Mori si diedero à saccheggiare, & à far prigioni, & hebbero ricchissima preda per molte cose preciose che come habbiamo detto i Portoghesi portarono in campo; ma piu per i prigioni che furono molti, e di grande importanza per esseruene de ricchi, e de nobili assai; oltre che stima vn Moro piu hauer vn prigione Portoghese, che d'altra natione, perche come delitiosi non sapendo patire si riscattano per grandi somme, come fecero poi quei nobili, che con essempio di poca patienza si tassarono sei mila ducati, e piu l'uno. Fù questa giornata memoranda per la morte di tre Rè, cioè Sebastiano, Molei Moluco, e Molei Mahamet: per la prigionia di tutta la nobiltà di vn Regno, e di tanti soldati, cose di rado, o non mai accadute nè si repentinamente, e per quello anco che importò la morte di esso Sebastiano all'altre cose del Mondo. Il numero de

morti non fù tanto grande, come quel de prigioni, ma l'esser la verità di questa cosa difficile à verificare hà causato ne Portoghesi varie opinioni, perche alcuni hanno detto de nemici vn numero incredibile, e se alcuni altri si sono moderati hanno però aggrandito questo particolare; tuttauia de Mori morirono circa tre mila, e altri tanti, e piu de Cristiani, fra quali alcune persone principali; perche oltre à i capitani de forestieri, & al Duca d'Auero, vi rimasero Alfonso di Portogallo Conte di Vimioso, Luigi Coutigno Conte di Rodondo, Vasco di Gama Conte di Vidiguera, Alfonso di Norogna Conte di Mira, Giouanni Lobo Baron d'Aluito, Aluaro di Melo figlio del Marchese di Ferrera, Rodrigo di Melo primogenito del Conte di Tentuguel, Jayme fratello del Duca di Braganza, Giouanni di Silueira primogenito del Conte di Sorteglia, Cristofforo di Tauora, e molti altri principali, di modo che alcune nobili famiglie intieramente vi si perderono, vi morirono anche Arias di Silua Vescouo del Porto, e Manuelle di Meneses Vescouo di Coimbra, e il Duca di Barcellos, e Antonio Prior del Crato vi rimasero prigioni. Il nuouo Rè raccolto l'essercito, e quel maggior numero de prigioni che pote, risolse tornarsene à Fez, doue entrò con gran trionfo, perche oltre alle insegne, & al numero de prigioni, che conduceua, haueua cercato il corpo di Molei Mahamet, e fattolo

scorticare,

scorticare, & empir la pelle di paglia lo conduceua nel trionfo per leuar à Mori totalmente quelle speranze, che di lui potessero hauer concepute. Diedesi poi con industria à conoscer i prigioni nobili pigliandoli per picciolo precio à Mori, & à Giudei, che gli haueuano comprati per farli poi riscattar piu cari, come fece, dal che fù da alcuni stimato piu auaro che valoroso, parendo loro grande imprudenza che doppò si grande, e si intiera vittoria, non restando à nemici reliquie d'essercito, se ne andasse cosi subito al riposo. Voleuano che non hauendo piu lontano di venticinque miglia le fortezze che Portoghesi hanno su l'Africa per leuar quel freno alla prouincia subito procurasse di espugnarle sendo ferma opinione de piu esperti, che se vi hauesse spinto l'essercito contra in breuissimo tempo le harebbe acquistate, si per esser sguarnite di genti, e di munitioni, come per essere rimasti i Portoghesi che vi erano dentro si attoniti della perdita del loro Rè, che malageuolmente harebbero saputo far difesa, tanto meno douendo hauer poca speranza di esser soccorsi di Portogallo, poi che Sebastiano hauea condotto seco tutta la nobiltà, che solea difendere quelle fortezze; onde dal raccoglìersi di costui diceuano molti quello che ad Annibale della medesima natione fù detto, che gli Africani se ben tal volta sanno vincere, non sanno vsar la vittoria; Nondimeno ben considerata questa sua attione procedette il Moro con piu prudenza che altri non giudicaua,

perche

perche senza lasciarsi trasportar dalla prosperità, hauendo inteso, che il Regno di Fez hauuta falsa nuoua del suo essercito rotto (cosa che haueano udita da coloro che nel tempo della battaglia erano fuggiti dalle mani della antiguardia de' Cristiani e da gli Arabi) si era alquanto alterato, vedendosi esser Rè nuouo, volle piu presto con l'armi, che egli hauea in mano andar à quietar i suoi popoli, e pigliar la possessione sicura del Regno che tardando dietro à nuoue imprese mettere in dubbio il certo per l'incerto: aggiunto che non hauendo lasciato di pensare all'espugnatione di quelle fortezze del mare non la giudicò facile, anzi difficilissima; perche oltre che non mancauano di presidij, e che Portogallo non era però si spopolato, che assai presto non hauesse potuto soccorrerle, teneua per fermo, che il Rè Filippo per interesse suo douesse difenderle à tutto suo potere, il che vedeua esserli facile per buon numero di galee, che egli hauea in Ispagna apparecchiate, forse temendo di quello era accaduto. E perche ei dubitaua che gli Andaluzi non si intendessero con i Turchi, e gli ordissero tradimento machinando contra la persona sua fece tagliar la testa à Doali; & ad alcuni altri capi e seguaci suoi. Da queste attioni acquistò Hamet opinione di principe considerato e sagace, nella quale non lascia di conseruarsi gouernandosi con prudenza. Hor Diego di Sosa generale dell'armata di mare, che come habbiamo detto era rimaso con essa sopra Laracce

haueua

haueua vdito lo strepito delle artiglierie, e rumor degli esserciti, e certissimo che combatessero non sapeua che farsi. perche se bene la sua comissione era di aspettar il Re in quel luogo, dubitaua che della vista del nemico mutasse risolutione, o che dalla battaglia gli fosse impedito quel camino, e che lo aspettasse indarno, ne risoluendosi se fosse meglio tornar ad Arzilla, ò aspettar quiui, non sapeua che farsi. Stette anche in dubbio se si metterebbe à batter Laracce; inclinaua egli à farlo pensando dar segno al Rè con le artiglierie che egli era in quel luogo, e mettere in pensiero il Moro mentre combattea; ma non si risolse à cosa alcuna per esser ritenuto dalla limitata comissione, che egli haueua, e dal parer degli altri capitani; ma rotto che fu lo essercito hebbe lettere di Pietro di Mesquita gouernatore d'Arzilla con lo auiso del successo in parte falso. perche gli diceua che tornasse con l'armata ad Arzilla, e che il Rè Sebastiano ueniua à quella volta per imbarcarsi, e se ben quella lettera nol mosse cosi presto, dubitando che il Mesquita chiamasse la armata piu per sicurezza sua che per altro, pur certificatosi della morte del Rè scorse quasi tutta la costa fino à Tangere à ricoglier se potesse alcune reliquie dell'essercito, e poi se ne andò à Lisbona. Queste cose si fecero in Africa. Arriuò (senza però la totale certezza) questa nuoua à gouernatori il quartodecimo giorno del mese di Agosto, la quale turbò lor gli animi tanto; che non seppero per vn pezzo cio che

douessero

doueßero farsi, pure la tennero secreta, e risoluettero fra tanto chiamar il Cardinale Arrigo che diceuano dirittamente succeder nel Regno, il quale non molto prima, come poco grato al nepote si era quasi rinchiuso nella Abbadia di Alcobassa, donde mandarono subito per piu dissimulatione il padre Georgio Serrano dell'ordine de Giesuiti à dirgli il successo, pregandolo à venir à Lisbona à pigliar lo scettro, se ben dall'altra parte si diceua Pietro d'Alcasoua hauer auisato secretamente il Rè Catolico d'ogni cosa cominciando come à futuro signor, che ei preuedeua douer esser di quel Regno dargli vbidiēza, se per auentura non fù inuentione de gli emuli suoi per farlo piu sospetto al Cardinale Arrigo di quel che egli era. Non si sapeua generalmente nel Regno cosa alcuna di certo, perche erano da gouernatori fatti ritenere tutti i viandanti alle strade, erano prese tutte le lettere che veniuano di fuori dando ad intender al popolo mille fauole, dubitando forse che se ei sapesse non hauer Rè faceße alcuna alteratione. Era la città di Lisbona come anche tutte l'altre in grandissimo bisbiglio, perche sapeuasi esser venuto corriere con nuoue tali che haueano alterato i gouernatori, senza sapersi quali fossero, il vedere ogni giorno chiamar à consiglio, non lasciar correr le lettere, intendersi esser stato spedito à Castiglia, & al Cardinale, sapersi come l'essercito Moro, e il Cristiano erano vicini, teneua tutto il

to il Regno in timore di qualche rouina. Non era quasi persona alcuna in Lisbona, che non fosse interessata in quella guerra, chi non vi hauea il figliuolo, vi hauea il padre, vna il marito, vn'altro il fratello; quei mercatanti e quelli artefici che non vi hauean parẽti, benche di questi molti ve gli hauessero ancora, vi haueuano i loro denari, che parte per guadagno, parte per non potere riscuotere gli hauean fidati à nobili, & à soldati, per la qual cosa tutto era mestitia, ogni vno parea presago di hauer perdute le persone, e i beni, che haueano in Africa, e benche le menti fossero ancora incerte, nondimeno si sentiuano de taciti lamenti. Ma fra tanto hauendo inteso il Rè Catolico il successo d'Africa, e ciò che si trattaua in Portogallo, mandò subito in quel Regno Cristofforo di Mora Portoghese allora gentilhuomo della bocca, di quelli che con la Principessa madre di Sebastiano andarono in Castiglia. Costui portò seco due comissioni; l'una di visitar Arrigo dicendoli che il Rè manderebbe subito altra persona à far quello vfficio intieramente, l'altra di tentar gli animi de Portoghesi, il che come naturale, & intelligente delle cose di quel Regno giudicauasi douesse saper ben fare. Non hebbe titolo d'Ambasciatore, perche sendo quel carico di Giouanni di Silua che era in Africa della vita o morte del quale non era ancor giunta certezza alcuna, non volle il Rè prouederlo. Molei Hamet prima che andar à Marroco uolse farsi beniuolo il Rè Catolico, per-

ciò gli

ciò gli hauea mandato ad offerir quella pace che era stata fra lui, & il Moluco, offerendogli presentato il corpo del Rè Sebastiano, & il suo Ambasciadore che viuo haueua prigione. Onde giunta questa ambasciata alla corte di Castiglia, fù udita dal Rè volentieri; ma se bene accettò la liberatione dello Ambasciadore, non volle però riceuer il corpo del Rè, anzi ordinò che fosse consignato a i Portoghesi, perciò Andrea Gasparo Corso in nome di esso Xariffe lo consignò per atto publicò al gouernator di Ceuta in nome del Rè Catolico. Il quale in questo tempo in ricompensa della liberalità del Moro mandò in Africa Pietro Venegas Cordouese come agente suo con vn presente di gioie di cento mila ducati di valore, si per continuar le pratiche di accordo, come per domandar il Duca di Barcellos che gli concedette, e mandò poi libero alle frontiere. Fra tanto venne il Cardinale à Lisbona, con la venuta del quale si publicò la trista nuoua; onde quello interno dolore che haueuano gli huomini; che rinchiuso dalla dubbia nuoua andaua crescendo, sparò in lagrime, & in lamenti. Non potrei dire quanto ogni cosa fosse funesta, come tutto lugubre, come ogni vno carico di lutto. Compassioneuole cosa era vdir le donne, che le piu nobili nelle loro case, dalle quali si sentiua il rumore, e l'altre su le strade mandauano i pianti, e gli urli insino al cielo raddopiandoli ogni volta che con nuoui auisi veniua affermata la nuoua. E come che le menti sbattute facilmente si volgano

si volgano alla superstitione, cosi esse come molti de gli huomini ancora non credeuano ciò che si diceua, anzi sperando piu di quello che si poteua sperare, e confidando piu che non era da confidare, auenga che si verificasse i mariti e parenti esser morti, volean pur che viuessero, & ingannate da streghe, e da pinzocchere, ma piu dal desiderio loro stettero senza habito vedouile lungo tempo aspettando indarno le nuoue di chi era passato all'altra vita. De gli huomini molti si doleuano: altri malediceuano il Rè, e coloro che gli hauean consentito andar in Africa; chi daua la colpa al Rè proprio, chi à fauoriti suoi, chi al Cardinale, chi alla Camera di Lisbona, perche non haueano impedita si folle determinatione; alcuni conosceuano Portogallo esser giunto presso allo estremo, & insieme col lor male piangeuano quello della patria. I gouernatori cessero il gouerno al Cardinale, e da nobili, e magistrati fù giurato gouernatore, e futuro successore del Rè Sebastiano, il che fù fatto cosi per quiete del popolo fino à che si venissero certificando meglio le nuoue d'Africa, le quali non tardarono però molto, anzi da tutte le parti vennero confermate, onde si risoluette far la cerimonia, che quelle genti vsano di piangere il morto Rè, e romper i suoi scudi, che fù fatto à questo modo. Vscì dalla casa del magistrato della càmera vn cittadino à cauallo, coperto egli e il cauallo di panno nero con vna gran bandiera in mano medesimamente nera portata su le spalle in modo che vna parte

iua

iua straccinando per terra. Appresso à costui ven'uano tre huomini vecchi à piedi vestiti di lutto con tre scudi come targhe o pauesi in mano portati alti e diritti sopra la testa senza altra pittura che tutti neri. Seguiuano poi alcuni cittadini del medesimo magistrato, & altri inferiori con molta turba; tutti questi andauano per le strade principali della città di Lisbona, & arriuati alle scale della chiesa maggiore che è appresso il luogo donde escono; coloro che hanno gli scudi montano alcuni scaglioni, & vno di loro alzando lo scudo ad alta voce grida, popolo di Lisbona piangete il vostro Rè Sebastiano, che è morto, allora tutta la turba grida piangendo, e nel finir delle parole rompe lo scudo come fragile percotendo con esso sopra lo scaglione doue hà i piedi. Vanno poi al lor camino, & arriuati alla strada che dicono nuoua, ascesi sopra la scala della picciola chiesa della Madonna di Oliuera, vn'altro di coloro che portano gli scudi, dice le medesime parole, che l'altro disse, e lo rompe al medesimo modo, e così fanno poi piu innanzi alle scale dell'Ospitale, di modo che tutti tre gli scudi in questi tre luoghi si ruppero, e se ne tornarono la donde vscirono. Arriuò fra questo mezo à Lisbona Cristofforo di Mora, il quale volendo far al Cardinale l'ambasciata del suo Rè, non gli fù conceduto, perche Arrigo (quel che se ne fosse causa non sò) non volse lasciarsi parlar da lui che egli non fosse prima giurato Rè. Affrettaronsi perciò di

G far

far la cirimonia solita, e finita che fù vdì il Rè amoreuolmente il Mora, il quale rimase nel Regno facendo l'ufficio che gli hauea ordinato il suo Rè. L'atto del giuramento fù fatto à questo modo, à venti otto di Agosto. ornarono la chiesa dell'Ospitale di tutti i santi di panni di seta, e vi fecero vn picciolo palco, doue posero vna sedia di panno d'oro; quiui venne il Rè la mattina in habito di Cardinale, e nel partir da palazzo gli andauano innanzi otto Attaballi, e noue Araldi tutti à cauallo, questi vestiti ne i mantelli delle armi reali: appresso veniuano a piedi quasi tutti gli vfficiali di palazzo, quelli della camera, e d'altri magistrati; a dietro poi era il Duca di Braganza à cauallo à capo scoperto con lo stoco in mano col fodro d'oro, come Conestabile. Poco appreso veniua il Cardinale à mula, menata per le redine da Aluaro di Silua Conte di Portalegre maggiordomo maggiore; seguiuano poi molti signori, e gentilhuomini à cauallo con molta gente à piedi. Circondato da gran turba scesse il Cardinale alla scala dell'Ospitale, & entrato in chiesa doppò di vditi gli vfficij, e fatta oratione si pose sul palco nella sedia apparecchiata, doue assai presto Francesco di Sada vno di coloro che erano stati gouernatori gli pose lo scettro in mano, e Michele di Mora Secretario alquanto in disparte disse leggendo publicamente, che il Rè Arrigo per la morte del Rè Sebastiano succedeua nel Regno, è che perciò se gli ne daua lo scettro, e

che

che veniua a far il giuramento ſolito di mantenere, & oſſeruare à popoli, & ad ogni altra perſona tutte le libertà, priuilegij, & patti, conceduti da gli anteceſſori ſuoi; al finir delle quali il Secretario inginocchiatoſeli innanzi con vn libro aperto, il Rè vi miſe la mano giurando di coſi oſſeruare. allora ſonarono gli Attabalii gridandoſi generalmente Reale Reale per Arrigo Rè di Portogallo, alle quali parole egli ſi leuò, e con la medeſima compagnia ſenza laſciar lo Scettro di mano ſe ne tornò verſo il Palazzo ſonando gli Attaballi e gridando gli Araldi di quando in quando le medeſime parole dette di ſopra.

DELLA VNIONE
DEL REGNO DI PORTOGALLO.
ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO TERZO.

RANO volte verso Portogallo le menti de gli huomini delle piu principali parti del Mondo; perche oltre che sino à qui le cose di Sebastiano erano state degne di attentione, il veder hora venir Arrigo alla corona vecchio e senza successore faceua stare in pensiero tutti i principi, dubitando che la successione di questo Regno potesse turbar la quiete publica; perche i pretensori erano diuersi, varie le attioni, tutte apparenti, tutte fondate, e quantunque le forze fossero diseguali, veniuano però ad essere alquanto adeguate da alcuni rispetti. Ma perche si intenda meglio il fondamento di ogni vno de pretendenti, mi farò alquanto à dietro à narrar breuemente la progenie di questi Rè; e se

è se bene dal primo sino ad Arrigo ne regnarono decisette, non mi pare necessario trattare saluo da Manuelle in qua, che fù il quartodecimo, il quale cominciò a regnare l'anno della salute nostra, mille quattro cento nouanta cinque, perche quasi solamente dalla prole sua venne quel numero di principi che pretesero il Regno. Costui hebbe tre mogli; della prima, che fù Isabella figliuola di Ferrante, & Isabella, Rè di Castiglia vedoua d'Alfonso, nato di Giouanni secondo di Portogallo, non hebbe morendo ella di parto altri figliuoli che Michele che morì fanciullo, il quale come si è detto saria stato il legame, e la pietra angulare per vnir la Spagna insieme; però per la morte sua perderono i Portoghesi i Regni di Castiglia, e d'Aragone, de quali gia Manuelle, & Isabella sua moglie erano giurati principi; sendo prima mancata in Castiglia la linea reale masculina: la seconda moglie, che era Maria sorella della prima, terza figliuola del detto Ferrante, gli fece di molti figliuoli, cio è sei maschi, e due femine: Isabella fù moglie di Carlo quinto Imperatore: Beatrice di Carlo terzo Duca di Sauoia; Giouanni successe nel Regno: Luigi passò all'altra vita senza tor moglie, lasciando Antonio figliuolo bastardo, quello che come uedremo appresso con la pretensione del Regno fece gran danno alla patria: Ferrante morse senza figliuoli, come anche Alfonso, che fù Cardinale del titolo di san Biagio, & Arrigo anco

ra del titolo di santiquattro Coronati; questi soprauisse à tutti gli altri, & è quel Rè del quale trattiamo: Edouardo prese per moglie Isabella figliuola di Taijme Duca di Braganza, con la quale hebbe Maria, che fù poi maritata con Alessandro Farnese principe di Parma, e Catherina hora moglie di Giouanni Duca di Braganza. Hebbe anche vn figliuolo maschio, il quale per esser nato doppo la morte del padre, che non piu di quattro anni visse maritato, si chiamò anche Edouardo, che fù quelli, che poi poco fauorito dal Rè Sebastiano morì in Euora l'anno del settanta sei. Della terza moglie, che fù Leonora figlia del Rè Filippo primo di Castiglia Arciduca d'Austria moglie, che fù poi di Francesco primo Rè di Francia, non hebbe saluo Carlo che morse giouane, e Maria, la quale di età di piu di cinqnanta e sei anni morse in Lisbona l'anno mille cinque cento settanta otto senza essere stata maritata. Ma tornando à Giouanni terzo figliuolo della seconda moglie, che succedette nel Regno à Manuelle, costui contrasse matrimonio con Catherina sorella di Carlo quinto Imperatore, e ne nacque Maria, che fù poi la prima moglie di Filippo secondo Rè di Castiglia che hora regna, dalla quale nacque Carlo che morse giouane, che se fosse vissuto precedeua senza controuersia nella succession del Regno al Cardinale Arrigo. Hebbero anche esso Giouanni e Catherina di molti figliuoli maschi che morsero fanciulli, solamente ne soprauisse à gli altri

vno

vno chiamato Giouanni, che come alcuni dicono, per troppo amare Giouanna sorella del detto Filippo sua moglie morì giouane, lasciandola grauida, la quale poi partorì Sebastiano viuendo ancor l'Auo che poco poi morse, e questi è quel Sebastiano che rimase in Africa. Tornando dunque alle pretensioni, faceuasi innanzi come si è detto il Rè Cattolico per esser nato d'Isabella figliuola maggiore di Manuelle, e benche ei fosse naturalmente odiato come Castigliano da quella natione pareua che come potente essendo circondato tutto quel Regno da suoi paesi con esser i Portoghesi genti inesperte douesse o per amor, o per forza esserne presto Signore. Domandaua il Regno Giouanni Duca di Braganza in nome di Catherina sua moglie, dicendo esser piu propinqua ad hereditare, che il Rè Catolico per esser benche femina figlia di Edouardo fratello della detta Isabella, e come che il Duca sia il maggior signore di quel Regno, e i suoi vassalli le genti piu armigere, confidando nel fauor di Arrigo c'haueua allora molto propitio, & hauendo poca esperienza delle cose del Mondo si stimaua mezo in possessione. Il principe di Parma Alessandro figliuolo di Ottauio Farnese pretendeua per Rinuccio suo primogenito, come maschio nato di Maria figliuola maggiore del detto Edouardo, sorella della istessa Catherina. E ben che questi hauesse lo suo stato lontano, tuttauia oltre che si giudicaua douesse esser fauorito dalla Chiesa, parea che Porteghesi vedessero volen

tieri hauer vn Rè giouanetto per alleuarlo à modo loro. Mà con piu vehemenza di tutti voleua il Regno Antonio priore del Crato figliuolo di Luigi, che fù fratello di esso Rè Arrigo, dicendo esser legittimo, e non bastardo come era tenuto. Et auenga che egli fosse senza stato, e disfauorito dal Rè sendo fauoritissimo da popoli, pareua che chiudendo Arrigo gli occhi, mal grado di tutti gli altri douesse esser coronato. Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, tutto che fosse figliuolo di Beatrice sorella minore della madre del Rè Catolico e piu giouane che esso Rè, non lasciaua di pretendere, però con gran modestia; ma come che de i pretensori forestieri i Portoghesi inclinassero piu à lui che à nessuno altro, era opinione che non douesse perder occasione; E questa inclinatione nasceua da parer loro che per la qualità della persona sua douesse esser piu atto di tutti gli altri à difenderli da loro nemici, e che sendo di bisogno potrebbe far gagliarda oppositione al Rè Filippo se si mouesse, si per lo valor suo, come per poterlo trauagliare nello stato di Milano contiguo al Piemonte massime valendosi della parentela, e vicinanza che egli haueua in Francia. Non lasciaua di stimarsi la pretensione de popoli, perche sendo mancata la linea masculina de i Rè, pretendeuano toccar à loro lo eleggerlo. Fondauansi in non hauer mai hereditato le femine, anzi in vn interregno essere stata esclusa la femina & eletto da popoli Giouanni primo, decimo Rè di quei

Regni,

Regni; e parea che questa pretensione non solamente douesse esser contraria à tutti i pretendenti forestieri, ma che potesse anche causare diuisione nel Regno. Catherina di Medici moglie che fù di Arrigo secondo Rè di Francia pretendeua anche ella mostrando essere anteriore à tutti gli altri, con attione presa di lontano, ma fortificata con gagliarde ragioni da gli oratori suoi. Il fondamento era, che nel tempo che regnaua in Portogallo Sanchio primo, che dall'habito chiamauano Capello, Alfonso suo fratello si maritò con Matilde allora Contessa di Bologna di Piccardia, e che poi per la dapocaggine del detto Rè i popoli con consentimento che impetrarono di Honorio terzo allora Sommo Pontefice, chiamarono Alfonso, che come tutore venisse à gouernare il Regno (inditio della antica religione di questa natione che sino nelle cose temporali ricorreua al Papa) e che benche egli vegnendo l'usurpasse, nondimeno poco poi morendo il Rè senza prole succedette il Conte legittimamente nel Regno hauendo hauuti gia della moglie Francese alcuni figliuoli. La quale inteso il marito esser Rè, e non douer ritornar à Bologna, armati certi legni se ne andò a Portogallo à trouarlo; però come che Alfonso fatto Rè trattasse maritarsi vn'altra volta in Castiglia col Regno dell'Algarbe in dote, come poi fece senza consentimento del Papa, non fù veduta, nè riceuuta; onde trahendo gli altri Rè Portoghesi, che hanno succeduta la linea loro da questo Al-

sto Alfonso, e da figliuoli della moglie Castigliana, diceuano gli oratori della Reina, che tutti quei Rè che erano succeduti ad Alfonso, & à figliuoli suoi haueuano ingiustamente hereditato come figliuoli spuri, e che per diritta linea doueua tornar il Regno à gli heredi de figliuoli legitimi del detto Alfonso, e della Contessa di Bologna, che diceuano essere essa Reina Catherina de Medici Madre del Rè Arrigo terzo sendo ella nata di Lorenzo di Medici, e di Maddalena di Bologna, che sola era per diritta linea rimasa di quella casa, & herede di quello stato. Il quale se bene ella allora non possedeua, era perche i Rè di Francia per essere importante, situato à confini di Fiandra, e d'Inghilterra lo hauean voluto giungere alla corona dando alla Reina in ricompensa la Contea di Lorangue, il che ella possiede. Si diceua anche se ben con poco fondamento, il Papa non lasciar di hauerui pretensione, dicendo che oltre ad esser il Regno spoglia del Cardinalato, quando Alfonso, che fù secondo Conte di Portogallo, ottenne dalla Chiesa il titolo di Rè, si obligò di pagarle in feudo certi marchi d'oro; ma di cio era fatto poco conto. Queste pretensioni, come si è detto, trauagliauano le menti de principi, e faceuano temere à popoli di mouimenti d'armi, aggiunto che s'intendeua che Isabella Reina d'Inghilterra sdegnata col Rè Catolico per le cose d'Irlanda, il Rè di Francia, e il Turco vedriano mal volentieri Filippo farsi maggiore di quello che egli era, tanto piu acquistando

quistando

quistando questo Regno, che è di molta importanza. Dall'altra parte che Filippo non consentirebbe nè anche altri mai esserne signore che lui, rispetto alla molta vicinanza dello stato suo, e il men male che parea che potesse auenire sarebbe la guerra ciuile fra il Duca di Braganza, & il Priore. Ma tornando al Cardinale Arrigo, asceso che fù alla Sedia reale, ancorche vecchio di sessanta sette anni, e mal sano, si riguardò intorno, e come che fosse dato di sopra douer Portogallo seguir veloce la sua declinatione, non prouide le cose conforme alla speranza che si hauea di lui. Anzi sendo da i mali passati rimaso quel Regno corpo si eshausto, e si trauagliato, che parea che hauesse di bisogno prudente medico, che lo andasse ristorando, come che vn male rade volte venga solo, il nuouo Rè lo trauagliò d'auantaggio. Perche se bene molti per esser vecchio, sacerdote, & di vita essemplare, pensarono che lasciate le passioni à parte ei douesse attendere à mettere le cose del Regno in migliore stato che non le haueua trouate; pure non seppe frenar se stesso, nè vsar di quella prudenza, che parea douesse essere compagna dell'età, e del grado suo. Anzi come auiene à coloro che sono stati qualche tempo oppressi, che venendo poi à comandare si vendicano degli inimici loro, così volse egli fare, perche contra lo essempio di Luigi duodecimo Rè di Francia, il quale si sdegnò vendicarsi delli oltraggi che gli erano stati fatti quando era Duca di Orliens r. solse vendicarsi delle ingiurie,

giurie, che gli furono fatte quando non era che Cardinale, se però ingiurie si possono chiamare ne principi non esser riuerito da alcuni inferiori, come auenne à lui. Perche come che egli fosse poco amato dal Rè suo antecessore, così nol rispettauano come harieno douuto fare i ministri e fauoriti del nepote, non hauendo mai alcuno preueduto (sendo egli si vecchio, e Sebastiano si giouane) che douesse venir à regnare. Onde quasi tutti gli vfficij principali di palazzo, & alcuni di quei che amministrauano i beni della corona, leuò da coloro che gli haueuano, e prouide à seruitori suoi. Il primo sopra chi volse l'impeto dell'ira sua, fù Pietro di Alcasoua. si perche lo abhorriua fino al tempo ch' era Secretario, e lui gouernator del Regno nellà pueritia del Rè, come perche gli pareua hauer ragione di castigarlo per quello che hauea operato intorno alle cose della guerra, e nel secondare i pensieri di Sebastiano, perche come vno de Camerlinghi haueua hauuto de gli apparecchi della guerra la maggior cura: lo sospese di tutti gli vfficij regij che haueua, procedendoli contra per termini di giustitia. E se bene le colpe sue si ristringeuano quasi tutte in questa sola, di hauer consigliata, o non isconsigliata al Rè la guerra d'Africa non lasciò di esser da giudici condennato con processo formato in perdimento delli vfficij, de i priuilegij, delle mercedi fattegli vltimamente da Sebastiano, e confinato cinquanta miglia lunge dalla corte. Nè gli valse allegare, che se il proprio Cardinale non

haueua persuaduta l'impresa, che almeno la haueua consentita, & approuata, e tanto maggior essere stato questo peccato in lui, che in altri non era, quanto che le sue persuasioni appresso al Rè doueuano esser di piu peso che tutte l'altre, poi che per la maggioranza egli solo poteua parlar chiaro, & egli solo poteua forzarlo, il che non poteuano gli altri fare, temendo come vassalli con ragione della indignatione del giouane Rè, cosa della quale diceuano non douer egli temere, si per la qualità, come per l'età, la quale pareua che non douesse dar luogo à tema nè speranza alcuna. Per questo medesimo camino procedeua con Luigi di Silua, e con alcuni altri, che andauano venendo d'Africa, nel che si conobbe il Rè non hauer saputo totalmente vsar della clemenza, nè della ira, perche non perdonò come sacerdote, nè si vendicò come principe sdegnato. Da queste alterationi quasi tutte le cose del Regno mutarono faccia, e non bastò, che tutti coloro che veniuano à gli vfficij nuoui fossero genti inesperte, che come ignoranti dauano infinito trauaglio à chi haueua à trattar con loro, ma come che facilmente inclinaimo al male, ve ne furono di quelli che sotto ombra di mostrarsi affettionati seruitori del Rè, non solamente prouedeuano quelle cose che nel lor tempo accadeuano; ma riuedute le opere de gli antecessori loro, trouateli mille cauillationi, anteponendo l'apparenza dell'utile regio alla giustitia, ruppero patti, e leggi con danno, e trauaglio di molti, e poco honor loro, &

allora

allora giudicauano far giustitia, quando trauagliauano coloro, che nel tempo dell'altro Rè erano fauoriti, e che faceuano le cose al riuerso di quello erano state fatte prima; pure se alcuna cosa fù essequita, che hauesse in se punto di buono, fù leuare il datio del sale, che il Rè Sebastiano haueua imposto. Mentre che queste cose si faceuano in Portogallo, il Re Catolico mandato che hebbe Cristoffo-ro di Mora in questo Regno e Pietro Venegas in Africa, fece far l'essequie di Sebastiano nella chiesa di san Ieronimo di Madrid, se ben si mormoraua che il Duca d'Alua hauesse detto, che doueua il Rè farle in Portogallo nella chiesa della Madonna di Belem, doue si sogliono fare tutte l'altre de i Rè Portoghesi, volendo forse inferire esser Filippo il successore di Sebastiano, o almeno douersi assicurare con le forze la successione doppo Arrigo facendosi giurar principe. Haueua la fama di questo detto del Duca sdegnato molto Ferrante di Silua Ambasciatore di Portogallo con tutti i Portoghesi, come parole che li trafiggeuano, & vscite da huomo che non istimauano amico della loro natione à causa delle antiche emulationi fra lui e Ruigomez di Silua, natural Portoghese, che fù gran fauorito di Filippo, oltre che sendo persona tanto principale dubitauano che potesse dirle con participatione della mente del Rè, e le prendeuano quasi per vna dichiaratione della inclination sua. Parlauasi in tanto di queste cose variamente, perche ne Castigliani,

se bene

se bene esso Duca, & uno o due altri principali hebbero questa consideratione; nondimeno in generale non si credeua, o non hauean considerato Filippo hereditar quel Regno; anzi giudicauano, che toccasse di diritto al figliuolo del principe di Parma. Ma i Portoghesi che vi hauean meglio pensato, e le cui leggi sono piu à fauor di Filippo, che quelle di Castiglia, ne erano fra se stessi meglio risoluti, se ben il Rè Catolico non tardò molto à risoluersene. forse perche hauendo cosi ne suoi Regni, come in Portogallo, e in altre parti ancora ordinato, che da periti huomini fosse diligentemente inuestigato quale fosse per giustitia il vero successore di questi Regni, cominciaua ad intendere doppo Arrigo appartenere à lui la successione. E non solamente andaua trouando essere questo parere generale di dottori; ma alcuni di essi, e de Portoghesi proprij affermauano il Rè precedere al Cardinale, e quei Regni toccare alla corona di Castiglia. Allegauano se ben con autorità di pochi dottori che le leggi di Portogallo, e le communi ancora in cose di Regni vogliono che la heredità vada al parente piu propinquo dell'ultimo posseditore, quando però egli sia del tronco medesimo: che sendo stato Sebastiano lu ltimo, il Rè Catolico esser il piu propinquo parente che egli hauesse, e del proprio ceppo; perche oltre ad essere de nepoti del Rè Manuelle il maggiore come fratello della Madre del Rè morte precedeua di vn grado al Cardinale, che era fratello dell'Auo

dell' Auo paterno. Rinouauano anche l'antica pretensione de Castigliani, dicendo quel Regno appartenere loro di diritto, per non hauer con vniuersale consenso, nè con ragione alcuna potuto il loro Rè Alfonso sesto disgiungerlo da quella corona, nè Alfonso decimo dar l'Algarue in dote a sua figliuola, nè liberarlo dal feudo in che era obligato. E se bene questa vltima pretensione di preceder ad Arrigo pareua al Rè, & a ministri suoi assai gagliarda, nondimeno risoluè seguire solamente la prima di succedere al Cardinale perche desiderando hauer quel Regno in pace, con volontà de popoli, sendone esso Arrigo gia gridato Rè, pareuagli che senza scandolo, o senza forza non potesse pigliarne la possessione, aggiunto il rispetto, che egli haueua al zio, e la speranza della sua breue vita. Ei è pur notabile la auentura per dir cosi, in che il Rè (se egli haueua ragione nella parentela) pose gli heredi suoi, tacendo il suo diritto per non isdegnar quelle genti, perche oltre che in quanto duraua la vita di Arrigo veniuano i Portoghesi ad hauer tempo di apparecchiarsi contra di lui, se non inclinassero venire all'ubidienza sua, se accadeua che egli venisse à morte prima che il Cardinale, restauano i successori suoi esclusi di si grande heredità, e precedeua a tutti gli altri Emanuel Filiberto Duca di Sauoia. Nel tempo che queste cose si consigliauano in Castiglia, rasettatosi in Portogallo alquanto nella sedia il Rè, e intepidito il furor di quella prima

inclinatione, tutti gli stati del Regno lo pregarono à prouedere, che prima della morte sua restasse dichiarato il successore, accio che non fosse poi di bisogno chiarirsi doppò sua vita. Perciò il magistrato della camera di Lisbona come superiore all'altre città del Regno, fece molta instanza in questo particolare, & vn giorno adunatisi insieme gli vfficiali, andati à palazzo vno di loro in nome di tutti parlò al Rè in cotal sentenza. Gia vostra Altezza dee sapere con quanto desiderio, e con quanto affetto questo suo popolo di Lisbona prieghi nostro signore gli conceda ancor molti anni di vita, poi che da essa pende ogni ben nostro, e con essa speriamo che il tempo varij molte cose, che hora ci tengono in noiosi pensieri. E ancor si fresca la piaga de trauagli, che questo Regno hà patito, che perciò, e per essere cosa lagrimeuole non li replicheremo hora; basta che sono tali che non se ne perderà la memoria in quanto durerà il Mondo. Et quantunque siamo obligati darne la colpa à nostri peccati, nondimeno possiamo anche attribuirne parte alla trascuraggine del popolo, e di coloro, che in quel tempo gouernauano la Republica: onde non conuenendo hora accumulare errore ad errore pare che debbiamo con viua voce, e cō la debita humiltà esclamar à V. A. poi che è Rè giusto, e santo, che voglia rimediare a i mali che ne soprastanno. Non capipisce nella mēte nostra dirgli che pigli moglie, non volēdo esser giudici della conscienza, nè della dispositione sua;

ma ben diremo, che se da queste due parti gli è conceduto farlo, che non si comporta pur dilatione di vn giorno. E se si risolue di non farlo con la medesima diligenza vostra Altezza dee far dire a tutti coloro che pretendono la successione, che in vn termine conueniente vengano à dire le loro ragioni, perche hauendo il successore ad essere naturale, riposerà il popolo dall'afflittione che patisce, e douendo essere forestiere par che debba sapersi per hauer tempo à consigliarsi di cio che dee fare; perche se i peccati nostri portassero che nostro signore chiamasse vostra Altezza à sè stando noi nello stato in che stiamo al presente, che saria di noi? essendo cosa notoria che tutti coloro che pretendono hauerui attione, si consigliano, si armano, disegnano, e misurano le forze loro, senza i popoli risoluersi per non sapere à qual parte con giustitia debbano inclinare. Mancando vostra Altezza, loro in questo tempo, prima che si decida la causa, veda le oppressioni, che riceueranno; i latrocinij, le morti, i dishonori delle donne, e delle cose sacre; e tutto quello che le disordinate genti in simili tempi sogliono fare, che tutto si euiterà con sapersi chi hà a succedere nel Regno. Non diciamo à vostra Altezza che giuri principe, perche può ben essere che hora habbia attione alcuno al Regno che Iddio può chiamar à sè prima che chiami vostra Altezza, ma auenendo il contrario sappiasi chiaramente chi succede, poi che in questo consiste la quiete del Regno, e se non fa cio volentieri,

lentieri, o che vi habbia qualche impedimento, dee consentire, che i popoli lo dichiarino, e spetialmente quello di questa città di Lisbona, dal quale depende tutto Portogallo. Lo spirito santo, che è guida de i Rè, spiri in vostra Altezza, accio che per suoi meriti si plachi l'ira d'Iddio, che viene sopra di noi per nostri peccati, e ne conceda che ci emendiamo, & all'Altezza vostra conserui la sanità, che tutto il suo popolo gli desidera. In questo modo parlò, se bene indarno l'ufficiale della camera: ma come che paresse al Rè dalla diuina prouidenza in questo particolare intepidito non esser il rimedio cosi facile, nè cosa da potersi presto decidere come coloro si pensauano, rispose che quello era vn pensiero che egli haueua fitto nell'animo, e che lo esequirebbe il piu presto che gli fosse possibile pensando di hauerui consideratione. Ma in Castiglia piu che in nessuna altra parte cosi palese, come tacitamente daua che pensar, e che dir assai questa successione, perche il Rè ad ogni modo pensaua unir Portogallo à gli altri suoi Regni; la nobiltà nol vedea volentieri, anzi parea che i grandi da Carlo quinto in qua non gustassero della grandezza del Rè perche da essa nasceua stimarli meno di quello faceuano gli antichi Rè di Castiglia, e farli con retta giustitia star di pari con gli inferiori: Gli altri nobili, e i popoli non inclinauano nè anche à questa vnione, e diceuano, che quando quel Regno non fosse diuiso da gli altri di Spagna, non restaua con chi maritar le figliuole de i Rè,

saluo in altre prouincie, il che era pericoloso, si perche fra loro le femine hereditano, come per le heresie, di che sono infetti hoggidi i paesi Settentrionali; e di tutte le qualità molti ve ne erano, à quali parendo esser Portogallo quasi vno Asilo di Castiglià lo vedeuano volentieri separato, perche rimanesse à delinquenti doue sicuramente ritrarsi. Al Rè parea non solamente douer mandar in quel Regno persona à far piu intieramente quell'ufficio, che haueua fatto Cristofforo di Mora, mà che fosse necessario andarui vno de principali personaggi di Spagna, & il piu esperto di materia di stato à proponere la causa della successione. Furono perciò ricordati secondo si diceua Gaspar Quiroga Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, Antonio di Toledo prior dell'ordine di san Giouanni Caualleriz-zo maggior del Rè, Francesco Pacheco Cardinale di Burgos, tutti persone principalissime. Il Quiroga era stimato per dignità, e per prudenza molto à proposito aggiunta la esperienza, che egli haueua acquistata nella Romana corte, doue era stato lungo tempo auditor di Rota. Il Duca d'Alua per autorità, esperienza, e prudenza era da molti giudicato il migliore, e cominciandosi à temere di douer venir all'armi, pareua che insieme potesse trattare il maneggio della successione, e penetrare quali fossero le forze Portoghese, e gli aiuti che loro potessero giouare, per poi se fosse di bisogno col parer suo sendo gran capitano indrizzar

drizzar la guerra piu sicuramente. Antonio di Toledo era approuato da molti, perche all'opinione di prudente haueua aggiunta quella di pio, di religioso, e d'altre virtù, che si stimaua douessero farlo grato ad Arrigo. Ma nel giudicio de piu saui, si anteponeua à tutti il Cardinale di Burgos, perche oltre che in lui ancora concorreuano le buone parti, che haueangli altri, era giudicato piu destro à trattar la materia di stato, aggiunto, che sendo sacerdote, e Cardinale pareua che si mandasse ad Arrigo vn Collega. Ma non ostante che in Ispagna non vi fossero de grãdi quasi altri personaggi di tãta esperienza come questi per trattar negocio di si gran peso, sendo questo il maggiore che si sia mai offerto à quella corona, nondimeno fu preposto Pietro Girone Duca d'Ossuna. E bẽche alla qualità sua, (che fra grãdi di quella prouincia è de piu grãdi) si conuenisse ogni grã cura, accõpagnato anche da molte virtù, e da alcune altre qualità, che richiedeua quella andata, pure attribuiuano alcuni questa elettione alla ordinaria infermità delle corti, et à rispetti cõ che sogliono procedere i cõsigli de i Rè, volẽdo dire che ei fosse in cio straordinariamente fauorito da Pietro Fassardo Marchese de los Veles suo parẽte allora fauorito dal Rè. Se bene si diceua anche, e forse cõ piu ragione esser stato giudicato nõ esser bene mãdare in Portogallo personaggio alcuno, la cui sagacità, & intelligenza fosse nota al Mondo, perche i Portoghesi non temessero di trattar seco pianamẽte ogni

 cosa, anzi

zi conuenire, che lo stimassero facile, & humano per iscoprirgli ageuolmente l'animo loro, nella quale opinione non erano gli altri. Et auenga che i Cardinali per vna parte paressero à proposito per trattar con vn Rè che era anche Cardinale, dall'altra si giudicaua che Arrigo potrebbe sdegnarsi che se gli mandasse persona di dignità eguale alla sua. Auenne nel medesimo tempo cosa che non diede poca marauiglia à quella, & all'altre corti ancora, che per essere accaduta in persona, della quale habbiamo à fare spesso mentione ancor che sia alquanto fuor del proposito nostro non lasceremo di dirla. Fù per comandamento del Rè confinato il Duca d'Alua in Vzeda, lontano venticinque miglia dalla corte, per causa che essendo Federico suo primogenito preso in Tordesillas, villaggio di quel Regno per non volersi maritare con vna dama della Reina Isabella di Valoes, che diceua hauergliele promesso, diceuano che mentre per li parenti era instato il Rè a far che la riceuesse per moglie, rotto per consiglio del padre l'obligo della prigione se ne era andato ad Alua à sposar Maria di Toledo sua cugina figliuola di Garcia, colui che fù generale del mare, come fece, non ostante che tornasse subito alla propria carcere. Sopportò il Duca questo trauaglio con humiltà, e costanza grande, in modo che cessando la emulatione, i proprij nemici suoi si doleuano del suo male. Fù questa relegatione considerabile, si per lo stato, età, e notabili seruitij, che egli

haueua

haueua fatti à quella corona, come anche per veder l'integrità del Rè, che non bastasse la necessità, che pareua che douesse hauere della persona sua nelle importanti cose che soprastauano, à fare, che dissimulasse punto l'essecutione di quello che gli parea conuenire, o alla giustitia o alla riputatione sua. Fù anche notabile per li molti vfficij che fecero alcuni principi in fauor suo, ma più di tutti gli altri il Sommo Pontefice, che sollecitò con instanza la sua liberatione per mezo del Nuntio, dicendo, che ancor che non poteua presumere della retta intentione del Rè, che la prigione del Duca non procedeße da gran causa; nondimeno che non poteua scusar di far quell'vfficio per obligo suo. Diceuasi questa buona volontà del Pontefice verso il Duca procedere da i seruitij che egli haueua fatti alla sede Apostolica, dall'hauer lungo tempo militato contra infedeli, & heretici, & anche per la guerra che gli hauea fatta contra la propria Chiesa, nella quale con far quel che conueniua al suo Rè, mentre che come nemico le andò incontro, come amico la difese, obligandosi non solo Paolo quarto allora Sommo Pontefice, ma anche i successori suoi; e par cosa strana che il maggior obligo, che si diceua hauergli la Chiesa nascesse dalla guerra che le hauea fatto contra. I propri stati di Castiglia, che allora si trouarono alla corte si adoperarono anche per lui, e se ben lor fece il Rè dire, che si contentassero non domandargli questo particolare, perche non voleua che chiedessero

H 4 cosa

cosa che egli dilatasse vn punto, tuttauia questo modo di domandare, e di negare serui di grandissimo vfficio. Haueua il Rè sino al principio hauuta speranza di farsi Signor del Regno di Portogallo quietamēte, non ostante che egli sapesse la poca inclinatione, che haueano i Portoghesi al nome suo, ma non perciò trascuraua nessuna di quelle cose che gli pareano à proposito per amicarseli. A questo fine hauea scritto à tutte le principali città di quel Regno la pretensione sua, offerendo, e minacciando, se bene nella piu parte non furono le lettere accettate publicamente. Alla città di Lisbona scrisse di questo tenore. Molto magnifici e bene amati nostri, ancor che io habbia ordinato à Cristofforo di Mora, che vi dica alcune cose da parte mia che da lui intenderete, hò voluto che le intendiate anche per mie lettere, e dirui che nō è nessuno in questo Mondo, ch'habbia sentito tanto come io la perdità del Serenissimo Re Sebastiano mio nepote, e delle sue genti. Le ragioni onde io debba hauere questo giusto sentimento sono facili ad imaginarsi poi che hò perduto figliuolo, e amico che si teneramente amaua, & in questo medesimo grado teneua, e tengo tutti quelli, che si sono perduti seco, perche le persone di cotesto Regno stimo, et amo come miei proprij. E credo che sieno manifeste le molte diligenze, che io feci per isturbar la giornata cosi personalmēte in Guadalupe, come prima, e poi per ministri miei, del che sono buoni testimonij molti de principali di cotesto Regno. Ma per non

rinouar

rinouar cosi grã dolore, lasciamo da parte quelle cose, che non hanno rimedio, fissando gli occhi nella vera consolatione, la quale è esser stato questo trauaglio dato dalle mani d'Iddio, e permesso dalla sua alta prouidenza. Debbiamo anche consolarsi particolarmente che habbia cotesto Regno trouato per suo gouerno in cosi trauaglioso e miserabil tempo vn si Christiano, e si prudente principe come è il Serenissimo Rè mio zio, dalle cui rare virtù, & essempla e vita si può, e dee con ragione aspettar che metterà le cose presenti in si quieto stato, che in tutto si procederà con la suauità, e dolcezza, che io desidero per l'amor ch'io porto à tutti, e particolarmente per lo grado di amicitia, e di parentela che sempre è stato frà cotesta e questa corona, e frà me, e i signori di esso Regno per esser tutti di vn medesimo sangue, cosi io come figliuoli miei nepoti del Serenissimo Rè Manuelle, & hauermi alleuato la Imperatrice mia signora in questo amore, & in questa amicitia, e per tutte queste cause, e ragioni porto tãto rispetto al Serenissimo Rè mio zio. & hò tanto obligo à desiderar che habbia lunga vita, e felice, come voi medesimi hauete. Ma essendo le cose della successione di cotesto Regno nello stato che tutti sapete hò voluto con molta cõsideratione, e con maturo consiglio saper il diritto che à Iddio è piacciuto darmiui per suoi occulti giudicij, e facendo veder questa attione, cosi ne miei Regni, come fuori di essi per persone di molta scienza, e conscienza, tutti

trouano,

trouano, che la heredità di essi appartiene à me di giustitia senza dubbio alcuno, e non vi essere hoggidi persona viua che con ragione, nè con diritto alcuno me lo possa contradire per molte, e chiare ragioni, ma particolarmente per esser maschio, e di maggior età, come si sà notoriamente. Et hauendo risoluto di dar conto di questo particolare al Serenissimo Rè mio zio con l'amor, e rispetto douuto, l'hò affettuosamente richiesto sia contento dichiararlo sin di adesso, come è obligato per discarico della sua conscienza, e per l'obligo, che hà di far ragione, e giustitia; ma molto maggiormente per quello che importa alla conseruatione, pace, quiete, aumento, e prosperità, di cotesti Regni, e di tutti i naturali di essi, che è quello che principalmente fra tutti e due debbiamo procurare, e preuenire, poi che oltre à gli effetti detti di sopra, ne segue vn'altro di maggior importanza, che è quello che tocca al seruitio d'Iddio Signor nostro, & alla sicurezza, & aumento della nostra santa fè Catholica. Il medesimo vfficio hò voluto far con cotesta città, hauendo risguardo alla lealtà, di che sempre ha fatto professione, & ad esser capo di cotesti Regni, significandoui insieme, che colui che vi ha ad hereditare non è Rè forestiero, anzi tanto naturale, come vi hò detto di sopra, poi che son nepote, e figliuolo de vostri principi naturali, e del suo proprio sangue, e sarò io tanto padre di ogni vno di voi come vederete quando Dio vorrà; ma sin di adesso hò voluto pregarui, che con

la vostra

la vostra prudenza, e grande esperienza andiate considerando, et notando tutte quelle cose, in che io possa honorarui, e fauorirui, non solamente in conseruarui i vostri priuilegij e libertà, ma in accrescerueli in generale, & in particolare, & il medesimo voglio che sappiano tutte l'altre città del Regno, e cosi vi prego che lo diate loro ad intendere, non sendo ragione, che alcuno lasci di sapere lo amore, e la volontà che à tutti porto, e sarà anche giusto che riconoscendo cio vi conformiate con quel che Dio hà voluto, a i giudicij, e determinationi del quale non è chi possa resistere, e si dee credere esser il meglio ciò ch'egli ordina. Onde confidando che cotesta, e l'altre città faranno à suo tempo cio che sono obligate, non mi resta hora che dire, saluo che oltre al sentimento che hò hauuto del trauaglio passato, in particolare mi è doluta molto la perdità di tanta nobiltà, e gente di cotesti Regni, che hà causato questa giornata; perciò vi prego che vediate tutti, cio ch'io posso fare per le persone che sono restate schiaue, e me lo auisate, perche ancor che dalla parte mia si sieno fattè, e si vadano facendo le diligenze, che mi sono parute necessarie, harò piacer d'intender il parer vostro, perche si faccia in tutto quello, che piu conuiene alla lor libertà, e siate sicuri, che le cose che vi toccheranno tratterò sempre con amor di padre, il quale conoscerete piu particolarmente dalle opere, venuta che ne sia l'occasione potendosi farne la proua, come vi dira Cristofforo di Mora, al quale mi rimetto.

rimetto. Questa lettera mandò il Rè Catolico al detto Mora, perche la desse al Magistrato della camera, dal quale sendo egli andato per questo effetto, mentre era adunato la diede loro in mano; ma quelli sbigottiti dubitarono riceuendola peccare contra la corona, onde rifiutandola dissero, che la tornasse à portar seco, e la desse al Rè; ma non volendo cio fare il Mora rimase lor la lettera sigillata. E perche non lasciassero di saper ciò che ella conteneua se ne cauò di seno la copia, e quiui publicamente la lesse, spargendone poi alcune per la città, e la originale diedero i Vercadori al Rè. La quale non fece punto di giouamento alle cose di Filippo, anzi piu tosto danno, e fù stimata da sauij huomini cosi in Castiglia, come in Portogallo, e da alcuni consiglieri regij ancora, per immaturo rimedio all'humor de Portoghesi, i quali generalmente nemici di Castigliani, nuoui in questa materia, & aspri, non era da credere che doueßero piegarsi per vna semplice lettera. Erasi fra tanto inteso Giouanni di Silua, che haueua il carico di Ambasciatore di Portogallo, non solamente eßer viuo in Alcasarquibir, se ben molto mal ferito; ma che il Xariffe lo haueua liberato, e che col corpo del Rè Sebastiano se ne andaua à Ceuta, & indi à poco, che fù à Natale del settanta otto s'intese esser arriuato à Sibilia. Fù giudicato da gli esperti delle cose di Portogallo la venuta di costui molto à proposito, perche tornando al suo vfficio parea douesse saper trattar si gran negocio

meglio

meglio che nessuno altro potesse fare, concorrendo in lui, oltre ad essere giudicioso molte altre parti necessarie à quel maneggio. Perche di piu di hauer esperienza della conditione del Rè Arrigo, e dell'humor de Portoghesi, era lor grato, forse perche sendo egli di quei Silua, che nobilissimi in Portogallo passarono in Castiglia nelle differenze del Rè Giouanni primo col maestro d'Auis, e nato di madre Portoghese, lo stimauano quasi loro naturale. Aggiunto che per fauor del Rè Sebastiano si era maritato in Portogallo cō Filippa di Silua successora di Aluaro di Silua Cōte di Portalegre maggiordomo maggior del Rè, et vno de principali signori di quel Regno. Ma mentre che ogni vno credeua che di Sibilia douesse subito venirsene à Portogallo, chiamollo il Rè Filippo alla corte, dicēdo volerlo prima à bocca instruire della intention sua, e delle materie presenti. In tanto era arriuato in quel Regno il Duca d'Ossuna, il quale fingendo d'andar solamente à far il compimento di parole col Rè, fù alloggiato, seruito à spese della corte splendidamente, e fatta la semplice ambasciata se ne andò à Setuual à visitare Maddalena Girone sua sorella, vedoua di Georgio Dalencastro Duca d'Auero; ma tornò assai presto mostrando nuoua comissione di trattar le cose della successione, con non poco dispiacere del Rè Arrigo, il quale non si vedeua volentieri appresso persona di tanta qualità per parte di Filippo quasi testimonio delle attioni sue; la qual cosa dispiacque anche

anche à tutti i Portoghesi tanto piu insieme col Mora cominciò à sollecitar il Rè à voler dichiarar Filippo per successor del Regno, mostrandoli formalmente con molte ragioni la giustitia esser dal canto suo. In questo mentre il Rè Arrigo stimolato anche molto da popoli haueua risoluto metter quel miglior ordine che potesse nelle cose della successione, e dar satisfattione à vassalli perciò molto sospesi; e consigliata la cosa con pochi, e de piu fauoriti deliberarono doppo molti consigli, molti pareri, e molte dispute, che non conueniua per allora dichiarar principe alcuno; la causa doueua esser che il piu propinquo ad hereditare con ragione il Regno giudicauano esser il Rè Catolico quello che eglino piu odiauano, perciò voleuano vedere di fuggire quanto fosse possibile il dominio suo, per lo che fare nessuna altra cosa giudicarono piu à proposito che dilatare la nominatione del principe; perche dichiarar ch'egli fosse non voleuano farlo, nominandone vn'altro si concitauano l'ira sua, e dauano occasione di intentar piu fond ta attione à lui, o à successori suoi per l'auenire, e dilatando haueuano almeno questa debile speranza che il Rè Catolico benche piu giouane come mortale venisse à morte prima che il vecchio Rè Arrigo, il che succedendo restauano liberi da i Castigliani, e veniua à succeder poi come si è detto il Duca di Sauoia, del quale non temeuano tanto, & alla sua vbidienza parea, che venissero tacitamente piu volentieri. Stimaua il Rè che

Catherina

Catherina Duchessa di Braganza precedesse fuori che al Rè Catolico à tutti gli altri pretendenti, & aiutato forse anche da natural inclinatione volse tutti i suoi pensieri à fauorirla per darle il Regno se fosse possibile, e nella vniuersità di Coimbra fece scriuer molte allegationi à fauor suo. Per giunger à questo fine gli parue buona strada far cittar tutti i pretendenti ad allegargli le loro ragioni, come subito fece, se bene à parer di molti fù cosa fatta immaturamente, parendo conuenirsi risoluerla prima nelle corti, che metterla ad effetto; dal che si conobbe il Rè gouernarsi alla giornata senza ordine, e senza stabile risolutione di cio che volesse farsi. Preuide nondimeno che in questo mezo egli poteua morire, prima che Filippo, e il Regno restar confuso, e senza gouerno, percio risoluette far cinque gouernatori, che reggessero lo stato nello interregno, e che i Signori, e i popoli lor giurassero fino di allora vbidienza per andar poi disputando le ragioni de pretendenti. E ben che dubitassero douersi il Rè Filippo di cio sdegnare, pensarono placarlo con promettergli, che cio non si faceua per turbargli la sua giustitia, nè dilatargliela punto, ma saluo per procedere piu fondatamente come à lui conueniua, spargendo anche voce, che il Rè Arrigo voleua tor moglie, e mandar à Roma per la licenza sendo sacerdote, per onde potendo hauer figliuoli non conueniua giurar principe. Risoluta che fù la cosa fra pochi, e principali, di la à poco tempo, per non parere, che fosse particolarmente

ticolarmente fatta, anzi di consentimento di tutti, e per fare eleggere i gouernatori chiamò Arrigo alla corte li tre stati del Regno, cio è l'Ecclesiastico, quello de nobili, e i procuratori delle città e luoghi, i quali adunati il primo di Aprile del settanta noue nella maggior sala del palazzo di Lisbona, il Rè co i noui Araldi innanzi accompagnato dal Duca di Braganza, e da altri signori vi andò cô l'habito vermiglio di Cardinale, non hauendo il Rè saluo lo scettro, & asceso sul tauolato apparecchiato in capo della sala quattro gradi piu alto del rimanente, doue erano i procuratori, si pose à seder sopra la sedia apparecchiata coperta di panno d'oro sotto il baldachino della medesima sorte. Quiui stando gia ogni vno al luogo suo, conforme alle antiche precedenze loro, sopra vna punta del tauolato si leuò comandato dal Rè Alfonso di Castel bianco sacerdote, il quale con largo sermone doppo di rinouato alquanto il dolor de mali passati, e temperatolo con la speranza de beni futuri, non lasciò virtu adietro, di che non lodasse il Rè; essaggerando come sendo infermo non perdonaua alla propria vita impiegandola in quelle cose che conueniuano al Regno: comparaualo nel suo gouerno al Re de i cieli, nell'amor, nella giustitia, nella misericordia, e nel sacrificar se stesso per il popolo suo. Lodò quella adunanza, e somigliandola à concilij diceua non poteruisi errare. Conchiuse il Rè hauerli fatti chiamare perche gli ricordassero quelle cose che veniuano

al Regno per prouederlo col parer loro. Finito questo primo atto, restò ordinato che ogni giorno si radunaßero gli ecclesiastici, i nobili, e i procuratori del Regno, ogni stato à parte, come fecero, doue furono pareri diuersi, e differenti molto l'uno dall'altro: alcuni amici di conclusione voleuano che si decidesse subito à chi toccaua il Regno, senza sentir ragione alcuna delle parti. Altri che citati i pretendenti si venisse à bellagio alla sentenza con processo formato; molti inclinauano che si faceßero gouernatori, & altri non voleuano sentirne parlare, caminando tutti per istrada di non accordarsi mai. Il che intendendo il Rè fatto chiamare ad vno ad vno i principali di quei consigli, e conferito con essi cio che hauea risoluto; mostrò loro cosi conuenire alla libertà del Regno, onde accordati i dispareri si conchiuse di non trattarsi di far elettione alcuna di principe per allora, ma che vditi i pretendenti douesse il Rè giudicare a chi toccaua il Regno per douer restar poi dichiarato doppò sua vita. E se bene permise Iddio forse per castigo de Portoghesi, che questo fosse giudicato dal Rè il miglior consiglio, mostrò nondimeno l'esperienza essere stato il peggiore che potessero hauere, perche il metter la causa in lite, fece crescere in alcuni de pretendenti uane speranze, le quali fecero poi gran danno al Regno. E perche il parlar del matrimonio del Rè pareße fatto con fondamento, nominarono nelle corti Edouardo di Ca

 stel

stel bianco per douer andar à Roma à trattar col Papa che dispensasse. Elessero quindeci nobili alle spalle della lista, de quali douesse il Rè di sua mano scriuere il nome di cinque di essi, e quelli che à questo modo nominasse gouernassero il Regno fino ad essere chiarito chi fosse Rè. Fù anche non picciola discordia fra il Rè, e quei del consiglio delle corti sopra questa nominatione de gouernatori, perche il Rè assolutamente voleua nominare i cinque, il consiglio nol consentiua volendo egli farlo, e quando poi si accordarono che il consiglio ne scegliesse quindeci, e il Rè cinque di essi, forse nuoua differenza, che il consiglio voleua sapere chi fossero i cinque, nè mancarono di quelli che non solamente voleuano che si publicassero; ma che viuendo il Rè si mettessero in possessione del gouerno, per esser meglio vbiditi poi. pur si risoluè, che rimanessero secreti, benche generalmente si giudicasse al certo quali fossero. Elessero anche ventiquattro giudici alle spalle della lista, de quali ne nominò il Rè undeci. perche costoro sententiassero la lite della successione, caso ch'egli morisse senza terminarla, il che fù giudicato massime da Castigliani error d'importanza, mostrando il Rè non sapere che la giurisdittione reale si finisse con la vita, e che quella nominatione de procuratori era vn voler regnar doppo morte, del che haueuano l'essempio in casa di Elisabetta Reina di Castiglia, la quale indarno prescrisse leggi al gouerno del Regno finita la sua vita. A questo modo rimassero

massero

massero finite le corti, e dal Duca di Braganza, e da gli altri signori, da i Prelati, e procuratori del Regno fù poco poi giurato di vbidire coloro che il Rè hauesse eletti gouernatori, e colui che fosse dichiarato Rè. Non è da lasciar à dietro il modo del giuramento che fece il Priore, perche chiamato dinnanzi al Rè, e dicendoli che giurasse di vbidire nel modo detto, rispose volergli prima parlare, e replicando il Rè, che non accadeua, ma che giurasse, e ricusando egli tuttauia di farlo, nè andò quasi il Rè in colera, onde ei guardati in viso gli amici che haueа intorno, quasi volendo dire esser forzato mise la mano sù gli Euangeli, contra il parer di molti che credeuano che egli douesse piu tosto far qualche disordine che giurare. La lista de gouernatori con la nominatione alle spalle fù chiusa in vna cassa, e data in custodia al magistrato della camera della città di Lisbona, il popolo della quale era mal satisfatto temendo esser data à Castigliani, il che si era conosciuto da che nella congregatione de nobili erano poco prima comparsi audaci innanzi à tutto quel consiglio due vfficiali mecanici di quelli che ripresentando il popolo interuengono nel magistrato della città, uno de quali impetrata vdienza, disse hauer inteso, che alcuni de principali di quella congregatione trascurando l'obligo, e l'honor loro sparlauano, e operauano contra il ben commune, e contra la sicurezza del Regno, alla qual cosa come buoni Portoghesi erano risoluti proue-

I 2 dere

dere come gia fecero gli habitatori di questa città nel tempo del Re Giouanni primo e d'altri Rè. Per tanto chiedeuano à tutto quel consiglio come à capo, e membro principale della Republica, che l'aiutasse à sostenere, acciò che non perdesse l'honor, e il diritto suo per partialità e rispetti particolari. Disse anche che per questo effetto, e per difesa della giustitia loro, e castigo de gli inquieti Porteghesi erano apparecchiati con quindeci o venti mila huomini fra la città, e il contado, i quali metterebbono insieme in due hore se fosse di bisogno per arder le case di coloro, che gia cominciauano à sparlare, & à trattare contra il ben commune e contra la quiete de i Regni, il che non essequirebbono in quanto aspettauano vedere il loro castigo, e il rimedio per altra via. Conchiuse esser loro paruto douer far quel ricordo, acciò che con piu sicurezza trattassero tutti del ben commune senza dubitar di violenza, o pregiudicio alcuno, e per turar la bocca à coloro che in queste cose sospetti impossibilitauano ogni cosa senza nè daruí, nè procuraruí rimedio alcuno. Finito che hebbe costui di dire, da vno de piu saui gli fù risposo, che quel consiglio lor aggradiua la volontà e l'amore, che haueuano al ben cõmune; ma che quiui non era chi non lo desiderasse come essi faceuano perciò che fossero sicuri, che tutto procederebbe con ordine, e con buon zelo; ma non ostante questa risposta se ne andarono tutti minacciosi. Queste corti chiarirono il Rè Catolico dell'intentione non solamente de Porto-

toghesi

toghesi nelle cose sue, ma del proprio Rè Arrigo ancora, perche gli parea, che hauessero hauuto piu tosto forma di una congiura contra di lui, che di consiglio di corti. Arrigo stimolato da suoi stette un pezzo con inclinatione di tor moglie, e faceua ogn'giorno consulte con medici per vedere se egli era atto alla procreatione, cosa che parue stranissima à tutti coloro che lo conosceuano perche ogni vno era stato di parere rispetto alla casta vita, che hauea sempre fatta, che se bene egli fosse venuto alla corona molto piu giouane, che non harebbe tolta moglie, e trattando ora di farlo in età decrepita, e sacerdote, parea che potesse tanto in lui il desiderio di escluder il Rè Catolico dal Regno, che lo suiasse dalla antica natura sua; ma gli honori causano negli huomini differenti costumi, quantunque l'età sua desse à credere, questa inclinatione esser in lui piu tosto forzata che volontaria. Diceuano alcuni de piu sani il Rè Filippo douer dubitare di esser ingannato nella cosa del matrimonio, perche se bene l'età, e la dispositione di Arrigo poteuano assicurarlo, nondimeno che sendo cosa tanto importante potea temere d'un parto supposito, o adulterino, o d'un inganno tale. Onde fatto forse prima ufficio à Roma perche non fosse ad Arrigo conceduta la dispensa, mandò in Portogallo fra Ferrante del Castiglio dell'ordine de predicatori Theologo eloquente, che non sapendosi la causa del suo viaggio, nè hauendola io potuto penetrare, era commune opinione che

I 3 *andasse*

andasse à disuader al Rè il matrimonio con molte ragioni, e spetialmente con dire, che in tempi si pericolosi per le heresie, che correuano nelle quali volendo gli heretici che i religiosi piglino moglie, facendolo egli che era sacerdote e Rè darebbe loro pessimo essempio. E confermò esser vera questa opinione della sua venuta sentirsi non esser stato vdito volentieri, & ispedito subito. Erano stati citati i pretendenti, cio è il Rè Catolico, la Duchessa di Braganza, il Duca di Sauoia, il principe di Parma, e Antonio Prior del Crato, perche mandassero ad allegare le loro ragioni, se bene il Rè Catolico non rispose in forma, non ostãte che Arrigo gli scriuesse di sua mano; ma solamente fece da un Secretario dar fede all' Ambasciatore di Portogallo come era stato citato. Molti riprouauano queste diligenze, e tutti si accordauano in non hauer il Rè operato con sano giudicio in far citar il Duca di Sauoia, & il Priore, perche diceuano che egli era vn cercar lite per essere il Priore notoriamente bastardo, e al Duca di Sauoia preceder chiaramente il Rè Filippo. Il quale citato che fù compose de Signori del consiglio di stato, del suo confessore, d'un altro Theologo e di cinque Dottori del consiglio reale vna adunanza nuoua, che chiamaua la giunta della successione di Portogallo, che sendo fra tutti dodeci trattauano solamente quelle cose che à questo particolare toccauano. Arriuò fra tanto di Sibilia à Madrid Giouanni di Silua ad informarsi delle cose del suo carico per andarlo

andarlo à seruire, & auenga che ei fosse riceuuto benigna mente dal Rè, & entrasse anche egli spesse volte in quel consiglio, si per dire il suo parere come per informarsi, se gli andò dilatando la espeditione hor con vna scusa, hor con vn'altra, e quantunque egli la sollecitasse diligentemente per interuenire in si gran maneggio come era la vnione di quel Regno, e per andar con la sua vista dopò i trauagli passati à consolar la casa sua: hebbe nondimeno in questo particolare, o molti emuli, o poca ventura. Perche se bene doppo che ei fù prigione in Africa era paruto à quei consiglieri, che non fosse da prouedersi quel vfficio come suo, sino à saper se era morto o viuo, cio non ostante par che la uolontà del Rè, e quella de ministri suoi si andassero accomodando à leuargli il carico, non solamente quando egli era presente, ma nel tempo, e nella occasione, che piu doueua stimarlo. Perche il Rè gia scoperto con Cristofforo di Mora in materie molto secrete; non vedeua forse volentieri publicarle ad altri; del che si vedeuano manifesti indicij venendo alcuni corrieri di Portogallo incaminati à differenti ministri di quelli, che trattauano il negocio della successione. Aggiunto che il Duca di Offuna (le cui voglie secondauano il Cardinale Arciuescouo di Toledo, e gli altri consiglieri) contrattata molta domestichezza col Mora, laudandolo al Rè procuraua che non fosse mandata altra persona à trattar quelle cose, che lui parendoli forse, come diceuano alcuni, che

col Silua come piu altiero non si accorderebbe si facilmente. Opponeuasi egli alle eggettioni offerendo non solamente di accordarsi col Duca d'Offuna e con quanti vi fossero mandati, ma se non volessero che egli intendesse nelle cose della successione tolerare di esserne escluso, e trattar solamente le semplici cose dell'ambasciata, e di ritirarsi poi ancora se fosse di bisogno; però questa modestia lo fece forse piu sospetto. perche da essa poteua giudicarsi non voler egli altro, che metterui il piede vna volta per farsi poi Signore di tutta la materia. Fù richiamato in questo tempo alla corte Cristofforo di Mora, il quale trattando col Rè secretamente molte cose toccanti à quel Regno procurò di essere rimandato con titolo di Ambasciatore. se ben molti credeuano poi che era finita la comissione sua che non douesse tornarui. Ma sendo stimato come all'effetto egli era confidente diligentissimo, & intelligente ancora tutto che egli non hauesse molta esperienza di cose grandi, fatto gentilhuomo della camera, fù rimandato col titolo che ei desideraua. E perche il Silua non tornasse a Portogallo, rotte gli tutte le sue speranze, lo ritennero, dicendo conuenire tenerlo il Rè appresso di sè per penetrar meglio quelle cose che di Portogallo venissero scritte, onde ridutto il numero de consiglieri della successione di dodeci in quattro, comandò che egli ne fosse vno, sendo gli altri, il Cardinale di Toledo, Luigi Manrique Marchese di Aguilar, ambi del consiglio di stato, e Antonio di

Padiglia presidente del consiglio de gli ordini militari. Varij furono i discorsi delle genti sopra l'elettione dell'uno Ambasciadore e l'esclusione dell'altro. Ma l'escluso quando più non poté vsando delle fintioni della corte interpretò tutto à fauore. Mentre che queste cose si faceuano in Castiglia, in Portogallo i pretendenti così naturali come forestieri chiamati con le citationi formauano le loro ragioni, & ogni vno procuraua far capace il Rè della giustitia sua. Faceualo per parte di Filippo, il Duca di Ossuna; per il Duca di Sauoia, Carlo della rouere; per Rinuccio Farnese, Ferrante Farnese Vescouo di Parma. La Reina di Francia non era stata citata; ma non lasciò per questo di seguir la pretensione per mezo di Vrbano di San Gelai Vescouo di Cominges, il quale hebbe trauaglio ad esser ammesso alla lite, e parue che stesse il Rè vn pezzo ambiguo in questo particolare, e che dall'una parte con l'inclinatione che egli haueua alla Duchessa volesse escluder ogni vno, e col desiderio di escluder Filippo procurasse ammetter ciascuno. Pur quiui l'odio vinse l'amore, e superò quella infamia di sopportare che la Reina allegasse che esso Arrigo medesimo, al quale ella domãdaua giustitia, & altri vndeci Rè antecessori suoi fossero stati bastardi e spuri perche questo era cio che ella allegaua perciò se ben mise qualche dubbio alla procura del Vescouo doppo alcune difficultà, data fianza di satisfar con altra procura in certo termine lo

ammise

ammise al litigio, egli diede auocato per la sua causa. I principali fondamenti de litiganti eran questi. Antonio à capo di cinquanta anni voleua pur esser legittimo senza hauerlo prima preteso, e che perciò indubitatamente gli toccasse la successione del Regno, perche come maschio procedente da maschio, con la qualità del padre diceua superar quella de l'età, nella quale lo eccedeua Filippo; con la masculinità vincer la Duchessa, con la età, e con la propinquità Rinuccio. Filiberto Duca di Sauoia non si sgannaua però totalmente, ma come che egli non asisteste ad altro che per mostrar di preceder al principe di Castiglia in propinquità soprauiuendo Arrigo à Filippo era egli de meno solleciti. Per parte di Rinuccio Farnese si allegaua gagliardamente & in fauor suo haueano scritto i Dottori della Vniuersità di Padoua, e per difenderlo dalla propinquità, nella quale lo eccedeuano i competitori, allegauano che conforme à puro e semplice diritto di quanti figliuoli maschi hanno i Rè se ne formano tante primogeniture, che di esse la linea della prima heredità insino che ella dura, e finita, succede la seconda, e che cosi vanno seguendo per ordine. Che Edouardo Auo materno di esso Rinuccio era il capo della seconda primogenitura de figliuoli del Rè Manuelle, e che sendo la prima totalmente finita in Sebastiano doueua succeder la linea della seconda sino alla estintione di essa per la quale scorrendo di grado in grado si veniua dirittamente à dar in esso Ri-

nuccio,

nuccio, e che procedendo Filippo e Filiberto che sono i pretendenti maschi e legittimi da linee di primogeniture feminine, sino che vi fossero heredi procedenti da primogenetura masculina, come esso era, nō poteuano hereditare, e che non gli ostauano la Duchessa femina & Antonio illegittimo, percio esser anterior à tutti. La Duchessa con più viua speranza così del suo diritto come del fauor di Arrigo hauea fatto scriuere nella vniuersità di Coimbra vna ampia e curiosa allegatione, e i suoi Dottori oltre ad esser de i dotti del Regno pensando compiacer al Rè trattarono questa cosa con tutta la diligenza possibile. Fondauasi in prouare che ne Regni si succede per heredità dell'ultimo posseditore e che nella successione di questo genere, concedono le leggi il beneficio della representatione; e che nel dubbio che mouono i dottori sopra chiarire se si concede questo priuilegio à nepoti quando non concorrono alla hereditì col zio, douea seguirsi coloro che tengono la parte affermatiua, e che le femine non solamente representano il grado dell'antecessore ma anche il sesso e la masculinità; onde representando ella Edouardo suo padre figliuolo del Rè Manuelle e fratello di Arrigo voleua preceder à tutti i pretendenti: al Re Catolico per proceder da femina: ad Antonio per esser illegittimo: à Rinuccio per piu propinqua ad Arrigo, non volendo che egli potesse seruirsi di linee nè primogeniture, nè anche della representatione allegando percio di molte autorità di Dottori.

tori. Queste sue allegationi furono stampate mandate al Papa e à tutti i principi della Cristianità pensando far con esse grande effetto ne gli animi loro. Il Rè Catolico diceua che de nepoti maschi del Rè Manuelle che si trouauano viui egli era il maggior di età, e legittimo, e che non potendosegli egualar nessuno de gli altri, voleuano aiutarsi di fintioni e di representationi, le quali prouaua che diritto alcuno non concede ne termini di questo caso nè fra questa sorte di persone, onde superandoli con l'età generalmente tutti diceua vincerli particolarmente anche ad vno ad vno. Antonio con la legittimità; la Duchessa col sesso; con la propinquità Rinuccio, e il Duca di Sauoia con l'età di Isabella Augusta sua madre piu vecchia che Beatrice madre di esso Duca. I popoli diceuano esser finita la linea masculina de i Rè, e in questo caso toccar à loro lo eleggerlo: fortificauano questa loro ragione coll'essempio della elettione che diceuano hauer fatta del lor Rè Giouanni primo, ma questa come pretensione generale non era molto curata. La Reina di Francia con strano fondamento e con disonor di tanti Rè voleua per diritta linea venir alla successione del Regno offerendosi prouare per iscritture delli antichi archiui di Francia e per l'antica possessione del Contado di Bologna proceder dirittamente da Roberto figliuolo del Rè Alfonso terzo e di Matilde Contessa sua prima e legittima moglie, e che dal lora in qua hanno regnato indebitamente tutti i descendenti

denti

denti di Beatrice seconda moglie di Alfonso, dalla quale descendono tutti i pretendenti alla successione, perciò nō poter eglino hauer miglior diritto che si hauessero gli antecessori loro. Con tutto cio il Re Arrigo pareua piu freddo in giudicar la lite della successione di quello che l'importanza del negocio, e la sua breue vita chiedeuano; erane stimolato grandemente da popoli i quali per natura difficili da contentare vedendolo andarsi lento si doleuano con parole e con lettere sparse senza nome di autore, et haueano caro che le loro querele peruenissero alle orecchie del Rè. Diceuano che il danno della guerra d'Africa in parte ristaurato dalla successione sua veniua à rinouarsi, vedendo riuscir vane le speranze, che egli douesse rimediare a gli soprastanti mali. Doleuansi che il tempo che douea spendersi tutto nel chiarire la successione se ne andasse in cose lontane, e contrarie da quello che deuerebbe farsi, poi che non si attendeua ad altro che à processar coloro che il Rè haueua in odio, inquirir per giustitia cose di poco momento, domandar prestiti à mercatanti per riscattar i Portoghesi che erano in Africa, trattar de impor nuoui datij à danno de popoli, & altre cose simili; alcune delle quali come il riscatto de cattiui, e le cose della giustitia non sapendo riprouarle per triste biasimauano il tempo, e il modo con che erano fatte. Usciuano di questo proposito e come chi desidera di dir male toccauano nel viuo i ministri di giu-

stitia,

stitia, prouando, come haueano l'anime venali, come erano perseguitati i poueri, fauoriti i ricchi, come tutte le pene erano pecuniarie, ò barbare, trouate à posta per molestar poueri innocenti, e dar imperio à ricchi colpeuoli, che non sogliono essere castigati. Mostrauano poi di nuouo quanto importaua la breue decisione della successione, e come non era stato sano consiglio citar i pretendenti, e radunar corti, sendo cose lunghe, allegando che se per pigliar egli lo scettro non fù di bisogno alcuna cosa di quelle, non ne hauer anche necessità il suo successore. Ma che egli harebbe douuto deciderne fra se stesso la causa col parer de periti, e confidenti Dottori, e secondo la persona à chi trouasse toccare così trattar gli accordi, e le capitulationi con la maggior libertà del Regno, che egli potesse contentando gli esclusi, e facendo di molti membri vn corpo per euitar il profondo precipitio delle guerre ciuili, & all'effetto questa era pure la piu prudente e Cristiana risolutione di tutte. Riprouauano il farsi gouernatori, e chiamandoli corpo senza capo, diceuano per morte del Rè non poter operar cosa buona, giudicando, douer essere fra di loro diuersità di pareri, douersi alterare i popoli, disubidire i grandi, ogni vno de pretendenti voler esser chiamato Rè. Pronosticauano il Regno diuidersi in parti, che vno seguirebbe vna parte, vn'altro vn'altra, e in questo mezo il piu potente douersi valer dell'armi. Temeuano i piu saui le forze del Rè Catolico vicine, e quasi sempre apparecchiate,

e se

e se ben molti confidati nella modestia sua credeuano che per morte di Arrigo egli douesse star quieto ad aspettare la sentenza, nondimeno quelli che piu esperti delle cose del Mondo sapeuano come il propagar Regni non habbia termine nè misura, come mai non si danno nè si tolgono per sentẽze di dottori, temeuano piu che gli altri. Chiamauano diabolica tentatione quella di coloro, che persuadeuano Arrigo à tor moglie o à parlarne, dicendo non meritar eglino appresso Dio che facesse miracoli per amor loro. Mosso il Rè da queste ragioni, che in parte gli doueuano pur esser riferite cominciò piu caldamente del solito à trattare questo particolare. E perche quando il Priore fece il giuramento di vbidir i gouernatori se ne era andato ad Almada luogo (come si sà) sul Tago di fronte alla città di Lisbona, doue erà solito dimorare, dubitò il Rè che stando quiui & andando alle volte alla città come faceua potesse incontrarsi col Duca di Braganza e che come concorrenti in questa impresa, e competitori di precedenza potessero venire à pericolosa contesa, come si temeua, essendosi gia inteso esser frà di loro odio, e malauoglienza, percio haueua comandato ad esso Priore, che se ne andasse al suo Priorato del Crato, come egli fece & al Duca comandò anche (se ben alquanto piu tardi) che si ritirasse. Il Priore era stato quiui citato. senza licenza però di andar personalmente alla corte; ma di mandar i suoi procuratori; della qual cosa aggrauandosi egli scrisse al Rè

al Rè ringratiandolo di hauerlo ammesso alla lite, e dolendosi di restar quasi confinato. Diceuali che non douea permettere che egli non potesse assistere alla causa sua; e che il Duca d'Ossuna, l'Ambasciator del Rè Catolico e il Duca di Braganza fossero presenti alla loro, perche oltre all'incommodità, che egli harebbe ad allegar le sue ragioni, chi lo vedesse bandito dalla corte, mentre si trattaua negocio tanto importante, lo stimerebbe anche si bandito dalla gratia sua che non oserebbe allegar le sue ragioni, ma non gli giouò punto, perche nõ volle il Rè mai lasciar lo partire del Crato, e benche egli vbidisse male, perche andaua molte volte da vn luogo ad vn'altro, tuttauia non gli fù mai conceduto poter venire alla corte. La prima causa che il Rè prese à giudicare fù quella della satisfattione, che esso Priore pretendeua dare della legittimità sua, nella quale hauea tacitamente contrarij tutti i pretendenti, e volle che questa fosse la prima come all'effetto conueniua, perche dalla legittimità nasceua poi essere ammesso ò escluso dalla successione. E perche i principi sogliono essequire con istudio quelle cose doue hanno passione, per questa causa, e perche rimanesse ferma la sentenza, che egli in cio pronuntiasse, impetrò secretamente prima da Roma vn breue del Papa, per lo quale gli daua autorità di giudicare quella lite della legittimità assolutamente senza figura di giudicio seguendo solamente la verità del caso. Onde doppo di essaminati i testimoni rigo

rosamente,

rosamente, accettate alcune ragioni, alcune rifiutate, corso il processo per i suoi termini, venne finalmente alla sentenza formata in virtù del moto proprio del Sommo Pontefice. in essa era rilatato quasi tutto il processo, i detti de testimoni, che erano quattro: due conuinti di falsità perche si ritrattarono, confessando essere stati da Antonio subornati, e gli altri due sospetti, per essere stretti parenti e discordi fra loro; eranui le parole del testamento di Luigi padre di esso Priore, doue lo nominaua bastardo, e molte altre ragioni, onde conchiudeua dichiarar Antonio (queste sono le proprie parole della sentenza) non legittimo, anzi illegittimo, e sopra il preteso matrimonio e legittimità conforme al breue gli imponeua perpetuo silentio, risaluandosi proceder contra i testimoni, e contra di lui medesimo come gli parrà giustitia. Publicata che fù questa sentenza, il Rè mandò Edouardo di Castel bianco bargello maggiore al Crato, con comissione di far prigione il Priore, se ben si giudicò che fosse vna certa dimostratione, che volesse far il Rè piu tosto per ispauentarlo, che per altro effetto giudicando benissimo, come auenne che ei non douesse lasciarsi trouare. In tanto il Rè Catolico si era certificato piu formalmente della attione che egli haueua in questo Regno, perche se bene fino al principio da suoi Dottori era stato assicurato toccarne à lui la successione volse nondimeno saperlo poi con maggior fondamento da dotti huomini di alcune altre prouincie, e spetialmente da

K quelli

al Rè ringratiandolo di hauerlo ammesso alla lite, e dolendosi di restar quasi confinato. Diceuali che non douea permettere che egli non potesse assistere alla causa sua; e che il Duca d'Ossuna l'Ambasciator del Rè Catolico e il Duca di Braganza fossero presenti alla loro, perche oltre all'incommodità, che egli harebbe ad allegar le sue ragioni, chi lo vedesse bandito dalla corte, mentre si trattaua negocio tanto importante, lo stimerebbe anche si bandito dalla gratia sua che non oserebbe allegar le sue ragioni. ma non gli giouò punto, perche nõ volle il Rè mai lasciar lo partire del Crato, e benche egli vbidisse male, perche andaua molte volte da vn luogo ad vn'altro, tuttauia non gli fù mai conceduto poter venire alla corte. La prima causa che il Rè prese à giudicare fù quella della satisfattione, che esso Priore pretendeua dare della legittimità sua, nella quale hauea tacitamente contrarij tutti i pretendenti, e volle che questa fosse la prima come all'effetto conueniua, perche dalla legittimità nasceua poi essere ammesso ò escluso dalla successione. E perche i principi sogliono essequire con istudio quelle cose doue hanno passione. per questa causa, e perche rimanesse ferma la sentenza, che egli in cio pronuntiasse, impetrò secretamente prima da Roma vn breue del Papa, per lo quale gli daua autorità di giudicare quella lite della legittimità assolutamente senza figura di giudicio seguendo solamente la verità del caso. Onde doppo di essaminati i testimoni rigo rosamente,

rosamente, accettate alcune ragioni, alcune rifiutate, corso il processo per i suoi termini, venne finalmente alla sentenza formata in virtù del moto proprio del Sommo Pontefice. In essa era rilatato quasi tutto il processo, i detti de testimoni, che erano quattro: due conuinti di falsità perche si ritrattarono, confessando essere stati da Antonio subornati, e gli altri due sospetti, per essere stretti parenti e discordi fra loro; eranui le parole del testamento di Luigi padre di esso Priore, doue lo nominaua bastardo, e molte altre ragioni, onde conchiudeua dichiarar Antonio (queste sono le proprie parole della sentenza) non legittimo, anzi illegittimo, e sopra il preteso matrimonio e legittimità conforme al breue gli imponeua perpetuo silentio, risaluandosi proceder contra i testimoni, e contra di lui medesimo come gli parrà giustitia. Publicata che fù questa sentenza, il Rè mandò Edouardo di Castel bianco bargello maggiore al Crato, con comissione di far prigione il Priore, se ben si giudicò che fosse vna certa dimostratione, che volesse far il Rè piu tosto per ispauentarlo, che per altro effetto giudicando benissimo, come auenne che ei non douesse lasciarsi trouare. In tanto il Rè Catolico si era certificato piu formalmente della attione che egli haueua in questo Regno, perche se bene fino al principio da suoi Dottori era stato assicurato toccarne à lui la successione volse nondimeno saperlo poi con maggior fondamento da dotti huomini di alcune altre prouincie, e spetialmente da

K quelli

quelli di Portogallo. Li quali considerate, e disputate le ragioni d'ogni vno de pretendenti con le contrarietà e termini loro haueano fra se stessi risoluto Filippo esser indubitatamente il successore. perche era il parente maschio legittimo, e maggior di età che hauesse il Rè Arrigo, e che con queste qualità superaua & escludeua tutti i competitori vno ad vno: Antonio teneuano notoriamente per illegittimo per esser sempre viuuto in questa opinione, & in essa morto Luigi suo padre, come constaua del suo testamento, e che se bene hauea domandata legittimatione à Roma, quando bene la hauesse ottenuta non poter seruirli per succeder nel Regno legitimatione alcuna Règia nè ponteficia. Di Filiberto Duca di Sauoia si sbrigarono in poche parole dicendo solamente che era minore di età, e figliuolo di sorella minore della Imperatrice madre del Rè Catolico, e il Regno esser indiuisibile. Contra Rinuccio negauano le ragioni di primogenitura nelle quali ei si fondaua, & oltre di cio diceuano che senza pericolo poteuano concedersegli per non intender i proprij Dottori che fauoriscono quel diritto che vaglia se non lo hebbe la medesima persona da chi si vuol trasmettere, e come che Edouardo morisse tanti anni prima che Arrigo succedesse nè pensasse succeder nel Regno, non pote hauer diritto nè speranza considerabile che deriuasse ne suoi descendenti, onde facean poco conto di quanto Rinuccio potesse allegare di agnatione, primogenitura, li-

nee

nee imaginarie, e trasmissioni, dicendo che coloro che piu in queste sottilità si fondano sempre le appoggiano alla rappresentatione senza la quale sono di poca sostanza; e prouauano che della rappresentatione non poteua aiutarsi Rinuccio, per esser fuori del grado, nel quale le leggi la concedono, onde rimaneua inferior à Filippo. Diceuano contra la Duchessa che sendo i Regni dell'antico diritto delle genti, la successioni loro non douersi regulare per il diritto ciuile pieno di sottilità, e di fintioni, che tanti anni poi haueuano formato gli Imperatori, e che se bene i Rè supremi lo haueuano introdotto ne Regni per il buon gouerno de lor vassalli, non hauer percio alterate le semplici regole naturali della successione reale, le quali affermauano hauersi à seguire in questo caso, come se egli fosse auenuto prima che nascesse Giustiniano, che fù l'inuentor delle rappresentationi, e che à cio non osta alcuni Dottori hauer voluto temerariamente sogettare la successione de Regni alle ciuili institutioni, onde seguendo questa consideratione faceuano il diritto di Filippo indubitabile, e coloro che sosteneuano questa opinione erano dotti huomini e piu speculatori della antichità di quello che sogliano esser gli ordinarij giuristi. Ma per non parere che caminassero per questa strada per ischifar le leggi, voleuano anche ristringersi ne termini del diritto Cesareo, come se questa lite fosse tra due priuate persone e sopra priuata possessione. Quiui prouauano che ne Regni piu propria-

K 2 *mente*

mente che in nessuna altra cosa si succede per il diritto che chiamano di sangue cioè hauendo rispetto al primo institutore, e che seguendo questo diritto si hanno à considerar le persone de pretendenti per se sole senza rappresentationi, e senza rispetto di quelle de padri loro, come se fossero figliuoli dell'ultimo possedittore, al qual modo Filippo rimaneua in luogo di primogenito di Arrigo. Diceuano anche che se si concedesse cio che la Duchessa pretende, che ne Regni non si succeda per diritto di sangue saluo per quello che chiamano hereditario hauendo rispetto solamente all'ultimo posseditore, con tutto cio non potersi ella agguagliar à Filippo perche la rappresentatione, della quale in questo caso pretende valersi, non si concede à nepoti saluo concorrendo con alcun zio secondo la opinione piu antica, piu seguita, e piu fondata. Aggiungeuano che la successione de Regni non solo per la ragion delle genti come si è toccato di sopra; ma per il proprio diritto ciuile è libera di ogni represfentatione; doue per patto, o per costume non è introdotta, e che ancor che la Duchessa potessi rappresentar il grado di suo padre, non esser però possibile che potesse rappresentar la qualità di maschio; anzi esser dura cosa che la femina eguale solamente nel grado, & inferiore in tutto il resto pretendesse esser preferita all'huomo in amministration de Regni, e che il proprio difetto di lei le nocesse meno che à Filippo quel di sua madre. Sopra questi lor fondamenti dunque risolsero che di tutti

di tutti i nepoti del Rè Manuelle douea preceder à gli altri quelli che fosse maggior di età maschio e legittimo, e che questo era il Rè Catolico. Et auenga che la pretensione de popoli, e della Reina Cristianissima fossero stimate vane, e mosse solamente à fine di sturbar Filippo, non lasciarono però di risponderui formalmente: contra i popoli diceuano non hauer in questo Regno maggior priuilegio di elettione che si habbiano ne gli altri di Spagna, li quali sono di successione in quanto viua alcuno descendente legitimo della famiglia reale; e che in questo di Portogallo hanno men libertà che ne gli altri per proceder da donationi de i Rè di Castiglia, e da conquiste de proprij Rè di Portogallo, e come che i popoli non habbiano dato il Regno à i primi Rè non poter succeder caso, che possano nominarlo nè eleggerlo. Et à quello che allegano della elettione del Rè Giouanni primo rispondeuano che non solamẽte quella ragione gli aiutaua; anzi per essa constaua il Regno in questo caso esser di successione per hauer (lasciando à parte che quella fosse stata piu tosto vn violente grido di partiali vittoriosi che giuridica elettione) essi medesimi confessato tacitamente non hauer diritto di eleggere, mentre della linea reale vi fosse descendente legitimo, con voler che fosse bastarda Beatrice Reina di Castiglia per mostrar esser il Regno in quello stato nel quale gli altri Regni di successione possono elegger i Rè, cioè mãcãdo tutti i parẽti legittimi dell'ultimo Rè. Diceuano cõtra la Reina Cristianissima che la pretension sua era im-

probabile è prescritta poi che i successori del Conte di Bologna se pur ve ne sono, non ne hanno mai parlato, e non esser credibile che doppo che questa pretensione si congiunse alla corona di quel potentissimo Regno non hauessero lasciato di mouerla principi tanto potenti, e si prudenti come furono Francesco primo & Arrigo secondo; però che la verità era della Contessa Matilde non esser rimaso figliuolo alcuno come constaua del suo testamento, che è nell'archiuio publico di Portogallo, non facendo in esso mentione di lasciarne del Rè Alfonso nè di hauerne hauuto seco. Et ispeculando le antichità del Regno diceuano essersi ingannato vn istorico, il quale riferisce che vn Infante sepolto nella Chiesa di san Dominico di Lisbona era suo figliuolo, & che quando bene fosse stato non cōtradiceua poi che non dice hauer hauuti figliuoli anzi che morse fanciullo. Prouauano anche non hauer hauuto Matilde figliuoli da vna supplica autentica trouata nel medesimo archiuio, nella quale tutti i prelati del Regno chieggono al Papa Vrbano quinto che sendo morta Matilde volesse leuar l'interdetto che à sua instancia hauea fatto nel Regno, e che approuasse il matrimonio della seconda moglie di Alfonso Beatrice e che legitimasse i figliuoli che ella haueua acciochè non hauessero impedimēto à succeder in questa corona; dal che inferiuano che se egli hauesse hauuto figliuoli legittimi di Matilde non si saria potuto domandar al Pontefice che lor anteponesse i bastardi di Beatrice. Aggiungeuano in Francia non esser

oscure

oscure queste ragioni; anzi esserui da poco tempo in qua stampato vn libro della Genealogia della casa de Medici, e di quella di Bologna continuata fino alla Reina Christianissima Catherina nel quale chiaramente si mostraua Matilde non hauer lasciato figliuoli di Alfonso suo secondo marito sendo stata prima maritata con Filippo figliuolo di Filippo Augusto Rè di Francia, dal qual matrimonio hebbe vna figliuola che si chiamò Giouanna, la quale non succedette alla madre nello stato per esser morta prima senza figliuoli, onde venne a succeder Roberto figlio di Alis sorella di Matilde, e questo esser quel Roberto dal quale voleuano pigliare la Genealogia della Reina Madre, ma nepote e non figliuolo di Matilde. Onde non prouandosi per nessuna via Alfonso terzo hauer hauuto figliuoli del primo matrimonio, anzi per tante vie tutto il contrario voleuano che la Reina non hauesse ragione che allegare nè hauerlo fatto in tempo. Fondatosi dunque il Rè Filippo in questa attione, mandò in Portogallo per assistere appresso al Duca Rodrigo Vasquez, e Luigi di Molina dottori di legge, & Auditori del consiglio reale, con titolo di Ambasciatori per notificar estragiudicialmente al Re Arrigo, & al suo consiglio la notoria giustitia sua, con auertenza però che non facessero atto nessuno, per lo quale si potesse inferire che riconoscessero giurisdittione alcuna al Rè. Arriuati che furono, consigliatisi tutti gli Agenti del Rè Catolico proposero il negocio della successione nel modo loro stato ordinato, e dieder-

ro in iscritto al Rè vna ampia allegatione delle ragioni di Filippo. Ma come che nel principio trouassero il Rè co i pensieri volti alla Duchessa di Bragãza, trauagliarono grã pezzo indarno à farlo capace della giustitia del Rè loro. Valeuansi di tutti quei mezi che lor pareuano à proposito, e il Mora fece in questo particolare grandi vfficij nõ solamẽte col Rè, e co i fauoriti suoi; ma cõ nobili e Signori di qualità, di modo, che à molti con viue ragioni, ad vno dando, ad vn'altro offerẽdo; in fatti, in parole, e in iscritto andaua trahẽdo alla deuotione del Rè Catolico tutti quelli che poteua, e questa parte di attastar quei nobili di moneta, e di promesse parue che giouasse allora. E se bene la strada che il Rè teneua di peruenire à fine della pretensione sua gli pareua buona, nõ confidaua però in essa tanto, che conoscẽdo i Portoghesi esser ritrosi, ch'egli non volesse anche caminare per quella delle armi. Perciò che sapẽdo la mala dispositione del Rè Arrigo volea anticipatamente apparecchiarsi di modo, che se accadeua che egli uenisse à morte in tempo che Portoghesi non volessero dargli il Regno quietamente, potesse subito per forza torne la possessione. Onde fatto esperto dal trauaglio della guerra di Granata, dalla perdita della Goletta, e dalla difesa di Malta, come vna natione da se sola non habbia quell'animo che accompagnata con altre mostra giouãdo quella cõpetenza di volersi l'una, e l'altra illustrare, risolse apparechiarsi alla guerra con armi di diuerse nationi, come se egli fosse certo douergli cõuenire cõquistare quel Regno.

E se

E se bene era generale opinione che poche genti bastassero contra Portoghesi inesperti, e che alla potenza sua non si trouasse resistenza; nondimeno sapendo egli nessuna forza humana trouarsi che non possa da vn'altra esser superata, pensaua mettere insieme quaranta mila fanti; considerādo, che ancor che Portoghesi fossero tali come si diceua, ch'eglino erano in casa loro, e che per vna giornata cō l'odio, e col furor di tutto il Regno harebbero potuto adunarsi piu di sessanta mila huomini per far vn fatto; e che per questo rispetto conuenina esser forte: diede ordine à Jnico Lopez di Mendoza Marchese di Mondegiar allora per lui Vicerè à Napoli che teneße pronte le fanterie Spagnuole, naui e munitione per incaminarle verso Portogallo: fece assoldare noue mila Italiani sotto la condotta di Pietro de Medici fratello di Francèsco gran Duca di Toscana: condusse sei mila Todeschi col Conte Jeronimo di Lodrone. E se bene in Jspagna egli harebbe potuto di gente collettitia scriuerne vn grosso numero, non volse farlo, ma confidando solamente in soldati pagati fece assoldarne quel maggior numero, che poteua pēsando à questi Spagnuoli che erano gente nuoua aggiunger alcuni di quelli che haueua in Jtalia, e quelli ch'erano ritornati dalla guerra di Fiandra. Ma furono cose fatte piu à bellagio e minori di quello ch'erano state comandate, perche se bene il Vicerè di Napoli nel principio operaua caldamente dopoi si raffreddò, lasciando tutto in abbandono per hauer inteso il Rè hauere eletto per suo successore in quel carico Giouanni di Suniga commēdatore maggiore

di Castiglia; & à lui conuenire tornarsene in Ispagna. Nondimeno furono le genti assoldate, & cõdotte con molte armi e munitioni à Gibelterra e luoghi vicini dell'Andaluzia, di doue poi marciarono à confini di Portogallo, sendo dalla fame e da i disagi diminuito, delli Italiani massime, il numero molto, non senza consideratione che noue mila paresero molto in Ispagna. Et ancor che arriuassero vn anno piu tardi di quello che il Rè haueua ordinato, vennero piu per tempo, che non era di bisogno, perche viuendo ancora Arrigo stettero otiose un pezzo. Questa preuentione fu di principe magnanimo e giudicioso poiche si mise à mantener vn essercito senza seruirsene dentro ne confini del suo Regno in quanto durasse la vita di vn huomo aspettandone la sua morte naturale; e non essendo alcuno si vicino à morire che non possa ancor viuer qualche anno hauendo il Rè Catolico anteposto alla spesa il pericolo di trouarsi disarmato quando morisse. Arrigo fu inditio non solamente di prudenza; ma di vehemente desiderio di assicurarsi di quel Regno, nel che vinse la natura sua, et il costume della natione Spagnuola, che per le dilationi suole perder l'imprese. Le galee e le naui con che queste genti vennero se ne andarono al porto santa Maria doue si douea far la massa dell'armata di mare. Staua tuttauia Arrigo con mala satisfattione di Antonio, e perche egli non ostante vn nuouo comandamento del Rè di non accostarsi à cento miglia alla corte, andaua uagando hora in vna parte, hora in vn altra del Regno trahen

do à se gli animi de popoli: desideraua il Rè trouar modo di batterlo con piu rigorosa sentenza. Ma il Priore che nel tempo che là causa della sua legittimità col breue di santità si trattaua innanzi al Rè, dubitò di quel che gli auenne, haueua col consiglio di Alessandro Formento allora Nuntio Apostolico in quel Regno spedito à Roma dolendosi col Papa dell'odio che indebitamente gli portaua il zio, supplicandolo ad auocar à sè la lite, e voler esser solo giudice di quella causa, per essergli il Rè sospetto; onde il Papa dicendo non essere stata la prima intentione sua far Arrigo assoluto giudice sino alla sentenza, con vn'altro breue gli scrisse che non procedesse in quella causa, per la quale fece nuoui giudici, esso Nuntio, e Georgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, e non con autorità che sententiassero; ma che fatto il processo gliele mandassero à Roma. Questo breue fù mandato al Nuntio, perche lo desse al Rè, al quale per mano di notario Apostolico lo fece consignare, dubitando che fosse negato. Sentì grandemente Arrigo il Papa auocar à sè questa lite, tanto per quello importaua la essecutione della sentenza, come per parergli indignità sua essergli leuata dalle mani la causa di che gia era fatto giudice. Onde sdegnato cõ il Pontefice, e crescendo l'ira contra il nepote, volse valersi della autorità reale, e lasciando di procedere come commesso dal Papa, cominciò come Rè à processare il Priore. E non ostante, che il Nuntio forse di ordine del Papa; ma piu presto per inclinatione sua lo fauorisse, mostrandosi molto

contrario al Rè Catolico non lasciaua Arrigo sempre, ma freddamente di andar seguendo per suoi termini la lite della successione. Conciosia che hauendolo fatto citare alla corte, nè essendosi egli assicurato di venirui, fece attaccar alla porta del Palazzo lettere di editti, con le quali lo citaua à comparire in termine di dodeci giorni. Al Priore che hebbe subito da gli Agenti suoi la copia dello editto, dispiacque molto veder la forma, con la quale il Rè procedeua contra di lui; ma non perciò osò di comparire, dubitando che se egli venisse alle mani del Rè, l'odio che gli portaua lo inducesse à qualche strana deliberatione. Risoluto che hebbe di non lasciarsi vedere, volse tentar se con lettere poteua placar l'ira sua, percio gli scrisse dolendosi del modo, con che si procedeua seco, forzandosi di mostrare non meritarlo. Diceua che frà le sue sconsolationi godeua che lo chiamasse nell'editto suo nepote come pur era, e figliuolo di quel suo fratello, al quale hauendo quei Regni tanto obligo, non credeua che douesse cosi presto scordarselo, ancor che i demeriti suoi fossero maggiori che i meriti del padre. Ramemoraua il rispetto che il Rè proprio, e gli altri Rè passati haueuano al padre, e la marauiglia che harebbono se vedessero la persecutione che indebitamente gli faceua. Non daua la colpa della inclinatione del Rè, al Rè proprio; anzi attribuiuala a i peccati del Regno, & al rio zelo d'alcuni fauoriti, mostrando dall'una parte pigliar con patienza il voler d'Iddio, e dall'altra dolendosi del zio, che essequisse in lui l'ira de

particolari.

particolari. E perche quando egli ritornò d'Africa dalla prigionia de Mori, alcuni volsero dire ch'era fuggito dalla battaglia, e che non era rimaso prigione, toccaua questa parte ancora, dolendosi di esser perciò calunniato. Ramaricauasi del Rè dicendo che perche altri non gli hauesse compassione lo haueua allora fatto partir dalla corte di notte, solamente per hauer dette alcune parole della sua legittimità, mostrando parergli che non meritassero appena quelle parole vna fraterna riprensione. Essageraua l'esser tenuto confinato con non picciolo discredito in tempo che gli opponenti suoi fauoriti, circondati di parenti, domandauano la giustitia loro faccia à faccia. Diceua che il breue di sua santità che il Re haueua impetrato cõtra di lui era ignominioso, e pieno di discortesi parole, non cõuenienti all'honor di suo padre, e che ancor che egli habbia hauuto vn'altro breue in contrario auocando sua santità a se il giudicio di quella causa, che non perciò haueua risoluto di innouar cosa alcuna, anzi passar trista, e miserabile vita in quanto durerà la da lui mal meritata passione del Rè. Lamentauasi essere stato astretto à dar le sue proue in due giorni, sendone conceduti molti piu à qual si voglia litigante, e che à molte cose richieste non gli fosse stata data risposta. Doleuasi acerbamente della sentenza, e del comandamento che fosse preso con nome di hauer fatto falsità; la qual cosa però egli negaua, se bẽ diceua ne publici tribunali del Rè non esser dato molto castigo

stigo à coloro che producono falsi testimoni. Mostraua sentir assai esser chiamato disubidiente, e perturbator della quiete de i Regni; anzi con affettuose parole si scusaua, e doleua, che si estinguesse il Regno, che gli Aui suoi haueuano guadagnato, difeso, e sostenuto. Non faceua motto di voler comparire, anzi diceua essergli lecito, come lece à ladri ascondersi, e fuggir la faccia della giustitia, aggiungendo, che se le colpe che gli sono apposte saranno di quelle, alle quali le leggi del Regno comandano, che vaglia la Chiesa in quanto non hà sicuro accesso, che douerà piacere all' Altezza sua, che quella del Crato vaglia à lui; e che quando pure i suoi peccati vogliano che l' esser nepote del Rè, la prima persona del Regno, vassallo humile, & vbidiente, non possano intenerir l' animo del zio, domanderà de suoi trauagli rimedio à Iddio. Chiedeua con humiltà licenza di appellar de gli editti al Rè medesimo meglio informato, domandandone copia per contradire, e conchiudeua che se cio non volesse fare, che almeno facesse mettere quella sua lettera nel processo, perche se dal debito rispetto gli fosse stato conceduto la harebbe fatta attaccare nel medesimo luogo de gli editti per chiarezza dell' honor suo, e perche il Mondo sapesse esser vassallo, nepote, e leale seruitore del Rè. Non mosse però punto questa lettera l' animo del zio, anzi fece nello sdegno suo quello effetto, che fa poca acqua à gran fuoco, che accendendosi in maggior irà contra il nepote gli andaua procedendo

contra.

contra. Onde in breue tempo publicò nuoua sentenza data non come giudice commesso del Papa: ma come assoluto Rè, accio che non fosse soggetta all'appellatione, pensando con essa poi che non poteua metterlo prigione scacciarlo del Regno. Nella quale relatando le colpe sue, la absenza, la contumatia, la disubidienza, le promesse che ei diceua, che andaua facendo à nobili, & à popoli, perche seguissero la voce sua, lo priuaua di tutte le giurisdittioni, preminentie, honori, prerogatiue, libertà, gratie, e qual si voglia altre mercedi, ch'egli hauesse da i Rè suoi antecessori, e comandaua che fosse cancellato de suoi libri, che non gli fosse pagata cosa alcuna, reputaualo per non naturale, anzi disnaturale de suoi Regni. Il medesimo diceua contra coloro che lo aiutassero, albergassero, o in qualsiuoglia modo trattassero seco: comandauali che in termine di quindeci giorni se ne vscisse fuori del Regno dicendo così conuenire al seruitio di Dio, e suo, & alla quiete de popoli. Ma non ostante che questa sentenza fosse così rigorosa, non hebbe però forza di scacciar il Priore del Regno, perche sendo dalla plebe, & dalli suoi amato, staua sicuramente nascoso, e se ben solamente per dimostratione egli se ne vsci, e si mise in vn monastero in Castiglia non vi stette però che pochi giorni per poter cauar fede, come fece, ch'egli era vscito, della qual cosa sendo il Rè Filippo auisato fù da alcuni consigliato di farlo far prigione per assicurarsi della persona sua, e per compiacere ad Arrigo: però

però non gli parue ben farlo, e s'ingannò forse, onde Antonio se ne tornò à Portogallo. Doue essendo generale opinione esser egli male inclinato, e sdegnato col Rè per la sentenza data, venne Arrigo à temere che ei machinasse contra la sua persona, e si crebbe questo timore che oltre alla guardia che ei solea hauere, fece far alcune compagnie di soldati per sicurezza del palazzo, cosa non piu veduta in questo Regno. Haueuano fra tanto gli Oratori di Filippo fatto capace il Rè Arrigo della giustitia sua, hauendoli mostrato insieme il bene, e il male, che dal dargli il Regno à non darglielo ne poteua nascere, essendo egli inclinato à far giustitia, da questa spinto e dalla tema della guerra, ruminata ben bene la cosa, e lasciati quei pensieri, che prima haueua volti à Catherina, risolse à tutto suo potere darlo à Filippo per quei migliori modi che potesse. E communicata questa sua intentione al Duca di Ossuna, & à Cristoforo di Mora, lor disse voler concludere la lite per via di compositione fra Filippo, e il Regno senza venirne alla sentenza, concedendo però il Rè Catolico certi priuilegi di non prouedere vfficij di gouerno, nè di giustitia saluo à Portoghesi naturali, & alcune gratie, & essentioni in beneficio vniuersale del Regno, e quiui si conobbe piu manifestamente l'error di Arrigo che hauendo fatto citar i pretendenti e messa la cosa in termini di giustitia giudicasse poi esser bene venir con Filippo à compositione, cosa che si sarebbe douuta far prima se farsi doueua.

ueua. Queste capitulationi furono mandate à Filippo a Madrid raccomandatogline da Arrigo grandemente il secreto, come quello che temeua il contrario voler de popoli. E se bene ei conosceua benissimo esser malageuole essequir questa sua intentione quietamente per causa della plebe, e di alcuni nobili di contrario parere, pure ordinò di praticarlo nelle corti con tutta la quiete possibile. Di questa inaspettata risolutione del Rè, vogliono alcuni essere stato piu tosto causa il Padre Leone Anriquez suo confessore dell'ordine de Giesuiti, che le ragioni de ministri Catolici, e che da costui come da huomo alquale il Rè credeua molto fosse anche proceduta la sua prima inclinatione alla Duchessa di Braganza; ma che temendo l'ira di Filippo voltasse poi i pensieri di Arrigo à fauorir le ragioni sue. Onde nel mese di Ottobre del settanta noue fece vn'altra volta chiamare tutti i procuratori delle città, e luoghi del Regno e gli altri stati con voce di voler dar lor conto di vn particolare importante. Questa risolutione di Arrigo di chiamar le corti, fù riprouata da Filippo perche come egli fosse certo della poca inclinatione, che gli haueuano i Portoghesi, era certissimo, che adunandosi insieme non si accorderebbono à dargli il Regno. Consigliaua ei perciò il Rè che senza altro adunamento lo dichiarasse successore, poi che dall'altre corti fatte in Lisbona egli haueua hauuto da tutto il Regno larga autorità; e che se pur volea praticarlo col Regno, che senza fare nuoua ra-

dunanza di procuratori scriuesse ad ogni luogo da per se l'intention, e'l parer suo, perche giudicaua che sarebbe piu facile persuaderli diuisi che vniti insieme, ma non osando Arrigo farlo sollecitaua la venuta de procuratori. In Italia alquanto prima vedendosi il Rè Catolico far mettere insieme tante genti, si erano fatti molti giudicij: le terre che sogliono stare in gelosia si prouedeuano di nuoui presidi; alcuni credeuano che egli fosse d'accordo col Xariffe Mulei Hamet, e che ambi volessero far l'impresa d'Algieri, credendosi che il Moro hauesse mossa questa pratica per paura che egli hauesse de Turchi, e che il Rè con l'aiuto suo volesse scacciarli da quella parte tanto vicina alla Spagna. Il Papa sapendo i dispareri che erano in Portogallo, uedendo il Rè Catolico apparecchiar tante armi gli haueua fatto per Filippo Sega suo Nuntio in Castiglia dire, che ancorche egli credesse che gli apparati che ei faceua di guerra fossero contra infedeli, che nondimeno stando le cose di Portogallo nello stato in che erano si poteua credere che fossero ordinate contra quel Regno, e che sendo pericoloso il cominciare à cauar l'armi mouendosi gli humori, e non potendosi alle volte quietarli quando si vuole, ch'ei si offeriua framettersi fra lui, & Arrigo per accommodar le cose quietamente. Aggradi con generali parole il Rè l'offerta del Papa trattenendo con dilationi il Nuntio senza dargli risposta alcuna risoluta, perche militauano secondo si diceua nell'animo suo in questo par

ticolare

ticolare diuerse cose. Dall'una parte egli conosceua per esſere di matura età, e li heredi ſuoi ancora bambini, & hauendo (dalle coſe di Fiandra in fuori) tutto quieto, non conuenirli mouer gli humori in Iſpagna, oltre che ſendo egli formidabile all'altre nationi, nè vedendo elleno volentieri, che egli ampliaſſe lo ſtato, temeua che occupādoſi in Portogallo non foſſe in quel tempo preſa occaſione di altri mouimenti, però ſentiua di buona voglia ogni pratica d'accordo, e di pace. Dall'altra parte non era molto ſicuro della volontà del Papa, e pareuagli pregiudicare al diritto ſuo in comprometterſi e conoſcer la Sede Apoſtolica con queſto eſſempio giudice de i Regni. Stimaua men male aſpettare la ſentenza di Arrigo che quella di neſſuno altro, perche ſententiando ſenza eſſere da lui riconoſciuto giudice, non veniua ad eſſere obligato à ſtar per eſſa, ſe foſſe à diſfauor ſuo, e pareuagli che gli rimaneſſe ſempre riſeruato il diritto delle armi, per la qual coſa dilatò con queſta ambiguità tāto in dar la riſpoſta al Nuntio, che certificato prima della volontà del Rè Arrigo, riſpoſe, che ſendo il ſuo diritto ſi chiaro, e il Rè ſi bene inclinato non accadrebbe interpoſitione alcuna, ma che ſe foſſe di biſogno ſi varrebbe dell'opera, e del buon zelo di ſua Santità. La mala diſpoſitione di Arrigo, e la inquietudine dell'animo ſuo lo trauagliauano aſſai, onde facea come lampada, che ſtà per finire, che in vn tempo hor luce molto, hor pare che ſi eſtingua, perche da vn'accidente ſo-

 prauenutoli

prauenutoli si tenne che douesse morire; perciò parue à quei del consiglio non tardar totalmente doppo la morte sua à chiarire chi fossero i gouernatori, et a metterli quasi in possessione, il che fù in parte esequito, perche stando il Rè mezo morto fecero portare alla Chiesa maggiore di Lisbona la cassa, doue era la lista co i nomi de Gouernatori, & apertala trouarono esser, Georgio Dalmeda Arciuescouo di Lisbona, Francesco di Sada, cameriere maggiore del Rè, Giouanni Tello, Giouanni Mascaregnas, e Diego Lopez di Sosa, presidente del consiglio di giustitia della citta, à quali fu dato giuramento di gouernare conforme à gli ordini del Regno, e limitata comissione, che minutamente dichiaraua il Re Arrigo. Nacque da questa diligenza, cosi ne popoli, come ne ministri del Rè Catolico sospetto della morte di Arrigo tanto piu che gia due giorni prima non lasciauano vederlo, e credeuansi volessero tenerlo secreto fino à che si consigliassero, mettessero in possessione i gouernatori, e si apparecchiassero alla difesa. E se bene assai presto si intese il Rè esser viuo, e migliorar di sorte ch'era quasi ridotto à quella sanità che egli soleua hauere: nondimeno sendo generale opinione che ei douesse durar poco, ogni sorte di persona staua in quel Regno con l'animo sospeso.

DELLA

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO QVARTO.

RATTENEVA fratanto il Rè Catolico l'essercito in Ispagna con piu trauaglio, e maggiore spesa di quello che in altre parti harebbe fatto; perche non sendo il paese molto abondante, conueniua prouederlo di vettouaglie di lontano. Sino allora che era in fine di Nouembre del settanta noue, non si vedeua certezza alcuna delle cose da poterlo licentiare, nè da douere seruirsene, perche se bene il Rè Arrigo era viuo, e bene inclinato; nondimeno erano i Portoghesi ostinatissimi contra i Castigliani. Desideraua Filippo non istar piu lungamente incerto della successione, si per la spesa, come per tutto quel lo che potesse accadere percio non lasciaua continuamente di sollecitar Arrigo, che lo volesse dichiarar successo-

 re,alle-

re, allegando di molte ragioni per dimostrar l'obligo che egli hauea di farlo, e proponendo molti inconuenienti, che nol facendo ne seguirebbono, detti in modo ambiguo, che parea che accennasse à voler dimostrar con la giustitia le forze sue. E se ben questa richiesta pareua alquanto minacciosa, non ispiaceua però ad Arrigo; anzi à studio lasciaua publicarla, perche i popoli credessero esser egli astretto à dichiarare. Tutto il Regno era di mala voglia vedendo il Rè Catolico armato, Arrigo morire, e quel poco di tempo che auanzaua perdersi in cose di poco momento, onde i pareri, e discorsi erano diuersi, come diuerse erano le passioni. Gli affettionati al Priore quasi tutti gente di picciola conditione, oscurata in essi la ragione, senza volerne stare in argomento diceuano che egli era legittimo, e che il Regno toccaua à lui; ma che il Re di pura potenza hauendolo in odio volcua priuarnelo: che in questo desiderio si accordauano tutti i fauoriti, perche essendo stato Antonio perseguitato sempre dal Rè col cōsiglio loro, dubitauano, che venendo egli à regnare non ne pigliasse quella vendetta che essi meritauano, e che antiponendo perciò la sicurezza loro alla libertà della patria voleuano torgli il Regno, e darlo ad vn forestiero. Molti ve ne erano ancora che diceuano, che non ostante che ei fosse bastardo douean dargli il Regno, poi che egli era de piu propinqui che vi fossero del sangue reale. Altri potendo in essi piu l'odio con i loro vicini, che inclinatione alcuna che hauessero,

haueſſero, diceuano, che apparteneſſe pur il Regno à chi ſi volesse, che à modo alcuno non ſi doueſſe dar al Rè Catolico, anzi che douriano piu toſto venir all'armi, vantandoſi di valoroſi. Aggiungeuano che inuocherebbono l'aiuto di Francia, e d'Inghilterra, il quale penſauano hauer ſicuriſſimo, e con eſſo non metteuano dubbio che potrebbono farſi vn Rè à modo loro. Alcuni vi erano; ma pochi, e giudicioſi, i quali bilanciate le forze Portogheſe, e le Caſtigliane conoſceuano non poter fuggire l'ubidienza del Rè Catolico; e ſe bene con eſtremo cordoglio, pure ſperauano che doueſſe eſſere vna dolce amicitia, e che giunti quei Regni inſieme, Portogallo nel trafico, e ne comercij, guadagnarebbe molto. Molti faceuano i conti à modo loro, dicendo che Antonio laſciato l'habito di ſan Giouanni che haueua ſi mariterebbe con la figliuola del Duca di Braganza, e che accordati che eglino foſſero inſieme non vi ſarebbe di che temere. Altri che il Rè Catolico ſi contenterebbe dar à Portogheſi il ſuo ſecondo genito perche lo nutriſſero Rè, e che cio douerebbe accettarſi, perche foſſe egli pur chi ſi voleße, baſta che haueßero un Rè da ſe ſteſſi. E queſta via ſi diceua eſſere ſtata tentata da Arrigo; ma che ne fù aßai preſto da Filippo ſgannato, dicendo non poter egli farlo in pregiudicio del principe primogenito, dubitando di laſciar percio in Iſpagna vn Seminario di diſcordie fra ſuoi deſcendenti. Gli vfficij, che haueano fatti con la nobiltà gli Agenti del Rè Catolico faceuano

grande effetto onde fra queste diuersità di pareri non erano molti de nobili, perche gran parte di essi o inclinauano volontariamente al Rè o subornati taceuano, e si ritirauano fuori della corte per non hauer causa di dichiararsi. De gli eletti gouernatori di cinque i tre erano volti à compiacer al Re Catolico, e se bene non era da marauigliarsi della plebe poi che ordinariamente come leggiera, e senza giudicio si attiene al peggio; nondimeno causaua pur marauiglia à molti, che tutti i Portoghesi ogni vno secondo la sua qualità nell'animo loro facessero risolutione contraria à quella che pare che per ragione haurebbe douuto fare in cosa di tanta importanza, e doue prima che risoluersi si doueua hauere gran consideratione; percio che discorreuano alcuni fuori di passione, che l'ubidienza del Rè Catolico doueua esser fuggita da nobili auezzi ad essere rispettati dal Rè, poiche da Filippo seguendo il costume suo era da credere douessero con le leggi, e con la potenza essere tenuti bassi; & per il contrario doueße esser abbracciata dala plebe, che egli suole fauorire cõ farle egua le giustitia, e pur si vedeua in maggior parte seguir all'opposito, perche i nobili adheriuano à Filippo, e la plebe lo fuggiua. Per satisfattione della quale, e perch' ella si sgannasse dell'opinione in che era, desiderauano gli Agenti del Rè Catolico oltre alle diligenze che haueano fatte, publicar à tutto il Regno la giustitia del Rè, e la dolcezza del giogo suo, perche non parea lor che bastasse per la volgar

gar

gar gente hauerla particolarmente palesata à molti. I cõtrari loro fra quali era il magistrato della camera di Lisbona harebbeno pigliata anche volentieri occasione di mostrare alle gẽti le cõtrarie ragioni in che si fondauano; ma nõ era dato all'una parte nè all'altra parlar publicamẽte nelle adunanze de popoli perche oltre à non eßer conceduto, tutti nõ osauano mostrare scopertamente la intentione loro; percio ogni uno con discorsi, e con lettere si diede à scriuere la ragione della parte sua. E se bene le scritture non fanno si salda impressione ne gli huomini, come fa la viua uoce, nondimeno persuasero con piu forza scriuendo di quel, che parlãdo non saria seguito. perche li scritti si sparsero fra piu numero di persone che le parole non haurebbono fatto, oltre che il ruminarli e il rileggerli faceua grãde effetto. Di queste lettere ne furono vedute molte senza nome di autore, e benche alcune fossero friuole, e senza fondamento, nondimeno delle migliori quelle che seguiuano la parte del Rè Catolico tendeuano à sgannare il popolo, & à spauentare i motori di eßo con la grandezza della cosa, e col pericolo della guerra: sminuzzauano ad vna ad vna le ragioni de pretendenti, e cõfutandole tutte mostrauano quella del Rè Catolico preceder all'altre; della lite di Antonio faceuano grande rumore, dicendo eßer bastardo, e che quando bene egli foße stato giudicato legittimo, e preceder à Filippo, che non si leuerebbe mai dalla opinione de gli huomini eßer vn'inganno ordito per torre

il Regno

il Regno da chi apparteneua. Riprouauano ancora le ragioni di coloro che voleuano che i popoli potessero elegger Rè, sendoui legittimo successore, adducendo gli essẽpi delle autorità de Papi interuenute in nominarsi Rè così il primo Alfonso, come il Conte di Bologna, e che se pur Giouanni primo fù eletto, era seguito doppo vna battaglia vinta, dicendo i Portoghesi non esserui successori, che bastardi, e spurij, anzi con questa medesima loro ragione diceuano conoscere non esser hora luogo di elettione. poi che vi era parente legittimo. Procurauano di dar ad intendere che con hauer Iddio chiamato à se venti due heredi che tutti precedeuano al Rè Catolico, che volesse con vnir Portogallo a i Regni di Castiglia fortificar vn braccio nella sua Chiesa. per resistere a gli insulti de gli infedeli, e de gli heretici. Lasciata da canto la giustitia, e la volontà di Dio, discorreuano ancor bilanciando gli honori, e i biasimi, i danni, e gli vtili, che all'un modo, o all'altro ne potessero seguire: quanto all'honore diceuano non douersi stimare ingiuria l'ubidienza che lor veniua da legittima successione, allegando, che gli stati di Castiglia quando gli hereditaua il Rè Manuelle, essendo eglino si possenti à difendersi se hauessero voluto, lo riceuerono amoreuolmente. E che quando poi gli hereditò lo Arciduca d'Austria ancor che egli fosse Germano. fecero il medesimo: scherniuano coloro che diceuano, che Castiglia doueria vnirsi à Portogallo; ma non Portogallo à Castiglia, e prouauano

nessuno

nessuno Portoghese essersi mai accostato à quella corte, che non sia stato accarezzato, & honorato grandemente, procedendo di Portogallo molte delle piu principali cassate di Castiglia. Contradiceuano con gagliarde ragioni à coloro che dubitauano di essere oppressi come gli stati di Fiandra, Napoli, e Milano, dicendo che in Fiandra erano sempre state fatte di molte carezze à popoli, e gouernati da suoi naturali, senza che gli Spagnuoli hauessero carico alcuno, e che sendosi molti de principali ribellati contra la Romana Chiesa, e contra il suo Rè per non volerglilo consentire che in quella impresa piu per quello che toccaua al bene della Chiesa di Dio, che per altro rispetto hauea il Rè spesi cinquanta millioni d'oro, e che con hauere per nemici la Alemagna, la Francia, e l'Inghilterra, non poteuano leuar al Rè quegli stati dalle mani, anzi, che con poter (concedendo la libertà di religione) esserne assoluto signore, e cauarne di molte rendite nol volea consentire solamente per lo rimorso della conscienza, antiponendo il seruitio di Dio à tutti gli altri rispetti. I Napolitani, e Milanesi diceuano essere conquistati per forza, deboli da se stessi, circondati da nemici, perciò non essere aggrauati, nè potersi scusar di tenerui presidi, venendo ad inferire, che se saranno hereditati con pace, come buoni e fedeli uassalli saranno liberi, manteranno con piu forza ciò che hanno guadagnato i padri loro senza poter temere di cosa alcuna; ma che se si lascieranno conquistar

per

per armi, saranno Napolitani, Milanesi, e forse peggio. Lodauano i Portoghesi di fedeli, di vbidienti, e dotati di parti amabili, e biasimauano la viltà di coloro, che non si vergognauano pensare di poter esser mal trattati da principe alcuno à chi seruissero. Diceuano che poi che Filippo si era risoluto, & hauea scritto alle città del Regno la certezza dell'attione sua, e che poi che in quatordeci anni egli non hauea mai cessato dall'impresa di Fiandra si lontana con hauer tanti Rè contra di se, e con voler essere i Fiaminghi suoi vassalli con ingiuste conditioni, che non era da credere che douesse desistere di Portogallo, che hà così appresso, debole, e senza aiuti, e con tanta giustitia. Narrauano con pompose parole i fatti degli Spagnuoli, dicendo, che quando Spagna piglia l'armi, imprigiona il Rè di Francia, fa prigioni i grandi di Alemagna, fa voltar le spalle al Turco, cauagli Malta dalle mani rompegli le sue armate, tenendo sempre essercito in Fiandra intiero, e sano, rompendo, e fracassando i nemici suoi, con istare i grandi di Spagna quieti nelle case loro. Da queste prodezze scendeuano alla consideratione di come potesse Portogallo resistere à si gran monarca, e con affettuose parole pregauano à volerui hauer consideratione. Diceuano la consolatione che haueuano gli huomini di giudicio essere vedere la poca forza de i Portoghesi, perche se fosse maggiore da potere far resistenza alcuni giorni, aggiunta alla ostinatione, che haueuano giudicauano che al comin

ciar

ciar della guerra, i Rè di India si farebbono subito signori di quelle riue; i Mori assalirebbono i luoghi di Africa; i Francesi, e gli Inglesi anderebbono contra le Isole, chi vsurparia da vna parte, chi da vna altra, non solamente in danno del Regno, ma di tutta la Cristianità. Adduceuano l'essempio del Rè Sebastiano mostrando essersi perduto per non hauer voluto misurar le forze sue, e che se bene era stata consideratione facile à fare, e protestata da molti, e da molti piantone il futuro successo, che Iddio hauea tolto loro il giudicio come toglie à coloro, che vuole castigare, e che così lo toglieua à quei che consigliauano prohibire al Rè Catolico la successione del Regno. Faceuano paragone della amicitia di Castiglia à quella di Francia, narrando i danni, e le rapine che Francesi scorrendo il mare hauean sempre fatto à Portogallo, e il poco conto che era stato tenuto di coloro che si erano doluti, e per il contrario la concordia, e la quiete, che dall'ultima pace fatta con i Castigliani sino allora si era hauuta con essi, senza essere mai stato violato patto alcuno, e biasimando i modi Francesi, diceuano che eglino nō uoleuano altra cosa, che mettersi à buon conto in casa per poi farsi signori; e che non succedendogli procurauano esser ammessi ad allegar la giustitia del suo Rè per hauer sēpre occasione di dolersi. Diceuano, che quādo la elettione fosse del popolo, che il Rè Catolico non vi hauesse attione alcuna, solamente per liberarsi da Francesi si harebbono douuto vnir à Ca-

stiglia per rimaner in pace, e per frenar quella furia Frãcese, che hauea spesse volte gettati i Portoghesi viui al mare, vccisi i gouernatori, e capitani del Rè, con licenza regia, perche dalla Vnione, oltre al seruitio di Dio, verrebbono i Francesi à temere, & a non predare tanto sicuramente al mare. Lodauano il Rè Arrigo come giusto e santo, dicendo che la migliore risolutione, che farsi potesse era gettarsi à piedi suoi pregandolo, che poi che il Rè Catolico era il piu honorato, piu stretto, e piu vecchio parente, che egli hauesse, che col nome di Dio lo facesse giurar principe accordando seco quei punti che alla libertà del Regno erano necessarij, conformandosi con la donatione che gia fece il Rè Manuelle. Che non era da perdere questa occasione mentre egli viueua, anzi lasciate da parte le ostinate intentioni procurar tutti daccordo di fuggir la guerra, e di venir poi malgrado loro à sottomettersi à Castiglia in tempo, che non sarà loro aggradito, e che facendolo allora non solamente conserverebbono il suo; ma hereditterebbono anche quel d'altri poiche la grandezza di Castiglia confusamente ammette ogni vassallo Spagnuolo alle cure maggiori, dando per essempio, che l'Arciuescouato di Toledo, e la presidenza del consiglio reale, che sono le supreme dignità spirituali, e temporali, non erano allora in mano de Castigliani. Protestauano che se serrassero gli orecchi à queste verità e gli aprissero a i manifesti inganni, sentirebbono la guerra in casa con le morti, stratij, latrocinij,

latrocinij, e incendij, che ella porta seco. Dall'altra parte rispondeuano i Portoghesi à queste lettere, dicendo non voler guerra; ma solamẽte difendersi da chi volesse mouerla. Adduceuano molte ragioni della giustitia, e della forza loro; valendosi de gli antichi essempi della sacra scrittura, doue con giustitia i pochi vinsero i molti. Negauano quella opinione che Iddio douesse volere con la vnione di questi Regni fortificar in Castiglia vn braccio della sua Chiesa, anzi allegauano diuerse ragioni per douersi giudicar il contrario, biasimando il sacco di Roma & alcune altre indegne attioni de Castigliani. Affaticauansi molto in prouar il Prior del Crato esser legittimo, mostrãdo il Rè Arrigo esser stato in questa lite appassionatissimo giudice. Ne lasciauano di toccar le ragioni della Duchessa di Braganza, volendo che nella successione precedesse al Rè Catolico. Condennauano esso Rè dicendo, che diffidando della giustitia sua cominciaua à far rumor d'armi. Mostrauano con piu larga scrittura, che nelle altre cose, come ad vnirsi con Castiglia non poteua lor risultar nè vtile, nè honore, ma ben danno, e dishonore per piu larghi, e piu chiari patti che sapeßero fare, trahendo gli essempi di Fiandra, e di Aragone, volendo, che il modo di procedere de gli Spagnuoli in Fiandra sia stata causa di essersi quei popoli ribellati a Dio, e al suo terreno Signore. Diceuano che gli huomini di tutte le nationi vbidienti al Rè Catolico ne i tributi, e ne i trauagli della guerra erano tenuti

no tenuti per vassalli; ma negli honori, nelle essentioni, e nelle mercedi non conosciuti; non stimauano la potenza del Rè, dicendo che se pur in altre prouincie era formidabile, che cio non seguiua in Ispagna, per sapersi che non poteua per la sterilità del paese condurui grossi esserciti, e per la debiltà delle terre non osarui di mettere soldati forestieri, allegando per essempio la guerra di Granata, che con non esser che contra quattro Mori disarmati, vi fù tanto trauaglio, tante morti, tanto pericolo. Aggiungeuano ancora non hauere il Rè al di di hoggi pur vn capitano di valore, facendo vna lista di molti moderni valorosi morti del seminario di Carlo quinto, e nõ esserne poi succeduti altri per conoscere ogni uno il Rè amar piu le toghe che le spade. Per la qual causa diceuano nõ hauer egli ampliato il Regno, anzi perduta la Goletta, gli stati di Fiãdra, e che maggiori perdite harebbe fatte se al Mondo vi fossero stati de gli altri Rè, ma che in Francia, in Inghilterra, in Portogallo erano i Regni in mano di donne, e di pupilli. Conchiudeuano non esser da credere il Rè Catolico non ostante le minaccie che faceua, e le genti apparecchiate, douer mouer l'armi in Ispagna, perche vnite le forze da questa banda correrebbe pericolo con ogni auerso successo per picciolo che fosse, che se gli ribellassero alcuni stati, che Francesi inquieti si seruissero dell'occasione, oltre che sendo egli gia vecchio, l'hore della vita incerte, douerà considerare che non godendo il Regno di Portogallo in

pace,

pace, vegendo à morte con l'armi in mano in Ispagna, nõ hauendo heredi saluo pupilli, si metterebbe à pericolo, che non rimanessero Signori non solamente di Portogallo; ma che hauessero anche de trauagli in Castiglia, e negli altri stati di Spagna ancora, doue si forzauano prouare nõ esser i Rè amati come in Portogallo. Venne fra tanto il principio dell'anno di ottanta, che fù per i Portoghesi tutto miserie, e tutto trauagli; non solamente per causa della guerra, che soprauenne; ma per la carestia, e pestilẽza ancora, perche sendo corsa la stagione molto secca, l'annata del Regno era rimasa quasi tutta perduta, non hauendo in molte parti gli agricoltori raccolto tanto di frutto, quanto haueuano gettato semenze, e di Francia e d'Alemagna non erano venuti tanti formenti come soleuano venire. Ma questo male rispetto à gli altri era sopportabile, perche nõ arriuò il mancamẽto mai a tãto che per denari nõ si trouassero le cose necessarie. Quel della mortifera pestilẽza fù crudele, il quale hauendo scorso l'Italia, l'Alemagna, l'Inghilterra, e parte della Frãcia ancora, peruenne vltimamẽte in questo Regno, di doue si sparse per tutta la Spagna, ma piu che altroue nella città di Lisbona, doue hauẽdo cominciato leggiermẽte fino l'anno auanti crebbe in questo nel principio della Primauera, & andò poi tutta la state crescendo se ben declinò nell'Antunno. Questa pestifera mortalità forse permessa da Dio per nostri peccati, non da corruttione di aere; ma da contagione era nata.

M Fù

Fù attaccata dalle genti, e dalle merci che da paeſi infetti veniuano in queſto Regno, perche ſendo la città in gran parte ſmurata e di gran trafico mercantile malageuolmẽte poteua guardarſi. La temperie dello aere, l'immonditie della città, il cibarſi quaſi tutte quelle genti di peſce, e il mal'ordine, anzi il gran diſordine del magiſtrato della ſanità in ſeparare gli infermi da i ſani, e in tutte le altre coſe che eſſequiua l'aiutauano à fomentare. La breuità con che ella vccideua, l'appiccarſi come fuoco à poluere à quaſi tutti coloro che cõ gli infermi trattauano, miſe grãde ſpauento ne cittadini. I rimedi, e la regola di viuere erano incertiſſimi, perche non oſtante che molti variamente ſi curaſſero, e in differenti modi ſi reggeſſero di tutti ne moriuano gran quantità: l'eſperienza moſtrò che l'applicarui coſe lenitiue, beuer l'alicorno, e la pietra Baaſar erano i piu efficaci rimedi, ſe bene anche in molti non giouauano. La piu parte de nobili, e di quelli, che agiati per richezze poteuano farlo ſe ne andauano con le famiglie a i giardini, & alle loro vigne, doue ſe bene anche il contado era tutto infettato, parea lor viuere o piu ſicuri, o almeno fuori della puzza, e degli horrendi ſpettacoli del numero de corpi morti che ogni ora ſi vedeua nella città, doue crebbe la mortalità di ſorte, che non ſi vedeua altro che le bare cariche di cadaueri, per le ſepolture de quali ſendone piene le Chieſe, e i cimiteri, conueniua ſeruirſi delle ſtrade, e delle campagne. Eranſi in queſto tempo ridotti

po ridotti in Almerino, doue era il Rè, tutti quei procuratori de luoghi del Regno, che erano stati chiamati, e la città di Lisbona hauendo eletto per mandarui Manuelle di Portogallo, e Diego Salema, non vi andarono, perche furono dal Rè per seditiosi rifiutati, e priuati de gli vfficij publici che haueuano, percio in luogo loro elessero Febo Monis, e Manuelle di Sosa Pacheco. Esso Salema era veduto mal volentieri da Arrigo, perche hauendo gia prima come Vereadore della città di Lisbona detto al Rè hauer inteso che si trattaua non solamẽte di giudicare à chi appartenesse il Regno, ma di far compositione, che non doueua farsi senza esser vdito il popolo, al che hauendogli il Rè detto non esser il popolo capace di queste cose, egli rispose marauigliarsi hauer S. A. per incapace quel popolo quale giudicò esser capacissimo all'alzarlo per Rè, di che si sdegnò Arrigo. Questa mutatione de procuratori diede che dire assai alle genti, perche parea che il Rè si dichiarasse molto contra i popoli, e che non accettando saluo procuratori à voglia sua volesse per forza ottener nelle corti cio che ei voleua. Ma quelli che ne sapeuano la vera causa, e come Manuelle con tutti quei di casa di Portogallo fossero in questo caso meriteuoli di esser rifiutati, lodarono quest'atto. Erano costoro sospetti, perche sendosi Giouanni di Portogallo Vescouo della Guarda fratello di esso Manuelle stimato sempre piu di quello, che egli era; non solamente voleua preceder à gli eguali suoi, ma quasi, che non

riueriua il Cardinale, quando ei non era ancor Rè, da che fino à quel tempo era nato fra loro odio, onde il Cardinale per abbatterlo; cauata allora certa informatione del suo mal procedere, libero modo di viuere, e mal gouerno del Vescouado, la mandò a Roma, onde il Vescouo fù quasi constretto andar dal Sommo Pontefice à dar conto di sè. Senti egli questa incommodità molto, aggiunto che passando all'andarui per la corte di Castiglia, informato allora il Rè Catolico della cagione del suo viaggio, non ostante che ne fosse richiesto, non si lasciò da lui visitare. Onde hora se ben era venuto il Cardinale ad esser Rè, non cessaua l'odio, ne hauendo contra di lui altra forma di vendetta, che opporsi a i disegni suoi, vedendo, che inclinaua à dar il Regno al Rè Catolico procuraua di impedirglielo quãto gli fosse possibile, col che ad vn medesimo tempo gli parea vendicarsi d'ambi due i Rè, per qual effetto congiuratosi insieme esso Vescouo, Manuelle suo fratello, Francesco Conte di Vimioso suo nepote, anche per dispareri di Alfonso suo padre, e suoi, discorde col Cardinale, & altri parenti & amici loro tolto à fauorire Antonio Prior del Crato, risoluettero di farlo Rè confidati nell'aura popolare. Ma il Rè Arrigo veduta che hebbe la giustitia dalla parte del Rè Catolico risoluto come si è detto di dargli il Regno, e connocate le corti, mandò Paolo Alfonso Dottore, di che egli molto fidaua a Villa vizosa, doue resideuano il Duca e la Duchessa di Braganza, facendo

lor

lor dire, che conoscendo la successione del Reame toccare à Filippo, & essersi vicino à dar sentenza in fauor suo, che gli auisaua in tempo, perche potessero accordarsi seco; ma quelli fatto poco conto di questo auiso, interpretandolo ad altro modo, non goderono della occasione, che lor fù anche presentata da ministri Catolici. Fecesi in tanto il primo atto di queste corti nel palazzo di Almerino il nono giorno di Gennaro in presenza del Rè, il quale per esser molto amalato vi fù portato sopra vna sedia, doue Antonio Pignero Vescouo di Leiria eloquente oratore fece il parlamento, ornato di belle parole, dicendo come i pensieri del Rè erano tutti volti à procurare il bene vniuersale di tutta la Cristianità, conseruatione, e aumento della nostra santa fede Catolica, pace, trãquillità de suoi vassalli, e che per far l'ufficio suo, e seguir l'essempio de i Rè antecessori, e progenitori suoi conforme al progresso della sua vita passata, conoscendo col suo maturo giudicio, grande esperienza, e prudente discorso il molto che importa al ben publico dichiarar in sua vita à chi di diritto tocchi doppò lui la legittima successione del Regno, applicaua il suo principale intento alla terminatione del giudicio della causa, con si gran pensiero, e con tanto zelo, e che senza lasciarsi interrompere dalla varietà di molti, e graui negotij ordinarij, e straordinarij, nè da trauagli che portaua la sua lunga infermità, lo hauea con l'aiuto di Dio ridotto in istato di poterlo in breue

M 3 dichia-

dichiarare, come da loro gli era stato richiesto, e che da tutti doueua esser desiderato, e che perche staua la finale termination della causa in tale stato, era paruto al Rè conueniente cosa chiamarli alle corti per communicar loro alcune cose di molta importanza al seruitio di Dio, alla quiete, e bene di quei Regni, come intenderebbono per la notitia che piu particolarmente lor saria data di ordine suo. Essortauali che aiutandosi de misteri che nelle poco prima passate feste si rappresentauano à fedeli Christiani, con orationi, sacrificij, opere di deuotione e di carità si disponessero à riceuer la luce della diuina sapienza, la quale da Iddio era sempre communicata à coloro, che si disponeuano à riceuerla, senza la quale la prudenza humana per molto circonspetta che ella fosse non operaua come conueniua. Che facendolo lo Spirito Santo con la sua gratia dimorerebbe nelle anime loro, illuminerebbe lor gli intelletti, conformando le volontà con l'amor suo, accio che tutto quello che si tratterà, e il Rè ordinerà, sia in tanto seruitio di Dio, tanta gloria sua, tanta ampliatione della religione Cristiana, tanta quiete, & vtile di quei Regni, come egli hà sempre preteso in tutte le cose, e come spetialmente desidera e procura adesso in quelle che occorrono con danno della sanità sua; ma con santissimo zelo. Dette queste parole si leuò Manuelle di Sosa Pacheco procurator di Lisbona, e disse, che poi che la diuina prouidenza fra tanti trauagli succeduti à quel Regno gli haueua

ueua dato S. A. per successore confidãdo nella virtù sua, da quella aspettauano il rimedio degli soprastanti pericoli. Che erano tutti certissimi quanto per l'amore, e per lo disiderio della pace de suoi vassalli non perdonasse ne anche alla propria sanità, e che della mercede che in cio lor faceua li baciauano le mani offerendogli l'antica, e ferma lealtà, amor, & vbidienza, con che la natione Portoghese è stata sempre solita seruire a i Rè, e antecessori suoi. Al finire del quale sonando gli Attaballi fù il Rè portato nelle sue stanze. E perche il luogo di Almerino è picciolo erano i procuratori tutti alloggiati in Sant' Arem, che è quiui molto vicino su la contraria riua del Tago, e nel monastero di San Francesco si radunarono alle loro consulte. Procuraua il Rè à tutto suo potere cauar di queste corti qualche buono effetto, vsando in vna cosa la dolcezza, e nell'altra la seuerità; ma ei dubitaua grandemente del contrario, perche non ostante che egli pensasse hauer fatto eleggere alla città di Lisbona procuratori à suo modo; nondimeno nell'altre parti non era potuto seguire, oltre che egli non sapeua quasi di chi fidarsi, e gia in Coimbra era accaduto vn poco di rumore, e si intendeua che il magistrato della camera di quella città con alcuni cittadini sparlauano in fauore del Prior del Crato nella successione del Regno, doue se ben per quietare, e per castigare i delinquenti hauea mandato Martino Correa da Silua, nondimeno fù schernito, e ritornò senza fare effetto

 alcuno.

alcuno. Ne giouò far il Rè anche per questa causa metter prigione Arias Gonzales di Macedo procurator di essa città, che fù poi liberamente rilasciato. Hebbe il Rè gusto grande della risposta che gli diedero lo stato Ecclesiastico, e quello de nobili, à quali hauendo mostrata la forza della attione del Rè Filippo, e proposto che saria bene accordarsi seco gli baciarono perciò la mano, egli è ben uero, che nello stato de nobili non fù picciola discordia per ueni re à questa risolutione perche sendo ridotti tutti al numero di uenti otto, e messo il partito à suffragij di vn solo preualse la parte del Rè Catolico con non poca ira della contraria fattione, e in questo giouarono le diligēze, e promesse degli Agenti Catolici, ma hebbe tanto piu sentimento Arrigo poi del modo di procedere dello stato del Regno in tutto contrario al suo parere. Era generale opinione, che Febo Moniz procuratore di Lisbona fosse di voler cōforme al Rè, e che percio lo hauesse fatto eleggere, però nella prima consulta che fecero i procuratori, che fù à tredeci di Gennaro scoperse chiaramente l'animo suo, perche radunati che furono tutti, egli come principale di quel consiglio parlò, dicendo, che la natione Portoghese si compiaceua piu nelle opere che nelle parole, e come che egli fosse Portoghese (benche altri credesse il contrario) parlerebbe poco per allora; ben cred'io diceua che ogni uno di voi in quella messa che hora si è detta dello Spirito Santo haurà domandato à Dio che incamini ogni cosa à suo honore e gloria,

gloria perche questo è quello che tutti debbiamo procurare. Noi habbiamo vn Rè santissimo, e come tale è da credere, che non ci farebbe radunar qui se non per honorarci, e per conseruarci il nostro ben publico. Questo Regno ne ha scelti noi per suoi procuratori, tutti ci stanno con gli occhi fissi adosso per vedere se han fatto buona elettione, facciamo di modo che conoscano hauer conseguito l'intento loro, procurando tutto quello che humanamente procurar si puo per la conseruatione, e bene di tutti. Non mi spiace quello che ad alcuni hò vdito dire, che questo negocio della successione lo hà Iddio serbato à se per giudicarci in cielo, seruiamci di questo detto, andiamcene tutti al cielo à domandargli misericordia; mettiamci tutti in punto, come se fussimo nell'ultima hora, smentichiamci tutte le cose di qua giuso, ch'io vi certifico da parte sua, che facendo noi à questo modo, che cosi qui come nella celeste città ci trattera come diletti suoi. Di voi confido io molto, e vi prego che se i miei peccati apportassero, ch'io titubassi in perder questo nome di Portoghese, vogliate aiutarmi à sostener, si ch'io nol perda, perche sarò sempre pronto à tutte quelle deliberationi che à voi parranno. Queste parole, che furono dette con piu feruor che eloquenza, allegrarono gli animi di molti de procuratori, che dubitauano, che egli fosse di contraria inclinatione, onde fatti gli vfficiali proposero; che con cio fosse, che la città di Lisbona facendo veder da Dottori se toccaua à lei sola

far

far elettione di Rè come principale città del Regno hauea trouato esser cosa che à tutto il Regno insieme apparteneua di fare, che saria bene prima che il Rè lor mandasse à dir cosa alcuna, richiederlo che desse licenza al Regno di pretendere l'elettione del Rè, nel che trouandosi tutti conformi gli mandarono due procuratori con l'ambasciata, i quali riceuuti con allegro viso, e con ambigue parole non ne cauarono altro saluo che il giorno seguente manderebbe lor la risposta; e mentre che costoro ritornati nella consulta dauano conto di cio che hauean fatto, vi venne mandato dal Rè il Vescouo Antonio Pignero, che da parte sua disse; che l'incommodità con che si adunauano le corti era tanto grande, e quello che si trattaua in esse di tanta importanza, che conueniua breuemente toccar il punto della conclusione, lasciando à dietro di molte cose, che non faceuano consequenza. Che il Rè di Castiglia fino al tempo che S. A. tolse lo scettro di questi Regni gli haueua fatto richiedere, che lo dichiarasse successor di essi, dicendo essersi certificato per parere di Dottori di suoi, e d'altri Regni, toccar à lui questa successione; ma che il Re Arrigo haueua sempre risposto conuenire vedersi meglio, & vdir le parti che pretendeuano la medesima successione, al qual modo lo haueua trattenuto fino à vedere à chi di diritto appartenesse, e perche gia se ne era certificato, e trouaua il dubbio consistere fra il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, conosceua che venendosi à questa di-

chiaratio-

chiaratione per termini di giustitia potrebbero seguirne inconuenienti, & trauagli al Regno gia sottoposto à di molti pericoli, perciò che il Rè non vedeua miglior rimedio alla quiete de suoi vassalli, che trattarsi della successione per via di accordo, quando egli morisse prima che il Rè di Castiglia, perche à questo modo si prouederebbe à tutto quello che conuenisse al Regno, sattisfacendo alla persona che hauesse piu gagliarda pretensione, e che benche la cosa fosse ancor in dubbio, nondimeno, che haueua il Rè giudicato esser questa la miglior via, come se voranno ponderar la materia conosceranno; per la qualità della quale esser tanto importante hauer voluto sua Altezza communicargliela per ordinar col parer loro quello che sarà piu seruitio di Dio, e bene de i Regni. Che loro raccomandaua molto; che con quiete d'animo, e col rispetto solamente del seruitio di Dio, e del ben commune trattassero, e ruminassero bene questo negotio, rispondendo subito al Rè col loro parere. Questa ambasciata alterò tutto quel consiglio, perche aspettauano che il Rè lor mandasse à dire, se gli ammetteua alla domanda della elettione o nò, e sentendosi trattar di negocio quasi mezo finito, risoluettero lasciando cio che il Vescouo hauea detto tornar à mandar al Rè per risposta della loro ambasciata, il che fatto non ne cauarono però piu di quello che fosse seguito prima, anzi parlando Febo Moniz (che fù vno di quelli che vi andarono) forse piu del douere, il Rè con molta

patienza

patienza gli disse che doueua venire adirato. Al che replicò egli esser con ragione. poi che sua Altezza voleua dare il Regno à Castigliani, che lo desse à vn Portoghese, e fosse egli pur chi si volesse che tutti ne sariano contenti. Il giorno seguente tornò il Vescouo al consiglio, e senza rispondere alla domanda de procuratori disse da parte del Rè che S. A. sapeua alcuni di quella consulta hauer mal inteso, che l'accordo che sua Altezza haueua detto che dourebbe trattarsi, fosse fra il Rè di Castiglia, e la Duchessa di Braganza, e che sendo molto differente, gli era paruto necessario mandar à dichiarar che l'accordo; che ei desideraua procurare, nõ essere, che fra il Rè di Castiglia, e questi Regni, e il dire che il diritto è in dubbio, esser vn significar star molto vicino à darsi sentenza in fauor del Rè di Castiglia, e che percio considerino quanto meglio sia conchiudersi per accordo che con sententiarsi: che pensino molto bene à ciò che egli hà mandato à dire, perche essendo materia tanto importante al Regno, conuiene che tutti ne sieno capaci. Partito che fù il Vescouo adiraronsi molti de procuratori, alcuni diceuano il Vescouo inclinato à Filippo formar da se stesso quella ambasciata, e che era incredibile il Rè hauerglila data à quel modo, molti sparlarono, e molti prima che ei finisse di parlare procurauano interromperlo, parendo loro che il Rè stimasse quel consiglio poco, non rispondendo alla loro domanda, e gia cominciauano à dire non poter egli essere

giusto

giusto giudice di quella causa, poi che haueua dichiarata la intention sua; ma rauedutisi poi, che se confessassero hauer dichiarato come Rè, e giudice, erano obligati ad vbire, tornarono à dire, che non haueua dichiarato per tenerla in dubbio. Mandarono all'adunamento de gli Ecclesiastici, e de nobili à far loro sapere cio che passaua, & à dolersi; tornarono à mandare al Rè per risposta, il quale rispondendo, che la mandarebbe, gli strinse assai à contentarsi di dar la cura della risolutione à pochi di loro; ma non se ne contentarono i procuratori dubitando, che la potenza de pretendenti potesse violentar, o subornar gli arbitri, dichiarandosi totalmente non voler patto nè accordo alcuno con Castigliani. Ma vedendo il Rè Arrigo i procuratori ostinati in voler la risposta della loro domanda, come non potea condurli ad accordo, nè anche à ridur la cosa in pochi, dubitando che se ei sententiasse allora, calunniassero la sua sentenza, risolse per abbreuiare, raccogliendo quel che haueua detto consentir loro cio che domandauano, onde tornò à mandar alla consulta la terza volta il Vescouo, che con piu grata vdienza, che l'altre volte non era seguito, disse in nome del Rè, che poi che lor non era paruto bene l'accordo che haueua proposto come à sua Altezza parea, che non ne parlerebbe altramente; anzi che gli ammetteua ad allegar il diritto che haueuano nella elettione del Rè, non dando lor però tempo à dire le ragioni, che due giorni. Lieti i procuratori di

questa

questa risposta, mandarono à basciar le mani al Rè per la mercede, e a domandargli licenza di cauar dall'Archiuio alcune scritture antiche, domandando piu tempo; il tempo non gli concedette egli, e delle scritture li rimesse al magistrato superiore. Empieronsi con questa concessione i Portoghesi di speranza di farsi vn Rè à modo loro, percio molti piu veloci del douere, si dichiarauano che piu presto che darsi à Castigliani, si darebbono à chi si volesse, e non solamente il popolo minuto, ma diuersi de nobili ancora diceuano il medesimo, alcuni de quali per mostrarsi troppo seditiosi furono rifiutati ne consigli, e per il contrario quelli, che secondauano la volontà del Rè, oltre alle promesse de gli Agenti del Rè Catolico veniuano da esso Arrigo ad essere rimunerati, e fauoriti. I pretendenti nella successione sentiuano mal volentieri l'inclinatione del Rè, alcuni se ne doleuano, altri dissimulauano. Il Duca di Braganza confidaua grandemente nel diritto della moglie. Il Vescouo di Parma andato alla consulta de procuratori con graui parole si dolse publicamente del Rè, se ben da Manuelle di Sosa gli fù sauiamente risposto, assicurandolo che il Rè farebbe giustitia. Mentre che le cose erano in questo stato, il Rè era gia diuenuto si debole, che non poteua leuarsi dal letto, dando segni di viuer pochi giorni, non ostante cio fino alla hora della morte non lasciò mai di prouedere quelle cose che gli pareuano necessarie. In questo tempo parue al Duca di Braganza

far

far venire Catherina sua moglie ad Almerino à visitar il Rè, & à persuadergli à dichiararla successora del Regno: il che fece con poco gusto di Arrigo, al quale ella parlò molto liberamente, e questa sua venuta, e l'hauer anche in quel tempo lo Arciuescouo di Euora zio del Duca dato vn canonicato di quella Chiesa di grossa entrata à Paolo Alfonso, fece che gli appassionati del Rè Catolico non sapendo forse la qualità di questo Dottore, e l'ubidiẽza con la quale si seruano gli ordini de i Rè, lo calunniarono che non hauesse fatto l'vfficio con la Duchessa conforme alla commissione di Arrigo. Il quale arriuato in tanto all'ultimo giorno di Gennaro presso alla meza notte passò all'altra vita, e fù cosa marauigliosa come egli cominciasse à morire nel principio delle Eclisse della Luna, che segui à punto in quel tempo, e come fini con la fine di esso Eclisse, quasi che quel segno del cielo facesse in lui come in Rè di corpo debole subito quell'effetto, che ne forti ò non puo, o lo fà per corso di tempo, secondo vogliono gli astrologhi; nè manca di essere notabile quell'hora per esser la medesima in che egli nacque sessanta otto anni prima. Quei religiosi che si trouarono presenti alla morte sua dicono che sempre stette in proposito, e che alle dieci hore domandò che hora era, & essendogli detto, disse che lo lasciassero alquanto riposare; ma che prima delle vndeci lo chiamassero, onde voltatosi dall'altra banda stette cosi vn pezzo, fino à che chiamato da frati torno à domandare

dare

dare dell'hore, & essendoli detto esser vndeci, hor datemi disse quella candela, che questa è l'hora mia, cosi presala in mano poco doppo spirò, hauendo regnato dieci sette mesi. Questi fù l'ultimo Rè Portoghese, la retta linea masculina de quali finì in lui, e come che il primo Signor di Portogallo, se ben con titolo di Conte si chiamasse Arrigo, par che cosi ancora douesse chiamarsi l'ultimo. Fù gracile di corpo, picciolo di statura, e minuto di faccia. D'ingegno era mediocre, e con la lingua latina era tinto di qualche scienza, fù reputato sempre casto; ne macchiò questa Angelica virtù, saluo col disiderio di tor moglie che mostrò nell'ultimi anni della sua vita. Acquistò nome di scarso piu presto dando che negando, perche negaua rare volte, ma daua miserabilmente. Ambitioso era di giurisdittione cosi Ecclesiastica come secolare, zeloso della religione, e della fede, però nelle riforme de frati, e di monache fù piu rigoroso che non si conueniua. Fù Vescouo, Cardinale, Gouernator del Regno, Inquisitor maggiore, Legato Apostolico, e Rè, ma quanto piu ascese scoperse maggiormente l'inhabilità sua, sendosi nelle maggiori cure lasciato gouernar da ministri, e non hauendo saputo finire l'importante lite della successione. Imprimeuano in lui le opinioni con gran tenacità, è conseruaua perpetuamente la memoria delle ingiurie; perciò alle volte la giustitia era in lui ministra delle proprie passioni, onde vn frate stretto da lui à pigliare vita piu austera gli disse vbidirlo, poi che

contra

contra ſuoi comandamenti non hauea ricorſo humano ha uendo egli volontà di huomo, autorità di Papa, & eſſe-cutione di Rè. Finalmente furono in lui molte e grandi virtù, meno e minori difetti, però veniuano ad egualarſi; perche le virtu erano di ſacerdote, e i difetti di principe. Fù in tutto il corſo della ſua uita temuto da molti, e ama to da pochi, onde non ſi ritrouò alcuno che morto lo pian-geſſe; ſolamente ne hebbero ſentimẽto coloro, che bene incli nati deſiderauano che reſtaſſe eſſa cauſa decisa prima della morte ſua. Queſto ſuccedette in Almerino, doue ſubito ſi adunarono i cinque nominati gouernatori per pro uedere quello foſſe di biſogno intitulandoſi, gouernatori, e difenſori delli Regni di Portogallo; ma in quel princi-pio doppo la morte del Rè, coſi in Almerino, come in Lis-bona ſi ſtette in paura di alcuna alteratione de popoli, e i medeſimi gouernatori, e gli Agenti del Rè Catolico non ſi teneano molto ſicuri. Abhoriuano l'adunamento de procu ratori del Regno, che tuttauia ſi faceua in Sant' Arem, ſi per parer loro eſſer quello vn conſiglio ſuperiore, ſi anche perche da eſſo parea poteſſe procedere il mouer facilmen-te i popoli à romore, perciò non mancarono di luſingar-lo con parole forſe differenti dall'intentione che haueua-no, al qual effetto gli mandarono Martin Gonſaluez del la camera, nobile ſacerdote, che gia nel tempo di Sebaſtia no hauea hauuto il primo luogo nel gouerno del Regno, il che non hauea ſaputo conſeruare, perche ſe bene non

era auido di ricchezze, e pieno d'integrità, era nondimeno si aspro, & si difficile che veniua tenuto per inesorabile; mandarono costui per essere huomo popolare, e contrario alle cose del Rè Catolico, alle parole del quale giudicarono douer esser data piu fede, che à quelle d'altri. Costui doppo di hauer dato minutamente conto della morte del Rè, disse che i gouernatori detti nelle corti passate cominciauano ad intendere nel gouerno, e prouedere le cose necessarie al Regno, e che se bene la morte del Rè Arrigo era stata perdita grandissima; nondimeno che nel cielo doue egli era intercederebbe per loro, e che fossero sicuri che col maggior zelo, & amor della patria che fosse possibile procurarebbono che si facesse giustitia cosi al Regno nella pretensione che hauea della elettione, come à pretendenti della successione; che tutte le scritture che hauessero di bisogno dell'Archiuio sarien lor date, essortandoli trattar con pace & concordia senza consentire alteratione alcuna per picciola che fosse in fauor di qual si uoglia particolare, e che per proueder meglio quello che tocca al ben commune harebbero caro che lor andassero ricordando quelle cose che parranno necessarie. Al finir di queste parole tacendo tutti, Febo Moniz rispose, che sapeuano benissimo, come de i cinque gouernatori ve ne erano i tre sospetti, poi che quando il Rè tentò, che gli stati consentissero farsi compositione con Filippo, essi non solamente erano conformi alla volontà di Arrigo; ma chiedeuano,

uano, e lodauano quella risolutione, senza rispetto della libertà del Regno, guardando solo à satisfare la inclinatione del Rè, & à gli interessi loro particolari. Il che così sendo, non esser ragione consentire gouernatori cotanto sospetti; anzi che à modo alcuno non doueuano vbidirsi; ma in luogo loro eleggerne degli altri, e che questa era la volontà di tutti. Replicò Martino non parer à lui per allora alterar cosa alcuna, perche facendolo in vece di rimediare si aggiungerebbono pericoli à pericoli, e trauagli à trauagli, che doueuano star vn pezzo à vedere, e che quando nell'auenir si vedesse non far i gouernatori l'ufficio loro come debbono, che allora potrebbono prouederui col medesimo rimedio, poi che sempre erano à tempo à farlo. Al che se bene Febo Moniz disse che il rimedio non si potrebbe sempre darui, perche quel consiglio non poteua stare vnito per la gran spesa che faceua; nondimeno valsero tanto le ragioni di Martin Gonsaluez, che fù risoluto di non trattare di rinouar gouernatori per allora come cosa scandalosa. Ma accettando ciò che i gouernatori haueuano mandato à dire, che lor ricordassero cio che giudicauano necessario, subito cominciarono à scriuere capitoli di cose che voleuano che i gouernatori facessero; cioè che lasciando la stanza di Almerino, se ne andassero à Sant'Arem per star più vicini, piu quieti, e piu sicuri; che dessero licenza à i soldati che haueuano per iscusar spesa, e scandalo, non essendo necessarij, che

 mandas-

mandassero subito Ambasciatori al Rè Catolico à fargli intendere, che eglino come gouernatori de Regni farebbono fare intiera giustitia à pretendenti della causa della successione, che così deue S. M. credere senza consentire alteratione in parte alcuna de suoi Regni contra Portogallo. Che prouedessero breuemente le fortezze del Regno così di mare come di terra mandandoui capitani confidenti, presidij, e munitioni conuenienti, & in ogni Comarca persona di molta autorità per constringer gli huomini alla difesa, e soccorrer le parti deboli. Che douerebbono mandare due personaggi al Papa, facendogli sapere la morte del Rè, la loro successione nel gouerno del Regno per difenderlo da chi volesse occuparlo contra giustitia, e contra la sentenza da pronuntiarsi della successione, supplicandolo che voglia scriuere al Rè Catolico che si quieti, e si obblighi di starne à giudicio. Instauanli à far pigliar informatione per giustitia di coloro che in questo caso della successione subornauano con promesse di denari, e d'honori, così di quelli che si lasciauano subornare, per intender esserue ne di molti. A queste cose risposero i gouernatori, che presto partirebbero d'Almerino; ma non conuenir per allora dire per donde; ma che saria conforme à quello che richiede la città di Lisbona. I soldati diceuano che non licentiarebbero per esser stati fatti di ordine del Rè Arrigo per guardia della sua corte, e de pretendenti. Che essendosi scusati

sati alcuni di andar con l'ambasciata à Castiglia, pure hauer vltimamente eletto Gasparo del Casale Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo che si apparecchiauano per partire: che gia haueuano commandato, che ogni capitano dimorasse nella sua fortezza, e doue nõ ne erano, andauano prouedendo così anche d'armi alle fortezze del fiume, et à tutte le Comarche ancora: non parer loro necessario mãdar à Roma per allora; ma che se il Rè Filippo facesse mostra di mouersi, che supplicherebbero sua Santità a far il costume suo: e che fariano procedere con tutto il rigore contra quelli che si trouassero colpeuoli nella cosa de soborni. Fra tanto haueuano gli Agenti del Rè Catolico mandata la nuoua à Castiglia della morte del Rè Arrigo, e se ne stauano in Almerino timorosi di qualche nouità; ma quei popoli auezzi à grauissimo giogo senza notitia di libertà, non si mossero punto. Il Duca di Braganza disse à gouernatori, che egli era pronto ad vbidire, e che si douesse finire di pronuntiare nella successione: mandò à dire al Duca d'Ossuna, & à gli Agenti Catolici che non temessero che gli assicurerebbe d'ogni pericolo, offerendogli le sue stanze, e il medesimo fecero i gouernatori. Mentre che queste cose si faceuano in Almerino, Antonio Priore del Crato, che quando auenne la morte del Rè non era di là molto lontano, andò correndo à Lisbona e si mise in vn giardino appresso alla città, di doue scrisse al magistrato della camera, & à molte persone del-

N 3 *le piu*

le piu principali, dicendo loro, che egli era quiui, che se ne andassero da lui. Il che inteso dal magistrato lo hebbe à sdegno, e gli mandò à dire che se ne andasse di quel luogo, ma egli stimandolo poco non lasciò di mandare per la cit tà alcuni de suoi, & alle ville d'intorno, i quali in partico lare, e publicamente diceuano il Rè esser morto, e il Priore aspettarli in quel luogo. Pensò à questo modo per l'affettione che gli haueuano i popoli, che tutti ad vna voce douessero gridarlo Rè, e che essendolo chiamato in quella città che è la principale, douesse poi seguir il medesimo per tutto il Regno, doue era grandemente amato; pure si sgannò assai presto, e può seruire per essempio à coloro che mol to confidano ne popoli, perche non vi fù pur vn huomo che osasse andar da lui, se non fù nascosamente, perche de nobili non ve ne era pur vno, si per la peste, come per non volerui si trouare; à Cristiani nuoui (vna parte de quali anche era fuori) mancaua l'animo, e come ricchi dubitauano far cosa per doue perdessero i beni; la plebe da se vilissima, non hauea capo che sapesse mouerla nè guidarla, di modo che doppo di tentato di tirar per piu vie le genti à sè, e vedendo non succedergli il disegno, trattenutosi vn pezzo in quel luogo se ne andò al monastero di Belem, di doue scrisse al consiglio delle corti, con parole piu conformi alla qualità del tempo che all'animo suo, dicendo. Che quãdo egli hauea intesa la morte del Rè suo signore intese anche, che era portato à quel monastero, e che per cõpire

al

al debito ſuo era andato quiui ad aſpettarlo, gia che era tardi per accompagnarlo, il che hauer fatto, accio che foſſe da lui ſeruito in quello vltimo vfficio come doueua. Ma che dopò che egli inteſe che nol portauano, era ſtato ad aiutar quei padri ne loro ſacrificij, & orationi raccomandandolo à Dio. E che allora come vero Portogheſe, e conoſcēte dell'obligo, che come figlio, e nepote di ſuo padre, e auolo haueua alla quiete, e conſeruatione di quei Regni gli parea auiſarli, che per quello effetto egli era pronto ad iſporre non ſolamente la vita, e torre le leggi, che lor piaceſſe dargli, ma anche in tutte le coſe preſenti à ſtar con la ſummiſſione, e vbidienza douuta ſenza vſcir punto delle loro comiſſioni. Diceua voler moſtrare la innocenza delle colpe impoſtegli nelle ſentenze che era piaciuto al zio dar contro di lui, & inſieme la giuſtitia che gli diceuano hauer nella ſucceſſione del Regno. Auiſauali come ſi andaua à mettere nelle mani, e protettione loro, cō quella cōfidenza che di perſone, che per particolar mercè d'Iddio in tempo di tanto trauaglio erano ſtati eletti per rimedio, e riſtoro di quel Regno, gli parea douer hauere, e riportauaſi del reſto à Luigi di Brito che lo direbbe à bocca. A queſta lettera che fu riceuuta in quella conſulta contra il parere di alcuni che diceuano che non ſi doueua riceuere, ſoggiunſe il Brito che la portò, il Priore douer eſſer preſto in quel luogo, che comandaſſero doue voleuano che alloggiaſſe, riſpoſero che veniſſe egli in buon hora; ma che non

 ſi intro-

si intromettevano nel suo alloggiamento, alloggiasse egli pur doue si volesse; ma tutti generalmente sentirono volentieri la venuta sua. La quale non tardò molto, e subito di arriuato, presentata la bolla del Papa della suspẽsione della sentẽza del Rè tornò à rinouare la pretensione della legittimità, senza il finale giudicio della quale diceuano non potersi trattar delle cose della successione, non mancãdo egli di speranza di douer ottenere dal consiglio de procuratori quello che hauea prima sperato dalla turba del popolo di Lisbona. Adunauansi fra tanto in Sant' Arem ogni giorno i detti procuratori del Regno senza però far cosa alcuna di importanza; spesero alcuni giorni solamẽte in far visitar i pretendenti, e suoi procuratori, e far loro offerte di giustitia, e cosi in riceuer da i medesimi i ringratiamenti dell' animo loro, nel che tutti studiauano di mostrarsi difensori della libertà del Regno, e molto piu quelli che meno la desiderauano. E perche l' andar e venir d' Almerino era assai discommodo per conuenir passar il fiume, che non hà ponte, onde, e per communicar le cose con gli altri stati, cio è con l' ecclesiastico, e con quello de nobili, e trattar con gouernatori si consumaua molto tempo, fù proposto in consiglio di ridursi tutti insieme; nondimeno non seppero mai farlo, perche à molti procuratori cominciauano à mancar i denari per le spese, e desiderauano piu tosto diuidersi che vnirsi. Voleuano andarsene dicendo che da loro luoghi non erano proueduti, e se bene non

fù lor

fù lor data licenza, non furono nè anche soccorsi di denari, perche non ostante che Baldassaro di Faria procurator di Barcellos, il Priore della Chiesa di San Stefano, e il Vescouo di Parma, ogni vno da per sè offerißero di dar denari à chi non ne hauesse, accio che quello adunamento non si disfacesse, nondimeno non furono da procuratori bisognosi accettati, per non voler essere obligati in nome loro à quello che i loro luoghi erano tenuti à dargli. Oltre di cio in questo adunamento erano le inclinationi diuerse, e pochi quelli che inclinassero à fauorire la pretensione del Rè di Castiglia; molti non sapeuano cio che si volessero: gran parte erano affettionati al Priore; ma tutti insieme temeuano de gouernatori, non fidandosi totalmẽte del proceder loro: onde oltre li ricordi fattoli ogni giorno li sollecitauano per l'essecutione facendoli di nuoue domande, stringendoli sopra tutto che licentiassero i soldati. Domãdarongli la copia dell'autorità che gli hauea lasciato nel gouerno loro il Rè Arrigo, e le parole del suo testamẽto, le quali trattauano il pũto della successione, che tutto fù lor dato. Era fatto il testamẽto otto mesi prima, e dicea queste parole. Per quanto al tempo ch'io fò questo testamento non hò descendenti che dirittamente succedano nella corona di questi Regni, & hò fatto citare i miei nepoti, che vi possono pretendere, messo questo caso della successione in giustitia, nõ dichiaro per hora chi mi habbia à succedere; ma sarà colui che conforme à diritto douerà essere, e

re, e questo tale dichiaro per mio herede, e successore, saluo se prima della morte mia dichiarerò, che sia colui che hà questo diritto, per tanto comando à tutte le persone di che qualità si voglia di questi miei Regni, che subito di nominata la tale persona, per me, ò per i giudici deputati, la riconoscano per herede, e legittimo successore, e come tale lo obediscano; e seguiuano molte altre parole in raccomandare la giustitia e la religione, che non fanno à questo proposito. E se bene il testamento diceua à questo modo, nondimeno si disse il Rè hauer voluto al tempo della sua morte riformarlo, e dichiarar il Rè Catolico successor del Regno, ma che i gouernatori desiderosi di starne vn pezzo con l'imperio in mano lo sturbarono, dicendo, che con la dichiaratione, e senza essa altri non poteua succedere che esso Rè Catolico così per giustitia come per forza, ma che non conueniua dichiararlo acciò che il Regno con piu auantaggio potesse trattar partito, & accordarsi, e molti anche credono, che habbiano disuasa al Rè questa dichiaratione, non tanto per queste ragioni, come temendo che ne nascesse seditione nel popolo in danno loro. parendo che douessero essere stimati persuaditori di essa dichiaratione. Diceua la limitatione che egli hauea lasciata à gouernatori, che non potessero far Duchi, Marchesi, Conti, ne Baroni, Vescoui, ne Arciuescoui, nè dar comenda alcuna, nè rendita, che passasse di cento venticinque ducati, ma sendoui guerre, e reuolutioni, in tal caso possano far, e dar

ogni

ogni cosa; però col parere del consiglio, e non altramente. Satisfatti di queste scritture i procuratori mentre andauano allegando le loro ragioni della elettione, che pretendeuano, parlò fra loro publicamente vn giorno Stefano Lopez dottore, e procuratore di Portalegre, il quale doppo dimostrato quanto conueniua dar gratie à Dio della quiete in che si era, disse che non era necessario tanto numero di procuratori star si lungo tempo adunato con tanto trauaglio, e si grande spesa, che douessero ridursi in pochi, e gli altri andar alle case loro, e perche s'intendeua il Re Catolico incominciare a mouer l'armi, che si doueua soprastare nella causa della successione, sino à che detto Rè lasciasse l'armi, e gli apparecchi da guerra che hà fatto: perche con esse mancaua quella libertà, che richiede il poter si trattar la causa liberamente, e i pretendenti poter allegar il diritto loro, che dal sospendere la causa si vederà se il Rè Catolico vuol deponer l'armi o nò; che se le sospenderà ne nascerà questo buono effetto, che fra tanto si haura tempo d'apparecchiarsi delle cose necessarie, di ricoglier l'annata, e i pretendenti staranno quieti, e pacifici: che se non vorrà, come non si dee credere di cosi Cristiano principe, che allora saranno chiariti, e gli stati, e i pretendenti vniti in vn corpo si potranno meglio difendere, e doppo di quieti terminar la causa, inhabilitando però prima il medesimo Rè Catolico per voler vsar la forza doue se gli offerisce giustitia à poter esser Rè di questi Regni, così

dicendo

dicendo disponer il diritto: che fra questo mezo si douria ordinare che i pretendenti del Regno fossero à far residenza in differenti parti, vno in Eluas, vn'altro in Begia, come luoghi frontieri, con giuramento di non andar l'un contra l'altro. Le ragioni di questo dottore come di huomo di poca riputatione, non furono essequite, anzi essendosi quel consiglio con gli altri due stati accordato di mandar à Almerino sei procuratori à trattar co i gouernatori le cose importanti, vegli mandarono con ricordi tutti differenti da questi: cio è che i gouernatori si passassero à viuere à Sant'Arem: che si faccia risegna dell'armi, delle munitioni, de gli huomini che hà la città di Lisbona per sua difesa, e mancandole prouederla, saper chi sieno i capitani proueduti nelle fortezze del fiume di Lisbona, e negli altri luoghi, e che non sendo persone fedeli, e valorose, si prouedano d'altre, cosi di genti, e delle cose necessarie; che in tutti i luoghi del Regno si mandino armi, e si facciano addestrar gli huomini allo essercitio di esse. Al Papa supplichino che per suoi Nuntij dimostri à tutti i pretendenti che vogliano caminar per la via della giustitia, lasciando quella dell'armi sotto pena di perder l'attione che vi hauessero; & Manuelle di Portogallo proueditor delle fortezze del Regno chiedeuano che fosse di nuouo ammesso al detto vfficio, di che lo sospese il Rè, e che il medesimo facessero à Diego Salema & ad Aluaro di Morais de loro vfficij della camera di Lisbona, di che erano stati sospesi.

spesi. E perche si vedeuano mal proueduti diceuano che in tutti i porti si detenessero le naui, e nauilij per poter con essi far condurre quelle cose che fossero necessarie per la guerra. Ma à queste, come quasi à tutte l'altre era seguito, rispondeuano i gouernatori freddamente, dicendo, che sendo tutte di molta importanza vi harebbeno consideratione, & gli auiserebbon di quello si andasse facendo. Hauea come si è detto di sopra il Xariffe sino in vita del Rè Arrigo à instanza del Rè Catolico liberato il Duca di Barcellos, il quale passato lo stretto per venirsene in Portogallo, era giunto à Gibelterra, doue come anche poi à San Lucar gli fece il Duca di Medina Cidonia Signor di quei luoghi, di molte carezze, con le quali lo detenne alcuni giorni à spasso. In questo mentre essendoui giunta la nuoua della morte del Re Arrigo, parue al Duca di Medina importar al Rè Catolico di tener esso Duca di Barcellos come primogenito del Duca di Braganza, e di Catherina principale pretendente nel Regno, sino ad essere decisa la causa della successione, onde quelle feste che haueua sino allora fatte per cortesia al detto Duca raddoppiò per quest'altro effetto, detenendolo industriosamente sino ad aspettarne risposta dal Rè, di modo, che con mostrargli hora vn luogo, hor vn'altro, restaua il giouanetto preso senza auedersene, ma dall'hauergli fatto il Duca di Medina detener certi carriaggi sotto colore di uolergli far vedere alcune feste, si andò pur auedendo esser ritenuto,

nuto, onde scrisse in Portogallo al padre che non lo aspettasse per allora; ma che la sua retentione non pregiudicasse punto alle ragioni del Regno, hauendo piu cara la giustitia che la vita. Questa lettera arriuata à Portogallo, mãdò il Duca alla adunanza de procuratori del Regno, mostrando da vna parte gran doglia della retentione del figliuolo, dall'altra piacere, che in cosi tenerà età, fosse tanto amatore del bene della patria offerendo se bisognasse sacrificarlo per seruitio del Regno; però cessò assai presto questa paura del Duca, perche hauendo scritto al figliuolo che facesse forza per venire, o che dichiarassero ritenerlo, fù lasciato partir liberamente, cosi hauendo comandato il Rè. Diceuasi Filippo hauer hauuto questa consideratione molto prima, e che non solamente in Ispagna, ma in Africa harebbe potuto farlo dimorare; ma che per non isdegnare i Portoghesi, anzi per amicarsi il Duca, lo haueua fatto liberar d'Africa, e lo lasciò di Andaluzia andar sicuramente à Portogallo. Fù però notato esso Duca di Barcellos, o sia suo padre, di ordine del quale doueua operare, di poco grato. perche hauẽdolo Filippo conuitato à passar per la sua corte, perche desideraua vederlo, puo tanto la gelosia delle cose de Regni, che nol fece, ma per diritto camino se ne andò a Villa vizoza dubitando forse di nuoua retentione Queste cose si faceuano in Portogallo: ma in Castiglia intesa che hebbe il Rè Catolico la morte del Rè Arrigo, e informato da gli Agenti suoi della

poca

poca inclinatione, che gli haueano i Portoghesi; della viua pretensione di Antonio, e degli altri pretendenti, gli dispiacque grandemente lo stato, in che era ridotta la cosa, parendoli essere astretto metter mano alle armi per conseguir il fine della giustitia sua; ma volendo anche assicurarsi la conscienza nel modo di farlo, ne hauea prima hauuto il parere di fra Diego di Chaues suo confessore dell'ordine de predicatori, e di alcuni altri de principali Teologhi di quello ordine, e non parendosene ancor ben satisfatto con questi pareri per non seguire solamente la opinione de frati Dominici, volse anche praticarlo con altri ordini di religiosi perciò mandò vno de frati minori ad informar della causa i principali Teologhi di Spagna, e domandarne il parer loro, e fatta questa diligenza non solamente con prelati principali e lettori di catedre di Teologia, ma con preti Giesuiti, e frati Franciscani, tutti concorsero, che sendo il diritto del Rè tanto certo, come egli era, non hauea altro obligo che rappresentarlo come hauea fatto prima stragiudicialmente al Rè Arrigo, farne capace il suo consiglio, e gli altri del Regno di Portogallo, che con animo sincero hauessero voluto intendere la verità, e per questi mezi, & altri piu suaui che potesse procurar come hauea procurato, che Arrigo il dichiarasse successore, e che quando queste diligenze non hauessero bastato à persuadere il Rè, e il Regno, che hauea Filippo à bastanza giustificata la causa sua, per poter assicurarsi

con

*con l'armi senza mettere in pericolo euidente la successio-
ne che gli era douuta, per esser, come si è detto, la persona
sua suprema, essenta, e libera di ogni giudicio coherciuo,
& essere solamente obligato à giustificar il diritto suo con
Dio, e dichiararlo al Rè & al Regno. E questo punto di-
ceuano esser poi rimaso totalmente indubitabile per esser
fra tanto seguita la morte di Arrigo, con la quale non re-
stare persona alcuna al Mondo che potesse pretendere la
giudicatura di questo caso, per non toccare al Papa, per
essere la materia puramente temporale, non concorrendo
in essa le circonstanze che gli possono dar ragione sopra co
se temporali: meno appartenere all'Imperatore, per non
essergli riconoscenti i Regni di Castiglia, nè di Portogallo,
e molto meno à certi giudici che hauea nominato Arrigo,
perche oltre che egli non poteua eleggerli per doppo morte,
veniuano ad esser la parte materiale, e la stessa cosa so-
pra che si litigaua, aggiunto che il Regno tutto insieme era
rimaso inhabile, quando facendosi parte pretese poter eleg
ger principe, & ancor che tutto cio cessasse mostrauano nõ
vi esser Portoghese alcuno che in questa materia non fosse
sospetto, e ricusabile per l'odio publico che hanno alla na-
tion Castigliana. Trouarono ancora che non era obligato
à compromettersi perche oltre alle difficultà, o impossibili-
tà di trouar persone à chi si potesse confidare si gran cau-
sa, si pericolosa, e si gelosa come questa, l'obligo del compro
messo non cader saluo in causa dubbia, e la diffinitione
del*

del dubbio eßer quando gli auocati, o dottori non si risol-uono per l'una parte trouando anche per l'altra ragioni equiualenti, ma che in questa concorrendo tutti ad vna, non ueniua la causa ad eßer dubbia, ne compromettibile. Onde risolutosi il Rè, non sendogli data la poßessione, andarsela à pigliar con l'armi preparaua ogni cosa. Scriße alli gouernatori, alli tre stati, & alle cinque prime città, à tutti quasi di vna sostanza, ma in differente modo: à tutti dopò di dolutosi della morte del zio, chiedeua che lo riceuessero, e giuraßero Re, come il Rè Arrigo hauea risoluto, e dichiarato che era. Alli stati de nobili, e de prelati, aggradiua il buon animo che haueuano mostrato, quando Arrigo lor hauea detto la successione toccar a lui, a tutti offeriua, e minacciaua con destro modo, & à gouernatori mādò la lista delle gratie che habbiamo detto che Arrigo gli hauea richiesto concedesse al Regno, offerendosi farlo piu largamente ancora, che non era stato domandato protestando douersi valer della forza se non l'ubidissero; ma tutte queste cose erano accettate, e rifiutate secondo le inclinationi di ogni vno, e i gouernatori risposero non poter si risoluere sino al ritorno de loro Ambasciatori che gli haueano mandato. In tanto erano alle marine fra le galee di Spagna, & alcune di quelle d'Italia da seßanta di esse, delle quali era generale Aluaro di Baßan Marchese di santa Croce per douere nauigare verso Portogallo, come lo concedesse la stagione. Non

O *era*

era nominato per ancora generale alcuno dell'impresa, & ogni'uno staua con desiderio aspettando chi sarebbe eletto; pochi erano quelli che paressero atti à si gran peso. Il Duca d'Alua era giudicato da tutti per la migliore elettione che si potesse fare; ma non si credeua che il Rè douesse volerlo liberar della prigione in che era. Il Marchese di Mondegiar venuto dal gouerno di Napoli ambiua il carico, e molti stimauano douesse conseguirlo per compensar lo il Rè della poca satisfattione che haueua hauuta di essere leuato d'Italia. Molti credettero che il Rè volesse trouarsi personalmente in questa guerra, si per l'inclinatione che vedeuano hauerui, come per alcuni indicij che se ne erano veduti, perche non solamente hauea fatto mettere in ordine le sue armi, e le tende, ma fatto apparecchiare Ferrante di Silua Conte di Cifuentes Alfiere maggior di Castiglia con lo stendardo reale, il quale non si suole portar in quel Regno saluo nello squadrone, doue il Rè personalmente si troua: però egli deuette restar irresoluto in questo particolare per gouernarsi poi conforme alla necessità, & alle occasioni che il tempo andasse scoprendo. In cosi fatta aspettatione di cose fece il Rè da vn Secretario di consiglio di guerra scriuere al Duca d'Alua domandandogli se si trouaua in dispositione di seruir in quella impresa, al che hauendo egli risposto, che per le cose del seruitio di sua Maestà non hauea mai tenuto conto della sua sanità, gli fù comandato che fra tre giorni si

ni si

ni si apparecchiasse, e se ne andasse all'essercito, il che mettendo egli ad effetto andò à Barasas, villaggio dieci miglia lontano dalla corte che era à Madrid senza essergli conceduto entrar in essa, anzi quel che diede marauiglia hauendo fatto il Rè in quel tempo giurar il principe Diego suo figliuolo da tutti gli stati se ben con le solennità ordinarie in vna capella con meno pompa del solito, non ammise al giuramento esso Duca, sendo così vicino, e si gran Signore, ne gli scrisse, ne trattò seco le cose della guerra, saluo di là à gran pezzo. Onde il Duca andandosene all'essercito non si parendo forse ancor ben libero della prigione in che habbiamo detto che egli era, diceua che il Rè lo mandaua ad acquistar Regni strascinando le catene, e i ceppi: tale era la seuerità di Filippo, e la vbidienza di si gran ministro. Hebbe piacer di questa elettione tutta la Spagna, perche oltre à seguirne la liberatione del Duca, non stimauano il valor delle lor genti senza capitano a lor modo, e con la persona del Duca giudicauano buono qual si voglia essercito. Spedito che fù questo generale, andauasi il Rè sbrigando quanto poteua da negotij per incaminarsi verso Portogallo: fece priuatamente battizar vna figliuola che gli nacque in quel tempo, e fatto giurar come si è detto il principe in Castiglia (senza esserui chiamato nè intrauenirui Ferrante di Silua Ambasciatore di Portogallo con non poco suo (degno) se ne andò il Rè a Gua-

dalupe sendo gia di quadragesima con nome di voler far in quel monastero le essequie del Rè Arrigo, e di là accostarsi à Portogallo per dar feruore à quelle cose: così lo scrisse à tutte le principali terre di Spagna. Partì di Madrid in vn cocchio quasi solo senza dar ordine all'andata della Reina, nè di ministri della corte, pure amandola egli molto doppo di hauer caminato due giornate, parendogli anche à proposito, e piu segno di amoreuolezza hauendo ad entrar in Portogallo, entrarui con la Reina, la chiamò à sè. Era fra tanto il Duca andato à Glierena, doue era vna parte dell'essercito, e lo haueua trouato di molto minor numero di genti di quelle che prima erano state assoldate perche da i disaggi, e dalle infermità ne erano consumate molte; e dall'arti de Capitani rimaneuano molte piazze vote, perche in tutti non erano che quattro mila cinque cento Italiani, tre mila cinque cento Todeschi, tre mila Spagnuoli venuti d'Italia, & altri sette mila piu nouelli con mille cinque cento caualli, che per esser massa tanto prima preparata per cosa così bene antiueduta parue picciolo essercito; ma confidando il Duca piu nella qualità che nel numero de soldati, harebbe voluto che fossero stati meno, e piu esperti, e questi parean à lui quasi tutti senza esperienza perciò a sua instanza haueua il Rè ordinato in Italia che passassero in Spagna quegli Spagnuoli che erano venuti di Fiandra, come gente da lui conosciuta & esperimentata in quelle

guerre,

guerre, se ben non arriuarono à tempo, e tornarono poi à dietro. Diceua il Duca che quando egli fosse superior di caualleria con dodeci mila fanti esperimentati gli daua l'animo di far la guerra; nè il numero grande de Portoghesi, che altri diceuano, che si adunerebbe, daua à lui molto fastidio, perche con l'arte pensaua di consumarli, e di vincerli senza esser astretto à venir à giornata. A Guadalupe doue era giunto il Rè giunsero poco poi il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo Ambasciatori de Gouernatori di Portogallo, del modo dell'honorar de quali furono il Rè, e suoi consiglieri alquanto irresoluti, perche alcuni voleuano che si trattassero come vassalli, senza honorarli come Ambasciadori, & altri che non si variasse punto il modo tenuto sino allora; però per non attristarli fù risoluto, che fossero vditi come Ambasciatori col capo coperto, e cauandogli il Rè la beretta, se bene il Rè haueua gia scritto a i gouernatori che trattarebbe i lor commissarij come vaßalli. Costoro con larga diceria si forzarono persuader al Rè à deponer l'armi. Diceuano il Re Arrigo hauer hauuto gran desiderio di finire il negocio della successione per la via ordinaria di giustitia; ma che se gli era interposta la morte, la quale hauẽdo egli anche preuenuta hauea nelle corti di Lisbona dell'anno del settanta noue non solamente eletti gouernatori, e difensori del Regno; ma che gli stati haueano anche

nominato ventiquattro giudici, e il Re di essi vndeci, perche giudicassero diffinitiuamente la causa della successione, se egli morisse prima di sententiarla, come poi auenne. E che sendo rimaso il negocio in questi termini, era il Regno quieto pacifico, risoluto di vbidire, e conoscere per suo Rè, e Signore colui, in fauor del quale vscisse questa sentenza, conforme al giuramento che prese tutto il Regno in esse corti, e che fù dato poi à medesimi gouernatori nel domo di Lisbona, quando si aperse la cassa della nominatione; percio che erano apparecchiati ad amministrar giustitia, e far riconoscere per Rè colui à chi per diritto fosse giudicato toccar il Regno. E che sendo questa l'intentione loro, supplicauano sua Maestà ordinasse à suoi Ambasciatori, che assistessero giudicialmente alla causa sino alla conclusione di essa. Ma il Rè certificato del suo diritto, proueduto d'armi, parendogli non poter macchiar la sua conscienza, rispose che lor aggradiua il zelo che mostrauano hauere al ben publico di quelli Regni, e che dalla loro buona intentione si persuadeua, che procedesse quello, che gli proponeuano. Che egli harebbe hauuto piacere che la loro domanda fosse di qualità da poter compiacerneli, come farà sempre nelle cose giuste, & indirizzate all'vniuersale, e particolar beneficio di essi Regni, però constando gia à tutto il Mondo si notoriamente la giustitia sua, e non sendoui legittimo, ne competẽte giudice di quella causa non

ſa non debbono, ne poſſono compire il giuramento, che dico no hauer fatto, poi che egli ſarebbe in manifeſto pregiudicio del diritto ſuo, e danno de i proprij Regni. Percio che li pregaua ſi riſolueſſero ſubito ad accettarlo, e giurarlo per lor Rè, e Signore, come volea Dio che foſſe, ſapendo eglino maſſime quello che intorno à cio ſentiua, diſponeua, & hauea riſoluto il Rè Arrigo, e lo obligo che haueuano di conformarſi con la volontà ſua. Che facendolo non ſolamente concederebbe al Regno le gratie, che haueua ſcritte, e che il Duca d'Oſſuna offerirebbe in ſuo nome; ma dell'altre ancora, ſe le domandaſſero giuſte, e ragioneuoli, e che credendoſi che piglierebbono quella riſolutione, che di perſone ſi Criſtiane, e ſi prudenti ſi dee ſperare, anderebbe continuando il ſuo camino. Non ſi tennero ſatisfatti gli Oratori di queſta riſpoſta, ma domandando licenza di conſultarla co i gouernatori ſi andarono detenendo ſino, che il Rè ne andò à Merida. Fra tanto in Portogallo faſtiditi i gouernatori dal conſiglio di quegli ſtati, deſiderauano diſunirli, & hauendo lor prima fatto richiedere che voleſſero allargare le limitationi del gouerno laſciate dal Rè, ſenza hauerlo potuto ottenere, fecero loro notificare, come dicchiarauano eſſer le corti finite, che i procuratori poteuano andarſene alle terre loro rimanendone ſolamente dieci per trattar quelle coſe che accadeſſero perche ſi poco numero poteua alloggiarſi in ogni par-

 te, maſſime

te, massime sendo lor necessario partir d'Almerino, & andarsene in alcuno picciolo luogo vicino alla città di Lisbona che ne gli hauea molto pregati. Ma i procuratori che haueano gia mandato à Coimbra Giouan Noghera per far in quella Vniuersità studiare il punto della elettione, che pretendeuano; dal quale haueano gia lettere, che diceuano intendersi la elettione esser de gli stati del Regno, non voleuano à modo alcuno disunirsi, così essortandoli à fare il Vescouo di Parma, il Priore, la Camera di Sant'Arem, e molti particolari offerendo tutti denari per le necessità; ma contradissero indarno, perche non ostante che mandassero à i gouernatori ad allegar ragioni di diritto forzandosi prouare le corti non esser finite, le procure di ogni vno esser anche valide, nondimeno tornarono i gouernatori à pronunciare, che erano finite, e le procure nulle, onde cominciarono à diuidersi, e molti andarsene alle case loro. Non lasciarono però i gouernatori di apparecchiarsi alla difesa, perche se bene la più parte di essi non erano di opinione di difendersi, nondimeno per satisfattione de popoli, e per compire con gli altri gouernatori, e con i nobili di fattione popolare, conueniua farlo, perciò armauano i galeoni, faceuano venir l'armi di fuori, scriueuano genti per la militia, mandauano à tutte le Comarche del Regno de i nobili, e procurauano di mandar di quelli, che contrarij alle cose del Rè Catolico stando pre-

do presenti impediuano le risolutioni loro, da quali erano volentieri accettati li carichi, parendo che di loro si fidasse piu che degli altri; percio Diego di Meneses fù mandato nella Comarca d'oltre al Tago; Giouanni di Vasconcellos nella Beira; Manuelle di Portogallo alla foce del Tago, e molti altri in diuerse parti del Regno. A Georgio di Meneses restò cura dell'armata del mare, al qual modo tutti furono sparsi quà, e là per poter i gouernatori meglio compir le voglie loro, se bene alla corte rimaneua Martin Gonzales di camera non meno popolare che tutti gli altri fossero, del quale temeuano i gouernatori gia di modo che hauendolo intromesso come per mezano fra loro, e lo stato del Regno, era diuenuto superiore. Però le prouisioni, & apparecchi che si faceuano, se bene alcuni vi si adoperauano con tutto l'animo, pareuano pur fatti piu presto per dimostratione che per effetto alcuno. Trattauasi fra tanto in Castiglia della forma di far l'impresa, e parendo al Duca di non poter metter insieme tanti carriaggi per condur le vettouaglie, e le munitioni, quanti egli ne hauea di bisogno, andaua pensando di metter tutte le forze in mare. Designaua egli con poca gente far rumor d'armi nella Estremadura, per diuertire, e sotto color di dar fretta all'essercito andarsene in Andaluzia, e con prestezza imbarcar tutte le genti al porto Santa Maria per andar ad assaltar l'entrata del porto di Lisbona, mal

grado

grado di tutte le fortificationi che vi erano, facendo conto di perder alcuni vaselli, quelli à chi toccasse la sorte. Ma hauute che hebbe certe informationi da persone proprie che egli hauea mandato in Portogallo & essendosi trouati poi piu di sei mila carri, lasciò questa risolutione pericolosa piu per rispetto del mar, che de nemici, e risolse incaminarsi à Setuual giudicando conuenire guadagnar cosi importante porto di mare per ricoglier l'armata; imperò che venendo ella carica di vettouaglie, e non potendo egli condurne seco per terra, per piu di vn mese, pareuagli necessario vnire le forze e prouisioni del mare con quelle della terra, e che in cio consistesse la vittoria. Con questa risolutione se ne andò a Merida doue era giunto il Rè, dal quale raccolto con grata accoglienza si trattò del camino che si douea tenere. Quiui nacque controuersia fra il parer del Duca, e quel di alcuni altri, i quali persuasi da confidenti Portoghesi voleuano che si andasse ad Almerino, e che quiui si passasse il Tago à vado, o con ponti à Sant'Arem, che si espugnasse quel luogo che era debole, al qual modo si anderebbe poi sicuramente alle mura di Lisbona, la quale senza aspettar la batteria si renderebbe subito, o forse prima che vi si arriuasse. Perche priuandola delle vettouaglie del campo di Sant'Arem non solamente si veniua ad assediarla di fame; ma si prouedeua l'essercito di formento di sorte che non harebbe di

bisogno

bisogno le vettouaglie dell'armata, la quale in Lisbona si serebbe potuta ricoglier meglio che in Setuual senza auenturar l'essercito, e l'impresa à i pericoli della sbarcatione, che andando à Setuual saria conuenuto fare, contra i forti della foce del fiume, & alla dilatione che poteuano dar per guadagnarli. Parue questa opinione si fondata che non fù di bisogno meno autorità, nè minor arte di quella del Duca per farla riprouare, e douendo egli esser il capo della impresa, e colui che arrisicaua la riputatione, indusse il Rè nel suo parere. Haueua anche Filippo circondato si può dir tutto intorno il Regno di Portogallo con armi, se non con soldati pagati, almeno con gente colettitia, perche haueua comandato à tutti i Signori, che haueuano i loro stati à i confini di quel Regno, che scritto il maggior numero de vassalli da guerra che potessero, stessero apparecchiati per quello che comanderebbe; ma che non lasciassero fratanto di accettar in nome suo benignamente quelle terre, e quei vassalli di Portogallo che volessero vbidirlo; onde dalla parte di Galitia faceuano questo effetto Pietro di Castro Conte di Lemos, e Gasparo da Fonsequa Conte di monte Re; contra la Comarca dietro à monti, Giouanni Pimentel Conte di Benauente, e Diego di Toledo Conte di Alua: nella Estremadura, Beltramo della Cueua Duca di Albuquerque, e Ferrante Anriquez Marchese di Villa noua: contra la Vera, Giouanni Pachequo

Marchese

Marchese di Seraluo; e nello Algarue Francesco di Suniga Duca di Besar, e Alonso di Gusmano, di Medina Cidonia. Nello essercito, doue era superiore à tutti in mare, e in terra il Duca d'Alua, erano ripartiti gli altri carichi à questo modo; gli Italiani erano sotto tre Colonelli, Prospero Colonna, Vincenzo Caraffa, e Carlo Spinelli, conoscendo questi per generale Pietro di Medici fratello di Francesco gran Duca di Toscana; in compagnia del quale mandato da esso gran Duca veniua Luigi d'Ouara fatto dal Rè vno de consiglieri di guerra. Sancchio d'Auila era maestro di campo generale. Alla caualleria non fù dato capo, perche essendo i capitani di essa Signori e caualieri principali, non si poteuano comodamente soggettare ad uno de compagni, richiedendo quel carico persona di tal qualità che potesse dar vbidienza al Duca & essere ad essi Capitani superiore, se ben poi Ferrante di Toledo figliuolo dell'istesso Duca al tempo di seruire vi fù dal padre preposto. Il Conte Jeronimo di Lodrone comandaua à gli Alemanni; Francese di Alaua hauea carico di generale dell'artiglieria suo officio ordinario. Ma con tutto che gli apparecchi fossero ridotti in questo stato faceua il Rè per suoi ministri sempre protestare a gouernatori i danni della guerra se non gli dessero il Regno quieto, nè si mancaua in Portogallo di trattar di molte cose per venir ad accordo, e perche il Rè voleua piu presto mostrar

la forza

la forza che usarla, acquistar anzi con dolcezza, che con rigore, offeriua molte gratie, e priuilegi al Regno, sendogline data la possessione quietamente, & i gouernatori, la maggior parte de quali come si è detto inclinauano à dargliela, haueuano gia con gli Agenti Catolici capitolate, et assottigliate le conditioni che il Rè douesse concedere al Regno, le quali dal Duca di Ossuna furono publicate, & sottoscritte di sua mano, offerendo che il Rè le concederebbe, dandogli il Regno, & erano queste. Che il Rè farà giuramento in forma di seruare tutti i costumi, priuilegi, e libertà concedute à questi Regni da suoi Rè passati. Che quando si haranno à far corti, non si possa preponere, ne risoluere cosa alcuna che tocchi à essi Regni. Che hauendoui à star Vicerè persona, o persone che sotto qual si uoglia altro nome gouernino sieno, Portoghesi; e il medesimo s'intenda hauendouisi à mandare visitadore, o giustitia maggiore, con tanto però che per quello che tocca all'autorità di Regni, e per far loro sua Maestà maggior mercede possa egli, e suoi successori mandarui per Vicerè o gouernatore persona Reale, che sia figliuolo, zio fratello, cugino, o nepote suo. Oltre di cio che tutti i carichi superiori, & inferiori cosi della giustitia come de beni della corona, sieno dati à Portoghesi, e non à forestieri. Che tutti gli vfficij che in vita de i Re passati vi sono stati cosi della casa Reale, come del Regno, sien dati à naturali, i quali seruiranno i medesimi vfficij, quando sua Maestà e suoi successori verranno à

no à questi Regni. E il medesimo s'intendesse in tutti gli altri carichi grandi, e piccioli di qual si voglia qualità e maniera che sieno, così di mare come di terra, che al presente vi sono, e si creeranno di nuouo, e che le guarnitioni de soldati che hauranno à stare nelle fortezze sieno Portoghesi. Di piu diceuano che i trafichi d'India, Etiopia, et altre parti toccanti à questi Regni, così discoperti come per discoprirsi, non si smembrino da essi, nè vi si faccia altra mutanza di quella che hora si vsa; e che gli vfficiali che anderanno in questi trafichi e vaselli di essi sieno Portoghesi e nauighino con nauilij Portoghesi. Che l'oro e l'argento che si fabricherà in questi Regni, e stati di essi, e tutto quello che vi verrà dà gli stati suoi, sia stampato co i sigilli dell'armi di Portogallo senza altra mischia. Che tutte le prelatie, abbatie, beneficij, e pensioni si daranno à Portoghesi, e il medesimo s'intenda del carico d'Inquisitor maggiore, delle incomende, vfficij de gli ordini militari, del Priorato del Crato, e finalmente di tutte le cose Ecclesiastiche, sì come si è detto delle seculari. Concedeua che non douessero riscuotersi terze, ne beni della Chiesa, non sussidij, ne crociate, e che per nessuna di queste cose s'impetrerebbono bolle. Che non si darà città, villa, ne luogo, giurisdittione, ne diritto reale à persona che non sia Portoghese, e vacando alcuni beni della corona sua Maestà ne i successori i suoi non li piglieranno per sè, anzi li daranno à parenti di colui da cui vacauano, o ad altri benemeriti,

meriti, essendo Portoghesi, ancor che da queste cose non debbano esser esclussi i Castigliani, nè forestieri, che hora viuono in questi Regni, e saranno stati seruitori delli Rè passati. Che negli ordini militari non si innouerà cosa alcuna dello stato in che sono al presente. Che à nobili sieno contati loro stipendij giungendo à dodeci anni, e che sua Maestà e succeßori suoi piglieranno ogni anno à suo seruitio ducento Portoghesi, à quali si contarà quella paga che chiamano moradia, e coloro che non haranno qualità nobile, seruano nell'armate del Regno. Che quando sua Maestà e successori suoi verranno à questi Regni, non piglino le case per li alloggiamenti del modo che si vsa in Castiglia, ma che si serui il costume Portoghese. Oltra di questo che stando sua Maestà in qual si uoglia parte menerà sempre seco vna persona Ecclesiastica, vn veador di fazenda, vn cancellier maggiore, e due desembargadori del palazzo, che tutti insieme si chiameranno consiglio di Portogallo, che per essi, e per man loro si spediscano i negotij, co i quali anderanno anche due scriuani della fazenda, e due della camera per quello, doue potesse eßer di bisogno il loro vfficio, tutto si scriuerà in lingua Portoghese, e tutti saranno Portoghesi. E quando sua Maestà e successori suoi verranno à Portogallo, terranno il medesimo consiglio, & vfficiali che seruiranno con gli altri che doueranno trattare del gouerno del Regno. Che tutti i Corregidori, e gli altri carichi simili di giustitia, e gli inferiori ancora

ri ancora si prouederanno in absenza di sua Maestà nel Regno nel modo che hora si prouedono, e che il medesimo s'intenda ne carichi de proueditori, e contatori de' conti, et altri di questa qualità spettanti à beni della corona. Dichiaraua ancora che tutti i casi e fatti che toccheranno à giustitia di qual si uoglia qualità, e somma che si sia, si termineranno in finale, e si essequiranno in questi Regni come hora si vsa. Che sua Maestà e suoi successori terranno la capella nella forma, e maniera che la hanno tenuta i Rè di questi Regni, la quale stanzarà in Lisbona, acciò che gli vfficij diuini si celebrino continuamente col seruitio costumato, saluo se la persona Reale, o per absenza sua il Vicerè o gouernatori dimorassero in altra parte del Regno, doue vogliano che stia la detta capella. Che sua Maestà ammetterà i Portoghesi à gli vfficij di casa sua conforme all'uso di Borgogna, senza far differenza da essi à Castigliani, e d'altri vassalli suoi d'altre nationi. Che la Reina terrà anche di ordinario à seruitio suo Signore principali Portoghese, e dame, le quali fauorirà, e farà lor mercede, maritandole in Portogallo, o in Castiglia. Che per beneficio de popoli, e dello vniuersale di questi Regni, e perche s'aumenti il comercio, e la buona corrispondenza con quei di Castiglia, hauerà sua Maestà per bene aprir i porti secchi d'ambe le parti, accio che la mercantia passi liberamente come si costumaua prima che si imponessero i datij che hora si pagano. Che comanderà

che si

che si faccia tutta la gratia possibile all'entrar de' formenti di Casliglia per la prouisione di questi Regni. Che farà dar trecento mila ducati per le cose seguenti, cio è cento venti mila per riscattar captiui alla dispositione dell'vfficio della misericordia di Lisbona, la metà de quali si impiegheranno à riscattar nobili poueri, e l'altra metà persone communi tutti Portoghesi: cento cinquanta mila per instituire positi, cioè presliti senza interesse, ne luoghi necessitati del modo, che lo ordinerà il magistrato della camera di Lisbona; e i trenta mila che restano per rimediare le infermità, che al presente correno, che si distribuiranno per ordine dell'Arciuescouo, e camera di Lisbona. Diceuano anche che nella prouisione, che si fa delle armate d'India, e dell'altre per difesa del Regno, castigo de corsari, e conseruatione delle frõtiere d'Africa, sua Maestà farà pigliar in questo Regno la risolutione, che parrà conuenire, ancor che sia con aiuto de gli altri suoi stati, e molta spesa de beni Reali suoi. Che per corrispondere con l'amor che naturali di questi Regni portano à lor principi vorrebbe il Rè poter prometter di dimorarui ordinariamẽte, e benche il gouerno de gli altri Regni, che Iddio gli hà raccomãdato, impedisca lo effetto di questa sua volõtà, tutta uia offere che procurerà stare in questo Regno il più tẽpo che potrà, e nõ essendoui occasione che lo sturbi, lascierà in suo luogo il principe, accioche alleuãdosi fra Portoghesi, gli conosca, stimi, et ami, come fà S.M. Fù publicata q̃sta lista

in tutte le città principali de Regni da miniſtri del Rè Catholico: i quali inſieme diceuano, che ſe Portogheſi voleſſero d'auantaggio, che il Rè lor concederebbe ogni coſa preſupponendo, che come Chriſtiani non dimanderanno ſe non coſe Chriſtiane, e giuſte, volendo tacitamente forſe riſaluare, che non ſi rilaſciaſſero le coſe della Inquiſitione, & della giuſtitia.

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO.

ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO QVINTO.

ON accetarono i Portoghesi generalmente le offerte del Rè Catolico, perche se bene i tre de i gouernatori, lo stato de nobili, e lo ecclesiastico tacitamente le riceueuano, quello del Regno le biasimaua dicēdo esser una lista d'inganni, & vn segno della poca potenza di Filippo, e che coloro che haueuano formate quelle conditioni si moueuano piu all'vtile proprio che à quello del Regno, volendo pure che la causa si terminasse per giustitia. Seguitauano percio tuttauia i gouernatori lo apparecchio della difesa, & hauean mandato secretamente in Francia Francesco Barreto à dimostrare al Rè Christianissimo la giustitia loro, e il torto del Rè Catolico in voler occupar'il Regno con l'armi do-

 mandan-

mandando aiuto di sei mila fanti, con comißione al Barreto, che di là andasse à Roma à supplicar al Papa, che si interponeße col Rè per la suspensione dell'armi, e che l'astringeße à stare à giustitia. Eliseo di Portogallo mandarono in Alamagna à dar satisfattione all'Imperatore, & à gli altri principi della loro difesa con molte giustificationi, e tanto poteua il desiderio di eleggersi eglino il Rè ogni vno à modo suo, che questo chieder aiuto a i principi Cristiani non fù la maggior diligenza, che Portoghesi facessero per scuotere il giogo di Filippo, perche (quel lo, che parrà cosa incredibile) gia sino in vita del Rè Arrigo alcuni di quei nobili, che erano prigioni in Africa haueano richiesto aiuto di vettouaglie e di caualleria al Xariffe tutto che non fosse cosa credibile, che doueße darglilo, poi che oltre alla differente legge non poteua à ciò obligarlo amicitia, nè altro rispetto alcuno di stato, perche quantunque gli dispiacesse questa vnione de Regni sotto Filippo, nondimeno sendo huomo sagace, e di giudicio, non era credibile, che doueße scoprirsi contra vicino si potente, nè fidarsi de Portoghesi deboli, & offesi, hauendo si può dir ancora tinte le mani del sangue loro. L'armi e le fortificationi, che si preparauano, per non ui eßer denari, e per discordare molte volte i ministri andauano lentamente, e Luigi Cesar proueditor maggiore di inclinatione Filippina, non si curaua di affrettar le cose, anzi à studio hor con uno impedimẽto hor con un'altro le andaua prolũgãdo, onde solo alla foce del Tago si ripararono alquãto le fortez-

ze, fecero di nuoui ripari doue si poteua scendere, e posero maggiori presidi del solito in tutti i luoghi, e lungo la città di Lisbona cominciarono a far diuerse piazze per metterui della artiglieria da difender il mare, oltre al far metter in ordine i galeoni, e gli altri nauili da guerra che haueuano. Però Manuelle di Portogallo, o per non essere bene satisfatto di queste fortificationi, o per inclinare naturalmente à mostrar di sapere piu de gli altri, contra il parere di molti de piu intendenti di quella arte risolse far'un forte in mezo il fiume alla foce di esso, perche sendo in quella parte larghissimo non potessero passare i nauilij senza esser battuti dalle artiglierie. E pareuagli hauer commodità di farlo, perche vicino alla parte, doue egli sbocca in mare sorge nel mezo vn monticello d'arena piano, e poco scoperto dall'acque, che chiamano Cabesa secca, il quale diuide la nauigatione o entrata di esso in due parti: l'una cioè quella che è fra la sinistra riua e l'isola, come che vi sia poto fondo, non è nauigabile se non con la piena delle acque, e con piccioli vaselli, ma l'altra parte che è frà l'Isola e la destra riua viene anche da vno scoglio che chiamano il Caccioppo diuisa in due canali, quello che è fra la destra riua, e lo scoglio, viene guardato dalla Rocca di San Giuliano, l'altro che è fra lo scoglio, e il monte di arena, che chiamano la carriera di Alcasoua, non e guardato da fortezza alcuna, e non potendoui l'artiglieria di San Giuliano arriuare, voleua Manuelle

per guardar questa parte far la fortezza su l'Isola. Ma non ostante che per molto che si cauasse in quella arena, non vi si trouasse terra stabile da poterui gettar fondamenti, non volle Manuelle lasciar di seguir la opinione sua, e non potendo farsi di pietra vi edificò vn forte di legname terrapienato, il quale prouide di artiglierie, e di molte cose necessarie, se bene malageuolmente poteua prouederlo di acqua perche il legname delle botti seccato dal Sole, e dalla riuerberatione della arena che quiui è grandissima, tutto che si coprissero di vele, si fendeua, e si apriuano senza poter ritenere l'acqua. In questo tempo i gouernatori fecero vna diligenza di gran consideratione per animar gli huomini alla difesa del Regno, perche forse con nuouo, e pericoloso essempio si valsero de religiosi per instrumento ad essequir l'intention loro, comandando a tutti i monasteri che non solamente nelle prediche, ma nelle confessioni ancora facessero che i loro predicatori, e confessori animassero il popolo alla difesa al modo che si predica la crociata contra gli infedeli, e come che i Portoghesi sieno troppo ambitiosi di honore, lor comandarono che si seruissero di questo stimolo, mostrando che coloro sariano piu honorati che piu prontamente vscissero alla resistenza, onde le prediche di quelle genti che sogliono esser si catoliche, erano quasi diuenute furiose concioni di soldati, la qual cosa fù da buoni, e da saui biasimata, e fece grandissimo danno a tutto il Regno; perche oltre a seruirsi de ministri

nistri dello euangelio in cosa profana impressero nel pouero volgo quella difesa che gli fece poi pigliar temerariamente l'armi in mano. Nelle religioni fece molto danno ancora, perche come che sia pericoloso eccittar gli animi de religiosi, sendo questi rimasi alquanto piu liberi dalla morte del Re Arrigo di quello che fossero prima, aggiunta hora questa altra libertà di poter publicamente dire mentre animauano gli altri, creauano in se stessi spiriti militari, onde passati i termini dello vfficio loro, incorse quasi tutto lo stato ecclesiastico in abusi e disordini di importanza come vedremo appresso. Per prouedere poi alle spese della difesa mancauano denari, perciò furono domandati cento mila ducati prestati à mercatanti, che ancor che non consentissero allo imprestito, gli astrinsero per forza à pagare. Queste cose si faceuano in Lisbona piu che in nessuna altra parte del Regno. Erano in tanto i gouernatori diuisi, & irresoluti perdendo ogni giorno piu della riputatione loro, perche persistendo il Priore in voler seguir la lite della legittimatione, e mostrandosi ogni giorno piu ostinato pretensore, minacciaua coloro, che gli contradiceuano. I ministri di giustitia cominciauano a mancare dell'usata autorità, & ogni vno osaua, e dire, e fare cio che gli pareua, scorgendosi benissimo esser vn Regno senza Rè; onde in quel tempo cosi fra religiosi, come fra secolari due casi occorsero che lo dinotarono: l'uno fù che volendo i frati dell'ordine di san Ieronimo del monastero

della Madonna di Belem ricuperare quella libertà che gli haueua tolta il Rè Arrigo, il quale col cõſenſo del Papa, e con l'autorità ſua non oſtãte gli ordini di quella religione gli haueua obligati ad eleggere gli ufficiali ſuperiori a ſuo modo, cio è uno di quattro ò cinque frati che per ogni vfficio egli nominaua, eſſendo allora prouinciale fra Manuelle d'Euora, ſe ne andarono tutti i frati da lui dicendogli che non era eletto in quel carico giuridicamente, per ciò che rinuntiaſſe l'ufficio, che voleuano eleggerne vn'altro ſecondo gli ordini loro. Il frate, à chi la coſa parea pur dura, ſi oppoſe con molte ragioni alla loro domanda, e moltiplicando le parole dall'una parte, e dall'altra per forza fecero prigione il prouinciale in vna cella alquanto mal trattato dalla colera loro. Inteſo da parenti del prouinciale il diſordine ricorſero per rimedio ad Aleßandro Formẽto allora Nuntio del Sommo Pontefice in queſto Regno, il quale vdite le ragioni delle parti, benche i frati proteſtaſſero non eßere lor giudice, comãdò che il prouinciale foſſe liberato, e tornato nell'ufficio ſuo citando dinnanzi à ſe alcuni de frati del monaſtero tenuti ſeditioſi. Notificata queſta ſentenza a i padri per lo notario Apoſtolico nõ vollero vbidirla, onde chiamato da parenti del frate prigione il braccio ſecolare mandarono i gouernatori al monaſtero le giuſtitie della città di Lisbona con tre inſegne di ſoldati a metter per forza la ſentenza ad eſſecutione, le quali arriuate a Belem, chiuſero i padri l'entrata del monaſtero, laſciando aperta la Chieſa, nella quale era pure

ſerrata

ſerrata q̃lla grata di legname che chiude la capella mag giore, e le ſepolture de i Rè andãdoſene in coro cãtãdo le le tanie. ma poi ch' miniſtri di giuſtitia hebbero alquãto bat tuto alla porta del monaſtero, nõ ſendo loro aperta, entrati in chieſa ruppero la grata di legname, onde i birri intro meſsi nella clauſura de' frati cõinciarono a metter mano ne religioſi che trouauano cõ poco decoro dell'ordine ſacerdotale. E bẽche veniſſero i piu vecchi cõ le croci, cõ le bolle, e cõ le ſcõuniche, nõ valſe lor nulla, perche cõuenne che liberaſſero il frate, e lo tornaſſero nel primo ſtato, il che fecero proteſtãdo eſſer loro fatta forza, e volerſene cõdolere alla sede Apoſtolica. L'altro caſo fù che eſſendo vereador della camera, che è il maggior grado di quel magiſtrato, che hà cura della città, Fernãdo di Pina dottore cittadino eletto in luogo di Diego Salema che fù depoſto da Arrigo, gli fù da mezo giorno in piazza publica da Antonio Soareza data una coltellata in teſta, di che poco appreſſo morì, il qual delitto fù fatto far dal Priore, pche hauẽdo il pina nel ſuo magiſtrato nõ ſolamẽte ſparlato cõtra di lui, e. cõtra la ſua pretẽſione, ma procurato conuertir i miniſtri, e tutto quel cõſiglio della camera alla deuotiõe del Rè Catholico uolſe antonio uẽdicarſene a q̃ſto modo e il delinquẽte che ſeppe meglio ferire che fugire, ritiratoſi ferito da' birri in una chieſa fuori della città, fù dalla giuſtitia meſſo prigione, e doppo di ſtato in carcere alcuni giorni impiccato e fatto in quarti, il che fù eſſequito con molto tra-

uaglio

uaglio, e con paura che dalla plebe non fosse liberato; perche declinando l'autorità de gouernatori non erano rispettati i ministri di giustitia, e perche si sapeua costui hauer fatto lo homicidio di ordine di Antonio, il popolo inclinaua à saluarlo. I religiosi per la medesima causa con la scusa di essere colui stato preso in Chiesa, e perciò non poter essere da laici sententiato, corsero anche al luogo della essecutione per aiutarlo, e se non fosse stato che Damiano di Aguiar ministro seuero, e risoluto, che fù colui che hebbe cura di questo particolare, con breuità fece esequire la sentenza, era tanto il concorso del popolo gridando, e de religiosi con le croci, e con le scomuniche, che facilmente si sarebbe saluato il delinquente. Questi disordini spiacquero molto a gli amatori della religione, e della quiete, i quali se bene colpauano i frati di non hauer lasciato quietamente finir il tempo del suo ufficio al prouinciale, dauano non dimeno maggior colpa a i gouernatori di hauer permesso in simile tempo si publica e si rigorosa essecutione contra i religiosi e massime contra monastero situato sù le sponde del Tago, dicendo, che se per altro non se ne hauessero douuto astenere, doueuano farlo per rispetto delle molte naui Inglesi, e Francesi, che erano quiui, gli huomini delle quali infettati di heresie, godeuano vedere i frati in mano a i birri. La morte del Pina fu tenuta imprudente e crudele risolutione di Antonio, perche oltre a non essere stato gran fatto vendicarsi con si enorme essempio di vn

vecchio

vecchio togato di mezana conditione, si era messo in necessità non fuggẽdo il Soarez acquistar nome di poco grato in lasciarlo morire come ei fece, o pure far uiolenza alla giustitia, ma come che i principi habbiano in odio gli essecutori de delitti loro, perche viuendo essi viue la memoria de loro eccessi, così odiò il Priore costui doppo di fatto l'homicidio, perciò non procurò saluarlo non ostante, che il lasciarlo morire gli acquistasse dispreggio appresso à popoli. Era esso Priore in questo tempo in Almerino seguendo la lite della legittimità, sollecitaua i giudici per la terminatione di essa, scusauansi eglino, che secondo le leggi del Regno nol poteuano fare, se ei non si allontanasse dalla corte venticinque miglia, che facendolo vedrebbono la sua causa; ma perche il Duca di Braganza, e gli Ambasciadori degli altri principi vi erano, ei non voleua partirsi; percio staua la lite sospesa. Frà tanto Manuelle di Portogallo che era à Belem ambitiosamente trattò, che Giouanni Teglio vno de gouernatori suo cognato, e di parer conforme al suo, massime nella esclusione di Filippo, se ne andasse anche a Belem con procura de gli altri gouernatori per prouedere di presenza a quelle cose che fossero necessarie, poi che di Almerino pareua che malageuolmente si potesse fare. Onde gli altri gouernatori per leuarsi colui dinnanzi, e per non osar contradire quelle cose che parea che toccassero alla difesa, gli diedero procura e lo lasciarono andar a Belem. Nel qual luogo con-

go cõsigliato con Manuelle, riscotendo con difficultà i denari del prestito de mercatanti; per adunarne quella maggior somma che poteua, pensò di vendere le Gioie che vi erano della corona, perciò fattele portar quiui trattaua con mercatanti del prezzo. Erasene in tanto ritornato in Castiglia il Duca di Offuna lasciando in Portogallo il Mora con gli altri Ambasciatori togati, i quali hauuta notitia della vẽdita che si procuraua delle Gioie, esso Mora richiese in nome del Rè Catolico i gouernatori, che non le vendessero come cose che erano del suo Rè, protestando cosi contra essi, come contra i compatratori, che fossero obligati a ritornare il prezzo à spese loro, perciò non trouarono chi volesse comperarle. A Merida in tanto doue, come si è detto, era Filippo (il quale hauea fatto richieder a gouernatori con largo protesto, che gli desero la possessione del Regno) haueuano il Vescouo di Coimbra, e Manuelle di Melo tornato vn'altra volta à fare al Rè la proposta che a Guadalupe haueano fatto, offerẽdo rimetter la cosa in giudici arbitri, e dolendosi che fosse lor dato breue termine a risoluersi. Ma sendo gia Filippo molto risoluto di cio che voleua fare, & informato de gli aiuti che chiedeuano i Portoghesi ad altri principi gli rispose nel modo che haueua prima fatto. E molti giudicarono le proposte di questi Ambasciatori essere state mal considerate, dicendo essere sconueneuole cosa mandaßero a domãdar al Rè che si soggettaße al giudicio di quei giudici

nominati

nominati, perche il proprio Rè Arrigo, che con piu apparenza di ragione poteua pretender di essere legittimo giudice di quella causa, non haueua però mai domandato al Rè, che lo riconoscesse per giudice, nè per hauerlo lasciato di riconoscere era mai stato accusato di contumacia nel processo che con i pretendenti si formaua. Venne in tanto il Rè Catholico à Badagios a venti di Maggio, doue uolendolo tornar à persuadere gli Oratori Portoghesi, instando che prima di mouer l'armi lasciasse adunar le loro corti, non furono più uditi; anzi il Rè risolse mãdar la risposta a i gouernatori, & in nome del suo consiglio publicarla a tutto il Regno come fece, e diceua in questo modo. Che l'esperienza hauea mostrato p due essempi delle corti passate di Lisbona, e di Almerino, che nessun buono effetto da esse risultaua in fauore del notorio diritto di S. M. anzi che così nell'vne come nell'altre haueano procurato sempre di turbarglielo cercando le dilationi, & gli intrighi che poteuano esser mezo di farglielo perdere, onde parere che l'aspettar hora nuoue corti saria errar tre uolte. Che nõ hãno ragione di allegare, he S. M. dia lor termini breui cõtãdo dal giorno della riceuuta delle lettere di 13. di Marzo, nelle quali chiedeua che lo giurassero, dicendo che nõ faceuano bene il cõto, se pensauano ch'egli non fosse dispossessionato del suo Regno, saluo dal tempo che lo hà domandato in quà, essendo sino dal punto che morse il Rè Arrigo. Anzi che sua Maestà industriosamente si era

ritenuta

ritenuta piu di vn mese e mezo senza far lor motto, perche non perdessero il merito di chiamarlo a quella successione, alla quale Iddio lo hauea chiamato, e perche hauessero tempo di chiarir fra se stessi questo obligo che haueano. & ordinar, che si compisse facendo capaci di ragione i chiamati pretensori, accio che non impedissero la trãquillità publica, & intercedessero per essi, e per il Regno, ch'era il camino, che lor hauea insegnato il detto Rè. Che in due sensi si potcua considerare la scusa che danno di non riceuer sua Maestà, dicẽdo che non possono farlo se non in corti generali ciò è; o che intendono che nõ possono di diritto; ò che non possono perche non osano. Che nel primo caso s'ingannano, perche per entrar vn Rè nel suo Regno nõ vi furono mai di bisogno corti, ancor che egli non succeda a suo padre saluo al suo parente, come non vi furono di bisogno quando il Rè Arrigo succedette a suo nepote. Nel l'altro senso di non potere per non osare serue la scusa, ma non passa ad obligar il Rè in giustitia nè in conscienza, che per cio lasci di pigliar la possessione de suoi beni, massime se la dilatione gli difficultasse i mezi. Che dee nascer questo inganno da parer loro che alla fine tutto quello che possono far per sua Maestà sia cõsignarle il Regno per accordo, e cõpositioni, non si ricordãdo che nõ riceue il Regno dalla mano loro: ma solamẽte da quella di Dio, e dal suo diritto onde questi vocaboli di capitolationi, transattioni, accordi, non esser proprij nè conuenienti, perche se risguardano

dano alla conseruatione delle sue leggi, e priuilegi, non si deono chiamar accordi, anzi oblighi che hà sua Maestà che non puo scusare nè lasciar di compire come Rè giusto di Portogallo, e se si riferiscono à quello che di nuouo se gli hà a concedere, molto meno meritano questo nome, anzi liberalità, grandezza, e gratia pura, alla quale per sua bontà. & amor che gli hà, vuole sua Maestà obligarsi con tutta la fermezza che gli domanderanno; onde le corti sariano neceßarie, quando il Regno potesse discordar sopra queste gratie, & elegger un'altro Rè che miglior gli paresse, però non si stendendo la facultà loro, che supplicar, perche sieno loro fatte gratie maggiori, non hauere che far le corti con l'entrata sua. Che tutte queste cose diceuano solo per limare la materia co'l rigore della verità, senza percio intendersi che sua Maestà ricusi dar le gratie, che da parte sua sono state offerte, nè manco la sicurtà che gli domanderanno per lo compimento di eße, nè si ritiene nel modo nè anche ne i termi, e vocaboli, di che sarà bene usare per dare intera satisfatione al Regno, ancor che sieno i mèdesimi di capitolationi, & accordo. Che si come gli inconuenienti, che allegano dalla parte loro, mancano di sustantia, e di ragione, all'incontro quelli che si offerono per parte di sua Maestà per non poter detenersi eßer si precisi, e si forzati, che non le danno luogo ad aspettar piu tempo, ancor che desiderasse condescendere in cio che gli domandano, come realmente desidera far sempre in

pre in tutto quello che potrà. Che queste ragioni si veggiono chiare, poi che caminando gia l'essercito, e trouandosi così appresso, non potria tornar in dietro, ne trattenersi, perche si cõsumerebbono le vettauaglie del paese, e si danneggerebbono quelle che hanno di rispetto, oltre ad esser cosa durissima trattener tanto tempo vn'essercito sopra i vassalli vbidienti, anzi esser giustissimo allegerirli di questa carica. Che ancor che sua Maestà si lasci persuadere, che la maggior parte di coloro che gli domandano che si trattenga, lo facciano con buona, e sincera intentione, non possono però negare, che vn'altra sorte di genti lo desidera, e procura per dargli disturbo con gli accidenti, che potriano soprauenire, e con fargli perdere il tempo, nel quale si potria valere delle sue galee nella costa di Portogallo, doue così presto la staggione de vaselli da remo passa come sanno eglino benissimo. Che dopoi che sua Maestà è vscita di Madrid hà procurato ogni dilatione possibile, poi che (come han veduto) hà spési tre mesi di tempo nel camino, tutto a fine, che non mancasse lor tempo per intendersi, componersi, accommodarsi; ma ancor che si fosse detenuto vn'anno, toccarsi con mano, che non saria passato il negotio vn passo più innanzi, poi che han consumato tanti giorni in repliche superflue, nelle quali hariano potuto hauer fatte & ismenticate le loro corti, e che quando dall'vna parte offerono farle con breuità, dall'altra essendo gia entrato il mese di Giugno, sà S. M.

che

che non sono arriuati i prelati, nè i grandi del Regno, nè meno i procuratori de luoghi, e che in molte città non sono ancor fatte le elettioni, anzi intendersi che le vanno dilatando con arti, e con soborni, onde vedersi manifestamente, che queste corti partorirebbono piu presto confusione che buono effetto. Che ancor che sia noto il poco frutto che da esse si può aspettare, non si credano che S. M. voglia impedirle in quanto non entrerà nel Regno; ma che doppo di entrato ordinerà quello che gli parrà piu conueniente al seruitio di nostro Signor, e suo, & al beneficio vniuersale di quella corona, sia per mezo di corti, o d'altro, cercando sempre il piu commodo per i naturali di detti Regni. Che non può sua Maestà ancor che serrasse gl'occhi assicurarsi interamente delle loro proposte vedendo i suoi buoni vassalli di quei Regni oppressi, & afflitti sotto ombra dell'ingiusta resistenza, che chiamano difesa, e che coloro solamente che seguono la parte sua, e riconoscono la uerità, e il suo diritto, son perseguitati, e mal trattati, e per il contrario fauoriti gli appassionati, e scandalosi perturbatori della pace del bene, e del riposo publico. Che per dir ogni cosa vuole sua Maestà che intendano che l'opere loro doureb bono conformar con le parole, perche non conformando, nō potranno poi colparlo che procede cautellosamēte, e perche sappiano con quanta ragione diffida delle loro dilationi fa cea lor sapere hauer auiso certo, e fresco di diuerse prouincie, che nel medesimo tēpo, che con dolci parole lo pregano

che aspetti, e si trattenga, con viua instantia domandano ad altri Regni soccorso, & ordiscono trame secrete dannosissime al ben della Chiesa, & alla pace della Cristianità, ancor che nō permetterà Iddio che bastino à turbarla. Che se ben con l'aiuto di Dio, entrerebbe breuemēte S. M. in Portogallo con potente mano, non credano però che vada a far lor guerra, anzi procurerà quāto sia possibile che non riceuano danno saluo coloro, che ostinatamēte gli vieteranno la giusta possessione che andrà pigliando. E confida che non gli daranno impedimēto anzi che spianeranno uolontariamente ogni difficultà, accio che cōl suo buono aiuto possa S. M. questa istate voltar l'armi contra gli infedeli. I gouernatori veduta questa graue, e prudente risposta, la risolutione del Rè, p la quale restaua tutto il Regno certificato di hauer la guerra dentro, e d'intorno sendo odiati dal volgo, che daua loro la colpa di tutte le cose tardi e male essequite, e della debile resistenza che si preparaua, erano irresoluti di cio che douessero fare. Harebbono voluto andarsene di Almerino, perche la pestilēza che ui cominciaua à regnare, e la stagione calda, sendo luogo arenile non consentiua starui. E perche intēdeuano Antonio a fauor suo concitar la plebe contro di loro desiderauano ritirarsi in luogo forte per assicurarsi, cosi dal tumulto del popolo come dalla guerra. perche Almerino era smurato. Pareua loro che Setuual per doue haueano chiamato le corti (se ben con poca speranza di poterle fare) fosse

piu

piu comodo che nessuno altro luogo per essere circõdato di mura, e porto di mare, perciò quiui desiderauano ritirarsi. Haueuano in animo almeno i tre di essi di dar la mano al Rè Catolico pche entrasse nel Regno, mal grado di quei che prouedeuano la difesa, e stimauano quel luogo molto à proposito per questo effetto per poter quiui introdurre la armata di mare del Rè, e far rimaner uane le fortificatio ni che Manuelle di Portogallo faceua alla foce del Tago; ma non sapeuano venire ad essequire questi loro disegni, perche i procuratori che erano rimasi dalle corti passate sa pendo l'intentione loro, diceuano conuenire che dimorasssero tutti in Sant' Arem, & eglino per non dar di sè maggiore sospetto non sapeuano partirsi. Aggiungeuasi parer loro che lasciassero quiui il Priore con quei procuratori in tempo che il Rè Catolico doueua cominciar a mouer l'ar mi potrebbono con la assenza loro ordinar sotto color di di fesa qualche tirannide, onde non sapendo pigliar partito, nè dar rimedio alle cose, faceuano con la irresolutione piu danno al Rè Catolico come amici, di quello che come nemici, harebbero potuto fare, perche il Rè sperando che costoro gli douessero dar'il Regno, era andato lento ad entrar con l'armi. Ma auenne che morì in quel tempo in Almerino Gio. Gonzalez di camera Conte della Caglietta di pestilẽza, dal che presero i gouernatori occasiõe di le uarsi di quel luogo e se n'andarono a Setuual col Duca di Bragãza cõgli Agẽti Catolici, et altri della inclinatione

 loro

loro doue fatti capitani, e posto presidio faceuano guardar le porte. Il Rè Catolico in tanto hauendo adunato l'esercito vicino a Badagios, e hauendo nuoua come l'armata di mare al porto di Santa Maria era pronta per partire, prima ch'entrasse in Portogallo, non si contentando delle diligenze che, come si è detto, hauea fatte con molti Teolo ghi volse di nuouo consultare nella vniuersità d'Alcala, doue piu fiorisce in quei Regni la facultà di Teologia, sopra l'entrata sua con l'armi nel Regno, e sopra la proposta de gli Oratori Portoghesi, e congregati per questo effetto tutti i dottori al numero di piu di trenta fatte prima orationi, e prieghi à Dio ne lor sacrificii, e studiata particular mente da ogni vno di loro la materia disputaronla in tre sessioni, perche se bene non era forse molto difficile, era però grauissima, e nuoua, tutti concorsero senza discrepanza nel parer di quei primi, co' quali il Rè si era consigliato senza hauer veduto le ragioni loro, e nè mandarono il decreto al Rè in publica forma. Furon lor proposti tre articoli. Il primo, che essendo il Rè certo di esser succeduto per ragione ne i Regni di Portogallo doppo la morte del Rè Arrigo, se è obligato in conscienza a sottometersi ad alcuno tribunale giuridico, ò arbitrario che gli ag giudichi li Regni, e lo metta in possessione di essi. Il secondo, che non volendo il Regno di Portogallo riconoscerlo per suo principe senza che prima stia a giustitia con gli pretensori, se potrà pigliarne la possessione di sua

propria autorità con le armi in mano contra coloro che gli resistessero presupponendo, che nella sua giustitia non habbia dubbio di consciēza ne scrupulo alcuno. Il terzo che dicendo i gouernatori di Portogallo, che eglino, e tutto il Regno hanno giurato di non riconoscer per Rè saluo colui che sarà dichiarato giudicialmente, e che non possono riceuer il Rè ad altro modo, maggiormente dolendosi i pretensori, & offerendo star à ragione, voler egli sapere se essi gouernatori, e Regno possono pigliar il giuramento per iscusa di non riceuerlo per Rè. Al primo risposero non esser il Rè obligato in conscienza à sottopporsi à tribunale alcuno giuridico, nè arbitrario, poi che da sè hà autorità propria per aggiudicarsi questi Regni, e pigliarne la possessione. Escludeuano specificatamente da questa autorità di giudicare i principi e persone che poteuano pretenderne il giudicamento. E prima facendo vna humile salua al Papa, & alla sede Apostolica negauano toccargli questa giurisdittione per esser la causa puramente temporale nè concorrerui occasione alcuna, perche il Pontefice douesse vsare la potesta indiretta che ha sopra le cause temporali secondo risguardano al ben spirituale. Al giudicio dell'Imperatore mostrauano non esser obligato per esser i Rè di Spagna supremi senza riconoscer l'Imperatore in cosa alcuna, e meno à nessun altro Rè. Alla Republica e Regno di Portogallo prouauano non esser soggetto, dicēdo che quendo le Republiche eleggono il primo Rè con patto di

 vbidire

vbidire à lui, & à ſucceſſori ſuoi reſtano ſogge:e à colui, nel quale traſportano la poteſtà loro, ſenza rimanergline alcuna giuridica per potere giudicare il Rè, nè il vero ſucceſſore, poi che nella prima elettione rimaſero anche eletti tutti i veri ſucceſſori; Onde eſſendo coſa certa eſſerui vero ſucceſſore, ne ſegue non hauere la Republica di Portogallo giuriſdittione per giudicare colui che veramente ſuccede, e che tanta certezza ha il Rè di non eſſer ſoggetto al tribunale di quella Republica, quanta egli ne hà di eſſer il vero ſucceſſore. E quanto a le vndeci perſone delle vẽtiquattro che hauea nominate il Rè Arrigo, diceuano che eſſo Arrigo non poteua eſſer giudice di colui che doppo ſua vita gli ſuccedeua, perche con la morte era ſpirato lo vfficio di amminiſtrar giuſtitia, ſendo paſſata nel ſuo legittimo ſucceſſore tutta la giuriſdittione, et autorità che egli hauea. Contra gli arbitri diceuano poche parole, e ſolamente che l'obligo del cõpromeſſo non hà luogo quando la giuſtitia della cauſa nõ è dubbia, come ſi preſuppone che non ſia queſta. Riſpondeuano à chi diceſſe il Rè non hauere attione al Regno di Portogallo come Rè di Caſtiglia ma come parente del Rè Arrigo, per la qual coſa in queſto caſo non poterſi valere della eminentia, che ha come Rè di Caſtiglia, dicendo che queſta diuiſione imaginaria non può farſi nella perſona del Rè, perche di tale modo è congiunta con la dignità reale, che non ſi può far aggrauio alla perſona con rimanerne la dignità ſenza offeſa, e

ſa, e

sa, e che poi che il principe puo mouer guerra a vn'altro Regno per gli aggraui stati fatti a fratelli confederati, & amici, tanto maggiormente potrà mouerla per pigliarsi il Regno, che giustamente gli appartiene. Rispondeuano anche à coloro che dicessero, che secondo il diritto ciuile, e canonico la cosa sopra che si litiga douersi giudicare doue ella è, percio douersi questa decidere in Portogallo, dicendo che quelle decisioni parlano di persone particulari, che hãno giudice superiore, e non de supremi potentati, & independenti. Al secondo articolo rispondeuano con molte ragioni del primo, dicendo che non era il Rè obligato ad altro che a manifestare à gouernatori i titoli, e ragione certa che egli hà a quella corona, e che se non ostante questa dimostratione resistessero che potrà allora il Rè di sua propria autorità pigliar la possessione del Regno, & (essendo necessario) vsare anche la forza dell'armi; perche con questa occasione non si potrà dir forza; ma difesa naturale del Regno che gli tocca, e giusto castigo de rubelli. Al terzo diceuano, che il giuramento non poteua obligare chi lo haueua preso ad osseruarlo, poi che è manifesto non esser in Portogallo nè in altra parte giudice alcuno che possa giudicare questo caso col Rè, oltre ad eßer il giuramento in pregiudicio della sua reale preminentia; e che si come il giuramento non obligaua coloro che lo fecero, non poteua nè anche scusarli dell'obligo di riceuerlo per Rè, e che il richiamo de pretẽsori, e l'offerire di star a ragione nõ obliga-

 ua il

ua il Rè a riconoscer per giudice coloro che non lo sono.
Hor hauendo il Rè Catolico vedute queste ragioni risol-
uè nõ tardar piu a pigliar la possessione del Regno, percio
fece marciar tutto l'essercito à Cãtigliana tre miglia lũge
di Badagios per di là farlo passar in Portogallo, e quiui lo
volse egli medesimo insieme con la Reina vedere entrare
nello allogiamento; per la qual cosa fatto fare in cãpagna
vn palco, vi salì sopra, e vi fece passare appresso tutte le
ordinãze guidate dal vecchio Duca d'Alua in habito di
giouane soldato. E se bẽ pareua che il Rè si andasse risoluẽ
do di restare in Badagios, disputauasi nõdimeno frà curio
si questa materia con varie ragioni, & oltre alle uniuersa
li che sogliono dir coloro ch'affermano douersi i Rè trouar
personalmente nelle imprese loro, ne allegauano in questa
delle altre particolari, le quali diceuano obligar il Rè ad
ogni modo ãdar in questo essercito. Distingueuano tre qua
lità che cõueniua che hauesse l'impresa, perche il principe
vi andasse in persona, cio è l'importanza della pretẽsione,
la sperãza del felice sucesso, e la difficultà di farla per ma
no di ministro; e tutte tre mostrauano concorrer in questa
manifestamẽte, poi che la contesa era sopra un Regno im-
portãtissimo, ricco, cõfinante a de gli altri del proprio Rè,
capo di molti stati ricchissimi allora disposti ad ampliarsi,
la speranza della vittoria esser tãto certa, quanto huma-
namente esser possa, si per parte della giustitia, come della
forza, e come anche per la debilità dello auersario. La dif
ficultà

ficultà della impresa per mezo di ministro esser grande, e propria in questo caso, per nõ douer entrar il Rè in Portogallo a guadagnar terre. ma volõtà, senza voler far vfficio di cõquistatore ma di principe legittimo, il quale entra con la forza necessaria à reprimere le alterationi ordinarie de Regni nouamẽte acquistati, come lo hauea protestato a gouernatori, et a gli stati del Regno, e che simili vfficii per si importãti effetti nõ possono cõmetter se non in persona di principe primogenito, e che per gli altri figliuoli, e nepoti sarebbe impropria cõmissione, tanto piu per vn capitano generale di natione Castigliano imperiosissimo per natura sua, e per i grãdi, et ardui casi passatigli per le mani, oltre ad esser particolarmẽte odioso à Portoghesi. Diceuano esser cosa certa, che se il Rè entrasse nel Regno sarebbe de gl'amici fedelissimi vassalli, e delli neutrali amici, e de gli nemici neutrali, e che il Duca per il cõtrario de gli amici sarebbe neutrali, de neutrali nemici, e de nemici ostinati rubelli, cõ: queste & altre ragioni fortificauano la opinione loro coloro che giudicauano conuenir à questa impresa la presenza del Rè. Diceuasi dal'altra parte che quando le deliberationi hanno da vn canto tanto del difficile che toccano dello impossibile, non esserui che disputare della conuenientia, ma conuenire vbidire alla necessità, e che di questa natura era la disputa della entrata del Rè in persona in Portogallo, poi che per diuersi accidenti si era debilitata tanto la forza dello essercito, che in quantità e in qua-

e in qualità era differentissimo da quello che si era ordina to, perche de soldati forestieri ne mancauano piu di sei mi la, di quelli che erano stati assoldati, de gli Spagnuoli d'Italia se ne trouaua meno vna gran parte, e de nouelli mancarne la metà; e i vecchi delle guerre di Fiandra nõ poter arriuar a tẽpo, e che se questi che erano il neruo dello essercito si fossero vniti, & adunato quel numero che si disegnò al principio, harebbe potuto il Rè far l'impresa in persona, perche harebbe tenuto aperto il camino a i soccorsi di gẽti, e di vettouaglie da i cõfini fino à Setuual, lasciãdo i presidii di tanto in tanto che lo riceuessero, e conducessero di mano in mano. Però che mancando la gente da piede, e da cauallo, che harebbe douuta occuparuisi, non restaua altro rimedio che arrischiarsi à due pericoli grandissimi: l'vno di condurre tutta la vettouaglia col campo, il che sarebbe vna nuoua, e mostruosa forma di essercito, perche non bastaua la caualleria a coprire i carriaggi: l'altro non minore pericolo era pender la vita di quelle genti dalla instabilità del mare, e de venti, che doueuano condur l'armata di Andaluzia à Setuual con le altre vettouaglie, e munitioni, per supplire al mancamẽto di quelle che si fossero potute condurre; e se bene il Duca si cõtentaua col numero di quei soldati che vi erano, il faceua confidando nella destrezza sua, e nella ignoranza de nemici, e che se ei pensaua superar questi pericoli era, fondandosi nella opinione ch'egli haueua che Portoghesi non hauessero arte per

darli

darli disturbo, mettendoli gente alle spalle per trattenerlo e farli patir disagio: la qual cosa se hauessero saputa fare esser pericolosa, perche poteuano obligarlo a tornar a dietro, e combatter con disauantaggio in sito doue perauentura lo harebbero rotto, o almeno impedito nõ passar quell' anno il Tago; la qual cosa era metter in compromesso la giornata per gli humori, che verisimilmente col tempo si sariano mossi, oltre che si arrischiauano poter si metter insieme le due parti dell'eßercito difficile ad vnirsi per esser vna parte di mare, l'altra di terra, e malageuole a cõdurre in tempo limitato, e venti giorni che vi fosse stato di dilatione restaua prolungato l'effetto per vn'anno; onde si concludeua per nessuna ragione di guerra nè di stato non conuenire che il Rè arrischiasse la persona sua in questa impresa, perche l'industria nè la fortuna non sono bastanti della sicurezza de principi, i quali non deuono fondar le deliberationi loro nella altrui debilità, mà nella forza propria. Mentre che erano in Castiglia le cose in questo stato, e i Portoghesi ogni volta piu arroganti e piu confusi, con poca speculatione si conosceua in Portogallo come quel Regno caminasse a gran passo alla fine sua, perche vaneggiando tutti, nessun sapeua cio che si volesse, nessuno era ben risoluto di cio che douesse fare, e se alcuni lo erano quasi ciechi nõ sapeuano che strada tenere. I gouernatori stando in Setuual conuocauano le corti, turbauali sentire il Duca d'Alua in campagna risoluto di entrar su-

trar subito nel Regno, e dall'altra parte Antonio in Sant' Arem ammotinando i procuratori, perche non andaßero alle corti tramãdo il disordine che succedette poi. Stringeuali il Duca di Braganza lamentadosi publicamente, forse perche non procedeuano à gusto suo; gli Ambasciatori Catolici non li lasciauano respirare; haueuano Giouanni Teglio in Lisbona preparando la diffesa, col quale cominciauano ad hauere non buona intelligenza; desiderauano compire con tutti, temeuano la furia del popolo, trauagliauano molto, non prouedeuano cosa alcuna gridauano le terre che lor foßero date armi per difendersi, o licenza di arrendersi, rispondeuano generalità senza effetto; hebbero lettere del Duca d'Alua che li notaua di crudeltà, dicendo che non seruauano il costume di tutti i Regni, il quale è, che quando entra vn eßercito Signor della campagna si ordina a i luoghi che non si possono difendere, che si arrendano per ischifare la regola forzosa di guerra di vccidere tutti coloro che resistono, poi che nõ vsandosi questo rigore conuerebbe andar co i canoni sotto ogni bicocca, e far la guerra perpetua; però ne questa lettera li mosse à dar ordine risoluto a luogo alcuno. Frà se stessi erano bene risoluti come si è detto di dar il Regno al Rè Catolico ma non sapeuano gouernarsi nel modo di farlo. Temeuano quasi esser lapidati se scoprißero questa intentione, perciò non voleuano arrischiarsi massime perdendo ogni volta piu la speranza di poter già ridurre il negotio in istato che il

che il Rè riconoſceſſe il Regno dalle mani loro, come deue uano hauer preteſo; oltre che ſendo il Regno tutto di cõtra ria volontà non ſapeuano nè anche cio che haueſſero potu to fare quando bene haueſſero voluto. I popoli che ſi pro mettono molto, e ſopportano poco, credeuano la difeſa eſ ſer facile, ogni huomo ſi moſtraua vn leone in voler difen der la caſa ſua, ma errando il modo di farlo non voleua no però vſcir armati alla campagna. Quelli poi di caſa di Portogallo e gli altri contrari del Rè Catolico non era no in minor confuſione che i gouernatori ſi foſſero, perche ſendo ſtati oſtinati nella opinione loro, ſi vedeuano hauer concitato contro di sè l'ira di Filippo ſenza profitto, e ſe bene confidauano piu del douere nella difeſa, temeuano nondimeno i proteſti del Rè co' quali richiedendo la poſſeſ ſione del Regno minacciaua coloro che gliela difendeſſe ro. Non haueano mancato gli Agenti Catolici di ten tar di ſubornar coſtoro, come haueano fatto de gli altri, però non ne ſeguì l'effetto, perche ſtando nel principio oſti nati, nel mezo confidati in ſe ſteſſi, all'vltimo diffidati di ottener perdono non ſi accordarono mai. Non laſcia uano però di ſperare che quanto piu entraſſero innanzi nella difeſa harebbono data ad intendere al Rè meglio la potenza loro, e potuto patteggiar con piu vantaggio, e perche gareggiauano i gouernatori penſauano che a que ſto modo il Rè doueſſe riconoſcer il Regno da lo ro. Ma quelli bene informato di queſte coſe,

hauendo

hauendo gia trattato con i luoghi delle frontiere di Porto gallo che si rendessero, e lor mostrato per larghe allegationi la giustitia sua pregandoli non voler esser causa della destruttione del Regno, fatto scriuere ad alcuni particolari da Pietro Velasco giudice supremo in Badagios, tentò prima la città di Eluas come piu vicina, i cittadini della quale giudicando douer essere i primi in fatti, o in parole ad essere assaliti, aspettauano ogni giorno la ambasciata. Erano diuisi come per il piu auiene in due fattioni contrarie, vna che inclinaua alla vbidienza di Filippo, & vn' altra con color di libertà, e di fedeltà a gouernatori nol voleua à nessun modo per Signore. Della prima erano capi Georgio Passano, e Giouanni Rodrigo Passano suo fratello, che haueano dalla banda loro molti di quei cittadini, che chiamano scudieri. Dall' altra era Antonio di Melo capitano della città, la voce del quale seguiuano quasi tutti i nobili, ma in quantità molto minor numero, che gli altri non erano, & apertamente ogniuno ne diceua il parer suo. Quiui era stato alquanto prima Diego di Menesses a prouedere quella città, e volēdo metter mano ad allargar i fossi, e trouando esser cosa difficultosa si era partito senza far' effetto alcuno, dicendo che tornerebbe con armi, che doueano mandar li gouernatori, e non sendo ritornato vedeuano benissimo i cittadini non poter difendersi. Egli è vero che oltre ad hauer preparato il Rè l'animo loro gia molto prima per mezo di fra Vincenzo di

Fonseca

Fōseca dell'ordine de predicatori parente de i Paßani famiglia nobile e di seguito inclinati fino da principio cō tutti lor seguaci alla deuotione di Filippo, non lasciaua di far diligenze per tirar gl'altri, se bene il giorno della nonciatione della beata Vergine predicando il Frate e volendo persuader la vbidienza del Rè non fù dal popolo vdito volentieri. Onde hora che volea tentar di pigliarne la possessione, hauendo mandato al Vescouo, & ad Antonio di Melo molti messaggi, vi mandò vltimamente il detto Pietro Valesco con lettere per i principali, e procura per riceuer quella città alla sua vbidienza. Costui giunto che fù a Eluas il decimo settimo giorno di Giugno con diciotto huomini disarmati, se ben gli furono serrate per causa della peste le porte incontro, fù intromesso assai presto dal Giudice della città, & andatosene alla Chiesa della Misericordia fece chiamare il Vescouo, il magistrato della camera, il detto Melo, e i nobili, a quali tutti diede le lettere che loro scriueua il Rè, le quali conteneuano in sostanza che essendo cosa chiara toccare a lui la successione del Regno mandaua esso Pietro con procura per riceuerli nella sua vbidienza, che volessero darla come era certo che farebbono aggiungendo alle cortesi parole di molte offerte, e se bene il Vescouo, il Melo, e il magistrato accettarono le lettere, e le lessero, nondimeno i nobili non le presero così facilmente, perche alcuni temendo non incorrere in fallo, & alcuni altri per disputar della precedenza

di chi

di chi douea pigliarle noon le riceueuano, pure si accordarono, che Frat' Antonio della Cerda Priore del monastero di San Dominico riceuesse quella de nobili, e la portasse loro alla chiesa maggiore, onde lette tutte le lettere, fù dal Melo, e dal magistrato che precedeuano a tutti gli altri domandati otto giorni di tempo per consigliarsi, e per rispondere, pensando fra questo mezo spedire à gouernatori. Ma non lo concedette il Velasco; anzi disse volersene tornar subito e che haueßero consideratione a non fare che l'essercito che sua Maestà haueua cosi appresso andasse a danni loro, ma non laßiarono però di mandare Gaspar di Brito a Stremos, doue era Diego di Meneses generale, di quella comarca a dargli conto di queste cose; rimanendo cosi sospesi fino al giorno seguente. Nel quale i Tassani informati della intentione del Melo contraria alla volontà, & alla autorità loro, risolsero se non si accordasse di amazzarlo, e gia haueano cominciato ad incitar il popolo contro di lui, & a far publicamente dir à molti che voleano esser Castigliani. Il Velasco poi andò al castello a persuader da solo a solo il Melo a facilitar la cosa, e à non mostrarsi contra ragione nemico del Rè, ma non giouò punto, perche egli diceua hauer hauuta quella città da i gouernatori, e che senza comandamento loro non volea darla a persona alcuna, che se il Rè hauea sentenza come gli apparteneua che l'vbidiria subito; ma sendo comparsi di ordine del Velasco in questo tempo intorno a i fossi della

si della città da sei cento huomini armati a cauallo presero i pozzi, e i cõdotti dell'acque, di che beuono quelli habitatori, e misero i Portoghesi in grande spauento, e gia si sentiuano gridar le donne, maledicendo il Melo, e tutti coloro, che non voleuano dar vbidienza al Rè. Onde alcuni giouani, indotti da i Filippini vedendo dal capitano esser messa in pericolo la sicurezza della città, voleuano venire al fatto di amazzarlo, & andati alla chiesa doue erano tutti adunati lo aspettauano alla porta per farlo quando vscisse fuori; ma trattenendosi egli col Vescouo che lo persuadeua senza però sapere il pericolo in che era, vn suo nepote chiamato pur anche Antonio di Melo hauuta nel castello nuoua del pericolo dell'Auo, vscì con alcuni scoppettieri a soccorrerlo, & arriuò à tẽpo che non era ancor vscito di chiesa, e vedendo il uecchio Antonio entrar il giouane armato marauigliossi non sapendo la causa; ma intesala poi, e insieme il pericolo in che egli era, e le genti vicine, mandò a dire al Velasco, che si accommodasse col magistrato, che per la parte sua egli era contento di dar vbidienza al Rè Filippo, cõ che restò quieta ogni cosa, perche gia il magistrato era d'accordo. Nel far de i giuramenti i cittadini poco cauti domãdarono al Velasco che in nome del Rè cõcedesse alla città di molti priuilegij, essẽtioni di datij, e di gabelle in tutto il Regno, e molte altre cose importãti, et egli liberale di q̃llo che nõ potea dare cõcedete tutto ciò che gli fù domãdato,

ma dal Rè non fù seruata poi la sua promessa, dicendo come era all'effetto il Velasco essersi auanzato oltre alla procura. Finite queste cose s'intese come Gaspar di Brito, che era stato mandato dalla città a Diego di Meneses ritornaua con trecento huomini trà da piedi, e da cauallo, mal in ordine per guardar quel luogo; al quale fù subito mandato a dire che se ne tornasse, et hauendo hauuta in tanto vista della caualleria de Castigliani si misse da se stesso in fuga con tutti i suoi. Il di seguente fatte le loro cerimonie di gridar il nuouo Rè se ne tornò il Velasco senza essersi detenuto più di tre giorni. Andarono poi i principali di Eluas a baciar la mano al Rè a Badagios, dal quale furono riceuuti con piu accoglienza di quello che a simili huomini ei soglia fare, & ei mandò poi alla città Garcia di Cardenas nepote del Duca d'Alua ad aggradire à cittadini il buon animo loro. Renduta che fù Eluas, Pietro Velasco se ne andò uerso Oliuenza al medesimo effetto doue alquanto prima hauea scritto procurando, che Nuno Aluarez figliuolo del Conte di Tentuguel, che vi era capitano se ne partisse, il che haueua ottenuto facilmente, perche i cittadini volti co i pensieri al Rè Catolico erano di accordo volersegli dare hauendo fatto dire al Rè, che si contentasse non volere che quello fosse il primo luogo di che egli pigliasse la possessione, poi che haueua gli animi di tutti, volendo più tosto meritar meno p vbidir tardi che esser notati di leggierezza; onde

non

non solamente Nuno Aluarez, ma Diego di Sosa caualiere dell'ordine di S. Giouãni, che era rimaso in suo luogo fecero partire. Di queste cose, e del seguito in Eluas peruenne subito la notitia à Sant'Arem, doue era Antonio, che pcuraua co i popoli di essere chiamato Rè. Costui era in questa pretensione sempre stato inquietissimo nõ ostante le persecutioni hauute dal Rè Arrigo, e p tutte quelle uie che si hauea saputo imaginare procurò sempre di peruẽnire alla corona, pregando, minacciando, e subornando: col Rè Catolico trattò in diuersi modi per Agenti suoi, in vn tempo mostraua gelosia del Duca di Braganza, e volea accordarsi col Rè contro di lui: in vn'altro trattaua di ceder al Rè l'attione sua, s'egli fosse fatto buon partito, e tal uolta non uoleua accordo alcuno gouernandosi secõdo che più ò meno variauano le speranze nell'animo suo. Onde accadeua che mentre che coloro che trattauano le cose sue appresso al Rè, quando credeuano hauer conchiusa vna pratica, si trouauano la procura riuocata; vltimamente gli hauea il Rè fatto parlar da Cristofforo di Mora, & offertoli tutto quello che domandasse per molto amor che gli portaua senza nominatamẽte dir somma nè altra cosa alcuna, ma egli che odiaua il Mora, non volle per suo mezo trattar pratica di accordo. Però dipoi quãdo il Duca d'Ossuna diede a gouernatori la lista d lle cose dette di sopra, diede anche ad esso Antonio vna lettera del Rè, per la quale gli scriueua, che douendo egli ha-

uer conosciuto di molti anni a dietro la buona volontà, che sempre gli haueua hauuta, e che hauea procurato mostrarli in tutte le occasioni confidaua molto che ne sarebbe grato, e che corrisponderebbe à cio che lo obligaua la ragione, e la parentela che è fra di loro. Diceuagli anche che douendo hauere inteso il diritto, e giustitia notoria che egli haueua alla successione de i Regni di Portogallo, lo pregaua affettuosamente mostrarsi de primi in riceuerlo, e giurarlo per suo Rè e Signor naturale come Iddio hauea voluto che fosse, accio che dal suo essempio facessero gli altri cio che erano obligati, certificandolo che p quello toccasse al particolar suo ne terrebbe quel conto che era ragione per fargli mercede, e fauore conueniente, riportandosi nel resto a quello che dicessero il Duca d'Ossuna, e il detto Mora. Ma non fece questa lettera effetto alcuno, perche allora ei disse al Duca che non si accorderebbe mai, & al Rè rispose, che nō poteua cōpiacerlo, perche essendo sotto la protettione de popoli, cōueniua che si gouernasse col voler di essi; perciò come egli intese i Castigliani cominciar ad entrare nel Regno strinse la pratica co i popoli, e co i procuratori, e valendosi della possessione che pigliaua il Rè in mostrar loro la necessità che haueuano di vn capo, per fare resistenza, li ridusse a far che lo elegessero difensore o Rè. E se bē questa risolutione fù fatta da i più seditiosi, e da quelli arrogāti che à forza uogliono

essequir

essequir cio che lor piace i quali volevano chiamarlo Rè, nondimeno molti ve ne erano che non vi consentiuano, à molti pareua piu ragioneuole dir difensore, & il proprio Priore non era in questo particolar ben risoluto; ma lasciaua guidarsi come fece in tutte le sue cose dal maggior numero, e da piu fauoriti suoi. I quali per indur il popolo à far questo atto mal grado di alcuni che non vi consentiuano, trattandosi di far vna fortezza alquanto fuori del luogo di Sant'Arem, doue è una capelletta della inuocatione de gli Apostoli sparsero voce che il dician nouesimo giorno di Giugno doueua andar quiui Antonio à metterui la prima pietra, e che tutto il popolo douesse trauagliar alla fortificatione p poter in cosi fatta adunãza essequir il desiderio loro. E non vi fù di bisogno molta arte perche il popolo vago di nouità quella mattina vi concorse tutto. Il Vescouo di Parma innocentemente e quello della Guarda con disegno vennero alla capella doue si disse la messa, nel mezo della quale furono essortate le genti alla difesa, e con ambigue parole alla elettione. Ma giunto che poi vi fù Antonio, postosi senza entrar nella capella à far oratione alquanto fuori della porta gli vscirono incontro i due Vescoui con le stole per benedir il luogo della fortezza; ma non si tosto cominciò la cirimonia, che Antonio Baracchio huomo audace alzato sulla punta della spada vn fazzoletto gridò Antonio Rè, e fù seguito con gran rumor, e con gran grida da quasi tutta

la turba, la quale o per assicurarsi di quelli, che non erano di quel parere, o per vna certa brauezza cauò fuori le spade. In questo tempo Antonio o simulando modestia, ò pure spinto dalla sua irresolutione gridò no no, e si fece vn passo innanzi come per fare tacere le genti. E Pietro Coutigno capitano del luogo con colera voleua anche vietar le grida, dicendo che il Priore non voleua essere chiamato Rè; ma non giouò punto, perche il Baracchio calato verso il capitano vn schioppo che egli haueua il fece tacere; onde ei se ne partì. Antonio ò che il vedersi intorno tante nude armi, o che lo ascender à quel modo à tanta dignità porti seco paura, staua timido e tremante, e ne diede a suoi notabile segno; da quali aiutato ad ascender à cauallo al primo passo inciampando il cauallo con tristo augurio stette per cadere, e tutti i nobili che quiui erano lo seguitarono a piedi col capo scoperto come à Rè; e non ostante che di quella plebe gran parte ne fosse venuta quiui inconsideratamente, pure tutti lo seguirono. Andò di la il Prior alla chiesa, e da essa alla casa del magistrato, doue per esser chiuse rupero le porte, e quiui solennemente fù confermato Rè con gli atti, e le scritture ordinarie, nelle quali sottoscrissero tutti quei nobili Portoghesi che si trouarono presenti, & Emanuelle di Costa Borges con la bandiera in mano diceua ad alta voce le parole reale reale come vsano. Andatosene poi alle sue stanze si apparecchiaua per andar a Lisbona, e faruisi anche come in

me in principale luogo del Regno gridar Rè. Era in tanto arriuato il Velasco ad Oliuenza, doue entrato senza dimora il decimo nono giorno di Giugno alla notte, fù alloggiato da Diego di Vasconcellos ad instanza dei Passani di Eluas, e fatto pregare il giorno seguente il magistrato, e i nobili che volessero ridursi alla chiesa della Misericordia per riceuer certe lettere del Rè: adunati che furono, le diede loro, e lette publicamente, e trouatele piene di cortesi parole conchiudendo che lo giurassero Rè, lor fece il Velasco instanza per la breue risposta. Ma come che da picciola occasione nascano alle volte dell'importāti cose, così stette per seguir quiui, perche sendo la nobiltà di quella terra diuisa in due fattioni contrarie, l'vna, che dicono Lobi e Gama, e gli altri, Matti, auenne che la lettera che il Rè hauea scritta alla nobiltà, fù à caso data in mano de Lobi, onde interpretando la parte contraria questa cosa sinistramente, tanto più per esser alloggiato il Velasco in casa di vno di quella fattione, risoluettero contradire tutto quello che i lor contrarij diterminassero, e come che nel magistrato si trouassero allora più de Matti, che de Lobi i quali vedendo i lor contrarij volti à dar la terra al Rè cominciauano ad opporsegli senza risponder alla lettera. la mandarono in gran fretta à gouernatori, e poco poi andatisine a casa del Velasco gli dissero che non poteuano dar risposta in caso di tanta importanza senza consultarsene adagio, e darne auiso a i gouernatori, do-

 mandan-

mandando quattro giorni di tempo, a quali rispondendo Pietro, che non poteua dar loro più tẽpo, che fino alla mattina del seguente giorno, si partirono irresoluti dicendo nõ temere perche Iddio li soccorrerebbe. Del che discontento il Velasco voleua mãdar il Fratino ingegnero Italiano, che era seco, al Duca d'Alua a chiederli che mandasse alcune compagnie di soldati alla uista di quel luogo per metterlo in timore, però consigliato da gli amici Portoghesi, e vedendo il popolo inclinato al Rè nol fece: la parte de Lobi con tutti i suoi seguaci vedendo la contradittione del magistrato si radunarono a consigliarsi, & fecero vn atto, nel quale tutti si sottoscrissero che dichiarauano esser pronti ad vbidire al Rè: la parte contraria si era anche ridotta insieme a consultare, ma non risolueuano cosa alcuna. Et in questo mentre Marco Antonio Iustiniano gentilhuomo Genouese amico del Velasco, e parente de Lobi, lo consigliò, che se ne vscisse di casa, e per le strade andasse parlãdo al popolo sgannandolo con dolci parole, il che fatto, & adunata intorno di sè vna gran turba le fece vn largo parlamento, mostrando l'vtile che lor venirebbe dell'vbidire al Rè, e il danno di seguir l'opinione del magistrato, poiche haueano vn grosso essercito cosi appresso, onde la plebe che facilmente si volge ne parea contenta, & arriuato con essa alla chiesa dello Spirito Santo doue era ridotta la nobiltà, entrò il Velasco, e disse Signori che faremo? e rispondendogli Aluaro frate in nome di tutti,

che

che erano pronti al seruitio di sua Maestà, allora il detto Iustiniano alzato il Velasco di peso gridò il nome del Rè, che fù seguito da tutti i nobili, e dalla plebe ancora, & andatisine alla casa del magistrato fecero chiamare sotto graui pene il giudice, e Vereadori, i quali intendendo il popolo essere ammotinato, Filippo gridato Rè, temerono, e furono à dar vbidienza; vbidì anche il castello, e si fecero gli atti e cerimonie ordinarie, offerendo il Velasco in nome del Rè di molte essentioni. A questo modo, e più quietamente negli altri luoghi si furono rendendo tutti quei confini, come Serpa, Mora, Campo maggiore, Arronghez, Portalegre, e nelle altre parte all'intorno del Regno nõ lasciauano di darsi anche facendo di simili dili gẽze. In q̃sto mezo Antonio di Sant'Arem si era incaminato uerso Lisbona, e i gouernatori uedẽdo succeder quello di che gia buõ pezzo erano p̃saghi, col Duca di Bragãza, e cõgli Ambasciatori Catolici si fortificauano ĩ Setuual, dubitãdo che il nuouo Rè andasse à trouarli. Nõ puidero alla difesa della città di Lisbona, parendo loro che Pietro di Cugna capitano di essa, e Giouãni Teglio, che come habbiamo detto era a Belem cõ procura loro douessero farlo, così hauendo loro comandato che facessero, & hauendo mandato anche due ministri di giustitia a persuader a cittadini, che si mettessero alla difesa; ma esso Teglio, che forse con buon zelo, ma con poco discorso era di quelli, che voleuano, che si sententiasse la causa, come intese

na. Onde variando d'vno in altro pensiero, nè risoluendosi in alcuno, fù causa che i soldati o sia villani che erano andati verso la città, non hauendo ordine, nè comissione alcuna dal gouernatore non seppero cio che si hauessero a fare, se douessero fare scorta al Priore, se vietargli l'entrata perche Manuelle di Portogallo, che tendeua à far Rè esso Priore si era adoperato, perche non si risoluesse cosa alcuna, e doppo di risolute faceua con arte riuscir vane le essecutioni. Pietro di Cugna diceua, che se Giouanni Teglio non voleua personalmente opponersi, che nol poteua nè anche egli fare, che era inferiore. e dicendo il Teglio che il capitano doueua farlo, scusauansi l'vno con l'altro ambi per lor disegni. Andauasi fra tanto accostando il Prior à Lisbona; ma stette in pericolo di non poterui arriuare, perche vicino à Sacabem luogo sei miglia appresso a Lisbona sendosi in cāpagna fermato a parlar con Francesco di Almeda amico suo fu sparata vna archibusata, la quale colto Francesco gli tolse la vita, e non essendosi mai saputo chi la habbia tirata, fù opinione che a esso Priore fosse indrizzata. Arriuò egli poco poi alla città con pochissima compagnia, e de nobili quasi solamente li detti Diego di Sosa, e Francesco di Meneses, perciò fù lasciato liberamente entrare; anzi da quanti vi erano incontrato, e gridato Rè, pochi furono pero quelli che ui si trouarono, si per causa della pestilenza, si perche molti nō si assicurauano totalmente vedendo il Regno diuiso, entrar

trar dall'vna parte il Rè Catolico potente; da vn'altra star i gouernatori quasi conformi con esso Rè, e da vn'altra poi il Priore pouero solo, e mal consigliato esser fatto Rè da poca e vilissima plebe, onde delle giustitie, e de nobili non vi fù quasi persona alcuna che andasse a vederlo, e del magistrato che era il superiore, non vi si trouò, che vn Vereadore essendosi nascosi gli altri; però andatosene egli al palazzo della riuiera, presa di esso pacificamente la possessione, cosi dell'arsenale, e sale dell'armi prouide di nuouo proueditore, di nuoui ministri di giustitia, e di nuoui Vereadori, e di tutti gli altri vfficij, che mancauano, e di la andatisene alla casa del magistrato per esser con la cerimonia solita gridato Rè, adunati quiui tutti i migliori, Manuelle da Fonsequa Nobrega dottore huomo audace parlò in questa sentenza. Io veggo a tutti scolpita nel viso la gioia e l'allegrezza, che hauete nel cuore di esser giunti a cosi lieto giorno come è questo di giurar Rè colui, che tanto desiderauate: conosco esser vane tutte quelle parole, che ad animarui a farlo con viuo animo potessi dirui, restando di molto adietro l'eloquenza mia alla uolontà vostra. Sò che non solamente vi arreca noia ogni picciola tardanza; ma che vi dispiace sommamente, che altri habbia fatto prima quello, che hauereste voluto far voi, e che era ragioneuole che faceste, poi che da questa città come principale deueno pigliar norma tutte l'altre di questi Regni. Ma siate pur voi lieti, e pronti a questo

atto

atto quanto vi piace, sien pur le parole mie superflue quãto si voglia, che spinto dal debito, e dall'amore, non posso lasciar breuemente di dirui quel che sento. Non voglio ramemorarui ad una ad una le fatiche sue, e la prudẽza con che le hà superate, che per esser molte mi mancaua il tempo, basliui sapere come sapete, che per fatale destino hà sempre combattuto contra la superbia, e contra l'arroganza del Mondo; perche come che per nostri peccati sieno da moderni principi per lo più odiate le virtù, & amati i vitij, egli come virtuoso, e magnanimo fù sempre odiato, e tenuto oppresso, in modo, che hor volendo ch'ei fosse figlio bastardo, hor facendogli precedere coloro a chi egli preceder douea, per ogni via procurarono offuscar quella gloria, che andaua splendendo in lui; lascio i disgusti, che egli hebbe vltimamente col Rè Sebastiano al tempo della partenza per Africa, che altri harebbe preso per iscusa di non andarui; però lui gia auezzo à i torti della fortuna, tutto che col suo perfetto giudicio conoscesse andarsi à perdere, volse piu presto con tanto pericolo della persona sua seguendo la temerità d'altri restar schiauo de Mori, che machiar l'honor suo di neo alcuno per picciolo, e per leggiero che fosse. Restò come ei preuide nella infortunata battaglia cattiuo: Morse il Rè Sebastiano suo nepote; erano morti in prima tanti altri principi, tutti heredi del Regno; rimaneua solamente il Cardinale Arrigo,

che

che per la matura età sua e mala dispositione era giudicato hauer pochi giorni di vita, onde era il Regno quasi senza herede. Ma il Rè de i Rè, che se ben par a noi, che alle volte tardi, con giusta lance giudica, & essequisce tutte le cose prouide, si che mentre lasciaua goder il Regno al Rè Arrigo quei pochi giorni di vita che gli rimaneuano, liberò miracolosamente dalle mani de Mori colui che egli voleua che fosse nostro vero Rè, dico miracolosamente, perche certo par impossibile, che humana prudenza hauesse potuto liberarlo come è seguito, percioche come sogliono far quelli infedeli, essendo questi principe, douea esser appresentato a loro principi, tenuto prigione in perpetuo, ò almeno riscattato a baratti di città, e di fortezze, ò di gran somma di denari, nondimeno (guardate, se fù miracolo) in breuissimo tempo restò libero senza premio alcuno. Venne in questo Regno, doue non satia ancor la fortuna di lui gli appresentò mille trauagli, che con la virtù sua ha vinti, e superati tutti. Eccouelo hora quì, e se ben par che più che mai egli sia circondato da nemici; nondimeno confida egli nel valor vostro, & io nella prudenza sua che vincerà ogni cosa; aggraditeli che voglia pigliar questo Scettro con gli emuli con che lo piglia, che più ve lo spinge l'amor che vi porta, che uoglia di regnare, perche non come Rè, ma come padre e fratello di tutti si offere trattarui sempre: chi pensate voi chi sia questi, à cui diamo hora l'Impèrio di noi? è il vero ceppo,

la legittima prole, la sola pianta che resta de nostri Rè: questi è nepote del Rè Manuelle di gloriosa memoria, nato di Luigi suo figliuolo, le maggiori, e più salde colonne che hauesse mai questa nostra Lusitania; à lui appartengono questi Regni di diritto, e benche ciò non fosse come non può lasciar di essere à lui douerebbono fuggendo da tutti gli altri gittarsi nelle braccia, perche a questo modo resta sicurissima la libertà, & ad ogni altro è certissimo il giogo e la tirannide. Al finir di queste parole tutti applausero, e tutti gridarono Rè, e dandoli in mano lo stendardo della città gridaua Manuelle da Fonseca dalle finestre quelle parole che vsano, cioè reale reale per Don Antonio Rè di Portogallo, che era vdito con grande allegrezza del popolaccio: fatto di questo atto dichiaratione per iscritture se ne tornò il Priore a palazzo, doue poco poi fece il giuramento solito di seruare i priuilegij, e le libertà del Regno, e le cose fatte dagli altri Rè, spedì corrieri con lettere sue à tutte le altre città e luoghi, comandando che mandassero ad ubidirlo. Al Duca di Braganza, e al Marchese di Villa reale mandò a far molte offerte, & à pregar tutti gli altri Signori, che volessero andarsene da lui per consigliare le cose del Regno, però il Duca stimolato anche da procuratori del Regno ad accordarsi con Antonio non volse farlo, il Marchese non vi andò, e pochi degli altri furono quelli che lo riconoscessero. Hor vedendo il Teglio che gia il Priore era Rè senza il

za il mezo suo, finse di Belem doue era voler andar à baciargli la mano à Lisbona, & accordatosi con Diego Lopez de Siquera capitano delle tre galee, che erano in quel Regno si imbarcò in vna di esse, insieme col Vescouo di Leiria, Antonio di castro Signor di Cascais Martin Gonsalez di camera, Manuel Teles Barretto, Francesco di Meneses, Luigi Cesar proueditor dello arsenale, & alcuni altri, portando seco quaranta ò cinquanta mila ducati in oro che prima hauea fatti della Zecca di Lisbona, vsurpandoli a Jacopo de Barbi mercatante Fiorẽtino che ne era patrone, e quando al partire altri si credeua che douessero andar alla città presero la volta del mare, e se ne andarono a Setuual doue erano gli altri gouernatori, se ben due delle tre galee non vollero vbidire a capitani, e non seguirono la prima, anzi se ne andarono alla città. Però giunto che fù il Teglio con la galea alla bocca del Porto di Setuual non fù dalla torre lasciato entrare: anzi con le artiglierie tenuto discosto, ma sbarcatosi alquanto lontano, & andato da gouernatori per terra à dar discolpa di sè, non fù accettata, ne riconosciuto da loro per compagno; anzi cosi nel modo di sedere, come nel parlar seco lo trattarono come nobile priuato e nõ come gouernatore in castigo di quello hauea operato a Belem, e nella entrata di Antonio a Lisbona. E questa sola fù quella cosa che facessero i gouernatori nella quale mostrassero autorità perche in tutte le altre si scorgeua timidità,

midità, & irresolutione. Il Priore vedendo costoro, alcuni de quali hauea per fedeli suoi, fuggirsene, portar via denari, andarsi ad accostar a gouernatori contrarij suoi, che in Setuual si andauano fortificando, si auedeua ogni ora piu chiaramente che si intendeuano col Rè Catolico, e che voleuano trattenersi là tanto, che l'armata delle sue galee d'Jtalia, che si intendeua hauer gia spalmato nel porto Santa Maria, capitasse da quelle bande per intrometterla in Setuual, dal che conosceua poterne nascere la sua rouina, perche entrando le genti del Re Catolico in quel luogo con grossa armata, restarebbe quasi assediata Lisbona, perciò fatte prima carcerar alcune persone che gli erano sospette, e domandati denari prestati a mercatanti risolse cō la maggior breuità possibile procurar di hauer quel luogo per amor, o per forza, e lo spingeua ad affrettarsi il procedere di Tristano Vaz da Vega, che era capitano della fortezza di Sā Giuliano alla foce del Tago, al quale hauendo egli scritto, rispōdeua nō potergli cōsignar la Rocca, nè tenerla à nome suo, allegādo hauer p̃ sogiuramento di non darla, se non à chi gli la hauea cōsignata, che erano i gouernatori, onde riserbando Antonio questa per la secōda impresa fatti radunar in fretta, e p forza i villani de contorni della città, con gli artefici, gli schiaui, & l'altre genti colettitie, che però non arriuarono mai al numero di 1500 gli faceua passare dall'altra bāda del fiume; ma prima che egli medesimo passasse mā

dò à Setuual Francesco di Portogallo Conte di Vimioso à trattar co i gouernatori, & à persuaderli che venissero all'vbidienza sua, à quali anche scriße che non volessero perdersi, e disonorarsi, volendo piu presto dar il Regno ad vn forestiere, che à lui naturale, che se ne venissero da lui, che perdonerebbe lor liberamente ogni cosa. Ma non si fidarono di questa lettera, nè delle parole del Conte i gouernatori, come molto obligati col Rè Catolico, e come quelli, alcuni di quali stati fauoriti del Rè Arrigo erano intrauenuti nelle sentenze state date contra di lui, perciò consigliati con gli Ambasciatori Catolici risoluettero difendersi fino à che venisse l'armata del Rè che si aspettaua ogni ora, però non succedette loro il disegno, perche i venti furono sempre tanto contrarij, che le galee non poterono arriuare. Il che vedendo il Duca di Braganza nõ volle aspettar quiui, e si partì; ma il Conte di Vimioso desideroso di scacciarli di là ammotinato il popolo, & aiutato dalla guardia medesima delli alabardieri di palazzo prese l'armi, si fece Signor delle porte, e molti armati corsero alle case de gouernatori minacciandoli con parole ingiuriose di vcciderli, dal che sbigottiti non solamente essi gouernatori, ma gli Ambasciatori Catolici ancora, e tutti quei nobili, che in quel luogo seguiuano la voce di Filippo, chi per le finestre, e chi per le porte tutti celatamente, vno per mare, vn'altro per terra, se ne fuggirono, se non furono l'Arciuescouo di Lisbona, e Giouanni Teglio,

glio, che vno confidato nel grado suo, l'altro nell'opere prima fatte in fauor del Priore, e ne parenti rimasero, e gli Ambasciatori il giorno seguente se ne andarono à Castiglia. Fù questo atto veramente compassioneuole, perche auenga che i gouernatori per le loro irresolutioni, & interessi proprij meritassero pena, nondimeno moueua pur gli animi ueder quei grauissimi vecchi, ne quali due hore prima resideua la autorità reale attaccati alle corde calarsi dalle finestre per fuggir la furia di vn giouane sfrenato, c'haueua lor ammotinati contra i popoli, e la lor propria guardia. Quei nobili che abbãdonate le case loro di quiui se ne fuggirono furono Fernando di Norogna, Pietro di Meneses, Edouardo di Castel bianco, Diego Lopez di Siquera, Antonio di Castel bianco, Luigi Cesare, et alcuni altri. Non si tosto intese Antonio la partenza di costoro, che passato il fiume andò in quel luogo, doue fù riceuuto sotto il baldachino con molti segni di allegrezza, e dato ordine alla fortificatione, e guardia di esso come gli era paruto necessario, tornò à Lisbona contra il parer di alcuni che voleuano che in quel luogo facesse la massa delle genti per opponersi al nemico senza tornar à passar il Tago; però nol fece, dicendo che vi torneria poi, impaurito secondo la opinione di molti, non si assicurando stare di la dal fiume. Cascais, e la fortezza di San Giuliano ancora non vbidiuano, però come si intese Antonio esser entrato in Setuual, i gouernatori fuggiti, la moglie di Antonio di

 tonio di

tenio di Castro se ne andò di Cascais, con la partenza del la quale si rese il luogo, e il capitano della fortezza di Sã Giuliano, hauendogli Antonio scritto, che gli darebbe quattro mila ducati di rendita, gli rispose, che poi che i gouernatori haueuano abbandonato il Regno, & esso gridatone Rè, la terebbe a dispositione sua, per la qual cosa tornò a dietro Bastiano di Brito, che seruiua di capitão maggior della città di Lisbona in luogo di Pietro di Cugna, che con alcune genti colettitie andaua di ordine di Antonio ad accamparsi attorno a quella fortezza, di modo che all'vbidienza sua restarono tutte le cose d'importanza, che erano d'intorno a Lisbona, e così fù seguendo quasi di tutte l'altre cose di quella banda, se non era la città del Porto, che non vbidiua ancora. Il Duca di Braganza hauendo antiueduto il motino, che si tramaua in Setuual, se ne era partito come si è detto poco prima della fuggita de gouernatori, & andatosene a Portel suo luogo presso a i confini del Regno verso Castiglia, vedẽdo la giustitia ridotta nell'armi, & egli esser disarmato par uegli tempo di accostarsi al Rè Catolico, pciò gli mandò un gẽtilhuomo, pche ĩ secreto gli rappresentasse come egli hauea sempre pceduto quietamẽte nel seguir la giustitia di Catherina sua moglie sẽza hauer mai turbata la quiete publica, ne ecceduto in cosa alcuna gli ordinari termini di giustitia e di ragione, e che se non si era accordato seco, era seguito, si per intẽder le ragioni sue esser grãdi, come p non esserui stata occasione di farlo, per causa de popoli,

che

che gli lo harebbero impedito, però che era risoluto che se sua Maestà gli facesse partito a sua satisfattiõe di cederli le ragioni di essa Catherina, e che accordandosene manderebbe persona publicamente a trattarlo. Accennaua che sendo i suoi vasalli la terza parte del Regno potrebbe facilitare, & impedir l'impresa molto. Diceua che i gouernatori del Regno gli haueuano offerto, che sarebbero che Antonio deponesse il nome di Rè, e si vnisse seco alla difesa del Regno, e che dopoi dell'escito si accorderebbono, e che il medesimo Antonio gli hauea mãdato à far grandi offerte, le quali ei non hauea accettato non parendogli giustitia, e pregaua sua Maestà, che comandasse che lo essercito non facesse danno ne suoi paesi. Costui diceua in queste cose il vero, però ancor che egli fosse huomo quieto, e religioso, diceuano i Filippini che quãdo pur altramente fosse stato non poteua il Rè dubitar della potenza sua, perche se bene egli haueua grã numero de vassalli, che non lo vbidiuano tutti: che i nobili abhorriuano il suo dominio piu che quel di nessuno altro, e che alcuni de parẽti gli faceã piu dãno che vtile p emulatiõi di nobiltà fra loro. Confidaua egli assai nella giustitia che gli parea hauere; ma temeua di esser violẽtato dalle forze del Rè, che uedeua ꝑparate, stimãdo che ei nõ douesse uolere stare della causa à giudicio alcuno. Questa tema lo haueua indotto à scriuere à quasi tutti i prĩcipali potẽtati della Christianità mostrãdo la giustitia sua, e chiedendo aiuto, et à

 Roma

Roma hauea anche fatto vfficio con alcuni Cardinali. In Francia hauea mandate diuerse copie delle sue allegationi perche fossero ripartite in Jnghilterra, & in altre parti, doue con le due Reine fece grande instanza, perche lo soccorressero di denari, di munitioni, e di capitani; ma in ambe parti intesa la debilità sua se ben daua ad intender volersi vnir con i gouernatori alla difesa non li diedero saluo cortesi parole, e diceuasi che non contento di far queste diligenze con gli emuli del Rè, che scrisse à nemici, e rubelli suoi ancora volendo che col principe di Oranges hauesse trattato, e col Duca d'Alansone ancora. Queste cose gli fecero più danno, che utile, come suole auenire a coloro che senza forze proprie vogliono contendere con principi potenti, e far il suo fondamento sul soccorso de gli emuli de lor nemici, i quali nō sogliono dichiararsi se il compagno non è gagliardo. Di qui nacque essendo massime secondo si intese alcune delle sue lettere state intercette da gli Agenti del Rè Catolico, & alcune altre, e spetialmente di quelli di Roma da medesimi a chi erano scritte state mandate ad esso Rè, che alle proposte dette di sopra gli desse larga & artificiosa risposta come gli diede, perche gli rispose essersi allegrato che fosse vscito a tēpo del motiuo di Setuual essendo stato in pensiero del pericolo, & indignità che gli ne sarebbe potuto seguire. Che conosceua esser vero cio che diceua che in seguir il diritto di Catherina hauea proceduto con la douuta temperan-

za;

za; ma che da hauer ricusato accordarsi seco erano nati gli inconuenienti in che si trouauano allora, i quali haria hauuto piacere che piu presto gli haueßero antiueduti che esperimentati con tanta inquietudine, & irreputatione loro, del che sentiua pena per la parentela, & amore che haueua ad essa Catherina. Che l'offerta di cedergli il diritto aggradiua molto, con che però intendano non hauer egli necessità alcuna di accumular nuoue ragioni à quelle che Iddio gli hà date, note a tutto il Mondo. Che per due cause haueua desiderato sino allora che si fossero saputi valere della sua liberalità in ricompensa della pretensione che haueuano: la prima perche speraua con questo mezo potere lasciare di metter l'armi nel Regno, e di far la guerra à suoi proprij vaßalli, che è vna delle cose che gli han data maggior pena; ma che questo bene che si poteua cauar dell'accordo si era perduto per la loro tardanza, poi che gia il suo essercito entraua nel Regno: la seconda era desiderar di accrescere, e prosperare la casa sua, beneficar suoi figliuoli, scusare la rouina dello stato, e pericolo di perderlo, il quale haueua ancor rimedio per desiderare egli tanto il suo bene, che questo solo basta perche faccia lor mercede. Diceua anche essersi molto marauigliato che confessino di lor propria bocca ammetter tuttauia pratiche con Antonio, e che trattino con vn rubello che hà commesso si abomineuole delitto, auertendoli in nome di amore, che di là innãzi si astengano da simili trat

tati tanto contrari à quella fedeltà, che sono obligati, e si indegni della autorità, e riputatione loro, mostrando anche marauigliarsi molto che si lascino dar ad intendere da procuratori, che faranno lasciar ad Antonio l'usurpato titolo di Rè, come se fosse vn delitto capace di ripentimento; douendo eglino benissimo intendere essere trattati, e parole ordinarie di rubelli per ingãnarli nello auenire come per lo passato è seguito, e che quello che i procuratori chiamauano accordo, & vnione alla difesa auertiscono esser lega, e congiura formata per farlo complice del peccato di Antonio, di che Iddio lo hauea guardato. Concludeua che darebbe sempre benigna udienza a quello che per parte sua gli fosse proposto con buona volontà di fargli in tutte quelle cose gli chiederà la mercede e fauore che potrà hauer luogo. Hauuta questa risposta mandò il Duca certi gentilhuomini à trattar l'accordo col Rè, co i quali si cõtinuò la pratica vn pezzo facẽdosi per parte del Duca smoderate domande: però volendo il Rè che prima di entrar piu auanti lo riconoscesse, e giurasse per Signore, restò sospesa la cosa per allora con poco gusto di esso Duca, il quale vedeua non solamente riuscirgli uana la speranza della sua giustitia; ma non esser in tutto d'accordo col Rè; anzi andar egli pigliando la possessione del suo stato, perche hauea gia perduta Villa visosa principalissimo luogo de suoi, e molto importante, doue egli soleua dimorare, non ostante che lo hauesse bẽ proueduto. Il che seguì poco dipoi che si rese Eluas per me-

zo di vn Castigliano, del quale ò fidandosi, ò trascurando il Duca, lo hauea lasciato nel castello; costui intendēdosi col capitano Cisneros, che era nel campo del Duca, trattò di lasciarli vna notte aperta vna delle porte del castello quella di sopra, che scende al fosso, perche potesse introdurui nascosamente le genti del Rè, e così ne era seguito l'effetto perche venuta la notte ordinata per questo fatto, comandò il Duca d'Alua a Sanccio di Auila che con le genti che hauea mandate all'intorno di Eluas andaße ad impatronirsi di quella fortezza, e messigli archibusieri in groppa à soldati a cauallo, caminarono quella notte si, che prima del far del giorno arriuarono a Villa visosa, & andatisine alla porta loro stata promessa, trouarono che ancor che ella fosse aperta non poteuano entrarui, perche essendo alta da terra, la scala che per questo effetto haueano portata non era si lunga che vi potesse giungere, onde disperati di poter far cosa buona sendo gia vicini al giorno stauano per tornarsene in dietro te nendo eßere scoperti; ma come che al rapido corso della fortuna si accomodino spesso tutte le cose, trouarono i Castigliani nel fosso del castello vn'altra scala a caso qui ui da quei di dentro lasciata, la quale legata con quella che portauano arriuaua alla porta, doue ascesi i soldati entrarono nel castello senza eßer sētiti nè veduti da quei di dentro, che senza guardia, e senza sentinella dieci miglia vicini a si potente essercito de nemici giaceuano ne i lor letti; onde à questo modo hauea il Duca di Braganza

perduto

ben considerando gli inimici della qualità che si è detta, par cosa facilissima, pur se si riguardano le difficultà allegate, restaua la cosa in bilancia tanto piu trahendo alla memoria gli essempi de i Rè Giouanni primo di Castiglia & Alfonso quinto di Portogallo, che ogni vno di essi in diuersi tempi entrò con essercito nel Regno dell'altro, & ambi tornarono fuggendo e rotti. Quanto a benefici soaui che parea che doueße portare l'entrata del Rè, e quello che in contrario si rappresenta della asprezza del Duca, diceuano esser ben considerato, però che con mettersi il Rè in Eluas, ò in altro luogo delle frontierè si satisfaceua ad ogni cosa. Questa opinione sendo paruta la migliore, e la piu fondata non solamente volse il Rè seguirla, ma fece tanta impressione ne gli animi di molti, che passò i termini, perche le considerationi della sicurezza confinano con quelle del timore, onde si cominciò a temer troppo, & a trattare non istar il Rè sicuro in Badagios, e che harebbe douuto ritirarsi à Sibilia, con colore di dispacciar l'armata, poi che gia hauea spinto lo eßercito nel Regno, perche allargandosi il Duca da quei confini, restaua la persona sua esposta a qual si voglia insulto de Portoghesi, i quali harebbono potuto correr sino alle mura della città: che volendo Antonio fomentar questa diuersione haria potuto farlo con tanta forza che fosse necessario ritirarsi il Rè con poca autorità, e riuocar l'essercito ancor che egli foße intorno à Lisbona, però di questo particolare si disse non hauer il

hauer il Rè voluto vdir parlare, & hauer sgãnato colorò che erano di q̃sto parere, che p nessun caso del Mõdo, ne p la ꝑpria vita muterebbe vn passo indietro, anzi che risol ueua di star dẽtro in Portogallo nel luogo di quelle frõtiere che paresse piu a proposito, e con questa intentione fece rimanere alcuni soldati per sua guardia. Il Duca d'Alua che haueua in tanto l'essercito adunato à Cantigliana, di ordinè del Rè il vigesimo settimo di Giugno passò il picciolo fiume Caya, che diuide i Regni, e se ne entrò in Portogallo, con gran quantità di munitioni, e di bagaglie, per le quali conduceua più di sei mila carri e uenticinque pezzi di artigliera, e passando lungo le mura della città di Eluas, non vi fù diligenza che fare poi che era gia renduta. Andossene in tre alloggiamenti a Stremos pigliando la vbidienza di tutti i luoghi allo intorno, che poteuano spauentarsi con l'ombra dello essercito; ma perche egli procuraua assicurar la persona del Rè sopra tutte le cose, mandò indietro sendo gia entrato due giornate nel Regno Pietro Manrique di Padilla caualliero principale, e pratico della guerra con due compagnie di huomini d'arme, e Pietro di Ayala maestro di campo soldato vecchio con vn terzo di Spagnuoli, i quali alloggiarono volontariamente in Eluas assicurando quel contorno delle reuolutioni che si potessero temere. A Stremos era per capitano Giouanni Dazeuedo Almirãte del Regno, giouane ardito, il quale si pose in resistenza, e fù causa di

sa di

sa di detenersi quiui l'essercito piu di quello, che ne gli altri alloggiamenti hauea fatto. Costui quando erano ancora i gouernatori in Almerino haueua ottenuto per mezo di Martino Gonzalez di camera alquanto suo parente il capitaneato di esso luogo, & hauendoli dipoi scritto Antonio come Rè non hauea voluto vbidirlo, dicendo non riconoscere altro superiore che i gouernatori, a quali haueua fatto il giuramento; & hora arriuato il Duca haueuali mandato Pietro di Luna Capitano di Caualleria con vna lettera del Rè richiedendoli vbidienza; ma negaua di darla con le medesime ragioni che hauea rispose ad Antonio. Confidaua egli piu nella difesa del luogo di quello che prometteuano le forze di esso, e ciò nasceua dalle diligenze di Diego di Meneses, perche quando egli hauea trattato di fortificare Eluas, e veduto non poter seguire, si era ritirato a Stremos pensando qui ui far fronte, et haueua animato quel popolo alla difesa, e promessoli grandi aiuti, di modo che tutti di accordo cõ l'Almirãte erano risoluti cõbattere. Però passaua di là in quel tẽpo Christoforo di Mora, che di Setuual se ne andaua a Badagios, et entrato nel luogo persuase i Lãdini principali Cittadini à dare vbidiẽza al Rè, e come che a loro fosse facile uolger il popolo doue uolessero, ageuolmente lo indussero ad ubidire, onde rimase lo Almirãte solo nella opiniõe sua cõ alquãti amici e familiari suoi nella Rocca e bẽ che tutti si adoperassero che egli uenisse alla ubidiẽza

non

non volse farlo scusandosi non constarli il Rè esser herede del Regno; ne giouò sopravenire il Priore Ferrante di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, il quale scorgendolo forse per huomo di poca speculatione gli offerse obligo del Duca, che ogni volta che constasse non appartenere il Regno à Filippo, che torneria à rimetterlo nello stato in che era allora; ne valse anche fargli conoscere che non poteua fare resistenza, perche ostinatamente rispondea, che quando egli hauesse fatto l'vltimo sforzo che abbandonarebbe il luogo o pagheria cō la uita non intendendo ad altro modo poter saluare l'honor suo, Ma vedendo egli dal castello il Duca in questo mezo hauer già piantate l'artiglierie, quei della terra che gli hauean promesso difendersi esser tutti cōtro di lui, alcuni soldati Castigliani alla sfilata esser entrati nel luogo, impaurito risoluette pur ritirarsi, & abbandonar la Rocca non dandogli l'animo di difenderla, però allo vscir ch'ei fece fù fatto prigione da Castigliani, e condotto al Duca che stette in dubbio per dare essempio col primo a gli altri di punirlo nella vita, pure gli perdonò, e lo mandò prigione a Villa visosa, scriuendo al Rè hauer hauuta pietà di lui per esser giouane senza esperienza, e fatto che fù dal magistrato, e da cittadini il giuramento, e cerimonie solite di vbidire il Rè, partì l'essercito alla volta di Monte maggiore per lo camino di Arraiolos lasciandosi alla sinistra Euora città importante, però allora molto trauagliata dalla pestilenza, ma

za, ma perche ella non rimanesse a dietro senza arrendersi, mandoui il Duca Arrigo di Guzmano con venti caualli a pigliarne la possessione, si perche sapeua essere spopulata, come per hauer inteso desiderare Diego di Castro, che vi era capitano, e i principali che stauano ritirati ne giardini allo intorno di dare l'vbidienza; onde ridottosi esso capitano, e i magistrati più di vn miglio fuori della città nel portico della chiesa della Madonna delle spine, quiui fù da Constantino di Brito scriuano fatto vn' atto publico di come dauano la città ad vbidienza di sua Maestà, nel quale tutti sottoscrissero. Et essendo il Duca in tanto in quattro alloggiamenti arriuato a Monte maggiore il nuouo, doue non hauendo trouata difesa, non ostante che quiui fosse stato il Conte di Vimioso poco prima, presane la possessione, in quattro altri alloggiamenti arriuò a Setuual senza hauer fatti al paese di quei danni che porta la guerra, perche non vccise, ne saccheggiò gli habitatori, ne i luoghi, anzi hauea grande riguardo al calpestrar delle biade, chè allora erano mature. Pareua, che Diego di Meneses non hauesse fatto in quella Comarca il frutto che si speraua del valor suo, e di quel feruore con che si era messo alla difesa, hauendo per essa rifiutato il carico di Vicerè di India, che è il maggiore che si dia in questo Regno; imperoche sendogli stata data da gouernatori, e poi dal Priore cura della difesa di essa Comarca non solamente non la difendeua; ma si ritiraua.

tiraua.

tiraua. Scusauasi egli della debile difesa, dicendo che i gouernatori lo hauean ingannato per non hauerlo proueduto di armi, & altre cose necessarie, e che non hauendo co i popoli altre armi che le parole, era schernito, & essergli conuenuto ritirarsi; ma qual che la cagion se ne fosse tutta la parte di oltre al Tago, che è la migliore del Regno, era rimasa sola disarmata, e in preda al nemico. Antonio che di Setuual era arriuato a Lisbona fù con gran festa riceuuto nella città per esser quella la prima volta, che vi entraua come Rè, e non ostante che dalla pestifera mortalità e dalla disunione de nobili fosse molto spopolata, non mancarono di far delle inuentioni, e delle allegrezze assai. Non lascierò di dire esserui stato di notabile vna compagnia di donnicciuole di quelle che riuendono in piazza, le quali quasi Portoghesi Amazone si misero in ordinanza a guisa di soldati con le loro armi, la capitana delle quali in vece di alabarda portaua vna pala volendo ramemorare l'antica battaglia fra Castigliani, e Portoghesi della Algibarotta, doue sendo stati i Portoghesi vincitori, si vantano che vna fornara con vna pala vccidesse sette Castigliani. Quei gouernatori, che se ne erano fuggiti di Setuual, andati alla rocca, della quale era allora capitano Ambrogio di Aguiar, si imbarcarono secretamente in vn vasello, e fu si grande la paura loro che non tenendosi sicuri in nessuna parte del Regno si fecero condurre ad Aiamonte luogo del Rè Catolico a i cõ-

fini

fini del Regno, di doue rauedutisi poi entrarono in Portogallo, e si misero in Castro Marino poco contenti, doue fecero vn decreto, nel quale narrauano i fatti di Antonio dal tempo del Rè Arrigo sino allora, cõfermauano le sentenze che hauea date contro di lui esso Rè, lo chiamauano rubello, e turbator della quiete publica, dichiarauano, facendo testimonio della intentione del Rè Arrigo, Filippo esser il vero Rè, dicendo anche eßer cosi informati, e comandauano alle città, luoghi, Signori, e ministri di giustitia, che lo vbidissero, trasportando in lui tutta la autorità loro. E se bene parea che gia la giustitia foße messa nelle armi, e che il Rè non haueße bisogno di questo decreto, pure importò assai, si per giustificar con la plebe la causa sua, come perche con esso si resero di molti luoghi cosi nello Algarbe, come nelle altre parti del Regno. Ma non facea caso di essa sentenza Antonio, il quale si andaua preparando alla difesa sù la destra riua del Tago. Non hauea però genti saluo Portoghesi, e colettitie. perciò non poteua metterle insieme, ne formar essercito saluo ad vn bisogno; perche i villani, e la plebe, che non erano pagati per la guerra, non poteuano lasciar i loro mestieri per vscir in campagna, perciò desideraua egli alcuni soldati forestieri, e perche ei vedeua Francesco Barreto tardar a condurne di Francia, spedì Pietro Dora allora consule di Francesi in questo Regno, perche andasse in Francia a condurne due mila, per

il quale effetto gli diede denari. Nominò suo generale Diego di Meneses, & à Giorgio di Meneses lasciò la cura della armata di mare. Andaua egli bene intendendo i progressi dell'essercito Catolico, ma cõfidaua ne popoli, e nel tragetto del fiume tanto che gli parea poterſi difendere. Dubitò in questo tempo come male auisato che mentre il Duca a picciole giornate caminaua uerso Setuual, che fingesse di andar in esso luogo, e se ne andasse alla uolta di Sant' Arẽ, come alcuni gia volean dire che facea per passar ageuolmente il Tago in quella parte doue è stretto, e venirsene poi per terra verso Lisbona, senza curarsi de gli altri luoghi piu piccioli, percio hauẽdo fondata grã parte delle sue speranze nel difender il passar del fiume ĩpaurito da questa nuoua, mãdò a proueder esso luogo d'armi, e di genti, però intendendosi poco poi come pure il Duca si era accostato a Setuual, che hauea preso Alcasar luogo quiui vicino richiamò le genti che hauea mandate a Sãt' Arẽ, e con alcune altre che per forza andò raccogliendo le mandò a Setuual astringendo tutti i nobili ad vno ad vno, e generalmente ad andarui, hora con pene, hora con prieghi, & hor con promesse di essentione e di priuilegij, ma con tutto questo nessuno vi andaua volentieri, e chi era forzato si dolea grandemente, i nobili non erano molti, e quei pochi poco risoluti, e il popolo facile a volgersi ad ogni picciola occasione, era pigro, hauendo conceputa opinione che fosse mal fatto combatter contra Cristiani, di

modo

modo che alcuni fuggiuano, altri si nascondeuano, & altri si doleuano. I ministri regij, sendo huomini nuoui e mal inclinati, poco auezzi a comandare, come che haueßero la briglia sciolta con assoluta licenza triraneggiauano, e con inaudito rigor voleuano che ogni vno mal grado suo andasse a combattere. Furono in questo tempo permessi in quella città infiniti eccessi, insulti, e latrocinij, perche per cauar denari da negocianti carcerauano coloro che subito subito non pagauano cio che era lor domãdato, se alcuni p gli affari suoi caualcauano fuori della città subito diceuano che fuggiuano a Castiglia, e con questa calunnia gli metteuano la mano nella persona e ne beni; misero colui che lodasse le genti del Rè Catolico, perche ò era lapidato, ò carcerato, ò condennato in molti denari, pigliauano ad ogni vno per forza li caualli, e le armi; chi potea meno, ò non hauea amicitia con nuoui ministri era mal sicuro. A mal termine erano coloro che hauean conti con la corte, perche erano astretti à pagar cio che doueano, senza eßer lor compensato cio che doueano hauere; per questo caso, e per essersi mostrati amici della quiete carcerarono alcuni huomini molto facultosi, e molto honorati; gli ordini barbari, i comandamenti che furono fatti nel sopra stare i pagamenti, e le rendite, nell'obligar ogni vno a ridursi alla città, e alla difesa, aprendoli, e saccheggiandoli le serrate case, furono infiniti, tutto aspro, tutto rigoroso, e tutto fatto da genti che con la

T 2 ignoran-

ignoranza, e la mala inclinatione a studio per hauer causa di rubare faceuano comandamenti inosseruabili. Le croci degli ordini militari, e spetialmente quella del titolo di caualieri di Cristo, che gia vn pezzo erano state tenute in riputatione, furono in questo tempo date à diuerse persone non meriteuoli, e oscure, qual per intercessione di vno, qual di vn'altro. I Cristiani nuoui, che non erano ammessi alle croci, al grado della nobiltà, nè a gli vfficij regij, subito col fauor di costui ascesero a tutti quei gradi, che voleuano ascendere, nō tāto perche a molti haueua obligo per hauerlo aiutato in tēpo delle sue necessità come perche si lasciaua facilmente persuader da chi che sia. I schiaui neri, de quali per esserne in Lisbona vn numero grāde son loro uietate l'armi, si trouarono in vn pūto tutti armati, e quasi liberi, perche fu fatto comandamento, che tutti quelli che volessero andar à seruir in questa guerra sotto capitani pur negri assignati, potessero far lo contra la voglia de loro patroni, e senza pagarli, p la qual cosa radunatisi tutti i schiaui, & intendendo il comādamento reale a piu fauor loro di quello che egli era, scottendo il giogo lasciarono i signori loro, scorsero la città pigliando armi, e caualli per forza doue ne trouauano, et facendo mille insolenze. La moneta fù stampata col nome di Antonio, e sminuita più del quarto di quello che soleua essere. Il patrimonio reale era dissipato, pche oltre ad hauer cauato da tutti i tesorieri tutto q̃llo che hauea

potuto,

potuto, mise mano nelle gioie della corona, & in quella si celebrata da Portoghesi guarnitione di cauallo, lauorata di gioie, venuta di India, ch'era di gran prezzo. Quei denari che erano stati adunati da Arrigo p liberare i Portoghesi che erano schiaui ĩ Africa furono cõsumati, e spesi tutti. E procedette la licenza tanto oltre che andauano a cercar ne monasteri de frati denari che haueuão opinione che ui fossero stati messi in custodia, et hauendone trouati alcuni, tutto che fossero di persone amiche, e fedeli, orfani e pupilli, furono presi senza numero, e senza peso, oltre alli argenti delle proprie chiese, che in alcuna parte furono tolti, et in altra consentiti da proprij religiosi. Ne furono piu sicure le gioie e le ricchezze ch'hauea lasciate Maria cugina di esso Antonio applicate ad opere pie p l'anima sua, perche non ostante che egli le hauesse grande obligo le prese, e conuerse in vso suo. A frati fù cõsentito armarsi, e gli occuparono ne militari ufficij cõ iscandalo del popolo d buõi religiosi, e sẽza frutto alcuno. Ramemorauano molti de migliori i tẽpi passati, e quello ĩ che regnaua il Rè Sebastiano dolẽdosi di se stessi, che allora si doleuano dall'arroganza de fauoriti suoi che diceuano di non hauer però mai fatto dãno alcuno. Benediceuano il Rè Arrigo dicendo che se bene il poco tẽpo che regnò nõ seppe gouernarsi come doueua, che nondimeno in volõta nõ errò mai nè si lasciaua si facilmẽte sedurre da q̃sto, e da q̃ll'altro in dãno altrui. Malediceuano i gouernatori che fossero stati à de-

ponere il gouerno si lenti, e conchiudeuano con Sebastiano hauer regnato la temerità; con Arrigo vna irresoluta ignoranza; con i gouernatori la confusione; con Antonio l'ingiustitia. Scusauano alcuni questo vltimo con deboli ragioni dicendo non seguire cosa mal fatta di comandamento suo, essendo egli humano e bene inclinato, però che la cupidigia de molti de suoi faceua tutti gli eccessi, e che come hauessero patito molto tempo, mētreche egli era per seguitato, venendo hora a regnare, si satollauano, facēdosi lecito l'illecito, e che il Priore non osaua negar loro le domande, nè castigar delinquēti, si perche il tempo era à ciò mal accommodato, come per fuggire il nome d'ingrato, castigando coloro, che al tempo che era da tutto il Mondo abbandonato rispetto alle rigorose sentenze del Rè Arrigo, lo haueano soccorso, & aiutato.

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SESTO.

L Duca d'Alua si andaua à picciole giornate accostando à Setuual coll'essercito, marciando con poco ordine, senza timore, & in quel modo che nel paese amico si suole caminare; ma giuntoui appresso chiamati i principali disse loro, che se bene rispetto alla lontananza de nemici haueuano sino allora quasi trascurato l'ordine militare, che auicinandouisi nò era da stimarli poco, massime hauendo Setuual propinquo luogo importante, doue era da credere che fosse grosso presidio; percio che ogni vno dall'ora innanzi facesse l'vfficio suo infallibilmente, & approsimatosi alle mura allogiò l'essercito ne i giardini dalla parte di Settentrione.

Mandò subito per vn trombetta à dire à quei del luogo, che veniua 'i nome del Rè Catolico à pigliarne la possessio ne come suo, che gli aprissero le porte, e lo riceuessero, minacciandoli nol facendo con tutti i trauagli della guerra, & offerendo lor se vbidissero di lasciar libere le persone e beni, così de terrazzani come de soldati. Quei di dentro irresoluti e discordanti chiesero tempo per consigliarsi, e come che sogliamo hauer piu risguardo all'utile proprio che ad altro, i cittadini che vedeano dalle mura i soldati tagliar le lor uigne, e guastar le marine de sali, di che quiui è grande abondanza, uoleuano subito ad ogni patto arrendersi, i marinari, & alcuni pochi soldati offersero freddamente voler combattere. Però Francesco Mascaregnas che era capitano del luogo, e Diego Boteglio il giouane de soldati, considerata la debolezza delle mura, e temēdo il nemico vicino piu di quello che lo stimassero quando era lontano, inclinauano piu presto all'arrēdersi, che ad altro, nè lor conueniua tardar molto à risoluersi. perche in tanto Luigi Douara si era accordato con un Francese che era in quel luogo capitano di vna cōpagnia di soldati, che gli desse la notte vna porta doue egli staua alla guardia, e sarebbe seguito; ma quei di dentro risolutisi prima mādarono Simone di Miranda al Duca ad offerirgli la ubidiēza, se ben costui non pote far la ambasciata. perche sendo i soldati del luogo (saputa la risolutione de principali) vsciti per venir à Lisbona trouarono fuori delle mura esso Si-

so Simone, e dicendo da lui essere stati traditi lo cōdussero per forza ad Antonio che lo fece custodir in carcere, però poi senza patti, e senza ordine furono assai presto introdotte le genti dell'essercito. Egli è ben vero che haueua il Duca fra tanto piantata l'artiglieria, e risoluto di battere, nè si risolueittero i terrazzani cosi presto ad arrendersi che in pena dell'indugio non fossero saccheggiati i borghi, onde si puo dire, che quasi il più importante luogo del Regno fusse preso con minaccie; nè parue che ancor sino à qui si comminciasse la guerra. I soldati Portoghesi, come dico, se ne vscirono liberi, solamente Diego Boteglio, o che egli non fidandosi del Duca, o parendoli esser di quelli che attualmente haueuano seruito Antonio, volle fugirsene nascosamente per mare; ma fù colto e fatto prigione. Restaua ancora a Portoghesi la Torre che guarda l'entrata del porto, la quale per esser in luogo alquanto aspro, doue malageuolmēte si poteua cōdurre l'artiglierie, tutto che fosse picciola, e debile, da Portoghesi era stimata forte, tanto piu sendo accompagnata dalla banda del mare da tre galeoni armati statoui mandati da Lisbona sotto Inacio Rodrighez Veloso. E benche non hauesse dentro saluo pochi soldati, non ne hauea di bisogno di piu, per esser capace di poca gente, proueduta di molti bombardieri, di artiglieria à bastanza, e di capitano che frà Portoghesi era tenuto animoso. Aspettauasi con desiderio in Setuual

l'armata

l'armata di mare, perche oltre che andaua passando il breue tempo di nauigar con Galee in quelle parti, se ella hauesse tardato l'essercito di terra, harebbe presto hauuta carestia di vettouaglie, e di munitioni. Per questa causa desideraua il Duca esser presto patrone della fortezza, perciò fece richieder cortesemente Mendo della Motta, (così chiamauano il capitano) che volesse consignarlila, il che non volendo egli fare, aggiunse il Duca alcune promesse in nome del Rè; ma non giouarono punto. E perche Aluaro di Bassam Marchese di Santa Croce capitano di essa armata di mare del Rè Catolico partito dal Porto Santa Maria, scorsa la costa dell'Algarue e ridotto al l'vbidienza del Rè diuersi luoghi di quella parte, era in questo mezo con sessanta Galee, & alcuni vaselli tondi con grande allegrezza dell'essercito arriuato in quei Mari, fù il Duca forzato, col far delle spianate con trauaglio condurui quattro cannoni, e delle fanterie per espugnarla, accio che le Galee non hauendo porto doue ritrarsi non fossero da venti forzate à correr altroue, di che diede cura à Prospero Colonna. Ma non si tosto furono piantate l'artiglierie in luogo che poteuano colpire vno de Galeoni che si era piu de gli altri accostato à terra, che offeso dall' artiglierie Castigliane, che gli ammazzarono tre o quattro huomini, si fece alla vela entrando nel porto ad arrendersi, nel che corse non poco pericolo, perche quei della Torre uedendo che se ne andaua a nemici gli spararono adosso tutta

so tutta

sò tutta la artiglieria . Voltò Prospero poi i pezzi alla fortezza, e nel cominciare à batterla, inuiliti i defensori, massime per hauer hauuto vista dell'armata di mare, si arresero salue le vite e i beni, che furono più strette conditioni di quelle che prima harebbero hauute . Ma il Duca se bene hebbe piacer del successo, mostrò non approuare Prospero hauer accettata la fortezza con quei patti, poi che si era lasciata battere, parendoli non esser i defensori per non hauer vbidito alla prima degni di perdono: allora si accostarono le galee, e presi quietamente gli altri due galeoni se ne entrarono nel porto . Erasi intesa à Lisbona la perdita di Setuual non per cosa certa, ma per vdir dire, e per conietture, si male era il Priore auisato: onde sendo perciò soggetto à credere di molte menzogne, mentre che ne staua ancor in dubbio, gli vennero à palazzo tre feminelle scapigliate lagrimando e gridando, che per amor di Dio uolesse far soccorrere i mariti loro, che in Setuual soli sù le mura combatteuano contra tutto l'essercito del Duca d'Alua, senza esser aiutati da soldati nè da altri, perche tutti erano traditori, E come che più facilmente crediamo quel che vorremmo, ancor che non sia uerisimile, che quello che la ragione ci detta, credette egli esser vero ciò che diceuano quelle donne, e commosso dalle lagrime, e da i lamenti, voltatosi al Conte di Vimioso che gia si era offerto di andarui, senza penzar piu oltre gli disse che adunasse quante genti potesse, & andasse a

soccorrer

soccorrer quel luogo per honor del sangue Portoghese. Fu perciò chiamato tutto il popolo con sonar à stormo le campane e con dell'altre diligenze, onde, chi per amor, chi per forza, chi armato, chi disarmato fu fatto imbarcare senza sapere chi lo guidasse, come si hauesse à andare, nè cio che si hauesse à fare; non li ritenewa paura alcuna, perche non haueano ancor veduto l'inimico in fronte, percio vi concorsero non solamente i giouani; ma furono veduti entrar su le barche i vecchi armati con le mani e i capi tremanti, non spinti dalla forza, perche non obligauano gli huomini di tanta età; ma da vn certo odio naturale. Scorsero la città à cauallo con l'arme nude in mano molti religiosi animando il popolo ad imbarcarsi; le donne di bassa qualità assordauano l'aria; le chiese erano piene di gemiti, e di lamenti che elle spargeuano con sciocchi prieghi, ne quali si conosceua che non sapeuano cio che domandassero, perche come se da infedeli fossero stati assediati pregauano per la Christianità. Era il diciamnouesimo giorno di Luglio che facea caldo grãdissimo, e quei pouerelli che erano in quelle barche per partire, aspettando il corso dell'acque, sendo arsi dal Sole cominciauano non ancor lontani vn palmo dalla spiaggia à patire di sete, onde molti si erano gia pentiti e sariano tornati indietro, se hauessero potuto; ma stettero à quel modo sino alle quattro hore doppò mezo giorno (parlando all'oltramontana) nel qual tẽpo andando Antonio per il fiume godendo di uedere tanta gente

ta gente

ta gente prõta al seruitio suo, arriuò una carauella di Setuual con la nuoua certa del successo, la quale se ben diede piacere à quelle genti che si sbarcarono meze morte di disagio, diede però dispiacer grande al Priore. Il quale essendo come si è detto stato in quel luogo in persona, proueduto lo di munitioni, e d'armi, quanto era stato possibile; e quanto stimaua che bastasse, hauea conceputa ferma speranza che douesse far gran resistenza; ma veduto lo hora perder così disonoratamente ne prese timore. E benche nè in opere, nè in parole non osasse mostrar paura, tuttauia quasi presago di male era fra se stesso grandemente affannato, e come che ne i consigli de gli afflitti paiano sempre migliori quelli, che sendone gia fuggita la occasione non si possono essequire, cominciò à parergli hauer mal operato in non hauer accettato il consiglio di coloro che gli dißero, che non si chiamasse Rè, perche col nome di difensore, ch'egli hauesse solamente hauuto, pareuagli che harebbe potuto facilmente tentar qualche accordo imaginandosi, che non sarebbe mai stato per mancargli honoreuole. Ma che hora eßendo gia Rè, chiamato, giurato, sottoscritto in tante carte (benche non hauesse sino allora conceduto, che alcuno gli basciasse la mano, nè riceuuto scettro) durissima, e quasi a sè impossibile cosa gli parea deponer il titolo se non con la vita; se bene non mancaua di andar conoscendo da i successi essere poco fermo lo stato suo, perche vedeua

l'inimico

l'inimico potente, e gia tanto à dentro nell'impresa, che non sarebbe possibile fermarlo, nè fargli sospender l'armi. Vedeuasi abbandonato si può dire da tutto il Regno, perche il Duca di Braganza maggior signore di tutti gli altri d'accordo col Rè Catolico staua in disparte à veder quel che succedeua. Il Marchese di Villa reale che hauea dato speranza di venire non compareua, e l'essempio di questi haueuano seguito quasi tutti gli altri Signori del Regno, e de nobili vna grandissima parte, perche alcuni scopertamente se ne erano andati à Badagios à riconoscer il Rè Catolico per Signore, alcuni altri aspettauano à gouernarsi conforme à successi; onde la minor parte era quella che si accostaua à lui. E questi tali conosceua egli non esser gente che venissero per amor, nè per volontà, anzi per timore, o per vergogna, o per disegni loro, perche alcuni dalla gran familiarità che haueuano seco si empieuano di vane speranze; alcuni altri sendo presenti non poteuano mancar di seguirlo, & altri da i comandamenti rigorosi, che hauea fatti che ogni vno andasse à riconoscerlo sotto graui pene, veniuano timorosi: Delle quali pene vedeua però hauer hauuto piu paura vno che vn'altro, perche colui ch'era alquanto lontano con la persona, e co i beni stimaua poco i suoi comandamēti, e quelli che erano più da presso come piu essecutabili quasi forzati veniuano simulando grande affettione. Da questi finti uisi, dalla rubellione delle terre, dal ritirarsi alcuni à Badagios, dallo essergli ogni

gli ogni giorno riferite cose che lo faceuano dubitare hor della fede di Vno, hor di quella di vn'altro venne à teme re che vn giorno douesse esser dato in mano a' nemici, e che douessero farlo i suoi piu cari per saluarsi per questa via dal gran pericolo in che erano le persone loro, e si creb be questo sospetto, che fece carcerar Georgio di Meneses capitano generale del mare per hauer sospettato à torto, che trattasse di dar l'armata a'nimici, e condurli nel por to di Lisbona. Aggiungeuasi à questi pensieri veder gia perduto mezo il Regno, perche tutta la parte del Tago Verso Andaluzia era posseduta da Castigliani, e se alcu na parte di essa vi era, doue non fossero stati, come Begia, & alcuni luoghi del Regno dell'Algarue, o non erano stimati, o erano con essi d'accordo: e l'altra metà del Re- gno doue i suoi nemici non erano stati staua anche quasi tutta sospesa. Perche la città del Porto, che è la prin- cipale, e quasi tutte l'altre che sono tra il Doro, e il Mi- gno non Vbidiuano interamente, volendo poi che si ma- neggiauano l'armi vedere chi restaua Vincitore. Coim- bra solamente era piu à fauor suo che tutte l'altre, e que- sta fù la piu Antoniana del Regno, perche sino in princi- pio di Luglio à persuasione di Gio. Rodrigez di Vascon- cellos nobile prete mandatoui da Antonio tumultuò, scacciò Pietro Guedez che la gouernaua, il quale col cor- regidore fuggì con non poco pericolo della vita. E se dalla pestilenza non fosse allora stata trauagliata la città, era- no per

no per seguirui de maggiori disordini; però questo era un luogo solo. Ma per il contrario Sant'Arem, doue prima che in altra parte fù chiamato Rè, cominciaua à tumultuare contra di lui, doue per quietare haueа mandato Manuelle di Silua uno de principali motori di quell'aura popolare che lo fece Rè; onde non gli restaua quasi che la città di Lisbona, della quale non si fidaua anche totalmente, se ben il popolo minuto con suoi soliti vanti gli mostraua grande affettione. Non sentiua in così gran pericolo come si trouaua essersi mossa persona alcuna in aiuto suo di tanti potentati, che per ragione parea che douessero mal volentieri vedere il suo nemico farsi tanto maggiore di quello che era; onde trauagliato da questi pensieri si saria facilmente lasciato consigliare ad accordo non ostante che la fiducia Portoghese, e il nome di Rè nol consentissero; ma non hebbe intorno chi sapesse persuaderlo; anzi fù curato con medicine contrarie. Perche consigliatosi con Diego Boteglio il vecchio suo priuatissimo, che in tutti gli infortuuij suoi lo haueа sempre seguitato, e con quei di casa di Portogallo, non ostante che la fuga (se hauesse voluto tentarla) fosse impedita, la battaglia con poca speranza di vittoria, non seppe accordandosi cedere alla fortuna, ma risolse difendersi. Nella quale risolutione veniua stabilito dal Vescouo della Guarda, che come huomo sfrenato uoleua che in ogni cosa il parer suo passasse, perche ei diceua che il Rè Catolico non era tanto potẽ: e

come altri credeua: ch' i soldati Spagnuoli che egli hauea erano nuoui, & inesperti, percioche ei non hauea voluto leuar d'Italia le genti disciplinate per dubbio che sendo occupato dalle bande di Spagna, non tumultuasse il Regno di Napoli, ò lo stato di Milano: che gli Italiani, & Alemanni che egli haueua erano in numero pochissimi, perche oltre ad esserne morti molti, non si era assicurato metterne gran numero in Ispagna prouincia debile, & odiata da tutte quelle nationi: che ora che si spargeua la nuoua che ei moueua l'armi si ribellerebbono gli stati d'Italia, di Nauarra, d'Aragona: che il Turco verrebbe à danni del Regno di Napoli: che la propria Castiglia sdegnata e carica di gabelle tumultuerebbe: che la Francia, l'Inghilterra, e parte dell'Alemagna verrebbe subito in aiuto con gran numero di genti, o che almeno con molestar gli altri paesi del Rè Catolico diuertirebbono la guerra, dicendo non esser seguito sino allora, perche il tempo non patiua che sapessero la sua elettione fatta à diciannoue di Giugno, e che se ne hauesse gia risposta; ma che da sè era il Regno tanto potente per trattenersi di qua dal fiume, sino à che gli amici hauessero tempo di aiutarlo. E queste cose detteli con molta efficacia da gli amici suoi, e fin'o di hauerne auisi faceuano pur alquanto animo ad Antonio; aggiunto che il desiderio di regnare fa credere lo incredibile. Questi tali oltre alle particolari passioni dette di sopra, nō ostante

 che

che andassero conoscendo la debolezza del Regno, e la friuolezza delle loro ragioni, da due cose furono grandemẽte accecati, per non lasciar venir Antonio à partito; l'una fù conoscere il lor peccato col Rè Catolico esser si graue, e tale, che quãdo pure ne ottenessero perdono non harebbono mercede nè fauor alcuno; anzi che sarebbero sempre in dubbio della lor vita: l'altra era goder in tanto del gouerno del Regno, che era quasi tutto in man loro, hauendosi arrogati tutti gli vfficij principali, perche per l'affettione che mostrauano al Regno parea che lor hauesse Antonio rispetto, e quasi soggettione; onde il timor della uita, e la dolcezza del signoreggiare li fece stare ostinati. Fra questi dubbij non mancaua il Priore di hauer speranza nell'aiuto di Frãcia; perche essendoli da Gouernatori prima stato mandato Francesco Barretto, e da lui poi il Consolo de Francesi con alcuni pochi denari speraua che almeno vno di loro douesse comparire con genti. Però come i Gouernatori hauessero mãdato il Barretto piu per compire in apparenza col desiderio de popoli, che per intentione che hauessero che ei facesse effetto alcuno, dipoi di partito con le loro comissioni larghe ogni giorno cõ corrieri gli le erano andate ristringendo, e quasi riuocando, a tale che non haueua fatto cosa di momento. E se bene poi Antonio gli hauea scritto, il fece tardi, e il Consolo Francese riceuuti i denari restò a goderseli in Francia; percio in vano era aspettato l'aiuto da quelle parti, massime perche

che gli Agenti Catolici in quella corte si adoperauano molto che Portoghesi non conseguissero l'intento loro. Egli è ben vero, che poi che Antonio vide tardar tanto costoro à venire e le galee del Rè Catolico scorrer quei mari, ne andò perdendo la speranza. Cresceua percio in tutte le cose la confusione & il disordine, e come che gli animi fossero molto alterati, tutti inquieti, e tutti paurosi, era auenuto che la notte che succedette al giorno, nel quale si era hauuta la nuoua della perdita di Setuual, dal fuggir che faceuano certi mercatanti Castigliani, i quali non si teneuano sicuri nella città, fù dato all'armi con grandissimo spauento, gridandosi che entrauano i nemici per diuerse parti, e come che non vi fosse militia ordinata, nè alcuno sapesse cio che si haueße à fare, la paura fù grandissima fù tanta la confusione, si grande il disordinato correre delle genti à domandar cio che vi fosse, se, à cercar di fuggire che aggiunto il terror della notte in città così grande, e si popolata non poteua trouarsi confusione maggiore. E se bene col chiarir del giorno saputosi cio che era fuggì quel timore, vn'altro maggiore ne andaua crescendo nell'animo di tutti, perche s'intendeua pure il Duca hauer delle forze assai; cominciauansi à sentir le nuoue delle insolenze de soldati che si sbandauano, e che ogni giorno si andauano piu accostando, e diede allora non picciolo spauento il veder ritornar feriti alcuni schiaui neri che paßati con le loro

insegne temerariamente sù l'altra riua furono da alcuni caualli, & archibusieri de nemici mal trattati. Vedeuasi Antonio non fare apparecchio alcuno, nè hauer forze da poter far resistenza gouernandosi con poco discorso, perciò non sapeua combattere, nè fuggire, nè arrendersi, ogni giorno era co i suoi à consiglio, ma come che egli si lasciasse gouernar da molti, fra quali le autorità erano pari, e i pareri diuersi, non si risolse, come in simile caso auiene, mai cosa buona. In questo tempo piu chiaramente che l'altre volte fù proposto di trattar accordo, e benche alcuni che prima pareano piu braui si mostrassero piu dolci, nondimeno come che il Conte di Vimioso da giouane fosse di parer di difendersi, nessuno osò contradirlo. Ambiua egli il carico di generale; ma non sapeua come leuarlo da Diego di Menesès, che lo haueua, per questa causa contradicendo l'uno all'altro si andauano prouedendo lentamente le cose necessarie, al che faceua anche danno il fauore che daua Antonio a Edouardo di Castro giouane ricco, al quale egli haueua obligo per hauerlo accomodato di denari; perche volendo costui mostrarsi valoroso ottenne licenza di adunare sotto la sua insegna quante genti da cauallo egli potesse, e si seruiua di lui in cose di piu autorità di quello che parea conuenirsi alla ignobile qualità sua, cosa che à gli altri causaua sdegno.

Il Sommo Pontefice in tanto veduto rifiutar dal Rè Catolico il suo mezo in questa causa, dubitaua che la guerra di Portogallo potesse alterar la pace della Cristianità: egli nel principio fra i due Rè si era mostrato neutrale, e parea che fra se stesso fosse ambiguo, nõ risoluẽdosi à qual parte douesse inclinare: se ad Arrigo che voleua dar il Regno alla Duchessa di Braganza, o à Filippo che lo voleua per sè; perche se bene per ragion di stato non doueua hauer caro che quei Regni si vnissero insieme, perche non diuenisse il Rè Catolico più potente di quello che egli era, e superior di forze à gli altri principi, pur non se gli mostraua volentieri contrario, forse per nõ isdegnar vn principe partiale della Chiesa e bene merito suo. Ma quando poi intese i due Rè esser di accordo, e Arrigo hauer mutato pensieri; e procurar di dare il Regno à Filippo diede segni di voler fauorire Antonio, & i Portoghesi, il che si conobbe maggiormente: doppo la morte di Arrigo col procurar che si decidesse la lite della successione per sentenza, perche questa decisione rispetto alla qualità de giudici era abborrita da Filippo. Ma essendosi affaticati i suoi Nuntij indarno in questo particolare, perche Filippo geloso non assicurandosi nè anche della volontà del Pontefice, non volea metter in dubbio cio che gli parea hauer certo, risolse il Papa mandar in Ispagna vn Cardinale à posta à trattar questo particolare; onde prima che il Priore

fosse chiamato Rè, hauea mandato legato al Rè Catolico il Cardinale Alessandro Riario con ordine di procurar col Rè, che non mouesse l'armi, e di là passasse à Portogallo à fauorir quelle cose con comissione anche di offerirsi giudice in nome del Papa fra tutti i pretendenti. Della venuta di questo Legato si parlò in Ispagna assai, & auẽga che della sua sentenza non temessero Castigliani, parendo lor che non douesse offerirsi egli solo à terminar in Ispagna si gran causa, se non hauesse intentione di sententiar in fauor di Filippo: nondimeno stimauano inconueniente mettergli il negotio nelle mani, parendo lor che il Papa sotto color di far vfficio di comun padre venisse come si è detto à farsi giudice assoluto de Regni, che oltre alla straordinaria autorità che attraheua alla Sede Apostolica guadagnasse l'obligo, in che rimaneua il Re alla casa sua per hauergli dato vn regno. Onde intesa che hebbe il Rè la sua partẽza da Roma desideraua prima ch'egli arriuasse pigliar la possessione del Regno. perciò diede ordine in tutti i luoghi di Spagna, doue ei doueua passare, che fosse accarezzato e destramente detenuto il piu che fosse possibile, della qual cosa non auendosi il Legato accetò in tutti i luoghi le carezze che gli erano fatte, & per questa causa, e per essere anche il camino lungo vi spese tanto tempo, che arriuato che fu à Badagios trouò hauer mutata le cose grandemente forma da quella che haueuano mentre che egli era à Roma. Perche intese

Antonio

Antonio esser Rè, e l'essercito di Filippo entrato in Portogallo con non picciolo progresso. & esser in quel tempo alle mura di Setuual. perciò vedendo essergli scambiato il negotio in mano, spedì al Papa per hauer nuouo ordine; ma fra tanto allogiato fuori della città in vn monastero de frati scalzi mandò Traiano Mario Protonotario Apostolico à visitar il Rè, dal quale riceuute grandi accoglienze gli fù detto dispiacergli non poter per esser amalato andar ad incõtrare il Legato come doueua fare, però che Iddio gli daria sanità e che lo farebbe poi pensando forse detenerlo cosi vn pezzo d'auantaggio, e che per entrar il Cardinale con la cirimonia ordinaria aspettarebbe ch'ei sanasse, e forse che in tanto anderebbe il Duca d'Alua pigliando possessione del Regno. Ma il Legato intesa la infermità, & auedutosi allora quanto importaua la dilatione domandò licenza di andar serrato in un cocchio di notte à trouarlo, il che (se ben con alcuna difficultà) pur gli fu conceduto, e vi andò vna sera accompagnato dal Duca di Ossuna, e dal Conte di Cincion. Però questo abboccamento fu di poco effetto, perche il Legato rispetto alla mutation delle cose mezo irresoluto, e il Rè Catolico risolutissimo di andar con l'impresa innanzi, confidando piu nell'armi, che nelle parole, non si accordarono, dicendo il Rè esser le cose trascorse tanto oltre, che non gli dauano piu luogo à trattarne. Fù poi allogiato il Cardinale in casa del Marchese di Oignon senza esser però nella entra-

ta sua stato riceuuto con la pōpa solita à Cardinale Legato. Stette egli cosi vn pezzo senza fare effetto alcuno; ma per seguire la commissione del Papa voleua venire in Portogallo: però il Rè che desideraua non vi andasse, lo detenne tutto il possibile, forse perche gli parea che mettendosi il Legato in Lisbona fosse scandolosa cosa andargli contra con l'essercito, oltre che del proprio Legato non fidaua molto, anzi lo hauea sospetto. perche essendo vn'altra volta stato in Portogallo col Cardinale Alessandrino hauea contratta stretta amicitia col Duca di Braganza vno de pretendenti, dal quale era stato alloggiato & accarezzato molto. Onde per dilatar questa partenza gli fece il Rè dire, sendo già sano della infermità che haueua hauuta, non voler che partisse senza che prima facesse l'entrata con la pompa solita à Cardinale Legato, perciò che se ne tornasse ad vscir del luogo, che andrebbe ad incontrarlo con la cirimonia ordinaria come pur fece, con la qual dilatione, e con farlo consigliar à non partire lo detenne si che non si mosse. In questo mentre il Duca d'Alua preso Setuual si affrettaua di andare innanzi, perche hauendoli mandato il Regno dell'Algarue, e molti altri luoghi di quella parte à dire che vinta Lisbona eglino vbidirebbono, teneua per vbidiente tutto quello ch'era dal Tago verso Castiglia. perciò volle passar l'essercito dall'altra banda del fiume, e marciar verso Lisbona. Staua in dubbio in qual parte douesse tragettarlo,

tarlo, ſe ſotto Lisbona verſo la Foce à Caſcais, ſe andar di ſopra alla volta di Almerino, e paſſar à Sant'Arem, ò pure mandar le galee, ancor che foſſe con qualche pericolo, dentro nel Tago coſteggiando la ſiniſtra ſponda, & egli andar ad Almada, ò à Caſillas ad imbarcarſi in eſſe con l'eſsercito per paſſar sù l'altra riua. Il tragettar à Caſcais ſe ben era più appreſſo, era difficile, perche ſe ben di Setuual vi ſi poteua andar con le galee, nondimeno non vi era ſpiaggia, nè luogo alcuno commodo doue potere sbarcare, che non foſſe fortificato, proueduto di artiglierie, di ſoldati, e di torri, doue ſenza gran pericolo non poteuano accoſtarſi le galee, oltre che intendeua eſſerui in campagna Diego di Meneſes con molta gente. Andar ad Almerino conſideraua che nõ harebbe hauute barche per eſſer fuggite dall'altra banda; ei ne conduceua pure alcune, ma erano poche; farne ſaria ſtata troppo lunga dimora e la larghezza del fiume non daua luogo à ponte, e ſe ben forſe in qualche luogo ſi ſaria potuto guardare; nondimeno il camino era grande di piu di ſeſſanta miglia, che farlo in iſtagione caldiſſima, in paeſi aridi ſenza acque con grande eſſercito, e con molte bagaglie, era coſa trauaglioſa, vn far la guerra lunga, & vn perder riputatione tornando indietro, oltre che ſi temeua, che al paſſar non ſarebbe mãcato in quelle parti qualche reſiſtenza. Andar ad Almada, e mandar le galee nel fiume era conſiglio approuato della più parte, e ſpetialmente da

mente da Luigi Douara dicendo eßer cosa sicura, e che dalla riua con le artiglierie si potria battere l'armata nemica, tragettare lo essercito facilmente, e farsi patrone della città senza alcun danno di eßa, prouãdo che la rocca di San Giuliano, nè la Cabesa secca non poteuano far danno d'importanza alle galee, però il Duca anteponendo la breuità al pericolo inclinaua à paßar à Cascais piu che in altra parte; perciò consigliato con quei Portoghesi, che fuggiti di Portogallo se ne erano andati à Castiglia e veniuano nello essercito e specialmente con Antonio di Castro signor di Cascais, che sapea bene quei luoghi, riconosciuta di nuouo la costa del mare, risoluè contra il parer di molti passar à Cascais, e finto d'incaminar l'essercito à Sant'Arem per ingannar il nemico, imbarcata su le galee quasi tutta la fanteria se ne andò a quella volta. E perche Diego di Meneses era à Cascais apparecchiato alla difesa, quando le galee furono a vista di esso luogo dirizarono fintamente le prore a quella piaggia, che dicono di Santo Antonio, la quale i Portoghesi haueuano fortificata, temendo che come luogo commodo douessero venirui i nemici. E questa finta di andar quiui fecero, accio che il Meneses lasciate le altre parti andasse à difender quella; il che venne al Duca ageuolmente fatto, perche vi si adunarono i defensori di quei luoghi, & egli doppo di tenuto alquanto quel camino sparandogli gia la rocca di Cascais dell'artiglierie, girate le prore alla

piaggia

piaggia che chiamano la marina vecchia, luogo aspro, et incommodo, trouandolo sproueduto hebbe facile lo sbarcare, se bene poco prima era stato ambiguo se douesse andar innanzi o tornar indietro, si perche il vento se gli era uolto cõtrario, come per hauer veduto sù quelle colline alcuni armati, e credette douergli riuscir diffi ile; nondime no si risoluette ad andar innanzi. Dicesi che in quel tempò vno de piu vecchi capitani c'hauesse il Duca suo famiarliare fingendo parlargli d'altro accostatosegli all'orecchia gli disse che quella sbarcatione era cosa piu tosto di vn generale di età di vinticinque anni che della sua, e che egli stringendo le spalle disse non poter negarlo, ne lasciar di farlo però che i nemici erano inesperti. Allo sparar che fecero le galee delle artiglierie, rimase quel luogo senza difesa, e sbarcarono senza contrasto. Il primo soldato che scese in terra che era vn'archibusiere, scelto di quella commoda piaggia il men reo luogo, si mise con la faccia verso il nemico tanto oltre che alle spalle gli rimanesse piazza per fare lo squadrone: gli altri due che lo seguirono se gli posero a' fianchi alquanto à dietro in eguale distantia in modo che veniuano à fare vn triãgolo di lati eguali; dietro a i due ne aggiunsero tre, ne vennero poi sei, e cosi crescendo ogni volta piu il numero si furono tutti in fila rette l'una maggiore che l'altra, stendendo dietro alla punta di quel triangolo, facendoli sempre maggior la base senza perder la forma di esso; onde crebbe à

tanta

tanta grandezza, quanta ne poteua occupare quelle genti che in questa forma furono tutte ordinate, appresso alle quali sbarcò il Duca. Però questa piaggia haueua innanzi vn colle difficile ad ascendere, dietro al quale era Diego di Meneses con le sue genti, hauendo sù la sommità di esso e frà certi scogli messi alcuni pezzi piccioli di artiglieria per impedire la sbarcatione; però non se ne era saputo valere, perche non furono condotti doue potessero far danno alle galee, ilche veduto da soldati che sbarcauano, sbanditisi dal triangolo alcuni di essi co i moschetti presero le artiglierie abbãdonate da i bombardieri, i quali si erano ritirati dietro al colle, doue erano gli altri Portoghesi. Finito che fu il triangolo, il Duca spinse la punta di esso innanzi, e stese le genti il meglio che pote in ordinanza quadra da caminare, & asceso nella piu ageuole parte il colle, vedendo il nemico stupido non fuggire nè far difesa, e star senza forma di alloggiamento, mandò da ottanta archibusieri ad attaccar la scaramuccia, il che seguì con gran disuantaggio de Portoghesi, perche meno destri nello sparare, e sproueduti di moschetti, erano da nemici spesso, e da lunge battuti, senza che eglino con le lor palle potessero arriuarli, onde dalla morte di alcuni pochi di loro sbigottiti, tutti gli altri si cominciarono a ritirare con non poco disordine alla volta di Cascais, di doue diceua il Meneses, che tornerebbono ad azuffarsi con l'inimico. Per la qual cosa il Duca più facilmente che non

haueua

haueua pẽsato rimase signor della cãpagna, che nõ fù picciolo segno di douergli succedere tutte le altre cose fauoreuolmẽte. poi che questa tãto importante hebbe si felice successo. Hauea stimato ogni uno, e piu di tutti gli altri i Portoghesi che douesse il Duca hauer molto piu trauaglio à passar da questa bãda di quello che egli hebbe. perche oltre alle fortificationi fatte in diuersi luoghi confidauano nella incõmodità della piaggia, e nel valore di esso Meneses, il quale sendo stato capitano in India si hauea se ben piu cõ la liberalità che cõ altro acquistato nome fra quelle genti. Ma come che i Portoghesi nel giudicar di se stessi si ingannino piu che tutte le altre nationi del Mondo, cosi seguì nello stimare di questo lor capitano; non si ingannarono però in giudicar il sito incommodo alla sbarcatione, perche era tale; però simili incommodità si superano facilmẽte doue non è resistẽza. Molti Portoghesi veduta questa trista riuscita notauano il capitano di codardo per nõ hauer osato aspettar il nemico alla riua, e difendergli la piaggia, e lo ascender la collina. Alcuni parendo lor impossibile che huomo di tanta stima valesse si poco, lo infamauano di disleale, dicendo che ei non haueua voluto combattere, che da i ministri Catolici era stato sobornato: scusauasi egli debilmente dicendo che le genti che egli haueua, come collettitie, e paurose non haueuano voluto combattere; anzi che dubitando contra ragione della fede sua se gli amotinarono senza vbidirlo.

Questa

Questa cosa pose grandissimo spauento al Priore, & in tutta la città di Lisbona perche non sendo Cascais piu di quindeci miglia lontano, la città smurata, e debole parea che sendo il Duca signor di quel luogo ogni giorno potessero i nemici batter alle porte del palazzo. E la paura la quale ne timidi per disperatione fà alle volte quel medesimo effetto, che fà ne temerarij l'inconsideratione mescolata con colera, mosse Antonio di sorte che fatto sonar le campane à stormo, e dato all'armi senza ordine, e senza vbidienza adunò sulla piazza del palazzo tutto il popolo, chi à piedi, e chi à cauallo; chi armato, e chi disarmato, dicendo uoler vscire alla campagna, & andar incontro à nemici. Però comparuero in quel tempo in palazzo due frati, i quali dicendo venir di quel luogo confermauano la desimbarcatione, e diceuano insieme che si era appiccata la zuffa, e che Castigliani haueuano hauuto il peggio sendone morti molti, & alcuni de capitani principali. La qual cosa creduta fè che la mestitia e il suono delle campane à martello si conuertisse in festa, in suono di trombe, & in istrepito di artiglierie che si spararono per allegrezza: pure poco poi se ne seppe la certezza; ma perche era l'hora tarda, la partenza di Antonio cō le genti fù dilatata per la seguente matina. Fra tanto erano le cose si inquiete, e si libere, che sendosi sparsa vna falsa voce, che Georgio di Meneses prigione nel Castello fuggiua, corse tutto il popolo armato, & insino alle femine

verso

verso quella parte, doue se da vn giudice non fosse stato difeso, non ostante che trouassero che egli non procurasse di liberarsi, lo harebbono amazzato. Il giorno appresso tornato à radunar il popolo à furia (perche di ora in ora veniuano nuoue de nemici) senza altra consideratione di doue si andasse, nè cio che andasse à farsi, partì Antonio con tutte le genti alla volta di Cascais; ma caminato che hebbe tre miglia, e giunto à Belem, intepidita alquanto la colera, e voltatosi à dietro à veder le genti che lo seguitauano, trouò esser minor di numero, e peggio ad ordine di quello pensaua, perche chi hauea la picca non hauea spada, à cui haueua archibuso mancaua la corda, e tutti insieme non erano piu di mille fanti, e cinque cento caualli ginetarij; perche se bene in Lisbona se ne erano adunati assai piu, al tempo di partire molti se ne erano tornati alle case loro. Stato che fù cosi vn pezzo col Conte di Vimioso, chiamò à consiglio le genti piu nobili, che egli hauea intorno, e domandando di cio che si hauesse à fare, si leuò rumor fra le genti dicendo che si andasse innanzi, e che vccideriano chi parlasse di tornar à dietro che non hauessero prima vinti, e scacciati i Castigliani; per la qual cosa alcuni men ciechi che harebbono forse mostrato al Priore la impotenza sua, e consigliatolo à tornar à dietro, non osarono parlare. Ma tramontando gia il sole la necessità li costrinse à conoscere vna minima parte degli inconuenienti che non conosceuano, perche volendo

volendo mangiare non si trouò pur vn pane, onde vinta dalla fame la vana prosuntione di quella plebe tornarono à dietro pieni tutti di confusione. Il Duca poi alloggiato quella sera presso alla Chiesa della Madonna di Guida, il dì seguente se ne andò à Cascais. il qual luogo non hauendo difesa contra la promessa, che il Duca hauea fatta ad Antonio di Castro fu da soldati rubato, se ben era quasi tutto abbandonato da gli habitatori Quiui fece con le galee tragettar da Setuual la caualleria, il resto dello essercito, l'artiglierie, le munitioni, e le bagaglie, e si accampò intorno alla picciola rocca di esso luogo, nella quale si era ritirato senza saputa del Duca Diego di Meneses. E se bene pareua ch'ella non fosse fortezza da poter fare resistenza alcuna, nondimeno mandatoui il Duca vn trombetta à dire che si rendessero, confidarono tanto in se stessi, che rotta la ragione delle genti tirarono al trombetta delle archibusate, e si apparecchiauano à difendersi, dicendo hauer gia fatto conto di morire. Furonle piantate contra subito le artiglierie, e perche la muraglia era debole fattole in pochi colpi gran rouina, mutato quei di dentro pensiero, risoluettero arrendersi; e se bene dalle mura haueuano fatti certi segni non erano da quelli di fuori stati intesi; onde volendo alzar vna bandiera bianca non si tosto si affacciò alla muraglia colui che la mostraua che da soldati che stauano alla mira fù con diuerse archibusate morto, il che diede à

quei

quei di dentro poca speranza di salute, pure tornato ad alzar la bandiera, e vedendo che non percio cessaua la batteria, la quale hauea gia fatta gran rouina, disperati di hauer perdono, vedute rotte le muraglie, senza altra ambasciata nè patto alcuno apersero le porte doue sēza resistenza entrarono i soldati. Quiui fù trouato Diego di Meneses, al quale non parendo hauer grandemente peccato, mandò à dire ad Antonio di Castro che veniua col Duca, che egli era quiui, che come nobile dee far ad un'altro nobile gli ottenesse perdono, e si incaricasse di lui facendoli consentire vn batello per andarsene al Priore. Ma non si tosto hebbe il Duca costui prigione che gli fece tagliar la testa, facendo anche impiccare Anrique Pereira capitano della fortezza, & alcuni altri de piu principali per ispauentare con questa prima essecutione i capitani delle altre fortezze che hauessero risoluto far difesa. L'ira e la confusione che la nuoua di queste cose causò nella città era incredibile, onde se per sorte da villani veniua fatto prigione alcuno de nemici, come suole auenire di quei soldati che spesso per rubare si partono dal campo, misero lui, perche mentre era condotto legato, gli armati con le armi, i religiosi co i legni, i fanciulli, e le donne con le pietre lo trattauano di modo, che beato colui che poteua percuoterlo, & era proceduta la licenza tanto oltre che ad ogni persona ancora che bass[illegible], e ad ogni schiauo era lecito offender qual si uoglia fore-

stiero cosi amico come nemico, farlo carcerare, e mettere sù le galee al remo, perche calunniandolo di nemico ad ogni picciola voce si leuaua tutto il popolo, & essequiua à diritto, e à torto cio che gli piaceua. Antonio fra tanto vedutosi perdere la sperãza della difesa del tragetto del fiume, il nemico potente cosi vicino, cercaua rimedio a casi suoi; tutti i partiti che se gli appresentauano erano asprissimi. perche uscire à combatter in campagna giudicaua pazzia, conoscendo non hauer genti con che potesse nõ vincere, ma nè anche metter in dubbio la giornata; diffender la città non era possibile per la grandezza sua, per essere smurata, e debile: la fuga per mare era impedita dalle galee: per terra non si arrischiaua à fuggire, nè haueria potuto portar seco alcuni denari che haueua adunati, e di molte gioie: venir à partito col Duca gli era pari alla morte. Onde vacillando in questi pensieri andò da lui il magistrato della camera di Lisbona dicẽdo che poi che il nemico era cosi appresso, e cosi potente, che non voleuano metter in dubbio la sicurezza della città, nè gouernarsi in modo, che sendo debole venisse ad esser predata da soldati, perciò che si apparecchiasse di andar loro incontro, e difenderla, e che se nol facesse non poteua la città mancare di cercare scampo alla salute sua. Rispose che era arriuato il tempo che doueano aiutarlo con genti pagate à spese loro, che facendolo con altre molte che haueua, speraua in Dio che gli daria vittoria; ma scusandosi il ma-

il magistrato che non poteua per molte spese c'hauea fatte per causa della peste, tornò egli à dire che ad ogni modo fra due giorni formarebbe il suo campo, e si anderebbe ad oppor al Duca. Onde lasciato passare il quarto giorno d'Agosto infelicissimo à Portoghesi per la perdita della giornata in Africa, e messe alcune sue cose pretiose in certi monasteri di frati, diede ordine, che tutta la gente, che per lungo tempo si era scritta, e tutto il popolo di Lisbona senza eccettuar persona alcuna marciassero alla volta di Belem. Il che fù fatto con molto rigore, & astrette molte persone per forza ad andarui, perche se ben l'odio contra Castigliani era generale, il sarto, il calzolaro con tutti gli artefici, e il villano, che si vantauano soli poter vincer tutto il Mondo non vsciuano volentieri delle case loro, e perdendo ogni giorno piu l'animo harebbono voluto cõbatter piu presto con parole che con palle, oltre che come auezzi ad altro mestiere, & inhabili alla guerra, erano poco destri nello sparar gli archibusi, inhabilissimi non che à maneggiar, ma à portar le picche. Onde di questa sorte d'huomini forzati, tumultuarij, e colettitij se ne adunarono à Belem otto o diece mila, doue andò vltimamente Antonio, il quale tuttauia dubbioso, e mal cõsigliato, senza risolutione alcuna andaua cosi aspettando che il tẽpo lo cõsigliasse, e la deliberatione sopra la quale egli piu si fermaua, era uenẽdo il Duca uerso la città incõtrarlo nel camino con qualche auantaggio se potesse, e far giornata,

 risoluto

risoluto come disperato di vincer o di morire, benche poi à suo tēpo, nè l'una cosa, nè l'altra sapesse fare. Le sue genti non erano accampate anzi sparse qua e là sotto le case di quel picciolo luogo, sotto i portici del monastero & altri luoghi simili senza forma nè fortezza di alloggiamento. Non hauea capitano esperto non maestro di campo, non sergente che sapesse comandare à soldati, alloggiarli, ordinarli in battaglia se fosse di bisogno. D'Italia alla fama della guerra vi era giunto Sforza Orsino, giouane se ben di non molta esperienza, animoso; però come forestiere, e solo non era vbidito, nè se ne fidauano molto. I capitani particolari delle compagnie nō haueuano esperienza alcuna, e mancauano talmente gli huomini, che alcuni frati di san Frācesco entrati fra le cōpagnie de gli schiaui neri e della feccia della plebe si erano fatti capitani portando nell'una mano le croci, nell'altra l'armi. E non è da lasciar à dietro come cosa insolita il romore ch'era ne monasteri di religiosi, i quali diuisi in fattioni, sendo pochi gli inclinati à Castigliani, pochi i neutrali erano infiniti quelli che voleuano il dominio di Antonio, e per fauorir la causa sua nō feccero pochi disordini. Nè piu quieti erano i preti molti de quali lasciate le vesti sacerdotali erano vsciti al campo armati. Con questo disordine stette Antonio tre giorni in Belem mentre che il Duca lentamente si andaua accostando; il quarto di si accorse, che se bene gli andauano venendo di fuori alcune gēti

di

di quelle che erano state scritte per i luoghi del Regno, nõdimeno che l'essercito si diminuiua sempre perche gli andauano mancãdo gli huomini della città, i quali hauẽdo le case cosi appresso insoliti à patire gli incommodi della guerra se ne fuggiuano, percio mandò à Lisbona con pene graui à fare condurre per forza armati o disarmati tutti gli huomini che si trouassero, & à vietare che nessuno potesse andar in altra parte saluo doue egli era, volendo che cosi i timidi come gli audaci corressero vna medesima fortuna seco, credendosi (come si credette gia con suo danno il Rè Sebastiano) esser possibile far combattere à cui non sà nè vuole. E come che egli non hauesse speranza in altro che nel fauor del popolo, perchè lo seguitasse piu facilmente concedeua à tutti; ma piu a' seguaci suoi vna larga licenza, la quale facendo confusione causaua danno, perche come quella città sia tutta piena di negri, mistici, e di villani, le persone quiete hauean maggior paura del popolo, che de nemici, se ben non si vide però mai alcuno hauer sfogato odio o fatta vendetta particolare di picciola nè di grande importanza; non perche fra di loro non sieno delle discordie, e delle brighe assai; ma perche inclinauano piu tosto à vendicarsi con la lingua, che con l'armi. Giouarono poco tutti i rigori di costrignere la gente ad andar alla campagna, perche crescendo con le diligenze la paura piu si ascondeuano, onde rauedutosi Antonio non istare sicuro in Belem, con l'essercito nemi

eo tanto vicino, e vincitore fù consigliato andar innanzi ad accamparsi intorno alle mura della rocca di san Giuliano, parendo che dall'andar in quel luogo ne nascessero due buoni effetti: l'uno che lo essercito suo sotto le artiglierie e fauor della torre sarebbe piu sicuro: l'altra che si assicurerebbe di quella fortezza, la quale sola era lo scudo di tutto il Regno. Però non essendo da i piu approuato questo parere, si ritirò per consiglio di Sforza Orsino ad Alcantara vn miglio verso la città, mettendo fra le sue genti, & il nemico il torrente di quel luogo, il quale per hauer le sponde in quella parte altissime gli seruiuano di fortezza. E ben che questa ritirata fosse causata piu dall'inconsideratione con la quale si era andato à metter à Belem, che da nuouo sospetto ch'egli hauesse del nemico; pure fù giudiciosa per esser il luogo per natura forte, e comodo à i pensieri di Antonio, il quale non voleua allontanarsi dalla città per tenerla in fede. Il Rè Catolico il quale tuttauia se ne staua in Badagios intesi i progressi del Duca, dall'una parte ne haueua piacere, e dall'altra non lasciaua di sentire che aspettassero quei popoli il flagello della guerra, oltre che si irritaua quella gente che desideraua molto tenersi amica. Cercaua perciò tutti i rimedi, come hauea sempre cercato di adoperar l'armi il meno che fosse possibile, parueli percio à proposito far vn perdono à Portoghesi che haueuano operato contra di lui per farsi con la clemenza delli nemici amici. Publicolo e

diceua

diceua in sostanza: Che sendo egli informato come nella ribellione che hauea fatto Antonio vsurpandosi tirannicamente il nome di Rè di Portogallo, molte di quelle persone che pigliarono, e seguiuano la voce sua, lo haueano fatto e faceuano oppressi, forzati, & ingannati, e che volendo egli prouedere che questi tali non fossero puniti insieme co i colpeuoli, e che il popolo communemente piu facile ad essere ingannato che gli altri non fosse gastigato col rigore che il diritto permette, piacerli che à tutti coloro, che lasciata la voce del detto Antonio, e seguita la sua, come di Rè e naturale Signore, si ridurranno al seruigio suo dentro del tempo che lor sarà percio assignato dal Duca d'Alua, sieno liberamente perdonate tutte le colpe, nelle quali erano incorsi per hauer presa, e seguitata la voce del detto Antonio. Riserbaua però il Priore, e tutti gli inducitori, e motiori delle ribellioni che egli hauea commesso in Sant' Arem, Lisbona, e Settuual, e tutti coloro che da lui accettarono, e per lo auenire accetterebbono carichi, vfficij, e mercedi come da Rè, e quelli che attualmente lo seruono, che non godano di esso perdono, e se bene questa vltima parte non fù approuata da tutti, nel resto parue esser fatto con molto giudicio, perche non solamente si mostraua in esso buona intentione del Rè; ma molta prudenza ancora vsando di clemenza nel perdonare, e di astutia militare in procurar che i Portoghesi abbandonassero il Priore. Però questa scrittura non

 ostante

ostante che di essa fossero sparse molte copie per lo Regno fece poco vtile à Filippo, e poco danno ad Antonio, perche non perciò seguirono piu numero di genti la voce del Rè Catolico di quello che si facessero prima, nè alcuni per paura lasciarono quella di Antonio; solamente ne rimasero alquanto smarriti i fauoriti suoi, perche stãte la forma delle parole, pareua che ne fossero esclusi come quelli che haueano riceuuti carichi, honori, e mercedi; onde vedeuano le colpe loro farsi ogni giorno piu criminali, aggiũto lo essempio che haueano innanzi della morte di Diego di Meneses. Osseruarono molti in questo perdono oltre allo essere scritto in lingua Portoghese cominciare nominãdosi il Rè solamente con i titoli ordinari de i Rè di Portogallo, lasciato quelli di tutti gli altri suoi Regni; e che si come egli soleua sotto scriuere con queste parole, Io el Reij hora solamente facева Reij ∴- puntato con cinque punti che Portoghesi chiamano le chine, o le piaghe à quella guisa propria che costumãuano tutti i Rè di Portogallo; onde diceuano alcuni, che nelle cose di poca importãza cominciaua gia à mostrarsi Portoghese. Il Duca d'Alua in tanto lentamente si incaminò verso Oeiras alla rocca di san Giuliano, e pareua che si andasse detenendò a posta per dar tempo à Portoghesi à risoluersi, & accampatosi lunge dalla fortezza in tanto che le artiglierie di essa non potessero fargli danno, vi mandò subito vn trombetta à chiederle la vbidienza. Però come ch'ei fosse quel medesimo

desimo che era prima stato mandato alla rocca di Cascais, al quale haueano tirato con gli archibusi, hebbe paura di accostarsi alla fortezza dubitando che gli facessero il medesimo, onde fatto solamente da lontano certo segno senza essergli risposo, se ne tornò dicendo, che non voleuano darsi; onde piantate l'artiglierie il giorno di san Lorenzo cominciò a batterla con dieci cannoni crescendo poi il numero sino à ventiquattro. Le galee non poteuano accostarsi per esser la fortezza in riua al mare, perciò i galeoni de Portoghesi che erano nel fiume accostatisi verso terra faceuano con le colubrine, e con alcune artiglierie grosse danno à Castigliani, però fattisi eglino innanzi di notte con tre cannoni astrinsero in pochi colpi i galeoni à ritirarsi piu in suso alla piaggia di santa Catherina. Antonio fra tanto se ne staua in Alcantara in luogo eminente, doue per non essere piu di cinque miglia distante da quella fortezza restaua inutile spettatore della batteria, dalla quale parea che dipendesse la fortuna sua; perche tutto il Regno di Portogallo non haueua altra forza, che quella, che fosse da poter fare alcuna resistenza, onde perdendola restaua perduta la maggiore speranza. Ma perche poteua per mare soccorrerla come faceua di gẽti, e di munitioni, speraua molto che nõ douesse essere espugnata, o almeno che douesse durar tãto, che o sopraueněndo l'inuernata, ò mouẽdosi alcun principe a pietà del suo male douessero prima dell'espugnatione hauer le cose sue

se sue qualche rimedio, senza il quale si vedeua à mal termine. Tanto piu che intendeua la città di Lisbona smarrita da molti danni, che le genti sbandate dall'esser cito nemico faceuano in quei contorni hauer deliberato di non lasciarlo entrar nella città saluo se ei vincesse o si ac cordaße col nemico, perche temea che altramente si sdegnasse il Duca, & essendo ella debole, consentisse, che fosse saccheggiata da soldati. Et era opinione di alcuni che il Priore potendo piu in lui il desiderio di regnare che la religione, nè nessuno altro rispetto, douesse quando vedesse perduta ogni speranza procurar che quella città che è quasi tutto il Regno, restasse in preda alla auaritia, & alla libidine de Castigliani, desiderando che Portoghesi douendo egli ceder il Regno fossero trattati dalle genti del Rè Catolico in modo che non rimanesse mai loro luogo di pace o di amicitia perche se in qualche tempo egli potesse pretender di tornar al Regno fossero (rispetto all'odio che causano i danni simili aggiunto al naturale) i popoli piu nemici de suoi nemici, e piu facili percio à venir alla deuotion sua. Per questo non mancaua ogni giorno di riformare à tutto suo potere il magistrato della camera, e metterui persone, delle quali egli confidasse molto, si per lasciarlo entrare se bisognasse nella città, come per poterne disporre à modo suo; ma come la piu parte degli huomini di quel magistrato sieno genti mecaniche, ne quali puo piu la paura che il rispetto del Rè, non se ne fidaua molto.

tò. Haueua egli hauuto nel tempo che fù chiamato Rè a seruicij suoi vn gẽtilhuomo Castigliano, che lo seruiua di cameriere maggiore, il quale quando vide cominciar la guerra fra Portoghesi e Castigliani gli chiese & ottenne licenza di ritirarsi alla patria. Erasene andato costui dal Rè Filippo et offertosi per la molta familiarità c'hauea con Antonio di trattar accordo seco con gran speranza di effettuarlo, onde era stato mandato al campo del Duca d'Alua con ordine che lo lasciasse andar à parlar col Priore, per il quale effetto al tempo che il Duca prese Cascais era egli venuto à Lisbona & hauea ragionato largamente con Antonio dandoli informatione delle forze del Rè, e consigliandolo all'accordo. Inchinò il Priore alla pratica, e Diego di Carcamo (che così chiamano questo gentilhuomo) lo strinse di sorte che hebbe vna lettera sua di credenza per il Rè e comissione che doueße dirli: che gli huomini ch'erano fra di loro stati mezzani haueuano la colpa di non hauerlo egli seruito, come era il desiderio suo; ma che per quanto lo concedeua il tempo ch'era pronto à farlo: che se egli mandasse vn personaggio come Ambasciatore alli tre stati, che serebbe mezano, acciochegli deßero vbidienza, e che direbbe lor hauerli difesi quanto gli era stato possibile; ma che sendoli mancati gli aiuti di Francia e di altre prouincie, non poteua far resistenza, che percio li consigliaua che si accordaßero seco. E nella lettera che scrisse al Rè si era sotto scritto Rè; ma

ma pentito poi à persuasione del Carcamo la ricopiò, e si sotto scrisse Antonio Hauuta che hebbe costui la lettera, e l'ambasciata gli parue hauer in mano il negotio fornito; ma andatosene al Rè non fù rimandato ad Antonio con risolutione come ei credeua che douesse seguire, ma cõ certe lettere al Duca di Alua, nelle quali gli scriueua, che secondo lo stato delle cose cosi douesse operare, & arriuò in questo tempo che il Duca era accampato alla rocca di S. Giuliano. Lampeggiò allora vna gran speranza di pace ma suani assai presto, perche se bene il Duca mostrò di hauer cara questa pratica conuien dire che non gli piacesse forse per parergli, sendo gia tanto innanzi, douer cõ maggior gloria sua vincer con l'armi, che con accordo, onde ei rimandò il Carcamo al Priore con questa risposta. Che della risolutione c'hauea fatta di seruir a S. Maestà haueua hauuto piacere; ma che non era ragioneuole mandar Ambasciador à gli stati, poi che non era fatto Rè da essi, ma dal popolo, e che ad esso popolo se ei voleua lo manderebbe, al quale rendendosi sarebbero fatte quelle mercedi che haueuano hauuto gli altri luoghi che si erano renduti. Queste parole gli furono date in iscritto; ma à bocca soggiunse il Duca ch'egli era stato gran seruitor di Luigi suo padre, e che si come egli hauea prese allora l'armi per torgli il Regno che cosi le prenderebbe per vincerne vn'altro per lui, come non fosse di quei del Rè suo signore. Non mancaua con tutto cio di speranza

il

il Carcamo di poter concluder il neg[otio]; ma la grauità Spagnuola sturbò que[sta] uolta cosi importante effetto, per che nō par[ue] al Duca che gli conuenisse scriuer ad Antonio [c]on maggior titolo che di Signoria, et egli che dall'eccellēza era asceso alla Altezza si parue dispregiato, e se ne sdegnò di modo che si per la secca risposta, come per questo particolare t[en]ne per certo che il Duca non volesse accordo e rispose di parola che poi ch'ei nol voleua, che se i suoi l'ubidiranno e se saranno di animo conforme al suo che in quel luogo o vinceranno o morranno tutti. Con questa risposta il Duca, o pētito del modo di scriuere, o forse temendo che il Rè non approuasse questo modo di procedere tornò à rimādar il Carcamo che dicesse ad Antonio che mandasse vn personaggio per mare, o per terra che egli ne manderebbe vn'altro che à mezo camino cōchiuderebbero ogni cosa. Ma il Prior che si fidaua poco del Duca, e gia sdegnato nō rispose altro saluo che i Rè erano Rè, e i capitani capitani; ma che le vittorie le daua Iddio. Onde veduto il Duca disperata la cosa finse in sua discolpa, che gli hauesse Antonio mandato à dire che volea vedersi seco di notte in vna barca, e per darlo meglio ad intendere se ne andò publicamente à dormir in galea, e sbarcatosi la mattina mostrò sdegno che Antonio non fosse venuto ad abboccarsi seco, forse per poter con questa apparente giustificatione far la guerra senza accordarsi, e caricarne ad Antonio la colpa; ma alla verità non

non si trattò mai che si abboccassero. Si era battuta in tã-to la fortezza di San Giuliano & era nata prima diffe-renza fra gl'ingegnieri del luogo doue si douesse battere, alcuni voleuano dirizar le artiglierie ad vna parte as-sai forte, ma comoda per dar l'assalto; alcuni altri vole-uano percuotere la parte debile ancor che incomoda ad assalire, perche cadute che quiui fossero le difese rimane-ua quasi tutta scoperta all'artiglieria la piazza d'arme onde il Duca per accordar queste differenze vi andò in persona, & approuato il parer del Fratino e di Filippo Terzi fece battere nella piu debile, ma incomoda parte; dal che nacque che battuta non bene interi due giorni, e non fatta però nella muraglia gran rouina, sbigottiti i sol dati non ostante che hauessero luogo da far delle ritirate, il suo essercito vicino, e la porta del mare sempre aperta, il capitano di essa Tristan Vaz da Vega stette in dubbio se douesse arrendersi, o pur difendersi quanto potesse, & inclinãdo piu al darsi che al combattere, non sapeua che maniera potesse tenere per trattarlo secretamente non si fidando di alcune genti che egli hauea intorno. Ma la sorte gli mostrò il modo perche in quel tempo vna femi-nella del luogo vicino de Oeiras hauendo nella fortezza vna figliuola col genero, smarrita dal tuono delle artiglie rie se ne andò piangendo al Duca pregandolo volesse dar le licenza di cauar il genero, e la figliuola della fortezza che egli batteua. Il vecchio Duca che desideraua simili

occasioni

occasioni prese questa, e disse alla donna che andasse sicuramente facendo sopra star i bombardieri dal tirar dell'artiglierie, mẽtre ella andaua e veniua; & fù detto alla femina che dicesse al capitano della fortezza, che hauea fatto male à non istimare molto il messaggio del Duca, che non volesse cosi malamente perdersi. Fece ella l'ambasciata, e ritornata con la figliuola al campo disse al Duca per parte di Tristan Vaz, che egli si difendeua nõ hauendo sino allora veduto meßaggio alcuno suo; anzi che se lo haueße veduto lo hauria vdito, & accarezzato, e che se lo assicurasse sopra la parola, che andrebbe in campo à parlargli. Rimandò subito il Duca la donna al capitano dicendogli che non solamente poteua andar sicurissimo, ma che se egli volesse che gli manderebbe ostaggi. però fidatosi egli della parola del Duca, andò à trouarlo, e fù cortesemente raccolto. Scusossi il capitano di non hauere risposo al trombetta dicendo non essere stato da lui, nè hauer parlato con alcuno di quei di dentro, che se foße seguito haria risposto con quella cortesia che ei doueua, per la qual cosa fù il trombetta vicino ad essere impiccato. Essortò il Duca Tristan Vaz con molte ragioni accioche gli consignaße la fortezza per appartenere al suo Rè, mostrandoli insieme il pericolo in che era, e discorsa fra di loro vn poco la cosa disse il capitano che se ei gli prometteua in nome del Rè Catolico di confermargli le mercedi che Antonio gli hauea promeße, che gliela daria,

ria, al che offerendosi largamente il Duca, rimasero di accordo, onde ritornatosene menando seco de capitani, e soldati Spagnuoli consignò loro la fortezza, nella quale erano si auiliti i defensori, che parue loro uscire di carcere mortale. E se bene alcuni stimarono per questo fatto il capitano disleale, & altri codardo; nondimeno come egli diceua, con quella gente inesperta non era la rocca difensibile, & i Gouernatori haueuano dichiarato Filippo successore. Al quanto prima che si rendesse san Giuliano haueua il Duca mandato à dire à Piero Barba capitano della Cabesa secca che volesse dargli quel forte, il che nõ hauendo egli voluto fare, come intese rendersi la fortezza, e il Duca far entrar le galee, non volle aspettare; ma abbandonato di consentimento del Priore il forte, saluata alcuna artiglieria, se ne fuggì Alcantara all'esercito. Crebbe da queste perdite la paura nella città, maggiormente ne principali di essa, i quali ogni giorno piu dal timore di essere saccheggiati inclinauano à darsi al Rè Catolico, oltre che vedeuano poco rimedio alle cose del Priore; e sperauano dall'arrendersi ottener priuilegij da S. Maestà, e gia sarebbono andati ad offerirsi al Duca, se non gli hauesse ritenuti il rispetto del Priore in campagna, e cosi appresso. Si intese fra tanto esser arriuate all'Isole Terze quattro naui che veniuano d'India ricchissime & importanti molto alla città, la perdità delle quali se fossero state prese dalle galee saria stata di gran danno

in

in generale, & in particolare, perciò la piu parte desiderauano che l'un essercito cedesse all'altro prima che le naui arriuassero. Per la qual cosa mandò la città di nouo à dimostrare ad Antonio il pericolo, e quasi assedio, in che era, per esser serrata l'entrata del mare, e come rispetto alle molte genti del Duca e poche sue non era da tentare quando bene si potesse la fortuna della battaglia con tanto disauuantaggio. Consigliauanlo tacitamente ad accordarsi, parendo loro per questa via douersi finir le cose piu presto, e poter poi le naui entrar sicure, oltre che giudicauano che se combattendo restasse il Duca uincitore cosi appresso alla città, malageuolmente si potria proibire à soldati il saccheggiarla. Però come che Antonio per la poca esperienza fosse irresoluto, per le parole del Duca sdegnato, e da gli amici mal consigliato, non lo fecero queste ragioni risoluere, anzi il giorno seguente mandò alla camera il Conte di Vimioso, il Vescouo della Guarda, e Manuelle Portogallo à pregare la città à difendersi, e mandar piu genti al campo facendole animo, hora fingendo essere in camino gli aiuti di Francia, hora mostrando essere le forze del Priore maggiori di quelle che erano, e minori quelle de nemici. Ma si come le parole del magistrato non moueuano il Priore, cosi quelle del Priore nell'intrinseco non moueuano il magistrato, onde tutto restaua sospeso, e ogni vno con l'intentione sua. Egli è ben vero, che cosi esso Antonio come alcuni di quei del magistra

to si sariano facilmente con alcune conditioni accordati col Duca; nondimeno la volontà del Priore era violẽtata da quei di casa di Portogallo, e specialmente dal Vescouo; e quella de cittadini da molti vfficiali nuoui statiui messi in perpetuo, non solendosi far che per certo tempo, i quali arrogandosi piu autorità che non era lor data non lasciauano essequire se non cio che voleuano. Ma non lasciando perciò Antonio di temere, che la città se gli ribellasse, con sua totale rouina, fidandosi di pochi, nõ seppe proueder d'altro rimedio, che far continuamẽte stare alle porte della città, e sù l'armata di mare quantità di frati di diuersi ordini perche guardassero l'entrata insieme co i soldati, e che tenessero le chiaui confidãdo meritamente piu di essi che de capitani, che vi erano perche ne gli adunamenti, e consigli de frati che alle volte si faceuano si sentiua ne religiosi piu odio à Castigliani, e piu uoglia di combattere che ne secolari. Staua fra tanto il Duca nel medesimo alloggiamento d'Oeiras luogo per natura, e per arte forte, perche oltre alle molte artiglierie, e ripari, il paese era aspro, e sassoso, doue malageuolmente haurebbono potuto combattere i caualli, della forza de quali faceuano gran conto i Portoghesi. Non mostraua volersi mouere, perche parendoli, come era all'effetto, tener di là assediato tutto il Regno, e specialmente con le galee giudicaua così il Priore come la città douer presto venire ad arrendersi, aggiunto che l'andar innanzi, rispetto alla natura

sua

sua cauta, e lenta, e all'esercito Portoghese così uicino, nõ gli parea à proposito. Andaua con arte tentando tutte quelle cose che poteuano farlo vittorioso senza combattere, e gia hauea quasi subornati i capitani de galeoni, e della torre di Belem, che presto doueuano dargli l'armata, e la torre; e seguiua, se Antonio medesimo in persona non vi fosse andato, e leuati quasi tutti i capitani da i carichi loro non ve ne hausse messo degli altri, senza hauer dato tempo di essequire i loro trattati, ma era si insospettito di ogni vno, conosceua in tutti tanta paura, e si poca fede che non vedeua di chi fidarsi, se non erano o religiosi, o marinari della piu bassa plebe. E come che à chi teme paia sempre di eßer tradito, auenne, che sendosi a caso appiccato il fuoco in certa paglia ch'era intorno alle mura del Castello della città, doue erano le tapezzerie reali, venne à temere che quel fuoco fosse qualche contrasegno à nemici, e che lo hauessero fatto i mercatanti forestieri che egli haueua messo alla guardia di esso perche nõ haueano voluto vscire à combatter in campagna, e fù si smoderato questo timore che senza certificarsi del caso, senza considerare essere stati i Fiamenghi (della quale natione erano la piu parte di quelli) i piu ostinati, contrarij che habbia mai hauuto il Rè Catolico, spinto dalla paura sua, e da quella di Manuelle Soarez, vno de nuoui Vereadori della camera, fece leuar i forestieri da quel luogo, e non tenendosi bene ancor sicuro comandò che ogni

straniere uscisse della città, e poco poi fù comandato se bẽ non essequito che fossero saccheggiati. Stettero questi due esserciti così appresso l'uno all'altro otto giorni senza mouimento, e con poche scaramuccie, à capo de quali mandò il Duca fuora con Sancchio d'Auila cento cinquanta caualli, & alcuni pochi fanti à riconoscer il paese, & à disegnar il modo di batter la torre di Belem; furono incontrati da trecento caualli e cinque cento fanti Portoghesi che disordinatamente corsero alla volta loro. Ma come che i Castigliani non pretendessero altro che vedere non essendo però da Portoghesi assaliti che debilmente, scaramucciato vn pezzo con morte di pochi se ne tornarono à gli alloggiamenti: e il giorno seguente vscirono con maggior numero, & attaccata dall'una parte la scaramuccia, dall'altra piantando i Castigliani tre pezzi di artiglierie, che gia di notte hauean condotte appresso alla Torre, constrinsero con poche cannonate prima l'armata de galeoni ritirarsi à Lisbona, e poi la Torre ad arrendersi, con che l'armata di mare del Rè pote sicuramente entrar nel porto di Belem come fece subito.

DELLA

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO SETTIMO.

ON rimaneua fra l'uno esercito e l'altro impedimento alcuno saluo le balze del torrente di Alcantara, e vedendo il Duca che Antonio giudicando star sicuro non vsciua alla campagna, determinò per non assaltarlo in alloggiamento così forte cercar qualche altra via di romperlo totalmente, o almeno di costrignerlo à partir di là per leuar quel freno alla città la quale intēdeua non venire alla vbidienza sua per la vicinanza di quello essercito. Però non hauendo ancora vedute le genti nemiche, nè lo alloggiamento loro se non alquanto da lontano fidandosi poco dell relationi d'altri, volle prima che tentar cosa importante veder gli medesimo il si-

to, e come erano alloggiate, e perciò il giorno di san Bartolomeo, con tutte le genti in ordinanza vscì degli alloggiamenti con intertione solamente di vedere. La destra sponda del fiume Tago, sulla quale erano accampati questi esserciti, è montuosa, ma non aspra, e viene tagliata quasi in angoli retti dal torrente di Alcantara che piglia il nome da vn picciol villaggio posto nel destro angolo doue sbocca nel fiume, & iui è vn ponte di pietra sul torrente; le riue sue cosi dall'una banda come dall'altra, cominciando di doue egli entra nel fiume sino a piu di vn miglio allo insù, sono altissime, & aspre, se ben disopra poi hanno il terreno ancor che disequale, assai comodo per alloggiare. Sopra la sinistra di queste riue era l'essercito Portoghese quasi sul triangolo, doue la rupe è piu alta, fortificata la parte che guardaua verso il nemico di mal composte trincee, e di molte artiglierie. Venne dunque sulla destra sponda di fronte à Portoghesi il Duca con l'essercito, e qui ui stato gran pezzo considerando bene il sito, per natura forte, poco aiutato dall'arte, vide che i nemici vedutolo accostarsi postisi in isquadroni dentro ne ripari se ne stauano quieti senza apparenza alcuna di voler vscire procurando solamente danneggiar con l'artiglierie. Onde imaginato ciò che uolea fare, doppo alcuna scaramuccia, se ne tornò à stare la notte al luogo donde era partito, e per lo seguente giorno diede questo ordine: che passata la meza notte da tutte le parti fosse sonato all'armi gagliardamente

damente

damente per tener gl'inimici desti, e trauagliati, e per far che si mettessero in ordinanza, come il giorno innanzi haueano fatto. Impose à Francese d'Alaua generale dell'artiglieria che conducesse prima del giorno sopra le colline che scopriuano gli alloggiamenti, e ripari de nemici delle artiglierie grosse e munitioni assai per poter quindi battere l'ordinanze e la piazza d'arme de Portoghesi, tener nette le difese, e quella parte, doue conueniua che stessono à difender il ponte quando si assaltasse. Comandò che nell'armata di mare si mettessero mille archibusieri, cinque cento Italiani, e cinque cento Spagnuoli con ordine al Marchese di Santa Croce che spingesse l'armata contra quella de nemici, quando gli fosse fatto certo segno: chiamò tutti i principali dell'esercito, e disse loro la speranza ch'egli haueua di douer quel giorno per forza cacciar il nemico dell'alloggiamento, che li pregaua assai à voler esser vbidienti in seruar gli ordini che hauea dati, e che darebbe, perche si come con essi, e col valor loro l'impresa era facile, cosi senza ordine e senza vbidienza era difficile; che vna delle principali cose che S. Maestà gli haueua raccomādate, era la saluatione della città di Lisbona, e che questa premeua tanto al Rè, che volea piu tosto lasciar di vincere che vincendo saccheggiarla; stringeuali perciò à promettere che se la fortuna fosse lor si prospera che rompessero totalmente il nemico, che non solamente non la saccheggerebbono, ma che ne sarebbono di-

fensori contra chi volesse farlo, certificandoli che haueua il Rè intentione di aggradir piu presto la difesa che la stessa vittoria; soggiunse anche con molta efficacia, che se pur la disgratia sua volesse che non fosse in questo particolare compiacciuto pregaua Iddio, che il primo archibuso che sparassero i nemici lo priuasse, di vita piu tosto che veder cosa tanto contra il seruigio, e contra la volontà di S. Maestà. Dette queste parole, & essequite che furono tutte le cose dette di sopra poco innanzi del giorno lasciati nelli alloggiamēti di ogni natione ragioneuole guardia se ne andò il Duca contra Portoghesi con questo ordine; non ostante che alcuni de principali fossero di parere che si douesse prima tentar quello essercito con incamiciate, e con leggieri stratageme, sendo generale opinione per le spie che si haueuano che con poca gente si metterebbe in fuga. Fece il Duca dell'essercito tre corpi, due di fanteria à piedi & vno di caualleria, che marciauano non dietro, ma quasi à lato l'uno all'altro, secondo daua luogo il paese montuoso. Nel corpo di mezo era il Duca con la maggior parte della fanteria Spagnuola con alcuni picchieri Todeschi, ordinata in quattro squadroni, che non veniuano à lato nè dietro l'uno all'altro; ma sparsi secondo consentiua il sito, che tutti erano circa sei mila. Alla destra pose tutti gli Italiani, il resto de gli Alemanni, & alcuni pochi Spagnuoli ordinati in tre squadroni l'uno à lato all'altro guidati da Prospero Colonna che doueuano esse-

re

re altre tanti. Nella sinistra che era il terzo corpo veniua la caualleria comandata da Ferrante figliuolo del Duca, della quale nel primo luogo marciauano gli archibusieri à cauallo, nel secondo i ginettari, nel terzo i caualli leggieri e nell'ultimo gli huomini d'arme, doue era la persona del Priore. Nel fiume che rimaneua alla destra, il quale quiui è da tre miglia largo, era il Marchese con sessanta due galee, e venticinque naui, le quali non essendo distanti dalla fanteria che quanto potrebbe trar vn moschetto seruiano quasi di ala all'esercito da quella banda à corrispondenza della caualleria che era dall'altra. Antonio fra tanto dalla vista de nemici che hauea hauuto il giorno innanzi, e dal poco effetto che hauean fatto non ostante il grande strepito del sonar all'armi che tutta la notte hauea sentito, credette allora che la cosa douesse riuscire come il giorno auanti era seguito, e che doppo al una picciola scaramuccia douessero i nemici non vscendo egli de gli alloggiamenti vn'altra volta ritirarsi. Nondimeno volendosi rimetter in quella ordinanza, che erano state le sue genti il giorno antecedente, non pote farlo perche mal'auezze à patire, stanche dal trauaglio del giorno, dalla inquiete della notte non essequiuano ciò che era lor comandato; oltre che al numero ne mãcauano di molti alcuni de quali soleuano andar à dormir alla città, e ritornar di giorno, e non erano ancor venuti, & alcuni altri impauriti se ne erano totalmẽte fuggiti.

fuggiti. Perciò mandò al Vescouo della Guarda, il quale in Lisbona faceua (per dir cosi) l'ufficio di Rè, che con prestezza facesse andar al campo tutti gli huomini che erano nella città, il quale co i tamburi collo strepito delle campane, che si stancarono quella notte di esser bàttute à martello, e co i birri armati cacciaua per forza dal proprio letto i cittadini, e gli artefici costrignendoli mal grado loro vscire armati fuori delle mura, con pochi de quali vscì il proprio Vescouo quella notte al campo. Ma da questa diligenza non seguiua alcun buono effetto; perche coloro, che erano contra lor uoglia mandati fuori timidi fuggiuano in altre parti, onde l'essercito Portoghese non cresceua di numero nè di ordinanza. Appresentossi in questo mentre il Duca sulla destra riua di fronte all'essercito del Priore sulle colline doue hauea fatto metter l'artiglierie, e vedendo i Portoghesi nel loro alloggiamento sparsi e disordinati, trouossi ingannato dell'opinione che hauea conceputo di douer col sonar all'armi farli metter in isquadroni. Onde vedea non poter riuscirgli il disegno di batter quella ordinanza con le artiglierie come hauea presupposto per poi nel cominciar à disordinarsi assaltarle da tutte le bande giudicando a questo modo douerle facilmente metter in rotta. Ma secondo il successo mutato consiglio non uolendo perciò mãcar di tentar il fatto d'arme faceua on l'artiglierie quel danno che poteua come anche dalla altra parte non lasciaua di fare il Priore.

Coman-

Comandò à Prospero Colonna che con le sue genti che erano nelle squadre della destra mano assaltasse il ponte, procurasse passar all'altra banda guadagnando piu terra ch'ei potesse. A Sancchio d'Auila ordinò che con due mila archibusieri che gli diede del corpo di mezo, passato il torrente all'insù, doue la riua è piu bassa e facile al salire; con tutto quel vantaggio ch'ei potesse maggiore tirasse il nemico alla battaglia assaltandolo per fianco sino à dentro ne ripari. A Ferrante suo figliuolo diede commissione, che con piu largo giro, doue il torrente non haueua le sponde alte, con la caualleria andasse anche dall'altra banda à trouar il nemico, e che se non vscisse de gli alloggiamenti, come parea che non volesse fare, da tutte le parti in vn medesimo tempo lo assaltassero restando egli à dietro col resto della fanteria per soccorrer doue fosse di bisogno in luogo piu alto, che il rimanente, donde poteua veder tutto l'essercito. Quiui lasciatesi le squadre alquanto a dietro si pose à sedere sopra vna sedia vedendo come riusciua lo assalto, e facendo i contrasegni che erano di bisogno. Prospero Colonna arriuò prima al ponte che Sancchio d'Auila, e la caualleria si fossero accostati dall'altra banda, forse perche conuenne à quelli fare strada piu lũga, o pure perche gli Italiani (come dicea il Duca) per guadagnar la gloria si affrettarono troppo. Non lo trouò sproueduto, perche quiui haueuano i Portoghesi messe le genti che piu stimauano; anzi nel primo assalto gli fù fat

ta gran resistenza, perche non ostante che gli Italiani combattessero valorosamente non fecero per vn pezzo molto profitto, perche essendo il luogo stretto, difeso, e guardato da trauerso da molti archibusieri fortificatisi nelle case di vn mulino, alle quali per causa dell'acqua, che lo circondaua non si poteuano accostare, veniuano à combattere con grandissimo disauuantaggio; onde doppo di hauerlo quasi guadagnato furono ributtati con qualche danno. Ma fatto Prospero montar i soldati sopra vn stretto argine che riteneua l'acque del mulino per doue poteuano se ben malageuolmente condursi alla casetta giuntiui con mortalità di pochi combattutala furono quei di dentro tagliati à pezzi, onde mancando a i difensori del ponte l'aiuto per fianco, anzi dal medesimo mulino sendo offesi da gli Italiani, e facendo nel proprio tempo il Colonna maggior sforzo sul ponte lo vinse e passò all'altra banda. Al che giouò Luigi Douara, il quale, quando vide ributtati gli Italiani quasi contra voglia del Duca con alcune picche de gli Alemanni che ottenne dal generale di essi li fece soccorrere. Quiui hebbero vn pezzo à sostener grande impeto perche come Portoghesi non sapessero ancora esser assaltati d'altra parte, tutte le forze dell'essercito loro col' istesso Antonio erano corse al ponte doue furono da Prospero valorosamente ributtate, e messe in volta. Staua il Duca à vedere cio che douesse far Sancchio d'Auila sicurissimo che se egli lo vbidiua tutto l'essercito

nimico

nemico douesse rompersi; ma temeua che uedendo egli cõbatter gli Italiani come colerico non douesse hauer patienza di girar tanto, che andasse à trouarli per fianco, ma che ei douesse nella prima fronte assalirli, il che giudicaua pericoloso. però come ei vide ch'egli vbidiua, diede la giornata per vinta. Onde arriuato che ei fù dall'altra bãda con gli archibusieri, e Ferrante con la caualleria non hebbero resistenza alcuna. perche non ostante che non bene arriuato al ponte Antonio se ne venisse à questa altra parte, cominciãdo i Portoghesi à sapere il successo del ponte, si misero paurosi prestamẽte in fuga verso la città. A questo tempo fece il Duca segno alle galee, le quali senza alberi con l'altra armata di mare, a remi se ne andarono alla città sparando l'artiglieria contra l'armata Portoghese, la quale essendosi alquanto ritirata senza rimanergli però doue fuggire si mise alla vela; ma quasi senza difesa restò preda de nemici Antonio che come insperto non haueua mai pensato il Duca douerlo assaltar ne gli alloggiamenti, come si vide tutto in vn tempo danneggiar tanto dall'artiglierie, forzar il ponte che ei teneua per fortissimo, fuggir i suoi, affrettarsi la caualleria per tagliargli il camino, stupì: pure col Conte, con Manuelle di Portogallo, con Diego Boteglio il vecchio, et Edoardo di Castro, senza ordine, senza resistẽza alcuna, fuggì fra la calca delle sue genti anche egli alla volta della città, doue all'entrar de i borghi fù ferito in testa

testa da vn soldato à cauallo, e pochi passi che fosse restato piu à dietro, o poco piu che la caualleria hauesse caminato ueniua fatto prigione da alcuni venturieri Jtaliani, che haueuano spinto molto innanzi. Con questa fretta passò per mezo la città con le reliquie dell'essercito rotto, vna parte del quale però la minore seguendolo entraua dall'una porta, & vsciua dall'altra; e vn'altra parte (questa era la maggiore) gettate l'armi se ne andaua alle sue case à nascondersi, doue haueano le mogli, e i figliuoli, e quei ch'erano dell'altre cõtrade del Regno si radunauano nelle Chiese con timor grandissimo. Al passar che fece comandò che si aprissero le carceri, onde con vn gran numero di delinquenti che si liberarono vscirono anche coloro che per esser partiali di Filippo furono quiui custoditi. Le genti del Duca poi che sparando ogni vno de soldati molte volte gli archibusi haueano con essi, e con le lancie amazzati molti di quei miserelli che fuggiuano, che à quattro, e à sei alla volta andauano tall'hor facendo inutile resistenza arriuarono alla città sendosi messo innanzi a gli altri come capo Ferrante di Toledo, con la cui autorità si gouernaua quasi tutto l'essercito. Il quale à studio veduta vinta la giornata, temendo che il furor de soldati non facesse piu danno, ch'ei non hauria uoluto, gli andò trattenendo sempre col far gridar all'erta, col fingere che vi potessero restare ancor delle genti per vincere, e giunto alle porte della città stette à parlamento alla

la muraglia col magistrato della camera che vi era andato à questo effetto. però le pratiche furono breui, e discordarono poco perche i Portoghesi vedendosi dinnanzi i soldati Castigliani, il lor misero Rè fuggito ferito, e l'essercito rotto, pareua lor essere gia ridotti all'ultimo esterminio: e Ferrante, se ben vittorioso; nondimeno di mente del Rè desideroso, che quella città non si saccheggiaße, vennero presto ad accordo. Domando Ferrante la città, i Portoghesi vollero saper in che modo, e se bene alcuni risposero à discretione, offerendo il magistrato di darsi come le altre città si erano date. gli fù conceduto saluo l'hauere e le persone, forse per non dar con la dimora occasione à soldati di qualche disordine; però essendosi calati dalle mura alcuni di quei del magistrato, e sulle groppe de caualli de Castigliani menati al Duca concedette loro con miglior accoglienza piu largamente le loro domande. Cominciaronsi allora contra il voler del Duca à sbandar i soldati, & à saccheggiar quella parte della città ch'e fuori delle mura, che è parte maggiore piu nobile, e piu bella che quella di dentro, & è si grande che molte città grandi non sono maggiori, onde se ben quel intimo corpo di Lisbona non fù saccheggiato. furono nondimeno rubati i borghi e tutti i contorni, & anche alcune case di dentro che sotto nome di esser di rubelli furono date in preda à soldati, à quali non fù possibile far maggior resistenza, parendo loro, che haueßero vbidito aßai in salvar

uar la città; onde di quella parte goderono il sacco tre giorni. Molti cittadini innocenti perderono le loro piu pretiose cose, perche per causa della peste che regnaua nella città le haueano condotte alle ville, e possessioni vicine, doue furono saccheggiate. Non furono grandi le estorsioni che fecero i soldati, fù ben grande la ricchezza che peruenne in man loro. Le galee fecero danno grande, perche oltre che saccheggiarono tutte le riue del Tago, e che predarono tutte le naui che con molte merci erano nel porto, seruirono i soldati ch'erano in terra di comodità di nascondere, e portar fuori del Regno ogni cosa per di gran volume che ella fosse, senza esser astretti per leuarsi le bagaglie d'adosso à venderle à terrazzani à buon mercato come per lo piu sempre segue. Le Dogane, cioè la generale, e quella delle merci d'India sempre piena di preciose cose, non ostante che sieno fuori delle mura della città non furono saccheggiate, perche essendo ricchissime fù lor da Alonso di Leua generale delle galee di Sicilia mandato guardia de soldati particolari che ne hauessero cura e le difendessero. Le religiose donne, i monasteri delle quali sono quasi tutti fuori della città, furono saluate; e cosi molte robe che in alcuni di essi erano custodite, benche molte ne fossero rubate che erano ne monasteri de frati; ma piu che in tutti gli altri in quello di san Rocco, doue habitano i padri Giesuiti, perche entratiui prima alcuni soldati Italiani furono poi scacciati da Spagnuoli, i quali sendoui

doui da superiori mandati con nome di voler guardar quel monastero fecero come amici forse peggio che gli altri come nemici non harebbero fatto; perche come gli Italiani se ne furono vsciti cercando gli Spagnuoli le piu nascose cose, trouatele di notte le conduceuano fuori alle galee, & alle case loro in modo che tutto rimase predato. La diuersità delle nationi che saccheggiauano fece pure hauer piu rispetto alle donne, & alle cose sacre di quello che altramente non sarebbe seguito, perche gli Spagnuoli in altre parti incontinentissimi quiui furono contra la loro natura continenti, forse perche con l'essempio loro essendo in Ispagna gli Italiani, e gli Alemanni non facessero peggio. Il Bottino fù grandissimo di suppellettili, e di cose preciose; che quella città con la quiete di tanti anni, e col trafico d'India hauea acquistate. Il numero de morti nella battaglia non fù grande rispetto alla poca difesa che fù fatta; tuttauia de Portoghesi ne morirono da mille, e dell'essercito del Duca non arriuarono a cento, si poco tagliano l'armi popolari arrugginite nell'otio. Il Duca renduta che fù la città, alla quale si era anche egli accostato in persona per difenderla, trattenutosi alquanto in vna delle case de borghi tornò ad alloggiare nel proprio luogo doue era lo essercito Portoghese; & Antonio curatasi la ferita in Sacabem sei miglia lõtano da Lisbona abellagio caminò verso Sant'Arẽ con poca cõpagnia rimanendo il Duca incerto se ei

 fosse

fosse rimaso nella città, ò nò, perche i Portoghesi per dargli tempo che si saluasse dauano di lui false relationi. Questa vittoria fù importantissima, e di maggior importanza sarebbe stata, se con essa fosse rimaso prigione il Priore, perche col saluarsi egli il Regno che doueua quietar rimase sospeso, parendo à tutti che ei doueße rifarsi, e tentar cose nuoue. Da molti fù biasimato il Duca di non hauer usato in cio maggior diligenza che ei non fece, dicendo esser colpa grande hauer dato si buono ordine à tutte le cose, & hauer lasciato di darlo à questa tanto importante; alcuni lo attribuiuano à trascuraggine, altri à malitia massime eßẽdosi Antonio trattenuto tra Sacabem, e Sant' Arem tanto, che facilmente si sarebbe raggiunto. Questo fine hebbe la giornata di Alcantara. Fra tanto le naui che veniuano d'India partite dall'Isole Terze nauigauano verso Portogallo mal sapendo ciò che seguiua; e perche come habbiamo detto si era prima inteso nel Regno l'arriuo loro alle Isole, parea che già tardassero, & essendo di valuta si grande che ascendeua à tre millioni d'oro, molti ne stauano in dubbio, giudicando che douessero capitar male. Perche si sapeua che dall'vna parte il Duca hauea mandato de nauili armati à cercarle, e che dall'altra il Priore gli hauea anche spedito delle carauelle con ordine che andaßero à Penichie, luogo della costa distante venti miglia da Lisbona verso Settentrione, perciò parea che vna delle due non potessero

sero

ſero fuggire, ò eſſere preſe dalle naui del Rè, ò ſeguir l'ordine di Antonio, e che à qual ſi voglia modo di queſti rimarebbono perdute, ſtimando che venendo à mano de Caſtigliani doueſſero eſſer predate, e che ſe andaſſero à Penichie doueſſe il Priore impadronirſi de beni de particolari per le neceſſità della guerra. Et alcuni che non ſapeuano qual foſſe la comiſſione di Antonio penſauano che doueſſero andar in Francia, ò in Jnghilterra e che il Priore ſgannato delle ſue forze dal ſucceſſo della battaglia doueſſe ſeguitarle; nondimeno coſi bene ſeconda la fortuna talhora quando comincia, che due giorni doppo la giornata comparuero à ſaluamento ſenza hauer ſaputa nuoua alcuna delle coſe del Regno, & ſenza hauer hauuto per camino neſſuno di queſti incontri, coſi volle la buona ſorte del Rè Catolico perche ſalue ſi conduceſſero à Lisbona, doue egli hebbe quelle merci che toccauano alla corona, & ad ogni vno fece dar il ſuo. Jn tanto ſtaua ciaſcuno in Badagios con l'animo ſoſpeſo aſpettando intendere ſe queſta impreſa doueſſe finirſi per armi ò per accordo, & tanto n'era ogni vno piu ambiguo, quanto nell' vna via e nell'altra ſi rappreſentauano difficultà grandi, e quanto piu ſi conoſceua il Duca non poter detenerſi ſenza pigliar vno di queſti due partiti fra ſe steſſi tanto diuerſi. Ma à venteſei d'Agoſto vi arriuò la mattina vn mercatante Spagnuolo ſenza lettera del Duca, il quale die-

de la nuoua del successo. Costui che andaua nel campo de Castigliani quando vide rotto l'essercito del Priore, in quel punto passato con vn legnetto il fiume, montò prima le poste, che non fece quello che portaua l'auiso del Duca, e presentatosi al Re gli disse cio che hauea veduto, del che sentì quel contentamento che si puo credere. Questa nuoua si sparse immantinente per tutta la corte con incredibile allegrezza di tutti, e con gran lode del Duca di quella sorte lode, che la forza della verità suole trare improuisamente da gli animi anche nemici. Ma tardando la confermatione dell'auiso piu di quello conueniua alla vicinanza del luogo & all'importanza della cosa, si cominciò a dubitarne con tanta turbatione che non fù minor inditio del commune desiderio, di quello che se ne fosse stato il riceuuto piacere. Il quale si rinouò poi con la giunta di Ferrante di Toledo il nepote del Duca, che egli hauea spedito con particolare relatione non solamente del successo; ma delle ragioni ancora che lo haueano mosso à combattere, & de gli ordini dati à capitani, il che tutto fù vniuersalmente approuato con non picciola gloria del Duca, dicendosi che egli haueua hora leuata da gli animi delle genti l'opinione di essere stato sempre troppo cauto, e ritenuto in voler assicurar le sue imprese col vantaggio de gli alloggiamenti; e con gli stratagemi fuggendo à poter suo uenir al fatto d'arme se non con grandissi-

mo auuantaggio ad imitatione fra gli antichi di Fabio Massimo, e frà moderni del vecchio Prospero Colonna, il quale egli si pregiaua d'imitare. Et questa laude procedeua dalle due risolutioni che prese esso Duca di trauersar da Setuual à Cascais, e di combatter in Alcantara, poi che nella prima haueua egli solo contradetto al suo consiglio, e contrastato col mare, e con gli inimici; e nella seconda si era deliberato pericolosamente combattere co' Portoghesi dentro i loro ripari con vna città si popolosa alle spalle, e contra il parer anche d'alcuni de principali dell'essercito. Lodauanlo molto per hauer vietato il sacco di Lisbona facendo in vn punto vfficio di conquistatore, e di difensore dandoli perciò maggior gloria, che di hauer l'anno del cinquanta sette ritirato il suo campo dalle mura di Roma, poi che quiui non haueua come in Lisbona combattuto fino alle porte della città. Ma queste, & altre ragioni dissipò vn subito e fiero accidente, il quale occupò in modo le menti di ogni uno che non restaua luogo di pensar nè di parlar d'altro, e fù che frà le nuoue di così prosperi successi il Rè cadde in vna pericolosissima infermità, la quale crescendo in breue tempo lo ridusse à tale che si hauea poca speranza della sua vita, e gia da i proprii medici restaua quasi abbandonato. Sopra questo particolare erano tutti i discorsi, perche con la morte del Rè parea che mancasse il difensore di tutta la Cristianità; e se in alcun tempo si temeua che ella hauesse

 potuto

potuto causar alteratione, giudicauasi douer causarla maggior allora che mai, perche oltre che le cose di Fiandra erano inquiete, gli humori di Francia mal disposti; Portogallo si vedeua stare in bilancia da potere ancor pendere alla contraria parte, aggiunto che il resto della Spagna à molti non parea ben sicuro. Varij erano i pareri di cio che douesse farsi: ma tutto confuso, e tutto pieno di timore: il Duca d'Alua col parer del quale concorreuano molti de migliori voleua che morendo il Rè, la Reina col principe entrasse subito in Portogallo, e se ne andasse à Lisbona giudicando à questo modo, cõ l'armi che haueua quiui apparecchiate non solamente douer tener quieto il Regno, ma che con la quiete di esso douessero star saldi tutti gli altri stati di Spagna. Procurò egli in questo tempo di stabilire le cose piu che poteua, perche leuò allora dall'vfficio del magistrato della camera di Lisbona coloro che vi erano stati messi dal Priore, rimettendoui quelli che vi erano stati prima, e chiamatili disse loro, che era tempo che douessero in nome della città giurar l'ubidienza al Rè gridando il suo nome per le strade publiche con la cirimonia solita: al che essendosi eglino offerti pronti, e chiedendo licenza di far percio feste publiche, e insieme che fossero confermati alla città i suoi priuilegi, rispose, che nõ accadeua che facessero feste per allora; ma che le serbassero quando di presenza giurerebbono il principe, il quale S. Maestà risolueua mandar in quella città

tà, perche si alleuasse frà di loro; e che quanto à priuilegi erano assai pochi, che loro sarebbono dati maggiori. Onde l'undecimo giorno di Settembre in casa del Duca fù fatto il giuramento in forma, e il giorno seguente doppo desinare vscito il magistrato per la città con la bandiera, e con li attaballi andò gridando il nome del Rè Filippo nel modo solito, però con voce fioca, con poco concorso di genti, e si come nel chiamar i nomi de gli altri Rè si soleua sentir festa, e riso, quiui non si vdiuano saluo taciti sospiri, e sommessi lamenti, se bene alcuni il pianto, e il riso, la letitia, e il cordoglio con adulatione andauano mescolando. Stette l'essercito del Duca fino à dieci di Settembre alloggiato fra la città, & Alcantara nel medesimo allog giamento doue erano stati i Portoghesi senza risolutione di ciò che si douesse fare, aspettando intender qualche nuo ua del Priore. Nel qual tempo come compagna della guerra sopraueenne non solamente nel campo; ma nella città ancora vna contagiosa infermità di catarro si mali gna che non faceua minor danno di quello che la pestifera mortalità si soglia fare: di questo male pochi furono quelli che non fossero tocchi, e molti quei che ne morirono, massime de soldati, perche come à nuoua malatia gli ordinari rimedi giouauano poco. Antonio giunse poi à Sant' Arem, doue il magistrato di quel luogo sendo pur quel medesimo doue poco prima con tanto gaudio era stato gridato Rè non voleua lasciarlo entrare (cotanto girano con

la fortuna gli animi de gli huomini) però hauendo lor promesso di vscirsene subito con questa conditione lo intromisero, & il seguente giorno partì verso Coimbra. In questo mezo lo stesso Sant' Arem mandò à dar vbidienza, e mentre si aspettaua che facesse il medesimo Coimbra, si intese esserui il Priore, andarsi fortificando in quelle bande, rifar Monte maggior il vecchio, e romper il pōte che passa il Doro, e ben che non si dubitasse che potesse metter insieme tanta gente da far temere il Duca, tuttauia si conobbe non restar la guerra finita, nè potersi licentiar parte dell' essercito che si era disegnato mandar indietro con le galee d' Italia; onde per poco tempo che si soprastesse passò la stagione del poter nauigar le galee in quei mari; ma perche il paese non è molto abbondante, e rincarauano molto le vettouaglie nella città, furono mandati i Tedeschi à Setuual e risoluto mandar gli Italiani à Sant' Arem; ma venendo affermate le nuoue che il Priore radunaua gente assai non volle il Duca separar quei soldati da sè per tanta distanza, anzi gli Italiani, e Spagnuoli per leuarli dalle pioggie che cominciauano à cadere fece alloggiare ne borghi della città, che è quella parte che fù saccheggiata. Trauagliaua fra tanto il Priore e seguaci suoi i popoli della Comarca tra Doro, e Minio col radunar per forza genti da guerra, e perche molti dubbiosi di mal successo temeuano seguendolo far danno à se stessi, con graui pene che impose à chi nol seguitaua

ua si faceua vbidire, di modo che vno per paura della persona, vn'altro per tema de beni si accostauano à lui; se ben non mancauano di quelli, che spinti da naturale inclinatione voleuano seguirlo sino alla morte. A questo modo raccolse quattro o cinque mila huomini co' quali teneua in freno la città di Coimbra che non si arrendesse al Rè Catolico, con questi andò ad Auero, doue trouata resistenza fece la maggior forza ch'egli hauesse ancor fatta in altra parte, perche con certi piccioli pezzi di artiglieria che egli haueua, battute le mura le diede vn confuso assalto; ma facendo poco profitto, gli amici suoi che vi erano dentro con le parole, e con la forza debilitarono la difesa di sorte che le genti del Priore vi entrarono, hauendo tardato troppo certo soccorso che Pantaleo di Sada vi conduceua del Porto. Quiui imprigionò di molte persone, saccheggiò, vccise, rubò, e distrusse tutto quel che potè. Da questi fatti che à quelle genti pareano gloriosissimi erano venuti quei suoi rustici soldati in tanta arroganza, che armati di zappe, e di legni minacciauano voler andar à Lisbona à liberar il Regno da Castigliani, & aiutaua questa lor matta prosuntione non poco lo hauer Antonio intesa la infermità del Rè publicato esser morto, e per farlo meglio credere vestitosi di bruno. Intendeua il Duca benissimo queste cose, e conosceua ogni ora piu chiaramente quanto hauesse importato la fuga del Priore, nè mancaua chi lo incolpasse

à tar-

à tardar troppo à mandarli gente incontro, però egli che hauea l'occhio ad assicurare quel che piu importaua non volle smembrarsi delle genti che haueua sino à tanto che non vedesse la riuscita della infermita del Rè. Il quale doppo di hauer trauagliato vn pezzo negli estremi termini della vita, con generale allegrezza cominciò à migliorar alquãto, e crescendo i segni di salute di giorno in giorno si andò riducendo in sanità, con la quale cessato quel timore che ingombraua le mẽti, si tornaua à parlar della vittoria e delle attioni del Duca. Ma quella gloria che gli era data, si come auiene di tutte le humane cose, durò poco, e rare volte si dee esser veduto si manifesto essempio della instabiltà del volgo, e della forza della inuidia come fù questo, perche quelle lodi in vn punto si conuertirono in mormorationi, & in calunnie discoperte, cercandosi altre tãte ragioni per annullare i meriti del Duca, e di quell'essercito, quante due giorni prima ne erano state allegate per essaltar le attioni sue. Nacque il biasimo del Duca da proprii ministri della guerra, o da persone che vennero alla impresa, i quali sdegnati seco per diuersità di pareri, o per loro fini particulari, o pur come altri vuole desiderosi d'ingerirsi col Rè con simili rapporti, scrissero il sacco essere stato grandissimo, e conceduto libero tre giorni. A questo caso voleuano attribuire le disubidienze de Portoghesi, e la mala satisfattione che loro rimanesse de Castigliani forzandosi prouare che il Duca

con la autorità sua lo haria potuto vietare se hauesse voluto, ma che toccando à lui, et à parenti suoi (che si erano piu adoperati à saccheggiare, che à combattere) della preda buona parte, lo hauea consentito lasciando impuniti gli oltraggi è le rapine, non ostãte che gli ne fossero fatte querele: che i nomi di cõquista, di battaglia, di espugnatione di castella, e rotta di armate erano vani & improprij, poi che in nessuna parte non hauea trouata resistenza alcuna, e che quella massa di Portoghesi la piu parte violentati da Antonio, e il popolo semplice ingannato da Sacerdoti ne confessionari, e ne pulpiti, nõ poteua chiamarsi essercito, ne il romperlo douer dirsi vittoria. E si cieca è l'inuidia che con essersi battuti gli esserciti con molto numero di grossi pezzi di artiglieria, combattuta dall'una parte l'entrata del ponte, dall'altra le trincee, rotta la caualleria e fanteria Portoghese, posto in fuga il nemico, preso lo stendardo reale del Regno, e gran numero di insegne morti piu di mille huomini, voleuano pure che non vi fosse stata battaglia. Diceuano alcuni che lo incolpauano di trascuraggine, che poi ch'egli hauea intentione di far dislogiar quello essercito, fatto che egli hebbe assaltar il ponte e le trincee, doueua alla sinistra banda stender la caualleria piu auanti, accioche ella potesse tagliar la strada all'inimico, e farlo prigione se volesse fuggire, e che hauendola tenuta tanto à dietro che non pote giungerlo era errore inescusabile à si gran capitano.

Altri

Altri diceuano non esser da credere che se egli hauesse vo luto non l'hauesse preso, perche il metter la caualleria in luogo opportuno per questo effetto era cosa, che ogni inesper to capitano harebbe considerata; ma che à posta lo hauea lasciato fuggire, perche con la libertà di esso Antonio nõ pareua che douesse così tosto finirsi la guerra, cosa che sogliono desiderar i capitani anteponendo l'autorità e i proprij disegni loro al ben publico. Aggiungeuano altri che se egli hauesse voluto pigliarlo doppò di fuggito, e di vinta la battaglia, lo harebbe anche potuto fare, perche non sendosi affrettato nel fuggire harebbe potuto dalla caual leria farlo seguitare con quella fretta che l'importanza della persona sua richiedeua. Fra tante accuse pochi era no quelli che osassero parlar per il Duca, pure alcuni ami ci suoi non lasciauano di scusarlo dicendo che il tempo, e il luogo, e lo assicurar la vittoria fanno alle volte non essequir delle cose, che il capitano desidera. Che seguire il Priore non conueniua allora farsi, perche veduti gli ineuitabili disordini de soldati se ne mandaua molti, hareb bero contra la volontà del Re distrutto il paese, e mandandone pochi non sariano stati sicuri, perciò hauer voluto lasciar intepidir alquanto ne gli animi de soldati il calore della vittoria per poi mandar vna parte ordinata dell'essercito; ma che quando volle farlo soprauenne l'in fermità del Rè, della quale volle prima veder l'esito che smembrarsi di quelle forze. Che quanto à cinger prima il

campo

campo con la caualleria, oltre che per questo effetto ella era poca, quando bene hauesse potuto farlo, non esser risolutione da prudente capitano; per non far del nemico timido, ardito, mettendolo in necessità di combattere, o di restar prigione. Quanto al saccó de borghi diceuano non essere stata poca ventura hauer quella città hauute tante case fuori delle mura, perche se altramente fosse auenuto saria stata malageuol cosa tener i soldati, che non sacchegiassero la città, anzi che per saluarla era quasi necessario che haueßero doue amorzar quella brama cō che veniuano, e che si come fù malageuole vietare che nō saccheggiassero la città, cosi eßer stato impossibile difendere i borghi poi che la giornata era seguita à confini di essi. Rideuansi di coloro che diceuano il Duca participare dell' utile del sacco parendo loro cosa piu lontana dalla conditione sua che possa essere. Mostrauano che se bene, acciochè rimanessero i Portoghesi senza nota, e per quietarli, non volea dirsi la giornata essere, stata gloriosa, anzi indegna, e contra pochi poueri sediuiosi frati appostati, e schiaui fuggitiui, che nondimeno era malageuole à celarsi, perche non potea negarsi Antonio hauer hauuto gran numero di genti in alloggiamento forte, fra quali molti nobili, e quello che piu suppliua alla insperienza loro, appassionati contra il Rè Catolico, & affettionatissimi al Priore: che gli esserciti, ne quali concorrono queste parti non esser da credere che cedano cosi facilmente, nè che si mettano in fuga da sè stessi, se nō hanno all'opposito

capitano

Capitano forte, e giudicioso che con la forza, e con l'arte li rompa, e discacci. Prouauano con gagliarde ragioni non esser da credere che il Duca con si dannosa risolutione per il suo Rè hauesse voluto allungar l'impresa per far durar con la guerra l'imperio suo, dicendo che se bene nelle antiche Republiche amauano i cittadini nobili esser mandati alle imprese, & al gouerno de gli esserciti per leuarsi dalla soggettione del Senato, non seguir però il medesimo ne i gouerni de moderni principi, doue piu vagliono coloro che stanno piu appresso al Rè, che quelli che ne sono lontani. Aggiungeuano à queste ragioni la consideratione dell'età, fedeltà, & esperienza del Duca con essempi antichi e moderni, conchiudendo esser da credere, che senza rispetto particolare alcuno, egli si sia forzato seruir interamente il suo Rè il meglio che sia stato possibile. Ma se bene egli veniua scusato gagliardamente non si leuaua però dell'animo de gli huomini totalmente l'opinione delle colpe sue. Cosi gira la sorte in questa tragedia del Mondo; che quel capitano che la settimana innanzi era stato trionfante, e glorioso, giaceua al letto infermo di cordoglio calunniato appresso'l suo Principe; l'essercito mezo disfatto, morto di fame, e di disaggio, infettato di peste, infamato di eccessi, e di violenze, alcune vere, alcune altre false; onde erano quei soldati malenconici, afflitti, adirati, e se ben con insolenze di vincitori, nondimeno con apparenza di vinti.

*ti. Vedeuansi anche per questa causa i capi dell'esserci-
to disperati di hauer de loro trauagli rimuneratione al-
cuna. Onde quei capitani che haueano pensato radicar-
si in Portogallo, e riceuer grosse mercedi de beni confisca
ti, rimasero ingannati delle loro speranze, perche il Rè
con diuerso pensiero era risoluto di smenticarsi quante
molestie gli hauessero fatte i Portoghesi, e non solamente
perdonare à disubidienti; ma beneficarli ancora, e carez
zarli come figliuoli. Era commune opinione, che inte-
sa la rotta del Priore, & vbidienza di Lisbona doues-
se il Rè subito andarui, e con far mercede, e sparger gra
tie procurar di guadagnar gli animi de Portoghesi, e tẽ-
perar quella asprezza che hauea lor causata il sacco, e
l'insolẽze de soldati; però non ostante ch'egli hauesse già
trattato di andar in Eluas, e che egli desiderasse entrar
come Rè in Portogallo, nol fece per esser, come si è detto di
sopra, in molti luoghi del Regno sparsa la peste. Procu-
rò in tanto impatronirsi non solamente di tutti i luoghi
del Regno; ma de gli altri stati di fuori ancòra; in Afri
ca hauea mandato sino al tempo che l'essercito cominciò
ad entrar nel Regno à richiedere l'vbidienza à quei luo
ghi; ma perche all'hora Antonio haueua anche scritto
à tutti i capitani di essi luoghi, e le cose sue erano in mi-
glior stato che non furono poi, non si risoluettero quelli ha-
bitatori di riconoscer Filippo, perciò hora vinta la gior-
nata vi hauea mandato di nuouo, perche sendo luoghi*

im-

importantissimi alla Spagna, dubitaua che stando alla vbidienza del Priore ne disponesse vn giorno precipitosamente, e promettendo à capitani far loro mercede lo conobbero per Signore, se ben in vn luogo piu facilmente che in vn'altro, onde senza alterarui cosa alcuna vi lasciò i medesimi capitani, e i propri presidi. L'Isole Terze faceuano stare il Duca in pensiero, parendogli che importasse molto lo assicurarsi di esse, perciò con la fama della vittoria ordinò vna ambasciata da mandarui con lettere del Rè, e della città di Lisbona; ma consigliata prima bene la cosa in Badagios parue à quei consiglieri, che douesse esser meglio guidata, se da Portoghesi solamente senza interuenirui Castigliani fosse maneggiata. Perciò il Rè ne scrisse à Lisbona ad Edouardo di Castel biãco, accio che comunicando col Duca come Portoghese vi mandasse; però egli non si risoluette, perche fatto nuouo Camerlingo trouò che Edouardo Borges ch'era l'huomo che il Duca hauea disegnato mandarui era obligato à dar conto di certi denari alla corona, onde non gli parue bene mandarlo, nè elegger nessuno altro in luogo suo: Il Duca in tanto come intese il miglioramento del Rè lasciata la cura delle Isole à chi la haueua non volle tardar piu lungamente à mandar contra il Priore, e se bene la stagione era à ciò male accomodata pure à venti due di Settembre spedì Sancchio d'Auila verso quella parte con quattro mila fanti, e quattro cento caualli il quale

le pigliò la strada diritta à Coimbra, e poco poi intendendosi che moriuano di molti soldati nel camino, che molti se ne fuggiuano à Castiglia, e che malageuolmente per le gran pioggie poteua condurre quattro pezzi di artiglieria che haueua, vi mandò il Duca appresso altri mille cinque cento fanti con Diego di Cordoua, & apparecchiaua nauili per mandar artiglierie da quelle bande per la via del mare. Tenne Sancchio d'Auila con queste genti il primo alloggiamento à Loures, di là andò à Torres Vedras, doue essendosegli rotta una carretta delle artiglierie gli conuenne lasciarne vn pezzo, di là s'incaminò per la diritta strada à Coimbra, passando per la Gibarotta, doue vide i trofei della memoranda vittoria che quiui Portoghesi hebbero de Castigliani; di là mando due cõpagnie di caualli à Coimbra che sino à tanto che dalla città non furono veduti nõ volle dar vbidienza; però all'arriuar della caualleria gli vscirono incontro cõ le chiaui, e Manuelle di Sosa Pachecco cõissario generale dell'essercito entrò dentro à far fare gli atti della vbidienza. Il Priore in tanto hauẽdo nuoua di queste cose in Auero, non volle aspettar quiui Sancchio d'Auila, anzi stette in dubbio se si douesse imbarcare, & abbandonar il Regno; ma hauẽdo hauute lettere di alcuni di quei del Porto ch' gli diceuano ch' lo ubbidirebbono se ui andasse cõ q̃lle piu gẽti, che potè si incaminò verso q̃lla città, della quale nõ hauẽdo noi sin ad ora quasi parlato sẽdo luogo importãte

Aa ci fa-

ti faremo un poco à dietro per dire quale sia stato in questi rumori lo stato suo. Gli huomini di essa che fra Portoghesi si stimano i piu sauij, nel tempo che si sentiua il Rè Catolico armarsi, e che reggeuano i Gouernatori, mãdarono alla corte a chieder armi, e munitioni per difendersi se fosse di bisogno; ma quando gli oratori loro arriuarono ad Almerino trouarono esser i Gouernatori ritirati à Setuual, e il Priore gridato Rè, onde quella ambasciata che haueano comessione di fare à Gouernatori senza licẽza de lor superiori fecero al nuouo Re. Il quale lor fece dar le artiglierie, e munitioni che domandauano, con le quali ritornati che furono al Porto nacque differẽza fra cittadini, perche alcuni affettionati ad Antonio approuauano cio che hauean fatto gli Ambasciatori, altri piu rigorosi diceuano, che essendo stati mandati à Gouernatori per hauer fatta l'ambasciata al Priore erano degni di gastigo. Onde una delle parti voleua accettar le artiglierie, e munitioni, e seruirsene se fosse di bisogno, dicẽdo che pigliar si doueuano ancor che venissero da nemici, e l'altra parte non voleua à modo alcuno riceuerle parendole riconoscerlo à quel modo per Rè, e farsi sospetti al Rè Catolico, nessuna delle quali cose voleuano fare; anzi mantenersi neutrali, e star à vedere. Mà concorrendo la piu parte de voti in non accettar l'armi con consiglio di Pantaleo de Sada, di Ferrante Nunez Barretto, e di Gio uãni Rodrigo di Sada che come piu principali gouernauano

no quasi tutta quella città gli Ambasciatori misero le artiglierie, e munitioni come in deposito nel Castello della Fiera poco lontano di là rimanendo la città sproueduta; ma doppò che il Duca fù sbarcato à Cascais prima della giornata di Alcantara haueano mandato à dar vbidienza. Hora arriuato che fù il Priore da quelle bande fece pigliar quelle artiglierie, e munitioni, e cõ esse hauea battuto Auero; andossene poi al Porto, doue se bene alcuni di quei di dentro haueano sparse ingiuriosissime parole contra la persona sua in modo che potea giudicarsi non douere voler patto nè accordo alcuno; nondimeno come che la piu parte inclinassero ad vbidirlo fù allegramente riceuuto sotto il palio, cõ generale concorso, e Pantaleo di Sada e compagni preueduta la volontà de popoli senza darui rimedio scusandosi non esser vbiditi, non si assicurarono di restarui; onde imbarcatisi in vna carauella se ne erano andati in Galitia, e di la poi à Lisbona. Stette il Priore in quella città dieci giorni saccheggiando le case di alcuni particolari nemici suoi; pigliò à mercatãti zuccheri, & altre loro merci mãdandole in Francia; domandò al popolo cento mila ducati prestati, e intendẽdo che Sancchio d'Auila si andaua accostando, che Coimbra, Monte maggiore, et alcuni altri luoghi gli haueano portate le chiaui incõtro, mãdò il Vescouo della Guarda à Viana, e Ponte de Lima ad adunar piu gẽti per far resistẽza al passar del fiume. Fra tãto staua il Duca d'Al

ua in Lisbona con l'animo inquieto, perche vedeua i Portoghesi piu arroganti che mai fossero non accomodarsi bene con i Castigliani, non hauer egli dal Rè licenza di gastigare, nè di far di quelle essecutioni, che gli parea che cõuenissero, e che in altre parti era solito fare; il Priore esser ancor con gẽti in campagna. per la città farsi ogni giorno molte questioni fra Castigliani, e Portoghesi, e l'una natione contra l'altra di modo accesa, che potea temersi un giorno di qualche disordine, e se bene i Castigliani haueano espresso comandamento di sofferire ogni aggrauio, pure non potean farlo tanto; perche essendo questo modo di proceder del Duca da Portoghesi giudicato à paura, fattisi ogni giorno piu superbi sparlauano, e tirauano i Castigliani all'armi, con molte scortesie. Onde per rimediarui fatto il Duca alquanto fortificar il Castello che è sopra vno de colli della città, fabrica antichissima, vi raccolse la maggior parte de soldati, artiglierie vettouaglie, e munitioni, leuandoli dalla guardia delle porte della città, doue si faceuano odiosi; al qual modo con piu sicurezza e meno sdegno andò temperando la colera Portoghese. Sancchio d'Auila in questo mezo si era accostato ad Auero, doue fuori delle mura fù incontrato dalle principali genti di quel luogo, che piangeuano di allegrezza; ma piu di tutti erano lieti molti di essi, i quali fino allora erano stati in carcere in dubbio di essere decapitati per la resistenza che haueuano fatta al Priore. Quiui preso al

magistrato

strato il giuramento di vbidienza, & intendendo Antonio esser andato al Porto, se ne andò a quella volta per trouarlo, desiderando con quanta breuità fosse possibile venire à giornata seco, sendo gia arriuato in campo Diego di Cordoua con quelle genti che il Duca hauea mãdato vltimamente, se ben sendone morti e fuggiti molti non erano rimasti saluo da cinque cento. Tenne diuersi alloggiamenti con poco trauaglio de paesani, & arriuato alla Risana di Santa Maria ch'è quindeci miglia distante dalla sinistra riua del fiume Doro, sù la destra del quale siede la città del Porto, pensaua il modo che douesse tenere in passar la fiumara parendogli che nessuna altra difficultà doueße hauer à vincer il nemico maggiore di questa. Sapeua il fiume esser rapidissimo, correr fra asprissimi monti, e non hauer guado in parte alcuna; conduceua egli sopra carri alcune barche per gettar nel fiume, e se bene erano poche, pensaua con esse scorrendo quelle riue pigliarne delle altre; però dal camino e dal mouimento de carri erano gia si sconcie, e si aperte le commessure di esse che malageuolmẽte harebbono potuto seruire. Percio passato all'alloggiamento del monastero di Griso piu verso il fiume mandò alla riua à cercarne dell'altre, ma nõ ne trouò, perche oltre al comandamẽto del Priore che tutte le barche nõ partissero dalla destra bãda tre ò quattro di esse armate scorreuano il fiume vietando che non si tragettasse, onde con maggior diligenza mandò cosi in

tutti i luoghi vicini come alquanto piu lontani à cercar se ve ne fossero alcune, per pigliarle, e non mancò di trouarne, perche se bene in quei luoghi che erano piu appresso alla città non ve ne erano, pure nelle parti piu lontane allo insuso del fiume, doue i Portoghesi non pensarono che Castigliani douessero arriuare, ne trouarono e presero diuerse. Alle quali si aggiunsero quelle di Massarellos luogo della sinistra sponda, gli habitatori del quale sendo sdegnati col Priore per hauere lor fatto ardere le case per non hauer bene vbidito à suoi comandamenti, se ne erano fuggiti con le donne, e con le barche loro al campo de Castigliani. Giouò anche alquanto che Antonio Serrano vno di quei capitani che lo Auila hauea mandato à cercar barche, scorso quasi sino alla foce del fiume senza trouarne, hauendo hauute vista di vna che non osaua accostarsi, imboscate le genti ch'egli haueua e spogliatosi quasi nudo finse esser rubato da Castigliani, e chiamando i barcaruoli con la lingua di vna spia Portoghese che egli hauea seco, fece si che si accostò la barca, nella quale entrato sparò vno archibusetto che egli haueua seco nascoso, col che non solamente spauentò i marinari; ma fece segno alla imboscata, la quale accostatasi in vn momento rimase presa la barca, e con essa altre due o tre, benche picciole, che erano la intorno, di modo che fra tutte ascendeuano al numero di trenta cinque, con le quali parea che potesse passar buona parte

dell'-

dell'essercito. Desideraua molto Sancchio d'Auila affrettarsi a passare, parendoli hauer commodità bastante; ma da quei capitani che egli hauea intorno era giudicata temeraria risolutione, perche parea che non si potesse passar con barche saluo à Pietra salata doue è il passaggio ordinario, e doue era fortificato il passo, perche nelle altre parti la asprezza del terreno non daua luogo, onde non si poteua ingannar l'inimico fingendo come si vsa voler passare in vna parte, e passar in vn'altra. Diceuano le barche esser poche, mal prouedute di marinari, e che quando pure fosse capita in esse buona parte della fanteria, non capiua la caualleria, e conueniua lasciarla à dietro, il che non era giudicato à proposito, oltre di ciò vedersi dall'altra banda non solamente esser fortificata la parte, doue bisognaua andar à sbarcare con artiglierie, e con ripari, ma esser piena tutta la riua di fanteria à piedi, e di caualleria assai, onde parea che senza gran danno non si potesse tentar il passo, e diceuano che saria forse meglio cercar di prouedersi di vettouaglie & andar piu considerato al passare, poi che al Rè importaua piu la sicurezza che la fretta. Non lasciaua di conoscer Sancchio d'Auila questi inconuenienti, però da due cose era grandemente astretto à passare: l'una era il mancamento delle vettouaglie e la difficultà che ogni ora haueua maggiore in hauerne: l'altra intender che Eduardo di Lemos, Martin Lopez di Azeuedo, e Antonio di

Sousa coutigno seguaci del Priore in quella Comarca, haueano adunate genti per venir à soccorrerlo, e non volea dar tempo che potessero farlo, e aggiunta la poca stima in che per l'esperienza passata teneua i Portoghesi, risoluè ad ogni modo passare. Accostossi perciò con l'essercito alla riua, doue essendosi fortificati i Portoghesi in vn forte che è sopra il luogo di Gaija pensaua che douesse conuenirgli combatterlo, e deteneruisi alquanto, però gli riuscì piu facile ch'ei non pensaua, perche mandatoui Pietro di Soto maggiore con alquanti caualli à riconoscerlo, sparati quei di dentro vna volta i loro archibusi contra la caualleria abbandonato il forte se ne paßarono alla città, e non rimanendo da quella banda difesa alcuna pensaua al modo di paßare con men danno che fosse possibile. Scorse egli medesimo quella riua allo insuso per vedere se vi era altro tragetto, e trouando tutto aspro, e tutto scosceso non vide luogo commodo alcuno, se non fù in Auintes due miglia lontano dall'essercito, doue (se ben malageuolmente) dall'una parte, e dall'altra si poteua imbarcare e scendere; quiui determinò paßare, perciò tornato all'alloggiamento publicò l'intention sua; ma essendo alcuni dell'essercito di contrario parere, chiamatoli tutti à parlamento, diße. Vi parrà strano, ch'io habbia risoluto di passar domani con tutto l'essercito questo fiume giudicando forse, esser cosa malageuole, e pericolosa, perche la peruersa stagione, la asprezza di queste

riue,

riue, i nemici sù l'altra sponda armati, e fortificati vi debbono far dubitare della vittoria, tãto piu sendo eglino molto maggior numero di quel che siamo noi; ma perche doue è manco timore è men pericolo, voglio mostrarui come quiui non è causa di temere di pericolo alcuno, anzi certezza di honore, e di vtile. Questi dubbi (se vi si rappresentano) son tutti vani, perche la stagione non ci fa danno, poi che l'onde son quiete, le riue nõ mancano di darci luogo à bastanza, e le fortificationi de nemici sono si deboli come sono state fin qui tutti le difese loro; ramemorateui che venendo da Setuual con le galee sbarcaste à Cascais, doue questi medesimi nemici col piu famoso capitano di Portogallo haueuano l'esser cito, e pure non solamente non ci vietarono la sbarcatione, ma appena soffersero la vista nostra, perche quasi senza vederci abbandonarono il piu importante luogo del Regno. Ricordateui che sendo tutto Portogallo col suo finto Rè alloggiato in Alcantara in alloggiamento per natura fortissimo, munito d'artiglierie, e d'altre armi, noi dinnanzi à gli occhi loro battemmo la rocca di San Giuliano, e la facemmo arrendere, senza ch'eglino osassero mai non solamente soccorrerla; ma non pur vscire ad vna picciola scaramuccia; ce ne andammo poi verso il loro esercito, doue all'arriuo nostro non hebbe nessuno di quei soldati maggior cura che fuggendo saluar se stesso. Hor pensate voi dunque

che

che la piu debole parte di quello esercito, e la piu timida che si è ritirata di là da questo fiume debba far maggior difesa che tutta insieme non fece? Due cose debbiamo procurare in questa impresa; l'una è il seruigio del nostro Rè; l'altra è l'honor, e la gloria nostra, e par che la fortuna ne le vada fabricando al modo che à noi piu ci conuiene perche se questi nemici che habbiamo all'incontro fossero alloggiati in sito, che fra loro, e noi non fosse impedimento alcuno, picciolo seruigio faremmo al Rè e poco honore guadagneremmo in vincerli, perche qual vtile o qual gloria si può aspettare dal vincere le deboli reliquie di quello essercito, che tutto vnito, e fortificato si facilmente habbiamo rotto, e messo in fuga? certo nessuna. Però vuol la buona sorte nostra, perche acquistiamo maggior laude, che Antonio habbia pigliato per iscudo contro di noi questo fiume e queste riue, e che quiui ci mostri la fronte, e che sia opinion generale che ei possa quindi turbar à S. Maestà la giusta possessione del Regno, accioche scacciandolo noi, ne rapportiamo tanto maggior guiderdone, quanto piu difficile si mostra la cosa, la quale à parer mio non sarà piu difficultosa di quello che sieno state l'altre di questo Regno, se però voi siete quei medesimi che erauate pochi giorni prima. Non crediate però ch'io riconosca queste vittorie totalmente dal valor vostro; perche credo che alla giustitia di sua Maestà & alla ingiustitia di Antonio si possano piu sicuramente attribuire, quale

re; quale è colui che nō sappia toccar con giusto titolo questo Regno al nostro Rè; quale è quel tribunale in tutto il Mondo, che da se stesso non ne habbia dato la sentenza a fauor suo; e per lo contrario chi non sà come Antonio si habbia vsurpato il titolo di Rè tirannicamente, come nō habbia attione nè ragione alcuna nel Regno? come egli sia bastardo inhabile, & incapace di questo grado? cose sono queste che ogni vno sà; perciò la giustitia di Dio vuole con le man nostre dar gastigo à chi lo merita; per onde a chi hà il torto non vagliono i ripari, i fiumi, nè le fortezze perche la macchiata conscienza non solamente indebolisce l'animo, ma fà vane tutte le forze; la giustitia del Rè, e il valor vostro non solo non han riparo con sì deboli nemici, ma supererebbono molto maggiori difficultà che queste, come hauete veduto, e vederete domani; piacendo à Dio. Queste parole e l'autorità del capitano che frà quei soldati era in molta stima fece parer à tutti ben considerata la risolutione sua. Diede perciò all'essercito Sancchio d'Auila per la notte, e per il giorno seguente questo ordine, che su la riua di fronte alla città si piantassero le artiglierie che hauea nel piu comodo luogo per tener netto con esse il passaggio, & molestar la contraria parte, che lasciata guardia di Todeschi, e di Spagnuoli nelli alloggiamenti, la terza parte delle genti delle barche, e de caualli se ne andassero quella notte seco à quel passo doue egli era stato, che quiui si imbarcherebbe, e

passe-

passerebbe all'altra banda con intentione di assaltar i nemici per fianco, che gli altri due terzi dell'essercito sotto la vbidienza di Roderico Sapatta si imbarcassero à Pietra salata nelle restanti barche, e che ogni barca si tirasse dietro legati per li capestri a nuoto quanti caualli potesse fingendo di voler passare per tener il nemico cō questa tema occupato con comissione che non passasse totalmente, se non quando si vedesse esser gia il nemico assalito da quel terzo che andaua à passar all'altro tragetto. Queste cose furono tutte benissimo essequite, perche i Portoghesi inesperti della guerra a si volgare stratagema non seppero prouedere, onde arriuato Sancchio d'Auila dalla bāda della città, trouò si debole resistēza che nō ostante che ui fossero corse alcune compagnie di soldati, scese in terra facilmente, e tanto che non potendo portar di vn viaggio le barche tutti i soldati, i primi che scesero innāzi che arriuassero gli altri attaccata la scaramuccia co i Portoghesi, et amazzatone diece o dodeci misero tutti gli altri in fuga. Non credeua il Priore che douessero i Castigliani cosi presto passare; ma inteso il modo con che lo haueā fatto, la poca resistenza de suoi, non ancor ben diuulgata la cosa radunati molti, e de più principali parlò in questo modo. Sogliono i tiranni nelle pretensioni loro quando conoscono non hauer giustitia sotto altre scuse volgersi al la forza, vsando di questa in vece di quella per conseguire ciò che desiderano; mà i giusti & amoreuoli Rè, non

solamente

solamente alla giustitia si sottopongono, ma col voler de vassalli loro procurano conformarsi sempre. Io da che mãcò la successione di questo Regno risolutissimo di esser il primo ad vbidire a colui, che per giustitia fosse giudicato eßerne Re, me ne steti cheto, fino à tanto che disperando Filippo della giustitia sua mouendo l'armi piacque a uoi nominarmi per vostro Re, e per vostro difensore; accettai questo peso (cosi Iddio ci conserui liberi) piu per non veder altri che potesse con uero amor guidarui, che per desiderio di regnare; Come io mi sia portato, tutto quello che è seguito, voi lo sapete che in ogni cosa foste sempre, non vassalli, ma compagni miei; la breuità del tẽpo non ci ha dato luogo a prouederci di molte cose necessarie alla guerra, perche nõ si tosto fui io nominato Rè, che l' inimico preparato, che hauea gia prima tese molte insidie, risoluto di cio che volea fare, ci fù con l' armi adosso, onde le munitioni ordinate, gli aiuti promessi da principi Cristiani, nõ hanno potuto esser in tempo, perciò sono stati infelici i successi nostri. Habbiamo quasi disarmati gia vna volta tentata la fortuna della battaglia, se à voi par tentarla vn' altra volta col nemico che ci seguita, fatte ciò che vi pare; ma io non son di questo parere, perche hauendo fin hora arrischiata la persona mia, e fattoui con questo petto scudo quanto hò potuto, nõ penso hora se però voi nõ mel consiglierete por uoi & me in auẽtura di una dubbiosa battaglia; dalla uittoria della quale quãdo nci

pure

pure ne fossimo vincitori, non ci risulterebbe l'intento nostro di cacciar il nemico del Regno, è perdendola caderei della speranza che hò conceputa di tosto liberarui dal giogo che ui soprastà. Siemmi Iddio testimonio, che tutto quello che hò fatto, è farò, non è stato, nè sarà se non per amor vostro, è per far tener retta questa bilãcia della giustitia, alla quale hora viene fatta violẽza dalle forze del maggiore nemico che hauesse mai Portogallo: sò bene che mi credete; ma se alcuno di voi forse non desse fede alle mie parole, consideri, che s'io nõ hauessi uoluto riguardare all' vtile vostro, ma al mio, sarei quieto, ricco, di accordo col Rè Catolico che tante volte mi hà tentato con offerte, e con promesse grandissime, è uoi sareste tiranneggati, è quasi schiaui, come sono quei popoli, che non hanno Rè della natione loro. Ma non voglia Iddio ch'io anteponga mai l'vtile mio al vostro, ne il commodo mio à quel di questo Regno, i popoli del quale tanto amarono gli aui miei. Io cederò ben forse per hora alle ingiuste forze che mi opprimono; ma nõ cederò io mai al Regno, nè al dritto mio, anzi con nuoue armi, e nuoue forze spero ritentare la attione mia di sorte che presto volga in allegrezza quella mestitia che vi veggio ne volti, quelle armi, quelle munitioni, quelle genti che hora non sono state in tempo lo saranno vn'altra volta, è s'humana cosa è hauer compassione agli afflitti, sẽdo io si à torto trauagliato spero mouere à compassione non solamente le più humane ma le piu fiere

natio-

nationi del Mondo, quello amore che hauete sempre mostrato à mè & à padri miei sò che non si sminuirà punto per sinistri successi, & io ho tanto di certo in mano, che an corche hora ci allontaniamo l'vn dall'altro, spero che in breue ci raduneremmo cō vtile, & honor vostro, danno e dishonor de nostri nemici. Queste parole intenerirono gli animi, e fecero molli gli occhi di molti, senza che alcuno sapesse pure rispondere vna parola, onde egli ritiratosi po co poi con i piu fedeli suoi si partì quasi nascosamente sen za dar ad intendere à tutti che se ne andasse, e incaminatosi al monastero de Arouca per uia indiretta di Vairam, e di Barcellos se ne andò à Viana. Sācchio d'Auila in tanto tragettate tutte le sue genti, è messi in fuga i Portoghesi ch'erano à quel passo, se ne venne verso la città, la quale non sapendo la risolutione del Priore, guarnita di molti soldati pensaua difendersi, e con l'artiglierie vietaua quāto poteua che Castigliani non si accostasse ro. Arriuato che fù doue erano le artiglierie de nemici vi giunse anche nel medesimo tēpo sbarcando senza cōtrasto Roderico Sapata con l'altre barche; ma i Portoghesi si preuennero di sorte in fuggire, che non ve ne rimase niuno: seguì per vn pezzo Sancchio le genti che fuggiuano, è le fece seguire dalla caualleria, però il giorno piouoso, e le diuerse strade diedero loro comodità à saluarsi, e i Castigliani se ne ritornarono con hauerne vccisi pochi. Credettero allora i vincitori, che il Priore fosse rimasto

nella

città, poiche parea che volesse difẽdersi, e sparando di cõtinuo delle artiglierie facea del danno. Però mentre che Sancchio si andaua guardando intorno per veder se vi era chi facesse resistenza, e cercando il piu commodo allogiamẽto per la espugnatione della città, i cittadini di essa veduto fuggir il Priore mutarono risolutione, onde dalle mura fu fatto segno di pace con vna bandiera bianca, il che fu la certezza della vittoria, e della fuga del Priore Per la qual cosa ripartita la caualleria in due parti glie le mandò dietro per due strade à fine di pigliarlo, & vscito fuori il magistrato della città, diede vbidiẽza, il quale volendo far aprir le porte, comandò Sancchio che si tenessero chiuse contra soldati bramosi di saccheggiare, ma non ostante questo ordine del capitano fù la città vicina a patir danno. perche sendoui ancor dentro de soldati del Priore, all'entrar che fecero per vna delle porte alcuni de principali Castigliani, vollero i terrazzani per vn'altra porta lasciare vscire i Portoghesi, nè seppero farlo si destramente che nõ se ne auedessero alcune cõpagnie di quei di fuori, i quali nõ vietando però che vscissero i Portoghesi entrarono per la medesima porta, è si diedero à saccheggiar alcune case di quella parte, e cosi saria seguito di tutto il resto se prima che sopraueníssero altre compagnie, Sancchio d'Auila proprio con gli vfficiali corsi al rumore non lo hauessero con l'autorità loro vietato. Il Priore in tanto entrato che fu in Viana vedendo non poter gia

far

far resistenza nel Regno, risoluette imbarcarsi, e nauigar in Francia, e perciò hauea fatto apparecchiare vn nauilio, nel quale non si imbarcaua per esser il vento cõtrario al suo viaggio. In questo mezo arriuò à quel luogo vna parte della caualleria, ch'era andata à cercarlo hauendo hauuto nuoua ch'era quiui; contra la quale si mise la terra in resistenza, però dicendo il capitano de caualli che se non vbidissero che sarebbero saccheggiati dall'essercito che si appropinquaua, e che arriuarebbe quiui quello ò il seguente giorno, temerono, e si diedero salue le vite, e i beni. Al comparir di questa caualleria vedendosi il Priore à mal termine in luogo poco fedele e disarmato risoluè piu tosto contendere col mare, e col vento, che co i nemici, perciò col Vescouo, e con gli altri seguaci suoi si imbarcò nel nauilio con speranza che in quanto la terra resisteua, in quãto si sapesse egli esser quiui che qual che picciola aura la potesse allontanar da terra; ma non satia ancor, parlando col volgo, la fortuna di lui, non solamente ogni volta piu ingrossaua il mare, e cresceua il vento contrario; ma durò tanto che entrati i Castigliani, e domandato di lui seppero esser imbarcato in quel nauilio, e si apparecchiauano per andarlo à pigliare quasi sicuri di hauerlo in mane. Però il Priore auisato di ogni cosa vedutosi in grã pericolo ripartiti fra quelle gẽti ch'erano quiui i denari d'argẽto che egli haueua che nõ erano pò molti, si vestì da marinaro, e col Cõte, e col Vescouo, e con gli altri piu fauoriti scceso cõ le piu ꝓtiose cose nel batello

 con

con gran pericolo di affogarsi sbarcò in terra dalla parte del fiume Minio contraria alla villa. Della qual cosa auedutisi i Castigliani si affrettarono inseguitarlo, però come che il fiume nõ si possa in quella parte guadare, prima che Castigliani si imbarcassero, hebbe egli tanto di tẽpo che si saluò perdendo però i seruitori, & alcune delle piu care cose, se ben parte delle piu pretiose com'erano le gioie, le hauea cucite ne suoi vestiti; egli è ben vero, che furono poi trouati in Castiglia alcuni pezzi di quella ricca guarnitione di cauallo che habbiamo detto in mano di vn soldato, il quale diceua in questo tẽpo hauerla pigliata ad un schiauo del Priore, se bene sospettando il Rè ch'egli hauesse fatto prigione Antonio, e liberatolo per quel premio lo fece perciò star in carcere molto tẽpo. Parea che la sorte accompagnasse Antonio à saluarsi forse per maggior castigo di quel Regno, perche mentre che dal batello egli scendeua in terra, arriuò su la medesima riua, doue egli era l'altra parte della caualleria ch'era andata à cercarlo, la quale harebbe facilmente potuto pigliarlo, se hauesse pẽsato ch'ei fosse quiui, però vedendo dalla bãda cõtraria imbarcarsi l'altra caualleria per passare il fiume, e non potendo per la lontananza discernere se fossero amici o nemici, & à che effetto passassero stettero in dubbio di ciò che douessero farsi, nel qual tẽpo il Priore si assentò; e se ben poi dalle insegne accostandosi si conobberò, le genti nondimeno prima che quei della sinistra banda sapessero quello che quei della destra voleuano fare, vi

passò

passò troppo di tẽpo, onde rimasero senza far effetto alcuno. Andaua fra tãto il Rè migliorando della mortale infermità che hauea hauuta, al tẽpo della quale amalò la Reina Anna sua moglie di febre putrida ch'in pochi giorni la condusse all'altra vita, di che hebbe il Rè dolor grãde per esser stata donna totalmente conforme alla qualità sua, e dotata di singular bontà. Ridotto ch'ei fù nella pristina sanità, non hauendo voluto entrar nel Regno che tutto non fosse ad vbidienza sua, veduto hora il Priore disfatto andarsi ascondendo, se ne andò ad Eluas primo luogo di Portogallo, doue fù da Portoghesi accolto cõ allegrezza. perche in quella città, e nell'altre vicine à Castiglia non è cosi grande l'odio con Castigliani come negli altri luoghi. Quiui aperse i porti secchi, cioè leuò quei datij che si pagauano cosi in Castiglia, come in Portogallo, delle merci che passauano da vn Regno all'altro, che doueuano valere da cento cinquãta mila ducati di rendita l'anno. Impose taglia di ottanta mila ducati sù là vita del Priore, come à rubello, e turbatore della quiete del Regno; chiamò à corte tutti gli stati per li quindeci di Aprile nel luogo di Tomar, doue voleua transferirsi, cõ opinione generale, e grande aspettatione in ciascuno che quiui à tutti i Portoghesi delinquenti douesse esser perdonato; gli vbidienti rimunerati, e che à tutti generalmente douessero essere fatte grande mercedi, e conceduto alle città del Regno tutto ciò che domandassero. Non restaua in Portogallo in terra ferma città nè luogo alcuno, che non ha-

uesse data vbidienza al Rè di Spagna, perche doppo di fuggito il Priore da Viana, restò da Castigliani signoreggiata ogni cosa: i luoghi d'Africa erano vbidienti, l'Isola della Madera ancora, dell'altre parti piu remote, il tempo non hauea ancor dato luogo che si potesse hauer nuoua alcuna. Rimaneuano le sette Isole Terze senza hauer ancor vbidito, anzi intendeuasi che fuori quella di San Michele l'altre sei non voleuano farlo, e come che non fossero stimate nè inconsideratione alcuna, con questa disubidienza si fecero considerabili. Et auenga che sendo sette, la piu parte sono però picciole e mal habitate, quella di S. Michele cento miglia piu in quà che l'altre verso la Spagna, è la migliore, quiui dimora vn Vescouo di tutte queste Isole, il principal suo luogo chiamano Punta Delgada. L'altra Isola migliore dal nome di tutte chiamano la Terza; questa è fertile, di sito per natura piu forte che l'altre; Angra è la maggiore habitatione ch'ella habbia, dalla quale piglia il nome il detto Vescouo; l'altre cioè Santa Maria, il Faiale, il Pico, il Coruo, & quella de Fiori sono minori, alcune totalmente dishabitate, & alcune altre con poca habitatione. Gli habitatori di tutte sono gente superstitiosa e vana, e fondando i discorsi sù la fantasia sino al tempo della giornata d'Africa non haueuano mai voluto credere il Rè Sebastiano esserui morto, e se bene per tutto il Regno fù questa per vn pezzo volgare opinione; tuttauia quiui auea durato piu che in altra parte, e non ostante che ha-

uessero

uessero sentite le nouità seguite nel Regno al tẽpo del Rè Arrigo, e de Gouernatori, non lasciauano di stare in aspettatione, che ei douesse apparire. Ma quando Antonio fù gridato Rè parue che si sgannassero alquanto, perche hauendo egli mandato subito à esse Isole à pigliarne la possessione, con lettere per tutti i magistrati era stato giurato & ubidito volentieri, e per far l'atto di ubidienza gli mandarono ambasciatori Stefano Siluera, e fra Melchiore dell'ordine di San Francesco, i quali giunti à Lisbona non poterono fargli l'ambasciata, perche trouarono ch'egli era gia stato rotto in Alcantara, e fuggito verso il Porto; ma non istimando eglino la vittoria del nemico seguitarono il Priore, e in detto luogo in nome delli habitatori di tutte quelle Isole gli diedero ubidienza. Nel mese di Nouembre poi di ottãta se ne tornarono all'Isola terza, doue diedero conto di quel che haueano fatto aggiungendo che se bene Antonio era stato rotto in Alcantara, che dalla Comarca fra Doro e Minio con trenta mila fanti, ch'egli haueua, tornaua a far le sue vendette contra Castigliani, e se bene intesero poi l'intera vittoria di Filippo e la fuga di Antonio, stetero fermi nella loro opinione. Nella quale si andarono ogni volta piu confermando, perche come si è detto di sopra i ministri del Re haueano trascurato à mandarui, e per lo contrario Antonio e il Conte di Vimoso con lettere e con messi gli andarono sempre sollecitando a stare in fede & hauendoui

doui mandato esso Conte Antonio Scalino Francese con lettere sue, nelle quali per parte del Priore aggradiua loro il buon animo, che haueano, scorsero quelle genti in tanta allegrezza, che lo riceuerono in Angra in processione, e sotto il baldachino, e condottolo alla Chiesa della Misericordia predicò il detto frate Melchiore accomodando le intentioni loro al voler d'Iddio, e cantò la messa frà Biaggio Camello, il quale nella oratione ad alta voce cantando pregò insieme per due Rè cioè per Sebastiano, & per Antonio, & al volgo che dopoi gli domandaua nuoue di Sebastiano, diceua che lo darebbe loro il quarto giorno di Agosto. Il popolo della Isola di San Michele, il quale non hebbe motori cosi seditiosi come quello della Terza, e gente di natura alquanto piu quieta, aiutato dal Vescouo, che seguiua la parte del Rè, non incorse in tanti disordini come gli altri, anzi si mostrò sempre vbidiente à Filippo. Il quale intese che hebbe tutte queste cose volle tentar se ei poteua pacificamente tirar quelle genti rubelle alla vbidienza sua, e rimediar tardi l'errore de ministri suoi, perche il cōquistarle per forza era giudicato malageuole; per esser la Terza naturalmente forte, e circondata di asprissimi scogli, e perche il mare in quelle parti è molto gonfio non daua luogo piu che due ò tre mesi dell'anno à starui i nauili. Era stimata importar molto piu questa impresa di quello, che sino allora era stata giudicata, non tanto per la qualità del luogo, come per il sito

sendo

sendo quell'Isole quasi ineuitabile scala alle naui, che vẽgono dall'Indie; e da paesi nuoui, cosi di Oriente come di occidente, doue mettendosi i Francesi potrebbono far grã danno alla Spagna, perciò vi mandò il Rè Ambrosio di Aguiar con lettere, e largo perdono à quasi tutti i delinquenti, se lasciata la voce di Antonio seguissero la sua. Ma giunto che fù costui vicino ad Angra, e mandate à terra le lettere si cõsigliarono gli Isolani di ciò che douessero fare; però sendo gia allora quei popoli scorsi, e sfrenati furono strani i pareri di quel consiglio; i ricchi risguardando all'utile particolare harebbero voluto vbidire, perche hauendo le lor rendite tutte in formenti, che si sogliono vender nel Regno, non poteuano in nessuna altra parte consumarli; mà sendo eglino pochi, e non osando dire il parer loro parlauano ambiguamente: i poueri che quanto meno formento vsciua delle Isole a tanto miglior mercato lo comprauano, e nõ importaua lor nulla hauer comercio in Portogallo, ad ogni modo voleuano seguir la voce di Antonio. Molti con accesa rabbia diceuano che si douesse lasciar entrare Ambrosio di Aguiar nella città, e dipoi farlo prigione, e castigarlo come Ambasciator di vn tiranno; altri che senza risposta si rimandasse. Alcuni de principali, à quali parea non essere compresi nel perdono fecero danno alle cose del Rè perche disperati di ottenerlo mai, procurauano che la plebe non seguisse la voce sua; anzi che ella peccasse contra Filippo di sorte

che perdesse la speranza di poter mai riconciliarsi, e vi si adoperarono di modo che licẽtiato Ambrosio di Aguiar, il quale se ne andò gouernatore alla Isola di San Michele fecero dire vna messa doue tutto il popolo giurò di morire per Antonio. E veniua ogni ora piu fortificato in questa volontà dalle false nuoue che erano sparse; perche non ostante che il Priore fosse ancora in Portogallo nascoso, i nauili che di Francia, o di Inghilterra andauano à quella Isola per esser fauoriti e veduti piu uolentieri, dauano nuoue che egli era in quei paesi accarezzato mettendo insieme vn grosso essercito. Stando quelle genti in pensieri facili ad imprimer in essi qual si uoglia cosa dalla piu vile plebe forse vn fabro, il quale seguitato dalla turba facendosi indouino, diceua che à dieci di Marzo infallibilmente verrebbe il Rè Sebastiano à quella Isola, e sendo poi arriuato quel giorno con grande aspettatione del popolo, comparue in alto mare vn grande nauilio la vista del quale alterò quelle genti di modo che gridando il fabro quella esser la naue doue era il Rè, ogni vno corse alla piaggia à vederlo quasi aspettando che Sebastiano sbarcasse. Ma non ostante che il nauilio seguisse altro camino senza accostarsi punto alla Isola non rimase però il popolo fuori della sua vana credenza; anzi non mancò chi disse la naue nello schifo hauer mandati fuori tre huomini i quali erano entrati nel monastero di San Francesco, e volcuano che fossero il Rè Sebastiano, Cri-

stofforo di Tauora, e il Xariffe. Et auenga che questa bugia potesse facilmente chiarirsi, pure nol consentirono i peccati di quelle genti, anzi entrando di vno in vn'altro dubbio par che fossero destinati à star sospesi; perche i frati di San Francesco contra la sacerdotale verità sentita la opinione del popolo che nel loro monastero hauessero il Rè, la fortificarono, e diedero ad intendere esser vera, e per farla credere maggiormente fingendo da vna parte gran secretto, dall'altra mostrando hauer ospiti d'importanza domandauano nascosamente, ma in modo che si sapesse, prestati letti di seta, vasi di argento, & altre cose per seruitio reale. Faceuano anche fare de vestiti teneuano le porte chiuse piu del solito, dicendo nelle prediche che lor darebbono non solamente vno mà due Rè naturali; ne mancauano di quelli che sentendo nelle messe pregar per Sebastiano, e per Antonio credeuano che non Sebastiano, ma Antonio fosse nel monastero; poiche dalla partenza che ei fece di Viana non se ne sapeua nuoua certa. Erasi fatto capo in quella Isola sopra tutti gli altri Cipriano di Figueredo gia seruitore del Conte di Vimioso, il quale vi era stato mandato per giudice; costui contrario à Castigliani di accordo co i frati aiutaua i pensieri loro, e stando nel monastero dalla mattina alla sera stabiliua nello sciocco volgo la credenza che quiui fosse il Rè. Nelle cose della religione non stauano quelle genti molto salde, perche dalla libertà fatti insolenti

alcuni

alcuni predicatori arrogãdosi piu autorità di quella, che haueuano, prometteuano assolutioni, e molte cose, che non era lor lecito fare, dando segni di volersi fare vna chiesa a posta loro, e perche i padri Giesuiti s'opponeuano a queste cose, o almeno non erano del medesimo parere, furono murati nel monastero. Ma non ostante che queste Isole non vbidissero tutte, sendo impresa lenta parea pure allora che restasse quasi finita la guerra, e che Filippo hauesse molte armi in Ispagnia senza luogo doue voltarle, e perche gia erano in camino quei soldati auanzati dalle guerre di Fiandra, che d'Italia veniuano à Portogallo, & alcuni altri ancora, che si erano andati di nuouo assoldando, diceuasi potere il Re con poca forza che egli hauesse messa di auantaggio adunar in quelle bande vn grosso essercito, per la qual cosa si intendeua che il Papa vigilante nell' vfficio suo quasi Gregorio Catolico Inglese rinouaua la pratica di indirizzar q̃lle armi alla Inghilterra, la qual non vbidiua alla Chiesa Romana, percio che ei proponesse al Rè Filippo, che se ei voleua far armata e mandarla a quella conquista, che egli aiuterebbe l'impresa co i thesori della Chiesa offerendo di cõceder le crociate, gli escusati i sussidi, e rilasciargli vn millione di oro che diceua esser debitore alla Chiesa per le rendite che in nome di deposito hauea riscosse dell'Arciuescouato di Toledo nel tempo, che l'Arciuescouo era sospeso del carico. Ma il Rè hauendo preso cosi di fresco la possessione di

Por-

Portogallo vedendo i Portoghesi non ancor ben quieti voleua attender a pacificar quel Regno prima che metersi ad alcuna altra impresa. Pure stimolando il Papa, il quale diceua che con armar in queste parti terrebbe infreno non solamente Portogallo; ma tutta la Spagna, e la Francia ancora; non harebbe forse mancato di incaminar buona parte di quelle armi se non alla Inghilterra almeno alla Irlanda, se i ministri del Pontifice fossero stati piu determinati, o' hauessero hauuta commissione piu libera di quella che haueuano. Ma non consentendo i disagi de soldati ne la grossa spesa dilationi, sendo Roma lontana non si accordarono, anzi il Re licentio gli Italiani, fece tornar indietro i soldati che erano in camino e mise l'essercito ne presidi.

DELLA

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO OTTAVO.

EL mezo di queste guerre fra i pensieri della inquiete del Regno, e delli sopra-stãti pericoli venne à Lisbona mãdato dal Rè Frãcesco di Villasagna dottor di leggi, & auditore del cõsiglio reale di Castiglia, (questo è l supremo tribunale di quel Regno) Costui portò al Duca lettere del Rè, nelle quali gli comandaua che lo fauorisse nell' essequire la sua comissione, la quale hauendo publicata subito, ne contenendo cosa d'importanza, se non vn semplice ordine d'intender insieme con gli altri vfficiali ordinarine cõti dell'essercito, e sottoscriuer con essi i mandati de pagamẽti, parue per tanto huomo picciola cura. Onde nacque

sospetto

sospetto che sotto si semplice apparēza fosse nascosto qual che misterio d'importanza, e fù opinione generale, che venisse a sindicar l'eßercito inclusa la propria persona del Duca, cosa rare volte veduta. E ben che esso Duca douesse di queste cose esser meglio informato che nessuno altro dissimulò nondimeno non intenderlo, anzi accarezzò molto questo dottore intromettendolo in alcuni consigli di guerra, & in altre materie graui che non gli toccauano. Gli altri capitani, e soldati Spagnuoli, che sanno dissimular meno parlauano di questo particolare con piu libertà; e meno patienza che il Duca non faceua, dicendo esser nuoua forma di giudicio, e non mai piu veduta questa, poiche per forza o ella si haueua à trattare fra il capitano generale, e il suo essercito, ò fra l'essercito, è gli inimici, non sapendo eglino discernere quali douessero essere le parti contrarie, perche i soldati parea che non potessero nè douessero farsi parte contra il loro capo, nè che i nemici douessero esser vditi contra l'essercito vincitore, e che se pure cosa si strana douesse seguire si poteua anche credere che douessero essere dichiarati i nemici leali, e rubello l'essercito che hauea conquistato il Regno. Domādauano che peccati fossero questi del Duca, se erano di Gouernatore, ò di capitano, perche di Gouernatore diceuano non poter essere per non hauer mai risoluto negotio per picciolo che fosse sēza cōsulta del Rè, oltre à nō hauer gouernato se nō poco piu di due mesi; se erano di capitano che haueano à far le leggi cō l'armi, e lo stile milita

re co'l

co'l ciuile, ma se ben diceuano queste cose, non haueuano però molto pensiero delle colpe del Duca, oltre che parea lor che alla fine la grandezza sua, e la innocenza douessero saluarlo. Il male di se stessi era quello che lor premeua maggiormente, perdendo le speranze del premio de loro passati seruitii, poiche di questo vltimo si notabile diceuano sentire piu presto apparecchiata pena che guiderdone. Pensauano il Re non hauer cõsiderato che gli haueuano guadagnato vn Regno in cinquanta otto giorni nel modo (per dir come essi diceuano) che si guadagna il Regno del cielo, cioè digiunando in pane, e in acqua, e senza tor l'altrui, e questo diceuano per non essere loro stato proueduto di altro che di biscotto, ne permessoli saccheggiar le città dentro dalle mura. Non poteuano supportare esser calunniati da cortigiani otiosi, e da baccillieri, (che cosi i soldati chiamano in odio, & in dispregio delle leggi, e della giustitia che fiorisse in quel Regno) i dottori piu graui del consiglio, dicendo questi tali esser rimasi in Badagios à bere di state col ghiaccio ridendosi di chi si trouaua ne pericoli. Rammemorauano i trauagli passati nel mare al venire d'Italia, la fame di Spagna gli insopportabili caldi di Estremadura, la peste di Portogallo, la seuera disciplina del Duca, e la forca apparecchiata per ogni minimo disordine. Aggiungeuano che acciò che non rimanesse senza gastigo, per dir cosi, la uittoria hauuta al porto, haueua il Rè mandato vn'altro dottore contra Sancchio d'Auila, e contra quella parte dell'esserci-

to che

to che hauea fornito di assicurargli il Regno, & era pur vero che vi era stato mandato Francesco Tedaldi auditor del tribunale di giustitia che risiede in Galitia, il quale inquisiua rigorosamente di qual si voglia eccesso che fosse imputato all'Auila, & a suoi soldati. Diceuano scorgersi benissimo quãto ĩ quella corte le lettere precedessero alle armi, poi che tutti coloro che ĩ questa impresa haueã militato sẽza armi, haueano leuato à soldati i frutti delle fatiche, e il premio del sangue loro, poi che il Re hauea satisfatti i desideri di coloro in tutto quel colmo che haueano saputo desiderare senza dar premio alcuno à gli altri, prouauanlo minuzzando i carichi stati dati al Duca di Ossuna, & a gli altri Ambasciatori, perche affermauano, & è vero, che i grandi di Spagna non aspirano ad altro carico che à quello di Vicerè di Napoli, al quale procurano ascẽdere per molti gradi, e che questo hauea guardato il Re per darlo al Duca di Ossuna. De gli altri Signori, e nobili diceuano nõ desiderare eglino nessuna altra cosa tanto, come esser della camera del Rè, e che questo luogo haueua dato à Cristofforo di Mora insieme co i migliori vfficij del Regno di Portogallo. Toccauano anche gli huomini togati che sono gia del cõsiglio reale, dicendo che non possono pretendere piu che essere del consiglio di camera ch'è vn tribunale di tre o quattro dottori scelti che consultano i perdoni, & l'altre cose di gratia col Rè, e che questo carico che hauea Roderico Vasques, diede anche à Luigi di Molina preferendolo

ad

ad vn'altro piu antico. Queste parole & altre piu inconsiderate spargeuano i soldati con licenza militare, & ancorche non si allontanassero molto dalla verità giudicauano gli huomini disappassionati, questa loro essageratione esser ingiusta e scandalosa per non esser gran marauiglia che vn Rè il quale dee hauere consideratione à cose infinite, le quali non passano per la imaginatione de particolari porgesse gli orecchi alle molte querele che gli erano dati di quello essercito per farle verificare, e che non era credibile che il Villafagna ne il Tedaldi hauessero facultà di giudicar questi casi, ma solamente essaminarne la verità, che l'hauer portato il Villafagna la comissione quasi secreta era argumento della consideratione, è modestia del Rè douendolo hauer fatto per procedere piu dolcemēte, e senza nota della persona del Duca, e de suoi capitani, che non era ragione che i soldati pensassero calpestar quel Regno come il paese rubello di Fiandra, o come di un Rè nemico, ne dar a Portoghesi quei titoli odiosi di rubelli, e disleali, ancor che meritassero titolo di vassalli inquieti alterati, e difficili da sottoporsi al nuouo giogo. Questo bisbiglio durò vn gran pezzo, ma come che i comissari non castigassero, ne credo anco che processaro alcuno s'andarono quietando gli animi, al che giouò in parte la prudenza del Villafagna, e in parte ancora la poca materia che trouarono quando arriuarono a toccar con mano la verità delle querele ch'erano state fatte al Rè. Andauasi in tanto accostando il tempo, per lo quale haueua

ueua il Rè chiamati i procuratori del Regno alla corte; ma prima che andar à Tomar, che è il luogo doue haueuano à radunarsi, volle visitar Catharina Duchessa di Braganza, la quale per questo effetto da villa Vizosa era venuta à villa Boin, doue egli la andò à trouare accompagnato da tutti i grandi, e stato seco quasi meza giornata con gran domestichezza se ne tornò ad Eluas, e di là partì verso Tomar. Quiui non isparse egli però così tosto tutte quelle mercedi che Portoghesi aspettauano, perche fatto, come si è toccato sopra vn consiglio di Portogallo di persone principali, al quale rimetteuagli affari, senza che i Castigliani intrauenissero in cosa alcuna del Regno, non era alcuno vdito, ne spedito a suo modo, perciò che il Rè non si affrettaua, & i ministri affogauano nel numero e nella qualità delle suppliche, e con la difficultà delle intricate consequenze non sapeuano risoluersi, onde rimaneua al tẽpo la cura dell'ispedire. Per la qual cosa diceuano i Portoghesi che se bene dall'vna parte il Rè nello scriuere, nelle parole, e nell'habito parea tutto benigno, e tutto uolto à farsi Portoghese, e promettesse grã liberalità, tuttauia particularmente, che fosse o sua colpa o d'altri, nõ si uedeua ancora far mercede alcuna. Al Duca di Bragãza che aspiraua à grã cose, non fù dato nulla per allora, per non essersi misurato nel domandare, solamẽte hebbe cõfermatione di Conestabile del Regno; gli fù dato l'habito del Tosone, e lo accarezzò il Rè

straordinariamente in raccoglierlo seco alla messa dietro alla cortina senza altra mercede, che gli apportasse vtile o potenza alcuna. Prima che cominciar le corti fù fatta la cerimonia di giurar personalmente il Rè, e poco poi quella del Principe che seguì nel monastero de frati d.ll'ordine di Cristo (religione ch'è solamente in questo Regno) doue egli alloggiaua, al medesimo modo che si è detto hauer fatto il Rè Arrigo, ma con più pompa per esser in consiglio di corti, e con manco grido per non esser fatto con tanto amore. pure fù bella vista si per molto con corso de nobili, come per la bella presenza del Rè, e per lo habito di panno d'oro che non haueua hauuto Arrigo, perche era Cardinale. Quiui concedette il con tanto desiderio aspettato perdono, il quale se bene hebbe nome di generale, nondimeno da Portoghesi fù stimato ristretto, artificioso, e conditionale; perdonauasi in esso generalmente à tutti quelli che hauean operato contro di lui per il Priore; ma particolarmente se ne riserbauano di molti, e nominatamente cinquanta due, i capi de quali erano esso Priore, il Conte di Vimioso, & il Vescouo della Guarda; non perdonaua à nessuno religioso, inhabilitaua tutti coloro che haueano seruito il Priore, riceuutone honore, vtile, carico, e vfficio alcuno, che non potessero seruire vfficio regio per l'auenire, nè essercitare quelli che prima haueuano, onde si diceua, che il perdono non seruiua saluo à coloro che haueuano leggieri colpe, o non

haueuano

haueuano cosa alcuna da perdere. Irritò questa cosa molto gli animi de Portoghesi che si trouarono ingannati di vna gran speranza che haueuano conceputa di questo perdono di restar tutti liberi, sopra il quale per molto che richiamassero non poterono ottenere emenda, oltre che assai presto furono citati per editi tutti quelli, à quali non fù perdonato per andar loro formando i processi. Eransi fra tanto adunati i procuratori del Regno, e il diciannouessimo giorno di Aprile fecero il primo atto delle corti, nelle quali alla presenza del Rè parlò il Vescouo di Leiria Antonio Pignero, dicendo prima la assistenza che pareua hauessero le corti dello Spirito Santo, l'utile che ne segue à vassalli, il costume de passati Rè di conuocarle, come Filippo seguiua l'essempio loro, accio che con prudenza, con amore, e con fedeltà lo informassero di quello conueniua al commun bene de Regni. Aggrandì molto la mercede fatta del perdono, e chiamandolo frutto della clemenza del Rè mostraua esser fondamento di speranze di maggiori benefici: conchiuse mostrando la grandezza dell'amore, e la benignità di esso Rè, promettendo ch'egli accrescerebbe le mercedi gli honori, e i fauori à tutti conforme alla lealtà, & vbidienza con che procederanno nel seruitio suo. A queste parole fù breuemente risposto da Damiano Daguiar dottore, vno de procuratori della città di Lisbona, dicendo che in nome della città, e de i popoli di tut-

to il Regno ringratiaua S. Maestà delle mercedi così del perdono, come della conuocatione delle corti, offerendogli vbidienza, chiesero generalmente, e particolarmente tutti i procuratori ciò che voleuano, e furono concedute di molte cose, come croci, rendite à vita, vfficij, dati alcuni denari contanti; furono otto, o diece di mezzana nobiltà fatti dell'ordine, e dello stato de nobili, & altre cose simili, e ciò fù fatto piu presto conforme all'vso di Castiglia, che à quello di Portogallo, perche in questo Regno non si vsaua dar cosa alcuna à procuratori. Al Regno generalmente fece mercedi maggiori, perche gli concedette quasi tutti quei capitoli detti di sopra, che se si rendeua il Regno in pace haueua il Duca di Ossuna in nome del Rè promesso à Gouernatori, eccetto quei de presidi, di nauigar all'America, e paesi Occidentali, e di participar delle cose di Castiglia come i naturali, perche disse conuenire prima di concedere trattarne con quegli stati poi che erano concessioni che faceuano loro pregiudicio. Fù dato al Rè da procuratori vn gran memoriale di cose che domandauano, e consigliauano circa il gouerno; le principali, che pigliasse moglie Portoghese; che mandasse il principe ad alleuarsi nel Regno; che gli stati di Portogallo restassero sempre separati da Castiglia con moneta da se, e molte altre cose circa diminuir datij, leuar presidij, ordinar il modo di giustitia, e cose simili, delle quali non furono con-

cedute

cedute per allora se non alcune di poca importanza, e à tutte l'altre fu risposto in margine con ambigue speranze. I nobili, la maggior parte de quali nõ hauendo militato contra il Rè si credeuano di meritar molto, deputarono trenta di se stessi a chiedere in nome della nobiltà molte cose, cioè che fosse loro consentita giurisdittione sopra à vassalli; che i dottori che hauessero essercitato magistrati non potessero essere da altri tenuti à sindicato saluo da nobili; che il Re non douesse nobilitar alcuno saluo per bene merito di seruigii notabili, e che quella nobiltà non passasse ne gli heredi saluo per particolar mercede: che gli vfficij principali del Regno, come i capitani maggiori, i tre proueditori, dell'Arsenale, di casa d'India, della Dogana, non fossero dati se non à nobili, & altre cose simili, delle quali non fù loro permessa alcuna. Molti non dauano la colpa del negarsi queste domande, e delle cose che il Rè non faceua à modo loro, nè alla qualità del Re, nè alla ingiustitia che forse domandauano; anzi la maggior parte si doleuano di quei Portoghesi che fauoriti gouernauano. Fù opinione di molti che douesse allora il Rè estirpar lo studio della Vniuersità di Coimbra, e voleuano che conuenisse farlo à ragione di stato, dicendo non esser cosa sicura in vn Regno nouamente congiunto consentire vna congregatione di tre ò quattro mila giouani quasi liberi della giurisdittion reale; anzi

poterſi dire vn ſeminario d'alterationi & vna militia Antoniana, facile à ſeguire qual ſi uoglia altro rubello naturale del Regno. E che dall'iſchifar queſto danno ne ſeguirebbe vn grande vtile che i Portogheſi andrebbono à ſtudiare nelle Vniuerſità di Caſtiglia, donde paſſando il feruor della giouentu, e domeſticandoſi con Caſtigliani tornerebbero à Portogallo piu leali e piu habili à gli vfficij di amminiſtrar giuſtitia che non erano. Diceuano anche che quei giuriſti in parole, & in iſcritto haueano oſtinatamente repugnato al diritto del Rè, maſſime al tempo che Arrigo era volto alla Ducheſſa di Braganza, e che alcuni di eſſi moſſi da queſta paſſione nelle publiche lettioni haueano ſtorte contra Filippo non ſolamente le leggi imperiali, ma i ſacri canoni ancora interpretandoli contra la vera opinione, e contradicendo à ſe ſteſſi, & eſſer percio degni di caſtigo. Ma non oſtante che queſta opinione pareſſe fondata & approuata da molti Portogheſi; nondimeno il Rè o per bontà, o per confidenza della giuſtitia, o della potenza ſua, o pure ritenuto da natural inclinatione che ſi conoſceua hauer alla nation Portogheſe, qual che la cagion ſe ne foſſe, non ſolamente conſeruò quella ſcuola; ma la preſe in protettione, e le confermò i priuilegi, e le libertà che haueua, e non ſolo riceuè benignamente quei dottori che hauean letto e ſcritto contro di lui; ma con generoſa riſolutione li conſeruò nelle lor catrede, e li promoſſe a quelle ch'erano vacanti.

In questo mentre il Pontefice, che hauea veduto il Priore non poter sostenere Portogallo, nè restarui luogo di accordo, richiamato il legato, si mostrò contentissimo de successi di Filippo, dicendo che l'intentione sua non era stata saluo euitar le guerre, onde ottenuto per il figliuolo maggiori mercèdi ò almeno sicure speranze, consentì al Rè che delle cause de rubelli, de processi de beni loro confiscati, ne fosse senza appellatione giudice Georgio da Taide, quel che fù Vescouo di Viseu, suo capellano maggiore, onde il Priore quasi destinato à mortali sentenze fù insieme col Vescouo, e con gli altri di nuouo per editi citato à fine di priuarlo giuridicamente de beni ecclesiastici, che hauea nel Regno. Di esso non vi era nuoua alcuna, e non ostante la taglia impostagli, e molte diligenze che in tutto il Regno faceuano i Castigliani per trouarlo, ogni giorno se ne sapeua meno; perche trauestito in habito vile sconosciuto passaua alle volte fra quei medesimi che lo cercauano. Intendeuasi esser arriuato in Francia per terra il Conte di Vimioso procurando mouer i Francesi à far guerra al Rè Catolico promettendo nelle cose di Portogallo grande aiuto da popoli, per la qual cosa, e per non comparire il Priore teneua il Rè quasi tutto l'essercito sparso per le fortezze, e luoghi del Regno; e se ben hauea licentiato gli Italiani, e mandata la maggior parte delle galee in Italia, diceuasi essersene poco poi pentito, parendogli il Regno sempre meno quie-

to, e che i Francesi in quelle bande potessero in breue tempo armar buon numero di vaselli da guerra, e piu opportuni in quei mari, che non erano le galee, da quattro delle quali era stato nell'Algarbe combattuto, e preso con gran mortalità vn nauilio de vn corsaro Francese caualiero dell'ordine di San Giouanni che combattè valorosamente. Accendeuansi da questi presidij, dalla asprezza de ministri, dalle poche mercedi che veniuano fatte, e dal parere che hauessero il Prior nel Regno gli animi de Portoghesi, i quali ristretti alcuni alle volte insieme piangeuano la trista sorte in che lor parea essere, diceuano auedersi tardi dell'error loro in nō essersi tutti insieme accordati à ben difendersi, o à bene arrendersi; benche la maggior parte giudicassero che tutti vniti si sariano potuti difendere; non poteuano tolerare che i ministri Castigliani si intromettessero alle volte nelle cose della giustitia, come tentauano di fare. Non placaua lo sdegno de Portoghesi dirsi che hauendo il Rè comandato à Gio. Andrea d'Oria principe di Melfi che conducesse in Ispagna l'Imperatrice sua sorella che faceua venir d'Alemagna, non eser ad altro effetto che per lasciarla gouernante in Portogallo, e per ritornarsene egli in Castiglia, e che ella come donna reggerebbe con dolcezza forse maggiore, che i Rè Portoghesi non faceuano, perche se bene erano cose che si diceuano, era la opinione de i piu, il Rè non douersene partire, sino à che vi fosse necessità

di

di teneruì prèsidio, e che non douerebbe leuarlo sino à non essere bene assicurato del Priore. Del quale le opinioni erano varie, perche alcuni voleuano, che ei fosse morto, e spogliato da Castigliani, che per non dar conto delle gioie che portaua adosso lo douessero tenere secreto; altri diceuano che hauea spedito in Francia, e in Inghilterra, di doue aspettaua potenti armate, alla venuta delle quali si mostrerebbe. Molti voleuano che si douesse tener secretamente ascoso nel Regno sino à che Filippo, che secondo i loro discorsi poteua viuer poco; se ben dall'uno all'altro vi era poca differenza d'anni, venisse à morire, al qual tempo comparendo come fece alla morte del Rè Arrigo sarebbe vn'altra volta in possessione del Regno, poiche i Regni di Castiglia resterebbero in mano di pupilli. Et auenga che alcuni credessero che ei fosse partito del Regno; nondimeno la maggior parte teneua pure ch'ei vi fosse ancora, e che procurasse la partenza quanto ei potesse secreta, dubitando vn giorno esser fatto prigione, e cosi era all'effetto; il che si conobbe da che nel porto di Lisbona furono presi alcuni amici suoi che procurauano imbarcarlo con la prouisione del viuere che haueano fatto, i quali con la corda confessarono che egli era nel Regno, fra quali fù Pietro di Alpoe dottor di leggi, il quale poi per questo caso, e per altre colpe della lesa Maestà fù in Lisbona decapitato. Finironsi frà tanto le corti, è voleua il Re andar

dar à Lisbona, ma perche nõ era apparecchiata la festa, nè i trionfi che la città voleua fargli, se ne andò ad Almada, luogo come si è detto di fronte alla detta città su la sinistra riua del Tago, per dar luogo à far gli apparecchi. Nel qual tempo sendosi inteso che i popoli dell'Isole Terze, non ostante le lettere che hauea portate Ambrosio de Aguiar, stauano fermi nella loro prima opinione di difendersi, vi mandò il Rè Pietro Baldes con quattro naui, e seicento fanti Spagnuoli, e delle artiglierie, con commissione di assicurarsi interamente dell'Isola di San Michele che era vbidiente, e di fare scorta alle naui che venissero d'India senza tentar cosa alcuna in terra sino à che ei mandasse maggior numero di gente. Staua in Almada la corte discomoda, non vi capiuano tutti gli vfficiali, de quali l'espeditioni hauean di bisogno, & il Rè volõteroso di entrar nella città non volle tardar piu del giorno di San Pietro, nel quale passato con le galee il fiume sbarcò nella città à vn ponte di legno che per questo effetto fù fatto, senza hauer dato luogo che si finissero gli archi, e le statue, che per festeggiarlo si faceuano; se ben la pigritia, e l'ignoranza de fabri ne fu in gran parte causa, e ciò non ostante non lasciò di farsi soatuoso apparato. Fù incoronato al ponte dal magistrato della camera, del quale il dottore Ettore di Pina in nome di tutta la città parlò dicendo l'allegrezza che ella riceueua della sua entrata, e che si come era questa la maggior città del Mondo le haueua

ueua Iddio meritamente conforme à desideri suoi dato per Signore vn gran monarca. Scusaua il popolo, dicendo che se non haueua vbidito prima di quel che haueua fat to; non essere seguito per volontà, ma per errore, perche quando fosse stato in man sua elegger vn Rè, nessuno altro ne harebbe eletto che lui, e toccando la morte di Ferrante di Pina diceua questa città essere stata la prima à sparger il sangue in seruigio suo poi che esso Ferrante, quãdo fu fatto ferire da Antonio, era di quel magistrato. Scusò anche la friuolezza delle feste co i trauagli delle guerre, col sacco, e con la peste, toccãdo le perdite d'Africa; e conchiuse che sperauano ne fauori di S. Maestà che si potrebbe dire quel Regno nõ essersi vnito à Castiglia; anzi tutti gli altri suoi Regni vniti à Portogallo. Andò poi à cauallo sotto il baldachino di tela d'oro alla Chiesa maggiore con grandi apparati di strade, e con gran concorso, & applauso di popolo, il quale parea pur che godesse della vista del Rè, doue fatta oratione se ne andò al medesimo modo a palazzo accompagnato da tutta la nobiltà à piede. Haueua hauuto questo Regno nello spatio di due anni si può dire cinque Re, cosa in nessuna altra parte rare volte o forse non mai accaduta, e parea che Iddio in così poco tempo hauesse variate tanto queste cose per flagello de popoli, perche tutti distrussero i poueri vassalli loro; Sebastiano con la temerità; Arrigo con l'irresolutione; i Gouernatori col timore e con particolari interessi;

Antonio

Antonio con la tirannide; e Filippo con l'armi. Ma allora che sendo quasi tutto quieto, egli entraua in questa città propria sede de i Rè, si giudicaua che le mestitie, e trauagli passati doueßero volgersi in quiete, & in allegrezza; ma come sia eguale castigo de popoli regnare tiranni violenti, & far rea elettione di chi gli regga, con questo vltimo supplitio furono battuti i Portoghesi amando meglio di essere signoreggiati da Antonio cosi poco potente, e con tutti gli altri infortunii che da lui veniuano, che la molta possanza di Filippo, impatiẽtissimi che egli tardasse tanto à ripartir con essi i titoli, le comende, e le rendite reali, da che nasceua parer loro non potere gia sperare dalla corte Castigliana quelle mercedi, che dalla Portoghese erano soliti trare, non ostante, che à Francesco di Sada gia gonernatore hauesse dato titolo di Cõte di Matosignos, à Ferrante di Noronha di Lignares, come hauea suo padre; fatto vno de Camerlinghi, come si è detto, Cristofforo di Mora, e restituito Pietro di Alcasoua contra la sentenza del Re Arrigo al carico di Camerlingo. Nel che se bene il Re era ben inclinato, e risoluto con piu larga mano che mai si haueßero fatto i Re Portoghesi di spedir ogni vno, nondimeno toccando secondo il nuouo ordine questa distributione al consiglio di stato di Portogallo, nel quale sendo, come si è detto, varii i pareri, e diuersi i rispetti d'odio, e d'amore non si conchiudeua cosa alcuna, e causaua anche dilatione la quantità delle sup-

pliche

pliche che erano date, perche ogni uno à torto e à ragione chiedea mercede, sì che il Regno intero parea non esser bastante à contentarli; il che mal conosciuto da molti diceuano, ch'ei non voleua metter mano à dare sino ad essersi assicurato delle Isole, e della persona di Antonio. Ma il Rè conoscendo queste difficultà, e la tardanza proceder dal numero eccessiuo de consiglieri, risoluè secondo l'uso de i Rè passati ridurre l'espeditioni di coloro che domandauano mercede a due persone sole, che furono Antonio Pignero Vescouo di Leiria, e Cristofforo di Mora, parendogli forse che fossero fra gli altri ministri piu liberi di particolari rispetti: il Vescouo per essere vicino alla morte per età, e per infermità, se ben di sano giudicio, e senza parenti; e il Mora, per esser fattura del Rè, alleuato in Castiglia, tenuto virtuoso, e temente Iddio. Peggiorauano ogni giorno le cose dell'Isole Terze, con le quali era stato vietato il trafico, e si intendeua che quei popoli molto ostinati chiamauano aiuti forestieri risoluti ad ogni modo non vbidire à Filippo. Intendeuasi esserui giunto Pietro Baldes, e le lettere, e mercedi che hauea portato del Rè per quelle genti non essere state accettate, anzi schernite; per la qual cosa il Rè desideroso di espugnarle, prima che passasse quella state, giudicandola facile impresa per non esserui militia alcuna, andaua armando naui, e facendo metter in ordine de soldati da mãdarui sotto la condotta di Lopo de Figueroa,

il qua-

il quale non tardò poi molto à partire con comissione che insieme col Baldes tentasse di farsene patrone. Staua in tanto esso Baldes intorno alle Isole aspettando le naui d'India, e i suoi marinari co i batelli molte volte di giorno, e di notte erano scesi sull'Isola à rubar dell'Vue che erano allora mature, & accostatisi alle volte doue i Portoghesi sopra a gli scogli dietro a vn picciolo riparo haueano posto tre ò quattro pezzi di artiglieria di ferro stettero molte volte con essi a parlamento, senza quasi l'vno temer dell'altro Onde Pietro Baldes veduta la trascuraggine de Portoghesi, & auisato da alcuni dell'Isola che non lasciauano di esserui di molte persone affettionate al Re Cattolico, hauea molte volte pẽsato di mandarui soldati in terra, accio che quelle genti che seguissero la voce del suo Re che si diceuano esser alla montagna potessero vnirsi con essi, e tutti insieme assalire il luogo di Angra, o almeno farsi tanto forti in terra che non potessero esserne ributtati; ma come che questa risolutione con si poca gente come egli haueua fosse pericolosa, e contra la comissione del Rè, e conoscendolo egli benissimo, non la essequiua; pero hauendo poi inteso in questo tempo come di Lisbona era mãdato a quella impresa Lopo de Figueroa con maggior numero di soldati, al quale giunto che fosse gli cõuerrebbe vbidire, tenne per certo che all'arriuo suo per amor ò per forza douesse farsi patrone dell'Isola e guadagnar quella gloria à che egli aspiraua. Onde (cotanto puo il de-

sidcrio

ſiderio di honore) male miſurate le forze ſue, e contra gli ordini del Re volle affrettarſi, e temerariamēte tentar ſe gli riuſciua il diſegno che hauea prima imaginato, ſendo ne anche inſtigato da alcuni de gli Iſolani che ineſperti haueano piu pronte le voglie di quello che ſi haueſſero ſeguito, percio la mattina del giorno di San Iacopo à buon' ora fatti entrar quaſi tutti i ſuoi ſoldati ne gli ſchifi li mandò in terra al luogo, doue erano ſoliti andar i marinari fra Angra, e la Praia, doue chiamano la caſa della ſalza, e trouatoui poca ò neſſuna reſiſtenza ſceſero facilmente in terra, e i Portogheſi che erano à guardia di quella artiglieria timidi ſe ne fuggirono. I Caſtigliani fattoſene patroni cominciarono a voler farſi vn poco di ri paro di pietre per potere tener piu ſaldo il piede in terra, à ricogliere coloro, che ſeguiuano la voce del Re Cattolico ma non hebbero tempo à baſtanza, perche ſendoſi nella città d'Angra inteſo, i Caſtigliani ſbarcare haueano ſonato all'armi con le campane, e con rumor grande, onde alla sfilata non laſciarono molti de piu arditi di vſcir fuori à ſcaramucciare, e ſe bene queſti tali non faceuano effetto d'importanza, anzi molti ne tornauano ſpauentati o feriti, nondimeno ſturbauano a' nemici fortificarſi à quali non oſtante che dalla mattina ſino doppo a mezogiorno ſi teneſſero in quel luogo, non vi fù pero Portogheſe alcuno che ſe ne andaſſe da loro, perche ſe bene alcuni vi erano inclinati non oſauano nè ſi fidauano l'un dell'-

dell'altro, hauendoli massime spauentati lo essempio di Giouanni di Betancor vno de principali di quel luogo; il quale deuoto del Re Cattolico congiuratosi con piu di cento cittadini per douere in certo giorno scorrere armati la città, e gridare il nome del Re Filippo, pensò con l'autorità, e col seguito che credeua douer hauere mouer il popolo contra Cipriano di Figueredo, e farsi à nome del Re Signore dell'Isola. Ma non hauendo bene essaminato il giudicio, il valore, e la costanza di coloro, che egli si hauea eletti per cõpagni, cose che necessariamente si ricercano in coloro che hanno à porre in opera fatti di tãta importãza ingannatosi non condusse a fine il suo disegno; perche non ostante che egli hauesse di molti amici, e seco congiurati, vscito in piazza armato all'ora ordinata chiamando gli altri, e gridando il nome del Re, non fù da persona alcuna seguitato, anzi circõdato dalla plebe fù da essa battuto, oltraggiato, e preso con timore di essere impiccato, perciò nessuno osaua mouersi. Era cresciuto fra tanto il numero de Portoghesi, che il gouernatore hauea adunati per andar contro à nemici à poco meno di due mila, e trattando del modo che haueuano di tenere nell'vscire, e nel combattere non lasciauano di conoscer che se bene i Castigliani erano molto meno, che erano però piu destri e meglio armati che essi non erano. Vn frate di santo Agostino (trametteuansi i religiosi nelle cose della guerra in quella come nell'altre parti) consigliò che innanzi alla gente

loro si

loro si mandasse vna quantità di buoi, e si spingessero piu contro à Castigliani che si potesse, il che messo ad effetto fù la saluatione de Portoghesi, & il disfacimento de loro nemici, percioche facendo gran poluerio non era la gente veduta da Castigliani, riparauan loro le moschettate, e disordinauano i nemici. Perche hauendo gia i Castigliani dal continuo scaramucciare con alcuni della terra consumate le palle, e la poluere, soprauenendoli tanta gente pensarono di ritirarsi verso i batelli, e tornarsi ad imbarcare, però si consigliarono tardi; perche i Portoghesi arriuati loro appresso coperti, e sicuri col riparo de buoi, pungendoli li spinsero uerso i nemici con tanto impeto che furono forzati disordinandosi dar loro luogo, al qual tempo assaliti da Portoghesi con pochi schioppi e molte lancie combatterono alquanto, ma infelicemente. Perche sendo i Portoghesi molti, non poterono i Castiglian far molta difesa, oltre che hauendo l'occhio à saluarsi ne batelli si andauano ritirando verso il mare, il quale sendo allora inquieto piu che quando haueuano sbarcato, non poteuano i legni accostarsi alla riua, e i marinari di essi non si assicurauano nè anche arriuarui, perche da terra i Portoghesi lor tirauano delle archibusate, onde i soldati per saluarsi entrauano nell'acqua sino alla gola, e con tutto questo malageuolmente poteuano giunger i batelli, e pagarono la pena della temerità loro, perche i nemici vedendoli gia senza

resistenza fuggire si diedero ad amazzare senza perdonar la vita ad alcuno, e non solamente li seguitauano sino nell'acqua; ma quei che vi erano gia entrati dentro, e dal mare mezi morti rigettati fuori finiuano di amazzare, e per molto che alcuni di essi domandassero perdono non erano essauditi; anzi fatti i Portoghesi inesorabili nõ solamente à soldati ma à paggi, & à seruitori dauano la morte, di modo che ne morirono piu di quattro cento, e de Portoghesi meno di trenta, rimanendone però alcuni feriti. Militò in questo fatto piu l'odio che nessuna altra cosa, perche oltre à non hauer data la vita saluo ad vno o due, che si diceuano essere Portoghesi, si conobbe la straordinaria rabbia di quelle genti, le quali non satie di questa vittoria sdegnati di quei pochi che si erano saluati cõ crudele brama si voltarono à fare stratio de corpi morti, perche tagliãdoli in pezzi chi una testa, chi vn membro, chi vn'altro portaua per trofeo strascinando per le strade i corpi interi con mille obbrobi. Il giorno seguente non rimase nella città fanciullo, donna, ne religioso alcuno, saluo i Giesuiti che non vscisse al cãpo à vedere la mortalità de nemici con suoni, e balli, pigliandosi spasso di ferire e tagliare nelli corpi insensibili, & alcuni affermano esseruene stati di quelli che cauato à morti il cuore vollero pascersene. Il Gouernatore fatte metter sù i carri l'arme de morti, e strascinando l'insegne entrò trionfante nella città con grande allegrezza di tutto il popolo. Il

Baldes stato sino allora miglior marinaro che non fù quiui soldato, accortosi da quel mal successo con quanto maggior prudenza conueniua tentar quella impresa, come ad vno inconueniente ne segueno molti altri, offuscandoli per auentura il dispiacere l'intelletto non seppe dar aiuto à suoi soldati come egli harebbe fatto, e dato comodità di ritirarsi ad imbarcare, se accostatosi à terra con suoi legni hauesse sparato le artiglierie contro quella gente Portoghese, la prima à dar nome di sanguinosa à questa guerra. Questo importante fatto fece gran danno alle cose del Rè Catolico, perche quelle genti fattesi piu crudeli, e piu rubelle conosceuano non poter piu sperar accordo nè perdono alcuno, onde il Rè che hauea pur ancora hauuta speranza che sgannassero, con questo reo successo ne disperò totalmente, tãto piu che mentre cercauano il Prior nel Regno si era inteso cõ lettere di Fiandra, esser giunto in quelle parti, & andato in Inghilterra douer andar in Francia à chieder aiuto, e parea pur che si intendesse che non lasciaria di ottenerlo, per la qual cosa si fortificauano in Portogallo le marine, e spetialmente la rocca di San Giuliano, e se bene parea burrasca che fosse ancor lontana, nondimeno ne veniua fatta piu stima per esser il Rè mal proueduto di gēte, e tutto il popolo del Regno poco inclinato alla deuotione sua, onde parea che se il Priore volesse tentar vn'altra volta la fortuna che al comparir solamēte delle insegne sue douessero i popoli far

alteratione. Non hauean freno che potesse tenerli, poiche gli Italiani, come si è detto, erano stati licentiati gli Alemanni, e gli Spagnuoli sendone morti molti, e molti fatti si ricchi fuggiti, non rimaneuano fra tutti piu di quattro, o cinque mila, de quali ne erano gia partiti con l'armata di Lopo di Figueroa che andaua alle Isole circa di mille, perche se bene fù ordinato che ne andassero mille e cinque cento gli Alemanni vi andauano mal volentieri, e come le naui doppo di partite, ancor che fosse nel mese di Luglio per i venti contrari tornassero in dietro piu di vna volta, sempre se ne ne sbarcarono senza tornar all'armata, la quale perciò rimase con minor numero; gli altri erano ripartiti fra i presidi della Comarca di Doro e Minio, & altre parti di modo che non ne rimaneuano in Lisbona à pena mille che per città cosi grande parea poco. Questa partenza di Antonio fù certo marauigliosa, e par che in cose simili egli hauesse, ò molta uentura, ò dalla natura straordinaria habilità, perche sendo in Africa nella infelice giornata di Sebastiano rimaso schiauo, fù il primo di tanti prigioni che si liberasse, sendo credibile che douesse esser l'ultimo per la qualità della persona sua; ma seppe cosi bene asconderse, si bene fingersi differente da quello che egli era che fù liberato senza esser conosciuto. Et allora da ch'egli partì di Viana nel mese di Ottobre di ottãta fino à quello di Giugno di ottãta vno, stette sempre nel Regno cosi secreto, e si celatamente che nõ fù quasi

mai

mai scoperto; il che è tanto piu degno di ammiratione, quanto grandi erano le diligenze che fece il Re per trouarlo, che furono grandissime, perche tutte le giustitie tutti i capitani, e tutti i soldati vi si adoperauano sollecitamente, e se bene alle volte hebbero notitia doue egli era, e lo seguitauano quasi per l'orme, non potero però mai giungerlo. Jeronimo di Mendoza con aiuto di Manuelle di Portogallo, del quale pareua che si douesse Antonio fidare trattãdo di accordo procurò molto di parlargli, però se bene gli apparuero alcuni de familiari suoi hor in Alãquer, hor nella Vidigueira con sperãza di douersi abboccar seco, non se gli scoperse però mai; ma facea danno à queste diligenze la debile essecutione della pena che era imposta cõtra coloro che gli dauano ricetto, dal che altri pigliaua animo à darglielo. I ministri del Duca d'Alua nel fine della quaresima furono appresso à coglierlo in Lisbona, & hauea esso Duca tante spie, e subornati tanti de gli amici suoi, che infallibilmente parea che douesse cadergli nelle mani, però quando doueua proceder con piu caldezza vi si raffreddò, perche intese il Rè fare tanto capitale delle pratiche del Mendoza, il quale con ambigue parole daua ad intendere che nella settimana santa verrebbe il Priore à gettarsi à piedi del Rè, che hebbe paura di spauentarlo; ma esso Mendoza trauagliò indarno; perche, come auiene à chi teme, difidando Antonio quasi di ogni vno non compiua cosa che pro-

 metteße,

mettesse, ne andaua in luogo, doue egli hauesse detto di andare, di modo che non solamente non ne seguì l'effetto che egli accennaua; mà perdè assai presto le speranze di poter far profitto alcuno. Vedeuasi pure poter molto l'amor che gli haueuano quelle genti. perche se bene in molti può alle volte piu la fortuna che la fede; nondimeno in questi trauagli con hauer egli si gran taglia sopra la persona sua, come si è detto, non si trouò mai vn huomo di tanti di che necessariamente conueniua che si fidasse, che pensasse per premio di tradirlo, benche per saluar se stessi lo procurassero alcuni, fra quali Edouardo di Castro. Scorse percio sicuro tutti i porti di mare, stette in Lisbona come si è detto, doue era il proprio Rè, ne sendogli riuscito imbarcarsi quiui per essere stati presi i suoi se ne era andato à Setuual, e per mezo di vna donna noleggiata una naue Fiaminga per sei cento scudi con aiuto di vn frate di San Francesco con diece de piu fedeli suoi si era imbarcato di notte, & andatosene à Cales. Onde conuiene dire che non hauesse ancor Iddio alzato la mano del gastigo di quelle genti, e che costui douesse seruire di flagello; perche con la affettione che gli haueuano i popoli conueniua tener il Regno munito di presidi con danno & incomodità grande de Vassalli. In tanto era venuto il tempo dell'anno di Ottanta vno, nel quale si aspettauano le naui de viaggi d'India, quelle del Brasile, san Tomaso, Capouerde, e di tutti gli altri paesi nuoui, tardauano gia alquanto,

quanto, e se ne staua in pensiero sendo aspettate con piu desiderio che altre si fossero mai state; alcuni dubitauano che non venißero, altri voleuano che ad ogni modo douessero venire; molti haueano opinione, che volontariamente se ne douessero andare all'Isola Terza, e di là in Inghilterra, e che se pure nol facessero di voglia loro andando inauertite all'Isola, douessero essere da gli Isolani forzate. Desiderauansi queste naui non tanto per le ricchezze che portauano, come perche con eße si aspettaua nuoua come le genti di quelle parti inclinassero alla vbidienza del Rè Catolico, del che molti dubitauano; coloro che erano di parere che douessero venire à Lisbona salue diceuano l'India, e l'altre parti non potersi sostenere da se steße senza la Spagna, e che verrebbono per forza à dar vbidienza à chi si voglia che fosse signor di Portogallo; che delle Isole Terze non si poteua temere, perche se bene hauean predato alcuni altri nauili che haueano presi, o che volontariamente vi erano andati, che hora l'armata Castigliana in mare era superiore, che come compartißero, le condurrebbe à Lisbona senza lasciarle accostar à terra. Quelli che giudicauano che elle non douessero venire diceuano esse naui eßere partite di Lisbona l'anno di ottanta, morto il Rè Arrigo, reggendo i Gouernatori, e che sapendo Luigi da Taide Conte della Toghia Vicerè in India esser interregno con soprastāti guerre, che harà voluto star à vedere cio che succede senza

 dar

dar vbidienza ad alcuno; o per farlo quando saprà chi è Re, per essergli piu aggradito, o sperando fra i rumori potergli restar qual che cosa alle mani, e che se pure egli si fosse risoluto mandarle, che lo harebbe fatto con capitano di sua mano, e di voler conforme al suo, e con comissione che vbidissero à colui à chi egli si trouasse piu inclinato, e che chi piu egli desidrasse per Rè essere malageuole di giudicare, aggiunto che sendo il capitano maggiore che cō essa armata era partito di Portogallo Manuelle di Melo stato grā seruitore del Priore, e mostratosi partiale suo, era da credere s'egli vi ritornasse, e che se intendesse esser il Priore in Inghilterra, come harebbe all'Isole facilmēte inteso, douesse andarsene à quella volta; e se nō potesse farlo con le medesime naui, che sbarcherebbe nelle Isole per nauigar con altri vaselli poi doue gli paresse cō sperāza di guadagno e di rapina; e che se bene era uero l'India non potersi mantenere da se stessa; nondimeno che la Frācia, e l'Inghilterra poteuano prouederla con piu larghezza, e non minor comodità che Portogallo si potesse fare. Ma perche in discorrendo delle cose che si reggono per l'altrui volontà non si possono considerar tutti gli esiti, dōde elle possono vscire (cosa propria dello intelletto diuino) sortì il negotio in maniera diuersa dalla piu parte de discorsi che se ne faceuano, perche il CōteVicerè in India hauute cō le medesime naui lettere del Rè Catolico che lo informauano della giustitia, e della intentione sua cō lar

ghe promesse, alle quali per mezo di altre lettere de Gouernatori diede intera fede; le antepose ad altre simili che hauea hauute di Antonio, e risoluette ubidir al Rè in modo che le naui erano partite, e giunte presso alle Isole Terze se ne ueniuano nauigando senza hauer hauuta uista della armata del Rè, perche il Baldes abbattuto dal tristo successo hauuto sù l'Isola non seppe mettersi in parte comoda per incontrarle; egli è vero che doppò di essere state vn giorno intero fra quelle Isole si era fatto loro incontro vn vasello Francese mandato dalla Isola Terza, che pregò i capitani di andarsene alla città d'Angra e interrogando i Portoghesi le genti di esso nauilio delle cose del Regno per saper ciò che hauessero à fare come nõ fossero che marinari non seppero nè persuader, nè simulare, nè dir la verità, anzi contradicendosi l'un l'altro non poterono quelli delle naui cauarne auiso alcuno saluo confuso perche vno diceua il Rè Catolico esser Signor del Regno, vn'altro che di vna parte solamente, e che Antonio con grosso essercito guerreggiaua per discacciarlo, onde nacque disparere fra le genti delle naui, perche alcuni e spetialmente di quelli che haueuano poco da perdere voleuano che si andasse all'Isola; altri che si detenessero sino à saper il certo delle cose del Regno; altri che senza intender altro se ne andaßero à Lisbona à darsi à chi ne fosse Rè. Il capitano maggiore serratosi in camera à parlamento con alcuni Portoghesi, e Francesi

cesi si deteneua nelle pratiche, ma le genti del mare sospettando male leuato il rumore, tornarono à pigliar il camino di Lisbona doue haueuano le mogli, e i figliuoli, non ostante che alcuni vi si opponessero. Pare che importando tatno queste naui al Priore, & à disegni suoi che ei douesse far vsar piu diligenza per hauerle di quella che si vide hauer fatto; ma alla verità non mancò di farla, perche scrisse lettere al capitano maggior della armata, accio che fossero date al suo arriuo all'Isole, nelle quali con grandi promesse lo pregaua à restarsene quiui, e consegnar quella armata a lui, e non al Rè Catolico; però la troppa diligenza del Gouernatore, come spesso auiene, gli fece danno, perche mandate queste lettere con vn nauilio piu auanti ad aspettar le naui non si incontrarono, onde venendo elleno verso Portogallo trouarono à mezo camino l'armata di Lopo di Figueroa, il quale marauigliandosi della trascuraggine del Baldes che gli dissero non hauer veduto, le prouide d'acqua e d'altri rinfreschi. Giunsero poi à Lisbona con gran gusto del Rè, se ben tardarono tanto in camino che si teneua quasi per fermo che elle fossero andate in Inghilterra, e gia i mercatanti con danno del quinto se ne assicurauano, e il capitano fù straordinariamente accarezzato dal Rè. Arriuò in questo mentre Lopo di Figueroa alle Isole Terze doue intese il mal successo del Baldes; riconosciuta l'Isola fortificata da tutte le parti, doue poteua scendersi, e

si, e per natura aspra, trouandosi con poca gente, il nemico vittorioso, e la stagione gia molto innanzi gonfiando per tempo in quelle parti il mare, risolse giudiciosamẽte senza tentar cosa alcuna per forza tornar à Portogallo. Fece prima dire a quei della città d'Angra che volessero ubidir à S. Maestà promettendoli perdono, mercedi, e fauori assai: ma quelli che non dalla clemenza del Re, ma da i meriti loro misurauano la certezza delle promesse, arroganti gli risposero che dicesse doue voleua scender che gli aprirebbono il passo; onde il Figueroa se ne tornò à Portogallo insieme col Baldes, il quale fu dal Re subito fatto metter prigione, se ben fù rilasciato poi, mostrando la instruttione, che gli era stata essere ambigua, e non vietargli il combattere. Questo ritorno della armata diede animo a quei della Isola, perche credendosi che il Figueroa hauesse piu genti di quelle che egli haueua, e vedendo che non osaua scendere, pareua loro che fossero stimate le loro forze molto. Mandarono in Francia al Priore le nuoue di queste cose che le aggradì con cortesi lettere, e mandò loro artiglierie, archibusi, poluere, & altre munitioni, promettendoli mandar lor de soldati, comandauali che tutti beni che quiui capitassero di quelli che fossero vbidienti al Re Cattolico li confiscassero, e mandassero in Francia; onde tutte le merci che presero in quattro, ò cinque nauili che veniuano da paesi nuoui Occidentali tutte gli mandarono. E perche era paruto à

molti

molti che queste cose non potessero durare giudicando che di Portogallo douesse andar contra di loro vn giorno si grossa armata che non potessero far resistenza; haueano mandato à Francia vn' Antonio Aluarez, & vn' altro vfficiale mecanico per sapere ciò che il Priore faceua, le forze che haueua, e quello che di esse potesse sperarsi, i quali ritornati con le croci vn di San Iacopo, l'altro d' Auis che il Prior hauea lor date, riferirono à prieghi suoi che egli hauea vna grossa armata apparecchiata per venire à Portogallo, se ben all' effetto nõ era cosi, e portarono al Gouernatore lettere, per le quali il Priore gli faceua mercede di vna altra croce a lui ancora con mille ducati di rendita, il che mosse alcuni altri ad andarsene in Francia. Del qual Regno e di Inghilterra ancora andauano entrando nella Isola alcuni pochi soldati con nauili che veniuano da quelle parti però non arriuarono mai à trecento, e furono alle volte di parere di rimandarli, massime sopragiungendo lo'nuerno per richiamarli poi venendo la state; ma la plebe non volle dicendo che poi che il Re vegli hauea mandati; che li sostenterebbono. Erano stati in tanto i preti Giesuiti serrati nel loro monastero, a' quali dauano à mangiare due volte la settimana; mà dolendosi di esser à torto come carcerati à persero vn giorno le porte della chiesa, e messo il sacramento nel mezo vollero vedere se poteuano rimaner liberi; andarono i ministri di giustitia al conuento à domandar del-

dar della nouità, e fu proposto da padri, che se i loro falli lo richiedeuano prendessero supplitio di loro; ma hauendoli à sospetto li lasciassero andar in Portogallo. La risolutione, (essendo corsi alcuni ragionamenti fuori del decoro) fù, che rimurarono i padri, & vn huomo che disse che à far giustitia doueriano arder tutti quei preti col loro monastero, poi che inclinati à Castigliani il meritauano benissimo, non tardò molto ad auedersi dell'error suo, perche al partir di là infermò di sorte che stette alla morte, e uolle Iddio che ei, conoscesse come ei diceua quel male essergli venuto per questa causa. Faceuano danno à questi padri tutte le altre religioni, le quali sendo di contrario parere, anzi essercitando i frati gli eserciti j militari non poteuano sopportare che questi fossero di animo Castigliano, e non volessero godere di quella libertà. Il Vicario, che per il Vescouo che stà nella Isola San Michele gouernaua lo stato ecclesiastico, misero in prigione per non conformarsi con gli altri, e ne elessero vno à modo loro. Queste cose dauano poco gusto al Rè Catolico perciò andaua pensando far quella impresa la state vegnente, benche dubitasse non potere per le molte cose, alle quali gli conueniua prouedere, aggiuntò nuoui sospetti che egli haueua perche sentiua il Turco apparecchiar armata per mare per mandare à danno della Cristianità; essere di Costãtinopoli venuto in Algieri Luccialì famoso corsale, & capitano generale dell'armata del Turco con settanta

galee,

galee, e se bene all'effetto non ad altro che à visitar le cose d'Africa, & à prouederla, dubitando che il Rè di Spagna col nuouo acquisto di Portogallo, e con le guerre, doue il Turco era occupato col Rè di Persia, potesse infestar quella prouincia, nondimeno daua che pensar assai. Perche hauendo il Rè Catolico trattato col Xariffe, accio che gli desse Laracce in iscambio di Mazagone, e non essendosi accordati per essere i Mori fallacissimi nelle loro promesse temeuasi che il Turco sapute queste pratiche mandasse Lucciali ad euitar il baratto, & à fortificar Laracce, e prouederlo di Turchi; onde sendosi vicino alla Spagna e porto da tener galee, ne saria potuto nascer grã danno, se ben poi egli se ne tornò in Costantinopoli senza far cosa alcuna, richiamato ad instanza de gli emuli suoi. Le cose di Fiandra dauano anche che pensar assai, perche se bene il principe di Oranges gia gran pezzo occupaua la piu parte di quegli stati, hauea nondimeno il Rè grande speranza massime con lo acquisto di Portogallo che quei popoli si sgannassero, e ricuperarli vn giorno, ma veniua allora questa speranza debilitata dall'esser Francesco di Valoes Duca di Alansone fratello del Cristianissimo Rè Arrigo terzo entrato armato in Fiandra, e soccorso i rubelli suoi che erano in Cambrai, e fatto ritirare il principe di Parma capitano generale del Rè, che vi era all'assedio. E se bene doppò di fattosi patrone di quella città se ne era ritornato, nondimeno le cose di

Francia pareano inquiete, & apparecchiate à far nuouo mouimento d'importanza, tanto piu sendone i Francesi stimolati da Antonio Prior del Crato, il quale d'Inghilterra vi era andato, stato dalla Reina Madre accarezzato, e visitato da tutta la corte. Sentiuasi anche vna pratica che dispiaceua, che il detto Duca di Alansone si mariterebbe con Isabella Reina d'Inghilterra, e perche egli era andato e tornato di quella Isola piu di vna volta, diceuasi eßer il parentado conchiuso secretamēte; ma che non sendo ella vbidiente alla Chiesa Catolica, e volendo egli esserlo così conuenendogli fare per non pregiudicarsi con la corona di Francia, non se ne faceua altra dimostratione. Erasi doluto il Rè Catolico col Cristianissimo dell'hauer riceuuto in Francia il Priore suo rubello; del soccorso stato dato a Cambrai; e biasimauali il matrimonio d'Inghilterra, procurando sturbarlo quanto fosse possibile, dicendo, che non doueua consentirsi in modo alcuno per la differenza della religione. Rispose, secondo si diceua, il Rè di Francia à questi propositi per mezo del suo Ambasciatore: quanto al matrimonio, hauerlo contradetto à suo potere; ma il Duca esserui inclinato con tutta la nobiltà di Francia, e non eßer patrone de gli animi loro: il Prior esser stato raccettato dalla Reina Madre, che come Reina, che si credeua di quel Regno haueua raccolto quel suo vaßallo: eßersi opposto al fratello nel soccorso di Cambrai; ma non hauer hauuto credenza i suoi ricordi

cordi

cordi appresso di lui, dalla quale risposta si andaua confermando il Rè Catolico nella opinione che haueua che le cose spedite in nome di Alansone fossero tutte difficultà che li veniuano dal Rè, coperte con quella maschera; parendogli impossibile che contra la voglia del Rè hauesse il Duca tante forze in Francia. La qual cosa se bene pareua incredibile, nondimeno era già gran pezzo che la Francia era in tale stato che non era da marauigliarsene, perche essendo il Rè Arrigo, e l'antecessor suo Carlo nono ancora, stati trauagliati da vassalli loro sul fatto della religione, tutto era sotto sopra, e se bene allora parea no alquanto piu quietate, nondimeno da i rumori passati restauano gli animi inclinati alla guerra. E perche la Francia, l'Inghilterra, e la Fiandra misero alquanto la mano nelle cose di Portogallo, per maggior intelligenza di quel che segue, siami lecito farmi vn poco à dietro à di re alcuna cosa di quelle parti. Viueua in Francia Catharina de Medici Reina madre del Rè, all'età, & al valor della quale vbidiua tutta la Francia; costei si mostra ua sdegnata col Rè Catolico per diuersi rispetti, quello che ella piu manifestaua era che egli si haueua tolto il Regno di Portogallo per forza senza volerne stare à giu stitia dicendo di hauerui ella piu attione di quello che egli hauesse, onde si giudicaua che spinta da questo sdegno ella douesse procurar di mouere l'armi contra Portogallo. Era di accordo seco il detto Duca di Alansone suo

figliuolo

figliuolo non meno inimico al Rè Catolico di quello che la Madre si fosse causato da che hauendo egli tẽtato di maritarsi con vna delle figliuole di esso Rè nate di sua sorel la, gli era stata negata per domandar insieme con la moglie stato conueniente alla qualità sua. Costui haueua il seguito di tutta la nobiltà di Francia, e la harebbe facilmente condotta doue egli hauesse voluto, ancor che fosse contra volontà del Rè, ciò nasceua da che sendo egli rimasto terzo figliuolo di Arrigo secondo, con poca speranza per hauer due fratelli Carlo, & Arrigo innanzi, di peruenir mai alla corona, sendo di animo grande, & inquieto haueua dato orecchi à tutti colore che mal satisfatti del Rè ò desiderosi di cose nuoue (che sempre in Frãcia sono molti) procurauano alterar la quiete della Cristiani tà, cõ li quali hauea spesse volte pensato procurarsi nuouo stato fuori di Francia. A questa sua intentione persuaso da quei che egli hauea intorno credette vn tempo hauer i fratelli contrari, e che non vedessero volentieri ch'egli si facesse per alcun modo grande, onde nasceua che quelle cose che gli erano dette da piu saui per buon consiglio interpretaua à mal animo che hauessero contra di lui, & à voler offuscargli la gloria che egli aspiraua, & era accresciuta questa sospitione non poco, quando Arrigo suo fratello fù chiamato al Regno di Polonia perche non transferirono in lui subito i carichi che egli haueua in Francia. I seguaci suoi da queste,

 e simi-

e simili cose prendeuano occasione di fortificarlo nella opi nione dell'odio de fratelli dandoli ad intendere, che abborrissero la grandezza sua; e si bene seppero farlo, che non ostante che fosse poi venuto il detto Arrigo per morte di Carlo nono dalla corona di Polonia à quella di Francia rimaneua esso Duca co i medesimi pensieri, e con maggior seguito che mai, perche alcuni considerauano che per non esser Arrigo molto sano, e senza figliuoli che ei douesse vn giorno esser Rè, onde non era marauiglia che senza consentimento del Rè anzi contra voglia sua facesse di molte cose, se ben si vedeano alcuni segni che il Rè suo fratello si intendesse seco. Et tutto che le forze di costui aggiunte à quelle della Madre fossero d'importanza e da far temere il Rè Catolico pareua che ui si aggiungessero quelle d'Inghilterra ancora, perche si diceua che Isabella temendo le forze del Rè, sapendo la intentione del Papa contra di lei; vedutone la proua nelle cose d'Irlanda tendesse ad assicurarsi che non potessero nuocerle, e che per questo effetto fosse con la Reina di Francia, e col minor figliuolo collegata in danno di Filippo. Ne si tardò à vedersene effetto, perche tornato esso Alansone di nuouo in Inghilterra di accordo gia col principe di Oranges mezzano in tutti questi maneggi se ne andò di là in Anuersa doue disposti prima da esso principe gli humori di quelle genti fù riceuuto in tutti quei luoghi con gran feste, & il diciannouesimo giorno di Febraro di ottanta

due

due lo giurarono Duca di Brabante, cosa che diede marauiglia al Mondo per piu ragioni. Parea strano che il principe d'Oranges quasi assoluto Signor di que' paesi, che egli hauea difesi tanto tempo uolesse al fine della giornata deporre lo stato, e darlo ad Vno istrano senza necessità, senza Vtile, e senza honor suo, e se bene parea, che hauesse fatto il medesimo con Matthia Arciduca d'Austria, e doppò rimandatolo in Alemagna, non esser credibile, che ei pensasse douer fare vn giorno il medesimo al Duca, perche oltre ch'egli entraua quasi con armata mano, la potenza sua, la vicinanza della Francia, e il fauor d'Inghilterra poteuano dar à credere che si douesse stabilire di modo che ei non potesse temere di essere scacciato. Non mancauano di quelli che voleuano scusar il principe dicendo che quei popoli erano gia stanchi, e si poueri di denari per tante guerre che non poteuano aiutarlo, come egli hauea di bisogno che perciò gli conueniua cercar chi lo aiutasse contra il Rè Catolico il quale per hauer acquistato il Regno di Portogallo Veniua à poter piu facilmente infestar quei paesi, e che poi che egli era astretto à domandar aiuto non esseruene alcuno altro maggiore di questo facendo quasi vna inuincibile vnione di quegli Stati con la Francia, e con la Inghilterra; oltre che conseguirebbe il principe il suo intento principale di farne perder la possessione al Rè Catolico totalmente, e tanto confidauano alcuni della sagacità del prin

Ee 2 cipe,

cipe, che giudicauano che harebbe anche scacciato Alansone quando hauesse voluto: Biasimauano molti il proceder del Duca, poi che egli entraua à pigliar il patrimonio altrui senza hauerui ragione alcuna: altri lo scusauano formando leggi di stato à modo loro, e dicendo che i priuilegi di quei paesi conteneuano che se il Rè Catolico nõ gli osseruasse potessero eleggersi vn Signore à posta loro, e che hauendoglieli il Rè rotti, eglino si haueuano preso vn'altro principe. Non era ancor finito qui l'effetto della lega; anzi per diuertir il Rè Catolico che non potesse far la guerra in quei paesi essendo ricerchi da Antonio di trauagliar le cose di Portogallo si preparaua in Francia vna grossa armata: chi diceua esser per andar nel medesimo Regno confidati, che si folleuerebbono i popoli contra Castigliani; chi al soccorso delle Isole Terze, l'impresa delle quali minacciaua Filippo voler fare; e chi credeua che non vscissero ad altro se non à procurare di pigliar delle naui che vengono dalle nuoue nauigationi con l'oro, e con le spetie. Auenne in questo tempo in Fiandra vn caso degno di marauiglia, e rare volte accaduto, che stando il principe di Oranges in Anuersa quieto, e nella maggior fortuna che fosse mai, gli fù in casa sua al leuarsi da tauola in mezo à tutti suoi familiari da Giouanni de Scaurigui giouanetto biscaino spinto da zelo Cristiano tirata vna archibusata, che coltolo sotto la mascella destra andò la palla ad vscire di sopra alla

sinistra,

finistra, e se bene si tenne, ch'ei fosse morto, sanò, e visse, e il delinquente fù subito dalla sua guardia vcciso, e giustitiati tutti quelli che trouarono esserne consapeuoli. Mentre che queste cose si ordiuano in Francia, e ne i paesi bassi; il Rè che tuttauia dimoraua in Portogallo attendeua à dar satisfattione à Portoghesi, i quali hauendo lungo tempo, & importunamente domandato mercede, alla fine furono quasi tutti spediti, date lor molte croci, molte rendite, e tutti gli vfficij che poteuano darsi, con non poco cordoglio de Castigliani, i quali diceuano questo Regno toccare à Filippo con molto giusti titoli, poi che lo haueua hereditato, comprato, e conquistato. Questa distributione fù fatta dalli due deputati con molta liberalità, la quale non fece però effetto alcuno buono in fauor del Rè, nè fù punto aggradita, perche sendoui per rimunerare due sorti di Portoghesi, cioè quelli che dalli Agenti di Filippo al tẽpo di Arrigo, e de Gouernatori haueano riceuuto promesse di denari, e di honori, perche seguissero la voce del Rè, e quelli che leali senza promesse, anzi rifiutandole haueano fedelmente seruito, era stato quasi impossibile adequar i premi di sorte che vna delle parti non rimanesse mal satisfatta; anzi fù fatto di modo che parte rimasero aggrauati, e parte arroganti. Perche oltre ad esser seguiti delli errori per l'inesperienza de gli vfficiali sendo il promettere piu facile che il dare, gli Agenti del Rè haueano promesso lar-

gamente non solo à quelli che poteuano giouare, mà à molti ancora di poco seguito, e di minor qualità. Questi oblighi volle il Rè ad ogni modo compire, e se bene harebbe voluto anche premiar i più leali maggiormente che gli altri, nõ pote farlo, perche rispetto alle smoderate promesse non sariano bastate le rendite di tutto il Regno, onde come spesso nelle corti auiene a i meriteuoli non fù dato al rispetto, come à quelli che non meritauano, perciò non si accrebbe per questa via l'amor de vassalli; perche i più fedeli si sdegnarono parendo loro sconueneuole cosa di essere trattati peggio di quelli che non si erano fidati, saluo col pegno in mano, allegando anche che molti di coloro nõ haueuano interamente fatto l'effetto, per il quale erano pagati, sendo paruto ad alcuni bastare starsene neutrali, & ad alcuni altri che haueano seruito Antonio dire essere stati violentati. Et i meno fedeli, come che non hauessero al seruigio del Rè così saldo l'animo, parea loro essersi gouernati sauiamente, stimauano ogni picciola cosa che hauessero fatta importar molto, e giudicauano il Rè conoscere benissimo la necessità che haueà hauuta di loro, del che in dispregio de gli altri rimaneuano arroganti. Queste furono le cause vniuersali di non esser molto aggradita la maggiore distributione che si facesse mai in quel Regno però la natura de Portoghesi è difficile à contentarsi in questa materia, perche inuidiosi sentono con maggior dispiacere l'utile altrui, che il danno proprio.

La

La gente piu bassa ancorche non aspettasse premio alcuno, e non ostante che si arrichisse ne suoi mestieri per il gran concorso della corte, non sopportaua vedersi i Castigliani superiori, e, come è ordinario de popoli, desideraua cose nuoue, le quali cose conosciute dal Rè gli causauano trauaglio di animo, poi che uedeua fallirgli il pensiero che haueà giudicato che douesse condurlo alla totale quiete di quel Regno. Haueua egli ordinato, come si è toccato di sopra, che Maria sua sorella vedoua di Massimiliano secondo Imperatore la quale era in Alemagna, venisse in Ispagna insieme cõ Margherita sua figliuola, e se ben sopra questa venuta erano varij i discorsi, perche alcuni voleuano che ella douesse rimaner à Madrid con le figliuole del Rè; altri che venisse à Portogallo, e che il Rè douesse lasciarla al gouerno del Regno per andar alle corti di Aragone doue era chiamato, si vide pur che ella se ne venne à Lisbona, però o che crescessero i rumori di Francia, per onde il Rè non volesse partire, o che non fosse conueneuole cosa, che ella d'Imperatrice venisse ad esser gouernante di vn picciolo Regno, nè il Rè si partì allora, nè ella gouernò. Egli è ben vero che hauendo risoluto lasciare al gouerno del Regno il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria figliuolo di essa Imperatrice, cominciò ad intrometterlo nella espeditione de negotij, e radunato vn giorno il consiglio di stato disse che per esser grauato di molte cure de Regni che egli haueua à carico desideraua

alleggierirsene alquanto, perciò che hauendo giudicato at to al gouerno del Regno di Portogallo il detto Cardinale, voleua à lui lasciarne la cura, perciò che di là innanzi i consigli si tenessero in presenza sua. Erano fra tanto dell' Isola Terza nella città d' Angra i Portoghesi in non picciola confusione, perche doppo di hauer carcerato Giouanni di Betancore, murati nel loro collegio i padri Giesuiti, presi diuersi nauili, e fatte delle estorsioni à di molti cittadini, che seguiuano secretamẽte la voce del Rè Catolico, nacque fra loro stessi differenza, perche parue à molti che Cipriano di Figueredo supremo Gouernatore tacitamente non operasse con quel feruore con che egli haueua cominciato. E come auiene à chi domina inuidiarono costui tutti i seditiosi, onde da ogni picciola opera che egli faceua pigliauano occasione di calunniarlo, e di colparlo d' infedele, non ostante che à lui solo si potesse attribuire non esser quella Isola vbidiente al Rè Filippo, onde hauendo egli voluto dar licenza nel sopraunenir dello inuerno ad alcuni nauili che erano quiui detenuti, e far anche liberare i padri Giesuiti della prigione in che erano, se gli opposero tutti coloro che osseruauano le attioni sue, e sopra tutti gli altri i frati, come quelli che in questo luogo piu seditiosi de gli altri piu temeuano e piu stauano alla mira delle cose; à tale che costui stato quasi assoluto Signore, voltatosegli il popolo contra, si auide nõ poter piu far di quelle cose che prima gli erano concedute. E se bene egli si adoperò di sor

te che

te che furono licentiati i nauili, non hebbe però possanza di far liberar i Giesuiti, perche conuenne, che piu rigorosa mente egli prouasse l'instabilità de popoli, e la difidenza de principi; conciosia che hauendo egli scritto ad Antonio in Francia lo stato dell'Isola, e l'autorità che molti cōtra di lui si arrogauano, e chiedēdoli nuoua della venuta sua al Regno, aggiungēdo esser quell'Isola distrutta, nè potersi molto piu lungamēte mantenere à quel modo entrò Antonio in sospetto di lui aiutato dalle lettere che haueua da gli emuli suoi, nelle quali chiaramente gli diceuano essere traditore, perciò risoluette mādar di Francia al gouerno di quelle Isole Manuelle di Silua fatto da lui nuouo Cōte di Torres Vedras vno de suoi piu fauoriti, il quale ui arriuò nel mese di Marzo cō si larghe patēti, come in questo caso si potessero dare, e leuato dal suo ufficio il Figueredo, cominciò cō barbara tirannide à far stratio cosi de gli amici, come de nemici per cauar denari. Prima che costui arriuasse era partito di Angra un nauilio carico di farine con voce di douer andar al Brasile, il quale doppo di allōtanatosi alquanto dall'Isola se ne era venuto à Lisbona, e fù fatto giudicio che fosse inuētione del Figueredo, e che con esso hauesse domandato per lettere perdono al Rè Catolico, & offertosi di darli l'Isola auisandolo il modo che douesse tenere, perche sendoui poi andato di Lisbona vn'altro nauilio si intese che non solamente hauea lettere del Rè per esso Figueredo; ma per molti altri principali,

ancora

ancora, le quali non fecero l'effetto à ch'erano indirizza-te, perche arriuò esso nauilio in tempo che Manuelle di Silua era gia venuto, onde il Figueredo deposto dell'uffi cio non potè essequire l'intentione sua, se però tale egli la haueua. Non si lasciaua fra questo mezo di far alcuni apparecchi in Lisbona per andar contra esse Isole; ma tutto lentamente, perche non era il Rè ben risoluto di far l'impresa nell'anno di ottanta due, conciosia che nel suo consiglio i pareri fossero diuersi, perche alcuni voleuano che con tutte le forze possibili vi si andasse il piu presto che si potesse ad espugnarle, allegando che quanto piu si tardasse si sarebbe piu pericolosa l'impresa, perche i Frã cesi, e gl'Inglesi, che gia si intendeua che vi andauano, entrando se haueßero tempo si fortificherebbono di sorte, che malageuolmente vi si potrebbe entrar poi. Pesauano anche questa impresa con la bilancia dello honore, dicendo eßere di poca riputatione, e dishonoreuole cosa che si delo le Isola quasi sù gli occhi della Spagna hauesse ardire di far resistenza all'armi di si gran Rè. Mostrauano la grande importanza di che ella era per esser, come diceuano, situata in parte doue era solo refugio alle armate che dalle Indie, da paesi Occidentali, e da tutte le nuoue nauigationi veniuano in Ispagna, perche se bene in quei mari vi erano delle altre Isole, nessune esser tanto opportune, come queste, anzi tutte l'altre incomode, e che se i Francesi e gl'Inglesi se ne impatronissero, come era da credere, che

douessero

doueſſero fare tardando ad andarui, e vi conduceſſero le loro armate, potriano di là incontrar le naui di quelle nauigationi, che per li lunghi viaggi vengono ſtanche, e rotte, e da ſe ſteſſe indefenſibili rubarle, e predarle con danno, e dishonor grande di tutta la Spagna. Faceuano là impreſa facile, dicendo che oltre, che di Francia non erano ſtate ben prouedute di armi, e di munitioni, che nella medeſima Iſola la piu parte della nobiltà, & altri molti voleuano vbidire al Rè; ma che dalla plebe erano forzati, e non oſauano ſcoprirſi, però che al comparir delle inſegne del Rè con piu potenti armate di quelle che ſino allora vi erano ſtate mandate, che vi ſi ſcoprirebbero dẽtro quaſi tanti amici come nemici. Altri ſendo di contrario parere diceuano che queſta impreſa era degna di molta conſideratione, e da non andarui veloce, perche adagio era ſicuriſſima, & in fretta pericoloſa. Moſtrauano l'Iſola eſſere naturalmente fortiſſima per l'incomodità ch'ella haueua di ſcender in terra, ſendo tutto intorno aſpra, & inacceſſibile ſaluo in pochi luoghi, doue è da credere doueſſe eſſer fortificata, e ben guardata; diceuano che il preſidio, che ſi intendeua eſſerui di foreſtieri per poco che foſſe con quelli della terra era baſtantiſſimo ad impedire la sbarcatione, e faceuano gran conto della inquietudine del mare, che alle volte non piu di due meſi di tutto l'anno dà luogo à ſtarui i nauili; onde voleuano più preſto che ſi doueſſe laſciarui di andare, che correr pericolo di affaticarſi

ticarsi indarno, come già due volte con poco honor si era fatto. La sicurezza della impresa diceuano consistere nella dilatione di essa, perche l'Isola nè piu forte nè meglio munita sarebbe mai di quello, che all'ora si fosse, poi che la fortezza è naturale, e il gran presidio non poterui durar molto; che dilatãdo la andata i medesimi Isolani si sgannerebbono da se stessi, perche oltre all'insolenze de Francesi senza il trafico di Spagna impouerirebbono di sorte, che si auedriano dell'error loro assai presto; che le naui d'India faceuano in quelle parti cosi poca dimora che nõ haueano bisogno delle Isole saluo per acqua, della quale à quella di San Michele si sariano potute prouedere. Queste ragioni teneuano sospeso il Rè Catolico, e come che naturalmente egli fosse amico di pace inclinaua à dilatare, onde secõdo che variauano gli auisi di Francia, di Fiandra, e d'Inghilterra, cosi si andaua piu ò meno apparecchiando alla impresa. A questo modo, e con non poco trauaglio di animo del Rè passarono i primi tre mesi dell'anno di ottanta due; però nella primauera intendendosi, che in Francia, in Fiandra; e in Inghilterra si armauano pure delle naui assai, con nome di douer andar contra Portogallo: che il Turco non ostante la guerra, che egli hauea col Sofi, minacciaua vscir con galee; nel marchesato di Saluzzo calare di Francia alcune fanterie, vide il Rè conuenirgli armarsi tanto per far l'impresa delle Isole, come per guardar molte parti, perche in molti luoghi po-

teua

teua esser offeso. Dura cosa & indegna gli pareua supportare, che dal Duca di Alansone gli fossero tolti gli stati di Fiandra senza risentirsene, vedeua la spesa douer esser grandissima & egli poco proueduto di denari e meno di credito, perche col decreto che gia prima hauea fatto contra mercatanti hauea causato piu danno à se stesso che à suoi creditori; le prouisioni ch'egli douea fare erano tutte forzate, perche prouedere in Italia non si poteua scusare, si per rispetto del Turco come de Francesi. In Portogallo conueniua per forza tener essercito, perche se bene il Regno in apparenza era quieto, gli animi de Portoghesi erano inquietissimi: armar delle naui non si scusaua, e tãto numero che potessero resistere alla armata: prouedere in Fiandra parea conuenire, se non per ricuperar quegli stati totalmeute almeno per non perdere d'auantaggio. Ma quello che daua forse piu da pẽsar al Rè che nessuna altra cosa, erano le naui che aspettaua quell'anno dall'Indie, e da paesi nuoui, perche con la comodità dell'Isole dubitaua che Frãcesi le predassero cominciandosi à vedere che non solamente alcuni naui di corsali andauano scorrẽdo quei mari, ma minacciauano assaltar l'Isola di san Michele, e quella della Madera ancora, perciò comincio il Rè à riparar à tutti questi pericoli à questo modo. In Ispagna fece far tutte le fanterie che poteua e incaminar le uerso Portogallo spetialmẽte alla Comarca fra'l Doro e Migno al gouerno della quale mãdo Ferrãte di Toledo

di san Giouanni. Il Marchese di Santa Croce mandò à Sibilia, perche in quelle parti armasse il maggior numero di vaselli tondi ch'egli potesse, & apparecchiasse alcune galee. In Biscaglia fece anche armar deciotto naui biscaine per far poi la massa in Andaluzia, doue faceua metter in ordine de galeoni, e far delle barcaccie assai per sbarcar delle genti. In Italia scrisse al Vicerè di Napoli, & al Gouernator di Milano che assoldassero ogni vno di loro sei mila fanti Italiani. In Alamagna diede ordine per esser condotti dieci mila Tedeschi con nome di douer mandar in Fiandra queste due nationi; e per assicurarsi dell'Isola di San Michele, non ostante che vi fosse Ambrosio di Aguiar con vn galeone vi mandò Pietro Peixotto cõ cinque altri vaselli, il quale vi giunse à buon tempo, perche gia si erano adunati insieme alcuni nauili di Corsali Francesi per andar la ad assaliare. Ne lasciarono di tentarlo, perche stando il Peixotto con le sue naui ancorate dinanzi al luogo di Punta Delgada tre vaselli Francesi che ne haueano lasciati alquanto à dietro altri sei gli diedoro vista di se stessi pensando che hauendo egli cinque nauili non douesse ricusare di vscire incontro à tre, e che come egli vscisse sopraunendo gli altri sei douessero vincerlo, e con questa vittoria assaliar poi l'Isola disarmata, e debole, però non riuscì loro il disegno perche il Peixoto che non voleua cercar querele; anzi guardar l'Isola quanto potesse, non volle vscir incontro a i tre

nauili

nauili Francesi, e tanto meno pensò di farlo poi, che si scoprirono gli altri sei rimasi à dietro, onde vedendo i Francesi non hauer potuto ingannar i Portoghesi, e scoperta si può dir l'imboscata, sopportando male ritornarsene senza preda vollero assaltar il Peixotto cosi sulle ancore, come egli era; però il vento scarso all'accostarsi à terra, e le artiglierie che tirauano da vna certa debole fortezza, che vi era non lasciarono, che vi potessero ben arriuare, tuttauia la capitana Francese miglior della vela, che le altre si auicinò tanto, che si attaccò con vna Portoghese, e combatterono piu di tre hore con mortalità di ambe le parti. Preualeuano i Francesi ma Ambrosio di Aguiar che era in terra conoscendo che dal perdersi le naui ne seguiua la perdita dell'Isola soccorse il Peixotto con batelli mandandoui piu di cento cinquanta huomini, con li quali si difese, e la naue Francese si staccò e se ne andò verso l'altre peggio trattata di quello che rimase la Portoghese; ma fù opinione che se il vento fosse stato piu largo alquanto che l'altre naui Francesi fossero potute arriuar alle Portoghesi, che sù gli occhi di tutta l'Isola le harebbero prese. E perche in Lisbona giunsero poco poi deciotto naui biscaine quelle che il Rè haueua ordinato, che si armassero in quella prouincia per assicurarsi di essa Isola ve ne mandò quattro con circa sei cento fanti che vi giunsero poco poi di partiti i Francesi. Era fra tanto venuta la state, e si sentiuano di Francia ogni ora le nuoue di piu gagliardi

gliardi apparati di guerra armandosi in tutti i porti di molti nauili ad instanza di Antonio. Le cose del Rè Cattolico andauano piu lente di quello che l'importanza del caso richiedeua; perche parea che gli Spagnuoli non fossero totalmente sicuri, che i Francesi douessero volgersi verso Portogallo, ne andar all'Isole; anzi alcuni credeuano che fingendo di farlo douessero andar verso Fiandra per parer importar loro piu assicurarsi totalmēte di quei paesi, e scacciarne le genti del Re Cattolico che attender ad altra piu difficultosa impresa, e la incertezza di questa opinione faceua vtile à Francesi, perche diuertiua, ò almeno diuideua le forze Spagnuole, e causaua non operarsi in Ispagna intorno alle armate con quella velocita che si harebbe douuto fare. Pure sendosi inteso poi per cosa certa che Francesi si apparecchiauano per andar contra le naui di viaggi d'India, e de paesi nuoui, andauano in Italia alquanto piu lente le prouisioni per Fiandra, & in Ispagna si daua maggior fretta alle armate, per le quali mancauano marinari, & alcune altre cose necessarie; nondimeno con trauaglio in Andaluzia si erano apparecchiate da venti naui, e dodeci Galee, & era ritornato il Marchese à Lisbona hauendo lasciato ordine à quella armata che se ne andasse al capo di san Vicenzo & aspettasse quiui ordine suo. Trouò nel Tago alla sua venuta mal pronte circa altre trenta naui computate le biscaine, & alcune fiamenghe assoldate quasi per forza nelle

nelle quali imbarcati da sei mila fanti Spagnuoli con Lope di Figueroa si imbarcò il Marchese con molta nobiltà, andandoui come priuati soldati Pietro di Toledo & alcuni altri nobili. Non era questo il disegno che haueua hauuto il Rè sino allora; anzi pensò prima douer fare la massa in Andaluzia, doue alla loro partenza di Biscaia haueuano le naui Biscaine hauuto ordine di andare; però sendo di camino giunte à Lisbona assoldatene dell'altre insieme co i galeoni Portoghesi, parue al Rè che quiui fosse la maggior massa, e che si perderebbe molto tempo se questa parte dell'armata andasse à cercar l'altra, e pensando che per camino douessero incontrarsi, ordinò cosi all'vna come all'altra che se ne andassero verso l'Isole come fecero procurãdo congiungersi per istrada, e se bene tutto fu tardi essequito, piu tardi ancora sarebbe seguito, se il Rè con la presenza sua non hauesse affrettato molto la partenza, la quale non seguì però prima del decimo giorno di Luglio di Ottanta due, si lenti sono naturalmente gli Spagnuoli ad essequir le cose loro, perche gia in questo tempo era partita di Francia l'armata con Antonio, e tutti i seguaci suoi in numero di piu di settanta nauili, e di sette mila fanti, sendone capi Filippo Strozzi, è Monsignor di Brisac.

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO NONO.

ENTRE che l'armata Francese, e la Spagnuola nauigauano verso l'Isole Terze, rimasero ambe le corti in pensiero, & in uarie speranze di quello che douesse succedere. In quella di Francia se ne staua con piu sicurezza che in Portogallo non si faceua, perche i Francesi non istimando le forze Spagnuole si stimauano superiori di numero di naui, e di genti, & hauendo l'Isole à deuotione loro, teneuano per fermo che la lor armata douesse predar le naui d'India, saccheggiar l'Isola di san Michele, e vincer l'armata nemica ancora se venissero ad affrontarsi. E tanto fondamento faceuano di queste cose, che stendendo

le

le speranze piu oltre, aiutate dalle promesse di Antonio, e da quello che diceua loro del seguito che egli haueua in Portogallo, pensauano accostarsi al Regno, sbarcar delle genti; armar i disarmati Portoghesi per il quale effetto portauano delle armi aßai, e metter il piede in terra ferma si saldo da poteruisi mantenere; onde con questa intentione si erano imbarcati nella armata molti signori, e nobili, si per esser i Francesi facili à mouersi, come perche compiaceuano in cio alla Reina madre. Nella corte di Spagna non erano i pensieri tutti si conformi nè si allegri; perche mantenendosi gli humori de Portoghesi si contrari à Castigliani come mai si fossero stati, aguagliando la speranza al desiderio, vedendosi metter le cose in eguale bilancia voleuano molti che non potessero far resistenza, e molti stauano aspettando la venuta di Antonio. Gl'altri Portoghesi piu contenti dello stato presente insieme co' Castigliani mostrauano tutti gran confidenza di douersi à questa volta finir la guerra, dicendo esser sicuri di douer romper quella armata, pigliar la persona di Antonio, e per amor, o per forza dominar l'Isole. Nondimeno nello intrinseco non erano però questi tali tutti molto contenti, perche vedendo l'armate loro disunite senza certezza che douessero vnirsi, pareua à piu sauij, che la vittoria non fosse così certa come altri stimauano, e che con la battaglia gli Spagnuoli si mettessero in auentura di perder molto, e di guadagnar poco, e per lo con-

trario i Francesi di guadagnar molto, e perder poco, perche il maggior male che à nemici parea che potesse auenire era romper lor l'armata, e leuar l'Isole dalla vbidienza loro, e queste cose ancor che tutte seguissero non esser però di molto momento alla Francia; ma che all'incontro se auenisse la perdita della armata Spagnuola nõ esser eguale il danno loro à quello de Francesi, perche oltre alle naui si perderebbe con l'Isola di san Michele la speranza di ricuperar l'altre. Le naui d'India con tutti i loro tesori sarebbero predate da Francesi, e rimarrebbe il Regno ancora ambiguo soggetto à tutti quelli inconueniẽti che seco portauano le perdite tanto grandi massime à Regni nuouamente acquistati. Accresceua questo timore vedere che se bene la loro armata era di buoni vaselli, e proueduta in parte di soldati vecchi, esser però molto sguarnita d'artificij di fuoco, e di marinari, e alcuni di essi essere condotti per forza, e il proprio Marchese ancora andarui con poco gusto; non perche egli temesse, ma per non essere stato al tempo della partenza molto fauorito dal Rè, imputandogli hauer tardato troppo ad ispedir l'armate; l'andarui in compagnia delle naui Fiaminghe, e de soldati Alamanni poco destri in mare faceua crescer i dubbij, pure costoro nell'estrinseco mostrauano grande confidenza fondando le speranze che lor rimaneuano nella qualità de soldati Spagnuoli, e nella grandezza de nauili. Marauigliauansi molti

come

come haueſſero potuto perſuader in Francia le parole di Antonio tanto che moueſſero quaſi tutta quella corte à pigliar la protettione ſua con tanta caldezza come faceuano, non conſtando però della pretenſione ch'egli haueua nel Regno, nè potendo eglino ageuolmente ſperare farſene ſignori, ne di valerſi delle forze ch'ei diceua hauere poi che le genti che lo fauoriuano erano in Portogallo tenute in freno da groſſi præſidij. E queſta prontezza de Franceſi parea lor maggiore quanto piu lenti ſi erano moſtrati altre volte in aiutar i Portogheſi contra i Caſtigliani, quando haueuano piu pronta occaſione, e piu fondata ſperanza di far buono effetto che non poteuano hauere al preſente, perche nell'anno della venuta del Saluatore mille quattro cento ſeſſanta ſei ſendo andato perſonalmente in Francia il Rè di Portogallo Alfonſo quinto a chieder aiuto a Luigi vndecimo per le guerre ch'egli hauea col Rè Fernando Catolico non ottenne coſa alcuna, anzi doppo di ſpeſoui qualche tempo indarno ſe ne tornò diſperato. E laſciando gli antichi eſempi pareua che ſe Franceſi haueſſero douuto mouerſi in fauor di Antonio o per ſinceramente aiutarlo, o pure per ſeruirſi di lui a metter il piede in Portogallo, che molto miglior occaſione vi haueſſero hauuto l'anno di mille cinque cento ottanta, nel quale hauerebbono forſe potuto turbar la poſſeſſione che pigliaua Filippo, o al meno non laſciarlo paſſar quell'anno il Tago, onde'l veder hora fuor

ra fuor di tempo uscir di quel Regno à fauor di Antonio fuggitiuo la piu grossa armata, che habbia mai forse fatta la Francia, parea cosa stranissima. Ma considerato lo stato delle cose del Mondo, par pure che vi sieno al presente delle cause, donde i Francesi debbano piu facilmente mouersi di quello che vi fossero allora, nè che vi sieno forse mai state, perche l'hauer quasi occupato il fratello del Rè di Francia gli stati di Fiandra; pretender la Reina Madre di esser herede del Regno di Portogallo, e l'ire sue contra Filippo, erano tutti rispetti di far i Frãcesi pronti à venir contra questo Regno, & à diuertir le forze Spagnuole. Arriuò fra tanto l'armata Francese all'Isola di San Michele à quindeci di Luglio prima che vi capitasse la Spagnuola, & accostatasi al Villaggio della Laguna gettò l'ancore e sbarcò da duomila fanti. Questa Isola non gira piu di cento miglia, è di forma si lunga, e si stretta, che stendendosi da leuante à ponente piu di quaranta miglia ne viene ad hauer in larghezza appena dodeci: la parte che riguarda al mezogiorno, è la piu fertile, e la piu habitata perche dalla banda di Settentrione da vn Villaggio in fuori che chiamano la riuiera grande vi è poca habitatione. Questa parte che è volta all'austro cominciando dal leuante, e dal capo che chiamano il Morro, scorrendo la costa verso ponente ha diuerse habitationi; la prima che è distante dal Morro venti cinque miglia chiamano Villa franca, luogo

di cinque cento case, la seconda Acqua di Palo, la terza la Laguna, tutti luoghi di pochi habitatori, la quarta è la città che dicono Punta Delgada, maggiore che gli altri luoghi, che hà vna picciola rocca dalla parte di ponente. Escono dalla costa frà l'uno e l'altro luogo di questi alcuni promontori al mare: il primo auanti che si arriui à Villa franca chiamano punta di Garza, il secondo della galea, ch'è fra detto luogo, e quello di Acqua di Palo; fra la Laguna, e la città ve ne sono due altri se bene minori cioè Pugnete, e Testa di cane; alla punta di Pugnete verso la Laguna, come hò detto sbarcarono i Francesi, e saccheggiato il Villaggio si incaminauano à cercar maggiar preda. Era nella città poco prima morto Ambrosio di Aguiar che hauea hauuto carico di Gouernatore, e se bene vn suo figli astro voleua succeder nell'vfficio, parea nondimeno che de Portoghesi Piero Peixoto capitano de i cinque nauili fosse quello che hauesse maggior autorità, se ben co' soldati Spagnuoli per quel che toccaua alla guerra vi era capitano Lorenzo Noghera huomo d'animo, e di valore. Tutti gli habitatori paurosi haueano gia condotte quasi tutte le robe loro, e le donne alla montagna, & alla vista che hebbero della armata cresciuta la paura rimase la città vota di ogni cosa. I principali ridotti à consiglio risoluettero romper le loro naui contra la terra, perche i nemici non potessero seruirsene, & vscir loro all'incontro in campagna co' sol-

Ff 4 dati

dati Spagnuoli con i marinari Biscaini, e con quei Portoghesi che volessero andarui, il che non fù se non in parte essequito perche i Biscaini non sofferfero romper le loro naui, e Piero Peixoto non si curò anche di romper totalmente le sue; le genti si misero pure in ordine per andar ad incontrar i Francesi guidate dal Noghera, e dal Peixoto. Eransi adunati per questo effetto da duo mila Portoghesi che co' soldati, e marinari Castigliani, e Biscaini faceuano il numero di poco meno di tre mila, però Lorenzo Noghera non assicurandosi de Portoghesi, prima di partire con cortesi parole gli essortò à combattere mostrando di dubitare che douessero abbandonarlo, però gli risposero offerendosi con tanto animo, e con tanta prontezza che giudicò poterfene valere, perciò uscito incontro à nemici hauea speranza di farli ritirar all'armata. Andauansi fra tanto i Francesi accostando; ma hauendo hauuto notitia delle genti che lor iuano incontro, pensarono prima che si accostassero di auantaggio torsi dalla dritta strada, & andar per altra via alla città, & alla rocca senza combattere, pensando trouar tutto sproueduto; perciò lasciato il camino della riua del mare si misero alquanto più fra terra; ma hauuto di ciò auiso il Noghera torcendo anche egli il camino andò ad incontrarli, & attaccata la scaramuccia, quando il capitano pensò valersi delle sue genti vide mettersi tutti i Portoghesi in fuga, onde non poten-

do

do egli solo cō Castigliani e Biscaini sostener tanti nemici con perdita di alcuni de suoi mal ferito si ritirò nella rocca, doue assai presto morì, non mancando però di speranza quei che rimasero (fra quali era il Vescouo Piero di Castiglio, il quale si gouernò prudentemente) di douersi poter difendere, ben che sperassero piu tosto nella giunta dell'armata Catolica che nelle forze loro. Piero Peixoto non ostante, che frà quelle genti egli haueße nome, giudicando perduta ogni cosa, con vna carauella partendo di notte se ne venne à Lisbona dicendo esser partito per auisar il Marchese; ma che non gli era succeduto trouarlo, con tutto cio dal Rè non lasciò, come Portoghese, di esser fauorito. Comparue in questo tempo fra quelle Isole vna delle naui d'India molto ricca, e non hebbero sorte Francesi di ricontrarla, non ostante che ella andasse quasi alla vista della Isola Terza, perche auisata da vn nauilio Francese delle occorrenze di queste bande si volse dal dritto camino e se ne venne al capo di san Vincenzo e doppo à Lisbona salua. La nuoua di queste cose che Piero Peixoto portò à Lisbona, stabilì piu le speranze degli Antoniani di quello ch'ella smarisse i Castigliani, nè i seguaci loro, perche quelli da ogni picciolo successo variauano i pensieri, & à questi altri piu saldi parea che fino à qui i Francesi non solamente non hauessero fatto cosa di momento; ma che contra quel che hauerebbono douuto fare i buoni soldati hauessero assalito quella Isola.

Perche

Perche parea che sendo il loro principale intẽto à pigliar le naui d'India, far tumultuar il Regno, non douessero occuparsi, e perder tẽpo intorno ad altra impresa con poca sperãza di guadagno, poiche sẽdo l'Isola debole, e la città smurata, era cosa chiara che il farsene Sig. con fatica era un trauagliar indarno, pche ancor che la soggiocassero, la debolezza sua, e la comodità che ella haueua alla sbarcatione alla fine la hauerebbe semp̃ fatta ubidire a chi fosse rimaso signor del mare; oltre che stauano in picolo arriuãdo lor sopra le naui Spagnuole, mẽtre erano occupati ĩ terra, poter la sua armata trouata su l'ancore facilmẽte esser vinta, se bẽ parea che i Frãcesi di questo temessero poco, pche se ne stettero vn pezzo in terra trascuratamente. Nel qual tempo allogiato Antonio nel monastero di san Rocco presso doue era l'armata procuraua di hauer la fortezza con parole, e con minaccie, e doppo andato alla città scrisse vna lettera in generale a quei che vi erano dentro, chiedendo che gli la consignassero come sua, offerẽdo che li lasciarebbe liberamẽte partire; ma non essendoli stato risposto conforme al desiderio suo ordinaua che si scaricassero dalle naui alcuni pezzi d'artiglieria per batterla; ma non ne seguì l'effetto, perche in tanto vi arriuò l'armata Spagnuola. La quale doppo di hauer nauigato Vndeci giorni con Vario tempo haueua hauuto vista dell' Isola senza essersi però congiunta con le naui, ne con le galee che erano partite di Andaluzia, anzi del numero

che

che vscirono di Lisbona ne erano rimaste quattro naui, & alcune carauelle adietro per non hauer potuto tre di esse impedite da i flussi delle acque vscir del Tago insieme con le altre, & vna per esserſele aperta certa comessura tornata indietro, di modo che non era quella armata di piu di venti otto naui, perche se bene le tre vscirono il giorno seguente, nondimeno con differente tempo di quello che hebbero l'altre si condussero à san Michele prima che vi arriuasse l'armata, doue intesa la nuoua della Francesa si erano ritirate in mare senza essersi poi cõgiunte con l'altre. La prima terra che vide il Marchese fu il Morro à venti vno di Luglio, & a ventidue arriuò sopra Villa franca, senza hauer notitia alcuna della armata Francese. In questa giunta hebbero gli Spagnuoli disauantaggio, perche da nemici che stauano con li loro nauili vicino à terra, e quasi da essa coperti, erano da lontano veduti arriuare senza che eglino potessero scorgerli. Haueua il giorno innanzi il Marchese mandato il capitano Aguirre con due carauelle armate à pigliar lingua, instrutto del modo che douea tenere trouãdo nemici, al quale diede lettere per Ambrosio di Aguiar, non sapendo esser morto, nelle quali lo auisaua della giunta sua con l'armata, del numero de soldati, e de vasselli che haueua, come aspettaua ogni ora le naui e le galee che si erano apparecchiate in Andaluzia, chiedendoli nuoua dell'armata Francese se era passata, e cõ quante naui, e

verso

verso donde, dicendo hauer animo di combatterla, e che perciò dicesse à Piero Peixoto che si mettesse co' suoi nauili ad ordine per seguitarlo. Al gettar l'ancore che il Marchese fece in Villa franca era venuto alla naue capitana vna carauella di tre, ch'erano rimase à dietro, e poi paßate innanzi cariche di caualli; dagli huomini della quale si certificò come le tre naui rimase nel Tago erano arriuate sopra l'Isola due giorni innanzi; e ritornate indietro, e come da certi nauili Francesi erano state prese altre due carauelle con caualli dalle quali essi appena erano potuti fuggire; ma non credendosi il Marchese con tutto cio che quiui fosse l'armata Francese mandò altra gẽte in terra à pigliar lingua; ma tornarono aßai presto senza sapere cosa alcuna di certo, perche sendo loro stato vietato lo accostarsi à terra hebbero alcune relationi contrarie l'vna all'altra. Andaua però il Marchese ogni volta vedendo più certi segni della disubidiẽza dell'Isola, massime che sendo ritornata vna delle carauelle del capitano Aguirre riferiua esso capitano con l'altra essere stato preso da vn vassello Francese; percio il Marchese chiamò a consiglio Lope di Figueroa maestro di campo generale, e risoluettero fra di loro di metter genti in terra, si per far acqua come per hauer piu certa notitia delle cose, e di accostarsi con l'armata à luogo piu opportuno per questi effetti. Ma in questi dubbij non si stette molto, perche non si tosto hebbero deputati huomini per far riconoscere il luogo doue

gò doue meglio poteßero ancorare, che fattosi l'armata alla vela cominciò dalla parte della città à vedersi de nauili che andauano ogni volta piu crescendo di numero venirle incontro, e giudicando che fossero, come pur erano i nemici, lasciati i disegni che si trattauano adunati Pietro di Toledo, il maestro di campo generale, il Marchese della Fauara, Pietro de Tassis Veditor generale, Francesco Bouadiglia maestro di campo, & alcuni altri nobili, e capitani, si fece nuoua consulta, doue si propose se si doueua combatter, o pigliar altro partito. L'armata Castigliana non hauea luogo doue ritirarsi, andarsene non poteua senza gran danno, porsi sopra vento à Francesi non haueua luogo, perche essi con li vaselli loro piu veloci, e piu destri à metter la prora contra il vento poteuano cacciare, fuggire, combattere, e partirsi dalla battaglia à voglia loro; onde i capitani Spagnuoli conformando l'opinione con la necessità, non si sendo disposte le cose in modo che in man loro stesse la libera elettione, deliberarono combattere. Haueua Antonio dalle lettere, che il Marchese scriueua ad Ambrosio di Aguiar, prese nella carauella dell'Aguirre inteso non solamente le forze che egli haueua; ma quelle che aspettaua, e l'intentione sua ancora, perciò con lo Strozzi, col Brisac, e col Conte di Vimioso haueua risoluto eßer bene di combatter questa armata sendo in si poco numero di vaselli prima che arriuaße l'altra

l'altra parte, che si aspettaua, perciò imbarcate con la maggior fretta possibile le genti che erano in terra se ne ueniuano in battaglia verso il Marchese hauendo però prima procurato ma indarno hauer la rocca con nuoue minaccie. Diede il Marchese à tutta l'armata allora l'ordine che voleua che si teneſſe nella battaglia; alla destra del suo Galeone san Martino mise quello di san Matteo, doue era Lope di Figueroa, & alla sinistra quello di Francesco di Bouadiglia con quattro altre naui di soccorso ripartite tutte l'altre con ordine; solamente rimaneua à dietro Cristofforo di Eraſſo, con vna naue grande, e d'importanza, perche hauea alquanto sdruscito l'arbore maggiore, e non osaua far forza onde rimaneuano al Marchese solamente venti sette naui. In tutti i vaſſelli, e spetialmente ne due Galeoni fu dato buonissimo ordine al combattere, perche ripartiti i soldati a i loro luoghi fatti diuersi capi, fu proueduto nõ solamẽte à tutti i bisogni; ma à tutte quelle cose che parea che poteſſero accadere, con molto giudicio. Ma fu inuano, perche allora nõ si accostarono le armate à piu di sei ò otto miglia, si perche il vento era poco, come perche sopraueune la notte, di modo che doppo di hauer il Marchese sparato vn pezzo d'artiglieria quasi in segno di battaglia, voltarono i Frãcesi verso la città, e l'armata Catolica si andò aggirando p quel mare senza hauere auiso alcuno di cio che paſſasse in terra. Ne lo harebbe hauuto per altra via si tosto

se

se quella medesima notte Giouanni del Castiglio che nella Rocca era successo à Lorenzo Noghera non hauesse auisato il Marchese del successo dell'Isola, e fattolo auertito che la fortezza si teneua, si perche egli pensasse à soccorrerla, come à poter da essa esser soccorso nel bisogno, perciò in vna barca gli mandò di notte vno de patroni delle naui Biscaine, con vna lettera sua nella quale lo auisaua di tutto quello, che era seguito dalla giunta di Antonio sino allora; diceuagli l'armata nemica esser di cinquanta otto vele, le vinte otto di esse grandi con sei mila soldati, e che se l'armata Catolica non si trouaua potente per combattere che harebbe douuto accostarsi alla fortezza, perche l'una harebbe aiutato l'altra. Rispose gl'il Marchese co'medesimi che stesse di buon'animo che l'armata di sua Maestà era potente da vincer l'inimica, come speraua di fare il seguente giorno. Del quale giũta la mattina vennero i Francesi con allegrezza ad incontrar gli Spagnuoli i quali si rimisero per questo effetto in ordine: però non ostante che quelli hauessero il vento, e il sole in fauor loro era si grande la bonaccia che quasi nonpoteuano accostarsi, onde stettero di fronte l'una armata all'altra sino appresso al mezo giorno, che rinfrescato alquanto il vento tornarono i Francesi à far vista di voler assaltare gli Spagnuoli. Ma vedendoli posti ad ordine senza segno di temere nol misero ad effetto; anzi sino alla notte andarono tutti al pari nauigando verso

l'Isola

l'Isola di santa Maria cinquanta miglia distante da quella di san Michele verso l'austro, hor sopra una volta, hor sopra un'altra, non lasciando in questo mezo i Francesi di far diuerse finte di voler accostarsi, perche era in man loro di farlo, hauendo il vento propitio, e sendo a gli Spagnuoli contrario. Ma giunta che fù la sera risoluti i Francesi ad ogni modo di combattere il seguente giorno, mandarono dieci naui lūgo l'Isola, perche rimanessero alle spalle dell'armata nemica cō disegno di combatterla al far del giorno da due bande; ma il vento calmò e non poterono nauigare. Venuto il giorno di venti quattro, desiderauano anche gli Spagnuoli di affrontarsi e se bene parea che douesse seguir con disauuantaggio, poi che non haueuano tutta la loro armata, mancando quella di Andaluzia, sentiuano tanto star quiui col nemico innanzi a gli occhi senza poter quasi nè fuggir nè combattere se non quando egli volesse, che facea lor questo desiderio maggiore. E pensarono douerlo ottenere nel mutar che fecero una volta le vele dall'una banda all'altra, imaginandosi che Francesi douessero voler godere di quel vantaggio; ma non ostāte che in quel tempo facessero i nemici piu chiara dimostratione che si hauessero mai fatto di andar loro adosso, non seguì altro, se non che le naui capitane con le piu propinque loro, così dall'vna parte come dall'altra si tirarono gran quantità di palle, nel che riceuette maggior danno la Francese, perche non molto poi

to poi si affondò una delle lor naui. Essendo à questo modo passato tutto il giorno, verso la sera il Marchese per tentar se poteua guadagnar il vento comandò à tutte le naui che all'oscurar della notte girassero uerso l'Isola di san Michele per torre l'armata nemica sotto vento, auisando che la naue capitana quella notte, perche i nemici non vedessero il disegno, non accenderebbe il Fanale solito; ma che alla meza notte sparerebbe vn cannone, perche le altre naui si accostassero doue ella era. Quest'ordine fù dato, & essequito appunto da tutte le naui, saluo che da due Osterline, alle quali per non esser (per trascuraggine di chi ne hebbe cura) stato notificato, si separarono dalle altre tanto che perdutane la vista non si poteron raggiungere, e venendo in esse quattro cento soldati Alamanni, parea che quella armata si andasse ogni ora smembrando di numero di naui e di genti; e perche il vento rinfrescò ragioneuolmente, parue al Marchese doppo la meza notte hauendo sparato il tiro accender il Fanale, come fece, onde gli riuscì benissimo metters sopra vento à nemici. Però questa arte giouò poco, perche al far del giorno del venticinque festiuo dell'Apostolo san Jacopo inuocato nelle battaglie da gli Spagnuoli si vide l'armata Francese essere sparsa, & allontanata molto, si per soccorrer la naue che se ne andaua al fondo, come per riparare ad alcuni altri danni hauuti dalle artiglierie dell'antecedente giorno; ben-

 che

che alcuni vogliono che non combattessero volentieri i Francesi nel giorno di quel santo. E se bene gli Spagnuoli harebbero potuto andar lor adosso nol fecero, perche la naue di Cristofforo di Erasso che hauea inclinato l'arbore calò le vele tirando vn tiro, & intendendosi esserle totalmente rotto conuenne che tutta l'armata la circondasse, perche in quel pericolo non fosse assalita, da che nacque che i Francesi in tanto tornarono à ricuperare il perduto vento, & essendosi la naue d'Erasso racconciata in modo che poteua nauigar quasi con la metà delle vele il Marchese legatole vna gomena se la tiraua dietro, & à questo modo passò tutto quel giorno senza farsi altro che tirar alcune poche cannonate. Le finte che Francesi fecero tante volte di voler combattere, non furono però tutte fatte ad arte, perche se bene la prima, e forse la seconda volta vollero solamente riconoscere, e tentar la volontà del nemico, l'altre poi harebbero voluto venir alle mani; ma in quella armata non erano le voglie tutte così conformi come seguiua nella Spagnuola, perche se bene Filippo Strozzi, il Brisac, il Conte di Vimioso, & alcuni altri desiderauano venir alla battaglia, molti nol vedeuano volentieri; perciò quando le loro naui capitana, e almiranta non erano le prime ad attaccar la zuffa gli altri non curauano di farlo. Lo Strozzi, e il Conte che ambi veniuano in vna naue erano i piu volonterosi di tutti, però non si erano azuffati co' nemici per causa che il vasel-

lo

lo doue erano imbarcati era manco veloce alla vela di quello che fossero alcuni altri; perciò non potendo cosi facil mente andar innanzi come harebbono voluto non haueano cominciato la battaglia. Onde pẽsauano gli amici delle altre naui, che haueuano intorno che la colpa non fosse della naue ma loro che potendo non volessero, e questa opi nione aiutaua la poca inclinatione che coloro haueuano al far giornata, del che auedutosi lo Strozzi risoluette di cambiar naue, e metterſi nella piu veloce di tutte perciò passatosi col Conte, e con le sue genti à quella doue veniua Monsur di Beamonte maestro di campo generale per esser piu presta, con essa risoluè affrontar il nemico, il che fece il seguente giorno di venti sei festiuo della beata santa Anna. Nel quale trouãdosi le armate al far del giorno in gran bonaccia non piu di tre miglia distante l'una dall'altra, & ambedue lontane da san Michele venti miglia andarono lentamente nauigando verso l'Isola fino à che rinfrescato vn poco il vento in fauor de Frãcesi, verso il mezo giorno si accostarono l'una, e l'altra non essendo piu di diecemiglia lunge dall'isola. Quiui postesi in ordinãza veniua nella antiguardia della Frãcese la capitana cõ lo Strozzi, e col Conte di Vimioso, l'almiranta cõ Monsur di Brisac accõpagnate da tre galeoni Inglesi à quali seguiuano tutti gli altri nauili, qual piu innanzi qual piu in dietro. Nella Spagnuola andaua innanzi à tutte l'altre la Vrca doue era Francesco di Bouadiglia,

Gg 2 *seguiua*

seguiua il galeone sã Martino, doue era il Marchese che rimorchiaua tuttauia la naue di Cristofforo di Erasso, ueniua appresso quel di san Matteo, doue era Lope di Figueroa: questi quasi per iscudo di tutti gli altri nauili che veniuano à dietro si erano fatti auanti. I Francesi haueano fra se stessi ripartiti i nauili Spagnuoli con quali ogni vno douesse afferrare; ma non fù cosa che potesse riuscire, perche il vento e il mare, & l'ordinanza, che tante volte si era variata guastaua questo disegno. Rimase il galeone san Matteo alquanto à dietro, che fù causa di esser il primo ad esser assalito, perche la capitana e l'almiranta Francese, & altre tre naui voltategli le prore andarono à trouarlo; e la capitana con gran destrezza per fuggir il danno dell'artiglierie gli venne di verso la prora, e se gli accostò solamente da mezo il corpo del galeone auãti per lasciar luogo all'altre di azuffarsi, le quali dall'una parte, e dall'altra lo cinsero con vna grandissima tempesta di fuoco, e di palle. Lopo di Figueroa, come che sendo sotto vento non potesse valersi delle vele à modo suo, quando vide tante e si potente naui venirlo ad assaltar messosi in orza le stette aspettando. Quiui si cominciò crudelissima battaglia, l'artiglierie faceuano danno grande, e come piu grosse lo faceuano maggiore le Spagnuole, di modo che da queste, e dagli archibusi fieramẽte battute due delle naui Francesi doppo di cõbattuto alquanto si scostarono dal galeone, il quale rimase fra le due capitana, e

almiran-

almiranta, & vn'altra le quali essendo soccorse di nuoue genti con piccioli battelli de gl'altri nauili misero il Figueroa in gran pensiero essendo massime già il fuoco delle trombe de nemici appiccato in diuersi luoghi della naue. Ma sendo egli huomo di gran valore accompagnato da esperti soldati faceua honoratissima difesa, e rimediaua con grande animo à tutti gli inconuenienti. In questo stato stette piu di due hore senza esser soccorso, al fine delle quali vna naue Biscaina di Pietro di Garagarza doue erano due compagnie di soldati Spagnuoli accostandoseli gli diede non poco aiuto. Il Marchese in tanto veduto il pericolo del galeone harebbe voluto soccorrerlo ma non poteua farlo con quella prestezza ch'egli haueua di bisogno, perche conuenendo per andarlo à trouare tornar à dietro, e nauigar dirrittamente contra il vento che non si puo fare se non voltando hor à destra hor à sinistra guadagnando a poco a poco il camino, temeua che in tanto ei fosse vinto. Contra esso galeone san Martino doue era il Marchese, al tēpo che fù assalito quel di san Matteo erano anche venute due naui Francesi delle maggiori per attaccarsi; ma furono di tal sorte battute dall'artiglierie si di esso galeone come della naue di Francesco di Bouadiglia che era appresso alla capitana che vna delle nemiche stette per andarsene à fōdo, è passarono auāti; onde il Marchese liberato da queste fece voltar tutta la armata verso il galeone san Matteo, e cō la maggior fretta

possibile se gli andò accostando. Al volger di questa armata quasi per tornar in dietro rimase come in questo caso auiene la retroguardia in luogo di antiguardia, perciò vennero à restar nella fronte le naui di Michele de Oquendo, del capitano Villa viciosa, & vn'altra Biscaina che furono le prime à soccorrere, & inuestirono tutte tre l'almiranta Francese che da crudele battaglia mal trattata si sferraua dal galeone san Matteo. Vn'altra naue doue era Michele di Benesa si fece anche innanzi, & afferrò valorosamente con la capitana di Francia dalla parte di fuori, è fu causa che all'arriuar del galeon san Martino col Marchese nō pote accostarsi à nessuna delle principali naui nemiche sendo circondate dalle amiche, e gli conuenne scorrere innanzi dando volte. L'almiranta Francese si difendeua in tanto dalle tre naui con grande animo; quella di Villa viciosa che combatteua da prora le fece gran danno, ma rimase morto il capitano di essa; quella di Oquendo che la trauagliaua da poppa vi hauea messo della gente dentro, fatti de prigioni e prese delle insegne, e cominciato à saccheggiare, però sendosi aueduto il capitano che la sua naue da vna cannonata che haueua riceuuta staua in pericolo di affondarsi e soprauenendo aiuto alla Francese per rimediarsi si scostò da essa; onde ella quasi libera da nemici andaua alla volta di san Michele; ma nò pote arriuarui; anzi nel camino si sommerse per il danno che ella haueua riceuuto

dalle

dalle artiglierie ſendoſi in vn picciolo battello ſaluato monſ. di Briſac. Non ſi faceua però fra tanto fra l'vna armata è l'altra la miſchia che parea che ſi aſpettaſſe, perche le naui Franceſi non oſtante che haueſſero il vento à fauor loro non curarono di afferrarſi con le Spagnuole, come harebbero potuto fare, anzi molte di eſſe ſe ne ſtettero quaſi ocioſe contentandoſi cō iſparar delle cannonate, e ſe pur alcune tentarono accoſtarſi come fecero à Frãceſco di Bouadiglia, & à Criſtofforo di Eraſſo, furono dalle artiglierie tenute diſcoſte in modo che non oſarono: vna naue Biſcaina doue erano i capitani Michele di Cardona, e Piero Pardo afferrarono con vna Franceſe che ſi sferraua da ſan Matteo gia debole, e la vinſero, ſe ben poi ſaccheggiata, & abbandonata ſe ne fuggì. Il capitano Villa vicioſa il vecchio col ſuo nauilio doue era la compagnia di Luigi di Gueuara afferrò con vn'altro dal quale doppo di combattuto gran pezzo ſi sferrò & vna o due altre naui ſi accoſtarono e le rimanenti combatterono ſolamente paſſandoſi appreſſo, e ſparando delle artiglierie aſſai. Il galeone ſan Matteo haueua in tanto fatto vna gran difeſa, e due naui di quelle che ſi erano partite da lui rotte dalle artiglierie ſi affondarono, e non oſtante che la capitana Franceſe foſſe ſoccorſa da tante genti, come fu, era di tal modo battuta che cominciarono gli huomini di eſſa à gridar che ſi arrendeuano, ma perche degli Spagnuoli ne erano morti, e feriti tanti che non

ne rimaneuano nel galeone piu di settanta atti à combat tere non consentì Lope di Figueroa che vi entrassero den tro ad arrenderla totalmente, il che vedendo i Francesi, e giungendo lor in quel tempo nuouo soccorso di trecento huomini si sferrarono pensando di saluarsi. Ma il Marchese che staua alla mira nauigando hor da vn lato hor da vn altro dando la carica al nemico con gli archibusi e con l'artiglierie quando vide staccarsi questa naue le andò sopra facendo il medesimo dall'altra banda vna naue Biscaina, doue era il capitano Bastida e Giouanni di Viuero; non combatterono però piu di vn'hora, al capo della quale si fecero quelli della capitana Spagnuola patroni della nemica con morte di piu di trecento Francesi. Quiui trouarono Filippo Strozzi il quale fù subito passato al galeone del Marchese, doue mortalmente ferito cõ dolor di tutti i valorosi senza parlare spirò assai subito; il Cõte di Vimioso fù fatto prigione dal Colonello Mõdenaro venturiere Italiano, però sendo mal ferito visse solamẽte due giorni accarezzato dal Marchese, come suo parente che egli era. Questa fine hebbe Francesco di Portogallo Conte di Vimioso piu honorata che nessuno altro di quelli che haueuano seguito Antonio sino à quel giorno. Era giouane dotato di buone parti del corpo, e dell'animo, se non fossero state accompagnate da vna certa puerile vanità che lo mise in questa ostinatione, con tutto cio sentirono la morte sua coloro, che lo conosceuano, perche

natural-

naturalmente era amabile. Vi si trouarono anche con nõ poca marauiglia ottanta gentilhuomini, fra quali trenta signori di vassalli, e tante altre persone che ascendeua so tutti al numero di piu di trecento. Erasi combattuto cinque hore quando i Francesi veduta resa la loro capitana perduta l'almiranta, affondate due altre naui, molte fracassate dalle artiglierie, si misero in fuga, e il Marchese venendo la notte non li seguitò temendo per essere eglino piu veloci di non poterli giungere, & essendosi nel partir diuisi sarebbe conuenuto ancora à lui diuider l'armata cosa che egli non faceua volentieri, oltre che bisognaua lasciar à dietro in pericolo il galeone san Matteo per esser rimaso quasi inhabile à nauigare senza sarte, senza vele, e senza ancore che gli erano state da nemici arse, e gettate à fondo. Notabile cosa fù che sendo in questo galeone vn prete nominato Giouanni di Iaem capellano del maestro di campo huomo che hauea veduto delle guerre sendosi al tempo del combattere messo sotto l'ultima coperta del galeone quando vide tante trombe, e tanti artifici di fuoco che i Francesi gettauano, sentiua l'archibuseria il danno della artiglieria senza esser offeso di sola paura e di spauento morì. Ricuperarono gli Spagnuoli vna delle lor carauelle de caualli che erano state prese, & harebbero prese piu naui delle Frãcesi se hauessero hauuto piu marinari che nõ haueuano per guidarle, anzi per questa causa fù abbãdonata l'almirãta che si sommerse, et alcu

ne

ne altre mal trattate, e lasciate da Francesi non furono ritenute, per questo ne fece il Marchese arder due ch'erano rimaste abbandonate, & alcune altre diedero al trauerso nella Isola. Perderono in questo fatto i Francesi sette ò otto delle loro migliori naui, e morirono nella battaglia piu di due mila di essi rimanendone molti feriti, de gli Spagnuoli ne morirono da ducento, e ne furono feriti piu di cinque cento. Vogliono gli Antoniani Portoghesi che i Francesi non combattessero tutti per essere stati i capitani dal Rè Filippo subornati, & accrebbe questa opinione l'hauer poi fatto Antonio decapitar nell'Isola Eduardo di Castro, parendo loro che egli ne douesse esser stato mezano, però si ingannarono, perche se bene il Castro promise à ministri del Rè di molte cose quando lo liberarono dalla carcere doue fù messo quando lo presero fuggendo di Portogallo, nondimeno non seppe far effetto alcuno, e la sua morte fù per alcune trame cominciate doppo questa rotta, e per hauer commesso homicidio in Antonio Baraccio stretto amico di esso Priore, e di quelli che lo aiutarono à gridar Rè. Questo fine hebbe la battaglia nauale dell'Isole, la quale fù forse delle maggiori che mai accadessero nel mar oceano, perchè se bene ne i paesi di Fiandra nelle moderne guerre si sono fatte fattioni simili, non furono veramente nell'oceano anzi fra canali, e fiumi vicini alle Isole di Olanda, e di Zeelanda piu tosto terrestri che maritime. Ma l'esito di questa di piu della gran-

la grandezza sua fù di maggior importanza ch'altro si fosse mai, perche oltre à rimaner con la vittoria quieto non solamente tutto Portogallo, ma tutta la Spagna ancora non è dubbio che se fosse auenuto al contrario che ogni cosa sarebbe stata piena di confusione perche Francesi seguendo la vittoria harebbono potuto con quelle armi, con la prospera fortuna con la presenza di Antonio, con la inclinatione de popoli rinouar la guerra nel sospeso Regno più pericolosa à gli Spagnuoli che si fosse mai stata, poi che il molto numero di inesperti Portoghesi aggiunti à tanti soldati Francesi poteua dar loro grande speranza di felici successi. Antonio il quale era in vn picciolo nauilio veloce, e ben proueduto il giorno innanzi della battaglia quando era stato risoluto combattere, nō ostante che da questa giornata pendesse quasi tutta la sua fortuna, non tenendosi forse sicuro quiui se ne era andato con due altri piccioli nauili all'Isola Terza, doue nella città di Angra gli era apparecchiata sontuosa entrata con gli archi, con le statue, e con tutti quei trionfi che si sogliono fare nelle gioiose entrate de principi; però forse presago di mal successo gli doueteró quelle cose parer intempestiue; perche lasciato di andar, à vn ponte di legname che solo per la sua venuta haueano fabricato per doue saria entrato negli apparati delle strade, andò à scender lontano da esso con poca compagnia, e con più mestitia che gioia. Quiui haueua ogni ora varie nuoue dell'armata, & a

poco

poco a poco andò intēdēdo il successo di essa cō incredibi le dolore, il quale si fece maggiore alla notitia ch'gli fu da tà della morte dello Strozzi, e del Conte, e pensando alla sicurezza sua vacillando ne pensieri, non sapeua in si for te accidente come gouernarsi, perche se bene fidaua assai degli Isolani, e della fortezza dell' Isola, e gli parea star in quel luogo sicuro, dubitaua nondimeno, che il Marche se seguendo la vittoria andasse ad assalirlo, e che gli ani mi de suoi abbatuti dalla perdita non sapessero far resi stenza però inclinaua piu presto ad abbandonarla, che à difenderla. Da questa paura si assicuro alquanto poco poi, che ui arriuarono diciasette naui Francesi, & Ingle si di quelle che erano fuggite dalla battaglia per rime diarsi del danno che haueano riceuuto per far curare i fe riti, e prouedersi d'acqua con le genti delle quali gli pa reua poter difendersi se ben tutte haueuano pochi huomi ni da guerra per hauere con tutte le lor genti soccorso nel la battaglia Mons. di Brisac, e lo Strozzi, però ne anda rono arriuando delle altre, perche in Francia non torna rono allora che diciotto naui Francesi col Brisac, e cin que altre Inglesi. Monsignore di Landres capitano di noue nauili fuggito dalla battaglia se ne era andato al Faiale, doue i suoi soldati haueano cominciato à saccheg giare, e non ostante, che non fosse di sua intentione anzi hauendo euitato il sacco, andato poi ad Angra non fù per questa causa, o per non fidarsene Antonio lasciato en

trar

trar dentro. Il Marchese finita la giornata risoluto, come si è detto di non seguir i nemici, volle accostarsi all' Isola di san Michele per risarsi, curar i feriti, e prouedersi di acqua; però nol consentì il vento contrario, che tre giorni ne lo tenne discosto; al quarto vi pote giungere, e si accostò à Villa franca, doue sbarcò i feriti, e si prouide di quello che hauea di bisogno, sendo di tutti i luoghi dell' Isola venutigli habitatori à dar vbidienza. Il primo giorno d' Agosto scese in terra Francesco di Bouadiglia con quattro compagnie di soldati, in mezo à quali su la riua del mare mise tutti i prigioni Francesi conducendoli nella piazza di Villa franca ad vn palco che quiui haueuano fatto alto da terra quanto è grande vn huomo, doue ad alta voce fù loro letta vna sentenza del Marchese, nella quale mostrando esser pace fra il Rè Catolico e'l Christianissimo diceua che contrauenendo à essa pace giurata e publica era vscita di Francia armata di molti auenturieri in fauor di Antonio Prior del Crato con animo di rubar le frotte delle naui del Rè Catolico che si aspettauano dalle Indie e paesi nuoui, e predargli le sue Isole, come haueano gia fatto in quella di san Michele, e che hauendo essa armata tentata la battaglia con quella di sua Maestà, era la Francese stata rotta, e vinta, nella quale sendosi presi venti otto Signori, e cinquanta due nobili, e molti altri marinari, e soldati, dichiaraua essi presi per inimici del

riposo,

riposo, e del ben cõmune, e turbatori del comercio, e fautori de ribelli di S. Maestà, che come tali, e come publici corsali comandaua all'Auditor generale dell'armata che per gastigo loro, & essempio de gli altri simili essequisse in essi la pena di morte naturale, decapitando i nobili, & impiccando gli altri che passassero l'età di diciassette anni; per conuenir cosi al seruigio di Dio e d'ambi i Re. Questa sentenza parue crudelissima a tutti coloro che la vdirono, e massime a' soldati Spagnuoli, si per temer che vn giorno potesse loro auenir il medesimo, come perche non harebbero voluto perder il guadagno che molti sperauano del riscatto di essi prigioni, o pur forse per buona inclination loro, onde alcuni de soldati lasciati i rispetti da parte diceuano, che nõ era bene fondata la sentenza, per non essere fra il Catolico e'l Cristianissimo Rè salda nè inuiolata pace; anzi guerra, ne coloro esser corsali nè ladri, ma valorosi soldati: che non vi fosse pace prouauano con le guerre di Fiandra piu accese che mai, doue i Francesi haueuano quasi tutto occupato il patrimonio del Re Catolico e che nõ fossero corsali constaua dalle patenti che haueuano del Rè, con le quali si erano assoldate le naui, e le genti, oltre che la quantità, e la qualità di quelli huomini era tale che daua chiaramente a conoscere che da se stessi non si sarebbero mossi, se dal Re nõ fossero stati mandati. E che se bene fra l'vna corona e l'altra si dissimulauano molte cose scusandosi il Re Cristia-

nissimo

nissimo hor con la Madre, hor col fratello, esser tutte fintioni di principi; ma non lasciar per questo di esserui publica guerra, le leggi della quale diceuano non esser si rigorose che comandino impiccarsi tutti i prigioni. E mosse tanto questa cosa gli animi di molti, che adunatisi alcuni de principali soldati andarono dal Marchese con lodeuole essempio à pregar per la vita de loro nemici, il quale rispose esser espresso ordine del Re Cristianissimo che fossero puniti nella vita tutti quei Francesi, che contra le cose del Re Catolico pigliassero l'armi; onde quei nobili il proprio giorno con generale pietà, e con sommo rigore furono decapitati sul palco, e i marinari, e i soldati appesi in diuersi luoghi, e tanto fù maggior la pietà, quanto si conobbe chiaramente che non solo erano tutti valorosi soldati; ma catolici e deuoti Cristiani. Di questa seuera essecutione non fu data la colpa al Marchese giudicandosi che ne hauesse espresso ordine dal Re, veniua scusato anche esso Re di hauer forse così ordinato poi che ei nō doueua imaginarsi che in simile armata douessero venire e rimaner presi tanti huomini d'importanza tanto piu conoscendosi Filippo non esser di natura crudele; pure da vn'altra parte non mancaua di considerarsi il Rè douer hauer conceputo nell'animo fiero sdegno contra Francesi poi che con nome di amicitia, di pace, di parentela scriuendosi lettere ogni giorno dolendosi, & allegrandosi i Re l'vn con l'altro de i piaceri, e delle doglie loro non solamente aiutaua-

no i

no i rubelli suoi, ma gli pigliauano gli stati, e mandauano si grossa armata à suoi danni. E se ben sogliono i principi dissimulare, e finger molte cose, nondimeno parea pure che con nuoua spetie di simulatione i Francesi volessero far la guerra, dal che inferiuano non esser al Rè dispiaciuta l'essecutione. Riparata che fù quiui alquanto l'armata se ne andò il Marchese con essa verso l'Isola del Coruo, per incontrar le naui d'India, e passato alla vista della città d'Angra mise Antonio, e tutte quelle genti in confusione, perche se bene il Marchese contento della vittoria riceuuta non volle mettersi in nuoua auentura, dubitò nondimeno Antonio, che col feruor della vittoria volesse seguitarla, & assaltar l'Isola, che se bene di terrazzani, e di Francesi vi erano delle genti assai, erano però timidi e male ordinati, & esso Antonio non lasciò di prouedersi in quel tempo di nauilio leggiero per imbarcarsi se fosse di bisogno. Tardaua à sapersi à Lisbona la nuoua di queste cose, e se ne staua in pensiero, sendosi da vna zabra Biscaina inteso che si combatteua; ma vna naue Francese la quale mal cõcia dal galeone san Matteo se ne era fuggita dalla battaglia, diede certezza del successo, perche giunta simulatamente à Setuual fù conosciuta, e vi si trouarono dentro de soldati Spagnuoli morti nel seno di vno de quali era in vn quaderno notato tutto quello che hauea fatto l'armata dal di che era partita di Lisbona sino quasi al tempo in che ci fù morto. Aspettò

il

il Marchese intorno à quell'Isole le naui d'India vn pezzo, & essendone giunte due, e cominciando à gonfiar il mare se ne venne con esse à Lisbona con grande allegrezza di tutta la corte doue fù straordinariamente fauorito dal Rè. Antonio partito il Marchese se ne stette con l'animo piu quieto, poi che gli parea che per vn'anno non potesse hauere all'intorno nemico da temere. Hauea sentito grandemente la morte de Francesi prigioni, parendogli che ciò gli facesse danno in Francia, e Manuelle da Silua gli faceua instanza che se ne vendicasse con far impiccare da cinquanta o sessanta Castigliani che erano quiui fatti prigioni in diuersi tempi; ma egli con miglior inclinatione nol consentì. Trouauasi mal proueduto di denari, se ben d'armi e di munitioni ne haueua à bastanza, perciò sendo del tutto autore il detto Silua faceua ogni giorno de comandamenti rigorosi per cauar denari da popoli, e da quelle genti che non seguiuano volentieri la sua voce. Fece battere moneta d'oro, la quale non hauendo il peso che di otto reali le impose prezzo di venticinque; fece far testoni d'argento di peso di vn reale e mezo con che valessero mezo ducato, e la moneta di bronzo che valeua in Portogallo tre aualutò in diece. E perche molti per vedersi fuori de i trauagli della città si erano ritirati alla montagna, e comandaua che ogni vno ritornasse, e se alcuno prolõgaua la venuta vn punto piu

del comandamento gli erano subito tolti i beni. Molti per paura de soldati haueuano portate, e nascoste le cose loro fuori della città, perciò comandò poi, che ogni vno portasse le sue robe dentro dalle mura, dal che gli nasceua gran profitto, perche à quelli che veniuano, e le portauano domandaua prestati denari, e se alcuni non vbidiuano mādaua de soldati à cercar i lor beni, & à saccheggiarli con mille obrobrij. Lagrimeuole cosa era vedere, come erano gouernate le cose della Chiesa, perche i religiosi eccetto i padri Giesuiti intromessi nelle cose militari non haueuano di sacerdoti altro che gli habiti e'l nome; le prediche, le confessioni, e tutte le altre cose erano, come di gente che non hauesse Iddio per fine, e il proprio Antonio in tempo di tanti trauagli non haueua però alienato l'animo dalle lasciuie, perche le honeste donne poteuano malageuolmente difendersi da desideri suoi, e ne monasteri di monache hebbe troppo domestica conuersatione, nelle quali, come ne gli huomini regnauano con non picciolo scandalo, e con molto disordine le passioni delle cose del Regno, e questo suo essempio seguiuano molti de suoi, e de Francesi ancora in così fatta maniera di vita stette Antonio sino al mese di Ottobre irresoluto di ciò che douesse fare, perche l'andar in Francia doppo la perdita di tanta nobiltà Frācese nō giudicaua sicura cosa, nè sapeua come douesse esser ueduto; pche tāto temeua dello sdegno de particolari, come speraua della ptettione

della

della Reina Madre. Starsene quiui uedeua esser cosa ch' con tanto presidio, come egli haueua non poteua lungamente durare; per non hauer con che pagare i soldati, nè quasi con che farsi le spese, risoluette perciò di uscir con le naui che haueua, e andarsene in Francia; ma prima verso la Madera, e l'Isola di Canaria per quiui saccheggiando alcuni luoghi deboli contentar con qualche preda i soldati, perciò apparecchiati da trenta nauili non solamente faceua imbarcar in essi i soldati; ma con nuoua arte da raunar moneta comandò à tutti quei cittadini ch'egli haueua sospetti & a i religiosi affettionati alla contraria parte, come i Giesuiti, & altri che si imbarcassero, e questo comandamento faceua piu rigoroso à quelli ch'erano piu inhabili ad osseruarlo, acciò che riscattassero questa andata in denari. Ma tutti come inutili nelle cose del mare, si scusauano con viue ragioni, e con prieghi; se ben non giouaua lor punto, perche à giouani rispondeua che gli hauea di bisogno per sua guardia, & a i vecchi per consiglio, perciò molti si voltarono à contentarlo con dinari, come egli desideraua, ogni uno secondo la possibilità sua, con che rimaneuano liberi dal comandamento. Però questa arte fù assai presto da vn'altra arte schernita, perche sendoui di molti che harebbono voluto esser fuori di quella Isola, & imbarcarsi non per andar nella armata; ma per nauigar in Ispagna, saputa questa intentione da alcuni di quelli capitani di naui si accor-

dauano co' Portoghesi, perche non pagassero ad Antonio denari per rimaner nell'Isola; anzi che pagando ad essi la medesima somma, e molto meno li porterebbono in Portogallo, di modo che molti fidatisi de Francesi, e de gl'Inglesi senza pagar denari ad Antonio si imbarcauano con essi accordati per certo premio che li mettessero in terra ferma. Con questa armata partì Antonio dall'Isola Terza lasciandoui in suo luogo Manuelle di Silua cõ cinquecento Francesi à carico di Battista Fiorẽtino, e di Carlo Francese loro capitani. Arriuò all'Isola di san Michele, e doppo di statoui vn pezzo all'intorno temẽdo del presidio degli Spagnuoli che vi erano non osò scendere, e per vna burrasca che assai presto gli sopraunenne si allontanò, & alcuni de nauili Inglesi, e Francesi l'abbandonarono allora attenendo la promessa a i Portoghesi, che si erano imbarcati con essi. In tanto si era intesa in Francia la nuoua della rotta della armata, e la morte di tanti prigioni, il che causò in tutta la corte, e in tutto il Regno dolore e sdegno grande, e si accesero i Francesi con ira alla vendetta, e come che haueßero la Fiandra vicina, e quelle cose nello stato in che si è detto, quiui sfogauano l'ire non lasciandosi però poi di arriuatoui Antonio di trattarsi di nuoui apparati di armata di mare per la state ventura. In Ispagna si diceua che le cose di Antonio, e de Francesi contra Portogallo rimaneuano finite, e che erano chiariti della potenza loro; nondimeno

non

non si rilasciauano i nauili assoldati; anzi venute da Napoli due galeazze parea che per l'anno vẽturo volesse il Rè metter insieme grossissima armata, e farsi assoluto signore dell'oceano, tanto per rispetto delle cose di Antonio, come per assicurar da Francesi, e da gl'Inglesi le naui d'Indie, e de paesi nuoui, & espugnare l'Isola. Desideraua il Rè Catolico andarsene in Castiglia si per esser chiamato alle corti di Aragone, e per dar fine al matrimonio della figliuola col Jmperatore, come anche per altri affari di quei Regni, & era per metterlo ad effetto nel mese di Nouembre di ottanta due; ma volle prima ampliar il perdono che haueua fatto in Tomar à coloro che haueuano seguito Antonio, perciò eccetuati i religiosi, e diece altri, perdonò liberamente à rimanenti che venissero fra certo tempo ad appresentarsi, se ben questa cosa non fece effetto alcuno, perche pochi si appresentarono, e molti diceuano il Rè ancora sdegnato non saper venire à far libero perdono. Da questa partenza lo fece soprastar poi la nuoua che hebbe della morte di Diego suo primogenito, il quale come che fosse giurato principe in Portogallo nelle corti di Tomar, voleua prima d'andarsene che fosse fatto il medesimo giuramento nella persona di Filippo suo secondo genito allora infermo. E perche egli non haueua altri figliuoli maschi rimanendo vn'altra volta la successione masculina di quei Regni nel fiato di vn solo, aggiunta l'età del Rè, e la dispositione delle cose

del mondo, cosi i quieti, come i seditiosi ne stauano in pensiero. Per farlo dunque giurare chiamò di nuouo le corti per il mese di Febraro in Lisbona, risoluto di far prima questa cerimonia che partire. Morì in questo tempo, consumato da vna febre lenta il Duca d'Alua nel palazzo di Lisbona sotto le proprie stanze del Rè, sendo giunto all'età di settanta quattro anni. Fù accarezzato da Filippo nella sua infermità, hauendolo poco prima, che morisse visitato. Non si dubita se il Rè sentisse la morte, e conoscesse il mancamento di si gran ministro, douendo esser à lui doluta tanto quanto piacque à nemici della grãdezza sua. Tuttauia notarono i Portoghesi, che il seguente giorno egli vscisse alla messa in publico senza dimostrarne dolore contra il costume de i lor Rè, i quali per morte di persone di minor qualità (se haueuano fatto notabili seruigi alla corona) si ritirauano per alcuni giorni, e parue anche piu strano ramemorando molti il Rè Manuelle essersi rinchiuso in camera tre giorni per la morte di vn famoso nochiero. Mà sono si soggette le attioni de grandi principi al giudicio del volgo, che le piu circonspette non lasciano di dar occasione di discorsi à curiosi, e di calunnie à maligni. Morì con costui (per dir cosi) tutta l'arte militar di Spagna, perche non vi rimaneua capitano alcuno, che per esperienza, e per qualità si potesse comparar seco. Fù il Duca di corpo grande, di viso macilente, e graue, hebbe rare doti di natura, e di fortuna, le

quali

quali cultiuò grandemente con l'arte; fù di generoso cuore, d'alto pensiero; di pronto, & di acuto ingegno; di saldo, e quieto giudicio. Nõ fù molto cupido de beni temporali, parco in dare; ma splendido nelle spese di casa sua. Gran dissimulator fù de disfauori delle corti, e grande ingegnero delle occulte machine di palazzo, e così gli conuenne esser per contraminar quelle che spesso gli furono fabricate contra. Generalmente era odiato, perche con gl'inferiori trattaua superbamente, e da gli eguali era abhorrita la grandezza sua. L'ambitione della gratia de principi (scoglio doue rompono eleuati spiriti) fù in lui grandissima, perciò forse o per la maggioranza che pretendeua sopra tutti gli altri ministri che lo faceua odioso; fù poco grato à Carlo, e meno à Filippo, non ostante che dalla giouentù fino alla vecchiezza loro per sessanta anni continui li seruisse sempre. Mà i Rè non amano tanto coloro da chi hanno riceuuto seruigio, come quelli che da loro sono stati beneficati. Hebbe grande inclinatione alla disciplina militare, nella quale fù si esperto che della natione sua non fù per lungo tempo capitano alcuno che concoresse seco, & vltimamente per la lunga età e grande esperienza quasi in tutte le nationi non era chi non gli cedesse. Hebbe molto giudicio, e grande destrezza nel campeggiare, e nel far elettione di sito per l'alloggiamento, onde con forze inferiori à quelle de nemici gli teneua in freno, perche tanto si valeua dell'arte che non lo trouauano

mai in luogo che ricusasse la battaglia. Arrischaua facilmente la persona sua; mà con piu consideratione le sue genti, fidandosi sempre piu della industria che della fortuna. Delle seuere leggi della guerra (dalla pietosa crudeltà delle quali pende la salute de gli esserciti, e la cõseruatione de gli stati) era aspro, & inessorabile essecutore. Inclinò naturalmente à vincere senza sangue, e gli toccarono in sorte guerre conformi alla inclinatione sua, perche sendo state la piu parte difensiue, dee in esse il prudente capitano piu presto temporeggiare, e lasciar consumar l'inimico con le difficultà di guerreggiar in paese strano, che auenturar lo stato contra premio tãto diseguale, come è la vittoria d'una giornata, cõtra chi non ha che perder altro che le genti, & à questo proposito nel Regno di Napoli rispose al consiglio di guerra l'anno del cinquãta otto, quãdo scacciatine i Francesi voleua ch'ei combattesse cõ gl'inimici che si ritirauano, perche disse che nõ voleua giocar il Regno contra vna sopraueста di broccato, cosi sendo allora vestito il Duca di Guisa generale di Arrigo secondo Rè di Francia. Tuttauia se gli imputò l'esser troppo cauto in essequir nella guerra le cose d'importanza. Seruì à suoi principi ne maggiori carichi, e con maggior autorità che mai facesse vassallo alcuno loro, e non è forse stato capitano da molto tempo in quà che per tanto spatio di tempo maneggiasse l'armi, nè che in tante prouincie habbia stese le sue insegne, perche in Italia, in Ispagna, in

Fran-

Francia, in Vngaria, in Alamagna, in Fiandra, in Africa hà militato, se bene egli vsaua dire non hauer fatto nulla, poi che non era arriuato à veder con gli occhi vn' essercito del Turco. Hebbe de fauori, e disfauori della fortuna assai, però l'ultime cose di Fiandra gli scemarono alquanto dell'acquistata gloria, perche non ostante che come capitano vi militasse valorosamente, non seppe (come in altre parti ancora gli auenne) vsar della vittoria, anzi troppo confidato di se stesso s'alzò vna statua di bronzo nella Rocca di Anuersa, che fù poi dal Rè abbattuta; si troua essersi gouernato meglio nella auuersa che nella prospera fortuna; perche in quella hebbe grā fortezza, & in questa troppo confidenza, onde cauò da i trauagli maggior gloria che dalle vittorie. Nella morte mostrò la magnanimità che hebbe in vita, e quel che piu importa diede segno di religioso Christiano, e non hebbe poca vētura trouarsi alla sua morte fra Luigi di Granata, quel famoso predicatore, i cui spirituali scritti sono si grati à tutto il mondo. Fù messo in suo luogo Carlo Borgia Duca di Gandia, huomo di più virtù che di esperienza. Haueua il Rè fatto condurre di Africa l'ossa del Rè Sebastiano, & insieme con quelle del Rè Arrigo, che erano in Almerino; voleua prima della sua partenza dar loro solennemente sepoltura nella chiesa di Belem appresso à gli altri Rè Portoghesi, doue per questo effetto andò à star tre giorni. Fece anche

da

da alcune altre parti del Regno portar ad esso monastero venti corpi, o vero le ceneri de parenti suoi, figliuoli, e nepoti del Rè Manuelle, i quali, si può dir che morendo gli hauean ceduto il Regno, acciò che tutti insieme fossero in quel luogo custoditi. Quiui furono fatte sontuosissime essequie, con grande apparato, e con tutte le religioni in nome di Arrigo solamente, perche degli altri erano state fatte prima. Nella oratione funerale furono toccate leggiermente le cose di Sebastiano, e lodato smoderatamente Arrigo, che per esser morto fù cosa piu grata che le lodi di Filippo viuo, e presente, nelle quali si distese l'oratore, hauendo prima sminuzziate le linee del Rè Manuelle, e condotta la successione in esso Filippo. Non voglio quì mancar di far memoria come di cosa rara, se ben alquanto fuor del nostro proposito, come questo anno dalla venuta del Saluatore mille cinque cento ottanta due, si contarono meno dieci giorni di quello che si facea ne gli altri anni, perche di ordine del Sommo Pontefice tutti i principi Cristiani vbidienti alla sede Apostolica comandarono ne loro stati, che si leuassero diece giorni al mese di Ottobre, onde il giorno de cinque si scrisse generalmente quindici. Il che fù fatto per regolar il tempo conforme al modo, & a i principali aspetti in che erano i cieli, quando patì il Redentor nostro Giesu Cristo, accioche la Pasqua e gli altri festiui giorni si celebrassero ne propri giorni loro. La qual cosa non si faceua prima, perche essendo il

vero

vero corso del Sole che forma l'anno minore alquanti mi nuti di hora di quello spatio di tempo che fino allora si era computato per vn'anno, par che nel corso di tanti anni cosi picciola differenza sia venuta à montar essi diece giorni, onde con questa egualità si venne à ridurre confor me all'antico tempo. Andauasi il Rè sbrigando dalle fa cende di Portogallo per andarsene in Castiglia, perciò à ventisei di Genaro di mille cinquecento ottanta tre adunati gli stati del Regno tenne il primo atto delle corti nel palazzo di Lisbona, doue doppo di hauer breuemente fatta la proposta Alfonso di Castel bianco nuouo Vescouo dell'Algarue, mostrando insieme la doglia che haueua hauuta il Rè del morto Principe, e la necessità di giurar il nuouo; rispose Melchior di Amaral vno de procuratori della città di Lisbona in nome di tutto il Regno, dicendo la volontà e prontezza che haueuano à questo atto. Onde cominciando il giouanetto Duca di Barcellos, come Duca di Braganza, perche il padre con lo stocco in mano faceua l'vfficio di Conestabile inginocchiatosi innanzi al Rè porse la mano al giuramento al modo solito, il che hauendo poi anche tutti gli altri fatto rimase finito questo atto. Haueua egli procurato, che lo adunamento degli stati per questo effetto non hauesse nome di corti, per leuar loro l'occasione, o di domandar cose nuoue, o di ripetere di quelle che nelle altre corti haueano domandato, che non erano loro state concedute, e perciò contra

il so-

il solito à tutti i luoghi hauea mandate le minute delle procure che doueano portare i procuratori fatte in modo che non si estendessero ad altro che al giuramento del principe, e se ben fù così eßequito non lasciarono però gli stati, e maggiormente quello de procuratori del Regno di rinouar le domande fatte nelle corti di Tomar, & alcune altre ancora, e spetialmente che volesse sua Maestà vsar di grandezza, e di clemẽza in far vn generalissimo perdono à tutti i colpeuoli nelle cose di Antonio, dicendo che molto vtile, e poco danno poteua cio apportarle, mà qual che ne fosse la causa nõ li compiacque il Rè in questo particolare, nè in altra cosa alcuna d'importanza. Diedesi à spedire alcuni Portoghesi che chiedeuano mercede, perche non ostante che molti fossero stati satisfatti, molti ancora rimaneuano senza satisfattione, ma ꝑ molto che vi si adoperasse, foße sua colpa, ò de ministri, ò pur della natura de supplicanti, o di tutti insieme, molti ve ne rimasero scontenti, parte per non essere rimunerati, parte per non parer loro di esserlo conforme à meriti loro. Il Duca di Braganza alla venuta di queste corti speraua hauer quel guiderdone dal Rè che gli pareua hauer meritato; ma se bene fù rimunerato non douete seguire conforme à quello ch'egli aspettaua, perche aspirando egli in Portogallo à maggiore stato, & à maggior potenza che ei non haueua, par che dirittamente contrario à questo desiderio fosse quello del Re, onde per eßer forse state le mercedi

picciole

picciole rispetto alla grandezza delle sue speranze non si publicarono, anzi gli fù conceduto replicare per dichiarargli le poi. Al Marchese di Villa reale non diede, ne anche satisfattione à suo gusto, del che ambi rimasero scontentissimi, e il Duca partito dalla corte sendo gia gran pezzo infermo visse pochi giorni, se bene i Portoghesi vogliono che il sentimento ch'egli hebbe della debole mercede fattagli da Filippo gli affrettasse la morte. Riformò il Rè in procinto di questa partenza le cose della giustitia facendo di nuoue leggi assai, e concedette à Portoghesi poter piu liberamente vestir di seta che non era loro stato conceduto da gli altri Re. Il Cardinale Alberto Arciduca d'Austria fece Gouernatore del Regno in sua assenza, lasciandolo però accompagnato da tre consiglieri, cioè Georgio di Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro di Alcasoua, è Michele di Mora che fù secretario del Regno; fatto di nuouo scriuano che chiamano della purità, carico si grande che non era mai stato saluo nelle principali persone del Regno, il quale dal tempo del Re Giouāni terzo che Michele di Silua Vescouo di Viseu che dipoi fù Cardinale se nè andò disfauorito à Roma, non era mai stato proueduto. Ad esso Cardinale Arciduca diede il Rè procura e giuramento in presenza del cōsiglio di stato e del magistrato della camera di Lisbona di gouernar con giustitia, e di restituirli il Regno al suo ritorno. La Imperatrice sua sorella che douea seco

andar-

andarsene in Castiglia visitando prima il monastero di Santos di religiose donne che però possono maritarsi, ne trasse e menò seco Giuliana Dalēcastro fanciulla di tredeci anni, la quale per morte di Maddalena Girone sua madre rimaneua Duchessa d'Auero, la qual cosa fu da Portoghesi sentita molto, perche se ben si diceua che il Rè voleua assicurarsi che ella non si mariterebbe se non a gusto suo, pareua nondimeno rapita, e molti temeuano ch'ei non volesse maritarla in Castiglia. Fatte che furono queste cose partì il Rè l'Vndecimo giorno di Febraro dell'anno ottanta tre, il che dispiacque à pacifici, e se ne allegrarono i seditiosi, perche quelli temeuano che tra i popoli e i presidij nascessero differenze, e che i soldati mal pagati si ammotinassero, e che l'autorità del Cardinale non fosse si possente come la presenza del Rè à darui rimedio; e per il contrario questi altri sperauano ancora che l'assenza del Re, la poca inclinatione che gli haueano i popoli, il trauaglio che daua il presidio, la carestia che era grande, doueßero al nuouo tempo armandosi massime in Frācia dar occasione à nuoue alterationi, se ben in questo tempo pareua che le cose succedessero fauoreoli à i disegni del Re, intendendosi che in Fiandra hauendo il Duca di Alansone voluto assicurarsi della città di Anuersa, nella quale era dentro come Signore e protettore, hauendoui intorno l'essercito allogiato, non gli era succeduto farlo; anzi nel forzar di vna porta e gia entrati dentro da tre

mila

mila Francesi ne erano stati da cittadini con estremo valore ributtati fuori, & amazzatone la metà, onde parea che non douessero i Fiaminghi fidarsi piu di esso Duca, anzi accordarsi col Rè. Quei Portoghesi che erano rimasi senza risposta delle loro domande dubitauano con l'assenza del Re di non douere essere spediti; ma questo timore veniua temperato dal parer loro, che rimanendo il Cardinale Gouernatore douessero da lui esser non meno fauoriti che dal Rè stesso si fossero. Però questa speranza doppo la partita del Re suanì assai subito, perche si vide non solamente il Cardinale non vsar di quel potere, che parea essergli rimaso; ma non voler nè anche sottoscriuere i comandamenti nè altre scritture che occorreuano nelle cose del Regno, e se bene alcuni credettero che non douesse lasciar di farlo se non in quanto il Re era in camino, e non ancora vscito di Portogallo, per vn certo signorile rispetto, tuttauia si andarono sgannando poi, perche non ostante che il Re fosse fuori del Regno non percio sottoscrisse. Il che causò non picciolo sdegno à Portoghesi, quali pretendendo tener il Regno diuiso da quello di Castiglia parea loro che questo modo di gouerno che faceua il Re di Madrid fosse piu stretta vnione di quello che essi voleuano, aggiunto il trauaglio delle loro espeditioni rispetto alla lontananza della corte. Et accresceua non poco questo sdegno hauer il Re proueduto nel consiglio de beni della corona che dicono

di fazenda due consiglieri di natione Castigliani, vno dottore, & vn mercatante dicendo essere contra il decoro, e contra i priuilegi loro.

DELLA

DELLA VNIONE DEL REGNO DI PORTOGALLO. ALLA CORONA DI CASTIGLIA.

LIBRO DECIMO.

IMASERO partito il Rè tutta quella inuernata le cose del Regno quiete, e se bene la plebe hauea ancor inquieti gli animi, & alcuni de nobili non totalmente ben satisfatti lasciata la corte del Rè, e quella del Cardinale ancora, si ritirauano a i loro Castelli, et alle lor uignè, pure nessuno osaua parlare. Alla piu parte ancor che amassero la pace, e desiderassero la quiete del Regno secretamēte nō dispiaceua che l'Isola Terza facesse resistēza, e che rimanesse alla deuotione di Antonio, e de Francesi, parendo lor che mentre il Re non finiua totalmente la guerra li trattasse meglio, & hauesse lor piu rispetto di quello pensauano douesse fare,

li quan-

quando tutto rimanesse finito. Ne giouaua contra questa lor opinione l'esser in Castiglia i Portoghesi accarezzati, & introdotti al Rè come soleuano essere quando egli era in Portogallo, nè meno l'hauer esso Rè (forse per far in tutto assomigliar il presente al passato gouerno) ottenuto dal Papa autorità di legato al Cardinale al modo che l'haueua il Rè Arrigo; cosa che apportaua gran comodità al Regno; perche come auiene à gli animi appassionati nõ si rimoueuano dalla opinion loro, anzi essendo esso Cardinale fatto legato per due anni solamente temeuano, che al fine di esso tempo fosse presa occasione di douersene tornar in Castiglia, e che il Regno rimanesse ridotto in prouincia, e che il proprio Rè stando in Madrid douesse gouernarlo. In questo tempo percosso da vn calcio di vn cauallo morì Sancchio d'Auila per voler lasciata la cirurgia farsi curar da vn soldato con certe benedittioni, cosa che diede dispiacer à Castigliani, perche quantunque egli non hauesse altro carico che maestro di campo generale; nondimeno sendo rimaso doppo la morte del Duca d'Alua quelli de gli Spagnuoli che più intẽdesse della guerra, non restaua appresso al Duca di Gandia altro huomo di tanta esperienza. Fù costui intrepido, e fortunato huomo nella guerra stimato dal Duca d'Alua sopra tutti i soldati del suo tempo; ma quella vita che fino alla vecchiezza tante volte felicemente hauea messa in auentura fra le bocche de cannoni le tolse morte con si picciol colpo. In

Francia

Francia parea che Francesi fossero tutti volti alle cose di Fiandra premendo lor maggiormente che quelle di Portogallo non faceuano; perciò tutto che ad instanza del Priore si trattasse di apparecchiar alcune naui di armata vi si conosceua freddezza, e mancamento di denari giudicandosi che quando pure facessero qualche cosa che non doueste esser per offendere; ma solamente per proueder alla difesa. Et auenga che frà tanto si intendesse alcuni nauili Francesi guidati da Portoghesi e spetialmente da vn Manuelle Serradas hauer assalito l'Isole di Capouerde, e saccheggiatone vna parte, non si stimauano, sapēdosi esser piccioli nauili di corsali. Nell'Isola Terza era tuttauia Gouernatore Manuelle di Silua, il quale si era mostrato ostinato nemico del Rè Catolico fedele ministro del Priore, e crudele persecutore de Filippini, però mal inclinato, di poco giudicio, & di poca esperienza. Con queste sue qualità trauagliaua costui quei poueri popoli in diuersi modi, perche le occasioni che si faceua nascere di domandar prestati denari, di molestar, e di condennare di molte persone erano intolerabili, la superbia, e l'arroganza in che egli era asceso come spesso auiene a chi non è auezzo à comandare faceuano che gli pareua essere inuincibile, & immortale: l'ingiustitie erano tante che alla giustitia non rimaneua gia luogo alcuno; la libertà, e la licēza che si arrogauano gli amici, e seruitori suoi, non hauea freno: la soggettione, e la seruitù ch'era in quelli che non lo adu-

lauano era tale che piu liberi eran gli schiaui. Lascio le essecutioni che faceua contra coloro, che harebbero voluto accordarsi col Rè Catolico, che non sapeuano tener secreto questo desiderio, perche vsando egli molti stratagema per conoscer gli animi quando ne scopriua qualcheduno meno ostinato che egli non era, misero lui, perche nella vita, e ne i beni era crudelmente punito. Et per questa causa ne fece vccider molti traditi da vn Amador Vieira, il quale stato mandato in quella Isola secretamente dal Rè Filippo à mantener i suoi in fede, à scoprir gli animi delle genti, & à ridurne alla deuotione sua quanti potesse, doppo di fatto bene l'vfficio haueua riuelato al Silua quelli che se gli erano scoperti, dal quale erano stati miseramente puniti. Costui secondo gli dettaua la tirannide faceua in nome di Antonio ogni giorno di nuoui ordini, e di nuoue leggi, quelli vfficiali, e quei ministri di giustitia della città che soleuano eleggersi à voti, con l'esser solamente nominati da lui voleua che si intendessero eletti. Non si contentò di seruar solamente quelle leggi che trattano de delitti della lesa Maestà, che fece sopra ciò nuoua legge piu stretta, accio che incorressero in pena di morte coloro che di quei casi trattassero, e che i testimoni douessero valere ancor che fossero minor numero di quello che le antiche leggi comandauano. Le sentenze di simili processi voleua che si registraßero in vn libro per il

magi-

magiſtrato della città ad eterna memoria; tutto per iſpa-
uentar, e per tiranneggiar piu forte. Erano in quell'Iſola
poco più di ſettecento ſoldati Franceſi, vna ſola compa-
gnia d'Ingleſi, e da tre mila Portogheſi. In tutte le parti
doue ſi potea ſcendere era fortificata con piu di trenta for
ti, e con molte trincee fatte con tanta diligenza che pare-
ua impoſſibile entrarui ſe foſſero difeſe, e ſe ben queſte co-
ſe con l'altre qualità di quel luogo lo faceuano difficile ad
eſpugnarſi, nondimeno dal Silua era giudicato piu forte
di quello che era, e confidaua (come ineſperto) de i defen-
ſori piu di quello che foſſe da confidarne. Andauaſi fra
tanto in Liſbona apparecchiando l'armata di mare, &
adunando de' ſoldati Spagnuoli per mandar contra eſſa
Iſola ſotto la cõdotta del Marcheſe di ſanta Croce, & in
maggior numero coſi di naui come di ſoldati di quello che
foſſero ſtate l'anno innanzi, oltre che ſi trattaua di con-
durui quattro galeazze e dodeci galee, per il quale effet-
to fattele ſcorciar le antenne le prouidero di vela qua-
drata, e del terzo arbore che chiamano mezana. Di
queſta armata in Iſpagna erano le opinioni varie, e
vi ſi fecero ſopra in parole, & in iſcritto di molti diſcor-
ſi; coloro che non douean andar all'impreſa, come à
chi non tocca parte di honor ò di laude, voleuano che
foſſe facile, dicendo eſſer quelle genti gia ſi ſtanche, ſi po-
uere, e ſi trauagliate da preſidij che non ſi toſto compa-
rirebbe l'armata che ſarebbero à deuotione del Rè: che

l'esser stati tenuti in molta soggettione faceua non essersi arresi prima; che quando pure non potessero, ò non volessero venir à patti, l'espugnatione esser facilissima, perche sendo la città d'Angra, e gli altri luoghi tutti smurati, e deboli non haueuano altra resistenza, che la sbarcatione, la quale giudicauano impossibile potersi vietare, prouando con essempi antichi, e moderni come nella guerra il passar de i fiumi, e lo sbarcar nell'Isole non si potea impedire, poi che à difender si gran circuito vi conuerrebbe infinito numero di gente, e che sbarcati che fossero rimaneua vinta ogni cosa: dall'altra parte coloro che si imbarcauano nell'armata per far piu glorioso qual si uoglia successo che ne seguisse si forzauano mostrar l'impresa piu difficile di quello che ella era, dicendo l'Isola esser picciola, bene habitata, abondante di viuere, aspra tutta all'intorno, & in mare instabile piu che tutti i mari, doue appena si poteua star tre mesi dell'anno, de quali prima ch'ella vi arriuasse ne sarebbe passata vna parte: che non vi erano porti doue ritrarsi, e che queste cose che la faceuano facile à difendere aggiunte alla ostinata volontà delle genti, alla disperatione che haueuano di sicuro perdono, alle fortificationi fatte da Francesi, in questo particolar molto diligenti, alla prouisione delle munitioni, di soldati, e di capitani che haueuano rendeuano il luogo inespugnabile. Aggiungeuano esser credibile che Francesi quādo non fosse per altro che per diuertir le forze di Spagna,

e tenerle

e tenerle quello stecco ne gli occhi douessero procurar di sostener l'Isola, costando loro meno il farlo di quello che costerebbe à gli Spagnuoli l'armate, e li apparecchi per espugnarla. Ma mentre che in Ispagna si apparecchiaua questa armata, e si discorreuano le cose, metteua Antonio in Francia tutte le sue forze per proueder l'Isola di sorte ch'ella si potesse difendere: e se bene lo fauoriua la Reina, nondimeno ò raffreddata la caldezza dell'anno passato, (forse dall'infelice successo che hebbe l'armata Francese) o per trouarsi gia esso Priore con pochi denari, qual che la cagione se ne fosse, vi fù fatta piu debile prouisione di quello che si stimaua douesse seguire. Pure à instanza di essa Reina vi andò Monsur de Ciartes caualier dell'ordine di san Giouanni, ch'era Gouernator di Diepa, huomo esperimentato nelle moderne guerre con poco piu di mille ducento Francesi, se ben hauea nome di mille cinque cento. Costui portò al magistrato della città lettere non solamente del Priore, nelle quali lodaua, & animaua i cittadini molto, mostrando fondar in essi tutte le loro speranze di tornar al Regno, ma nè portò anche del Rè Christianissimo, e della Reina Madre ancora. In esse mostraua il Rè godere della loro costanza, e di hauer desiderio di aiutarli contra quei nemici che voleuano opprimere la libertà del Regno di Portogallo per la pretensione (diceua appunto queste parole) che sua madre poteua hauere alla cõseruation loro, perciò che lor mandaua

quel gentilhuomo con nauili, e gente, e diceua lor molte altre amoreuoli parole: la Reina si rimetteua alla lettera del Rè assicurandoli di non abbandonarli mai nella lor giusta guerra, e si rimetteua come anche faceua il Rè à ciò che le dicesse il Comendatore. Arriuate queste genti, & vnite che furono con l'altre, e co i Portoghesi dell'Isola che frà tutti erano appresso a sei mila parue al Silua, che se bene vi erano molti forti che guardare douessero benissimo poter difendersi, tanto piu che arriuati quiui i nauili che hauean saccheggiato il Capouerde condussero di molta artiglieria presa in quel luogo, che aggiunta à quella che di Francia hauea portato il Ciartes, & a molta che ne era prima nella Isola, cosi per sua guardia, come presa da nauili che hauean predato arriuaua al numero di trecento pezzi, auenga che ve ne fossero molti di ferro, e molti piccioli; ma non ostante tutte queste cose, e che i Portoghesi mostrassero la lor solita confidenza, nondimeno non lasciauano come chi teme di condur alle montagne le mogli e i figliuoli, e nasconder le loro piu care cose. Il Ciartes come huomo di guerra riconosciuto che hebbe il sito dell'Isola, le fortificationi, il presidio, le vettouaglie, le munitioni che vi erano, dubitò di non poteri difendere, perche tutto gli parue scarsamente proueduto, e i soldati essere minor numero, e meno esperti di quello che il luogo hauea di bisogno, e l'Isola non si aspra, nè si inaccessibile come gli era stata dipinta. Onde ritiratosi con

si con Manuelle di Silua volle sapere doue egli fondaua la difesa. Ma costui ò accecato da quella tirannide, che vsaua quiui, ò pur da peccati suoi, aggrandì tanto il numero, & il valor de Portoghesi che non solo voleua che si credesse che potessero ageuolmente difendersi; ma quasi che mostraua i Francesi per questo effetto esser superflui. Non si tenne perciò satisfatto il Francese; anzi procurò di rimediar quelle cose che gli paruero rimediabili, stimando però sempre, che il numero, & il valor de Portoghesi fosse maggior che non era. La fortificatione gli parue essere stata mal'ordinata, perche harebbe voluto che hauessero nella principal rocca adunate tutte le munitioni, e tutte le vettouaglie, acciò che se fosse auenuto che gli Spagnuoli sbarcassero in qualche luogo, che tutto l'essercito si fosse potuto ritirar quiui per far resistenza tanto almeno che fosse sopragiunto l'inuerno, e che conuenisse all'armata partirsi, perche senza questa ritirata come il nemico hauesse il piede in terra sendo la città, e gli altri luoghi smurati, tutto rimaneua perduto. Queste ragioni contradiceua il Silua con parole contrarie all'intention sua, dicendo che i soldati quando hanno il secondo luogo doue ritirarsi, fanno piu debole difesa nel primo, e ch'era di modo fortificata la riua che non vi era dubbio che potessero sbarcare i nemici, ma alla verità egli non fece conto di alcuna rocca per tre cause: l'una perche non haueua vettouaglie per prouederla

per

per molto tempo, e per tanta gente; l'altra ch'ei non si rinchiudeua volentieri hauendo l'occhio alla fuga: la terza poi non fidandosi de Francesi non voleua metterli in luogo forte per dubbio che si facessero superiori. A questo modo vennero à discordar i capitani, onde non solamente non si trattò di questa pratica, ma sendo prima stato risoluto di abbandonar tutte le altre Isole come deboli, e per non hauer gente di souerchio da mandarui fù fatta nuoua risolutione di mandar à quella del Faiale come più habitata quattro cento Francesi sotto la condotta di Mõsur di Carle, co'quali, e con le genti dell'Isola, sendoui massime una picciola rocca, pensarono di poterla difendere. Nel tempo che queste cose si fecero nell'Isola Terza si era apparecchiata, e partita di Lisbona la vigilia di san Gioan Battista l'armata del Re Catolico in numero di più di sessanta vaselli oltre alle Zabre, carauelle e barche, perche vi erano dodeci galee, due galeazze, perche l'altre due non arriuarono à tempo da Napoli, cinque galeoni e più di trenta naui grosse di diuerse nationi. Eranui poco meno di diece mila soldati la più parte Castigliani, non vi essendo di altre nationi che mille seicento Alamanni, due compagnie d'Italiani, & una di Portoghesi auenturieri: li Castigliani erano guidati da lor maestri di campo Lopo di Figueroa, Francesco di Bouadiglia e Giouãni di Sandoal; cõ gli Alamanni era il Conte Ieronimo

nimo

nimo Lodrone; gli Italiani vbidiuano Lucio Pignatello; de Portoghesi era capitano Felice di Aragone, e il Marchese sopra tutti haueua il carico di mare e di terra. Questo essercito se ben in numero non era molto grande, nondimeno si può dire che non habbia forse mai hauuto in vna impresa il Re Catolico tanti Spagnuoli disciplinati come haueua quiui, perche oltre ad esser la piu parte gia stati in Italia, vi erano quelli che si erano trouati nella battaglia nauale, che l'armata della lega fece con Turchi, e quelli altri ancora che erano auanzati dalle guerre di Fiandra. All'vscir che fece l'armata del fiume vna delle naui toccando in vno scoglio rimase innauigabile, & vn'altra hauendo gia nauigato alquanto perdette il timone; ma tragettate le fanterie ne gli altri vaselli se ne tornò adietro. Nauigando questa armata tutta vnita conueniua che la piu veloce naue accòmodasse il suo corso con la piu lenta, e sendo le galee sopra tutti gli altri nauili velocissime bisognaua che ritenessero il corso loro per andar in compagnia delle naui; ma perche questa era la prima volta che questa sorte di vaselli da remo haueano osato nell'oceàno allontanarsi dalla terra, desideraua il Marchese che non perdessero l'occasione del buon tempo che haueuano in passar il Golfo, dubitando che ogni picciola borrasca potesse lor far danno; onde volle piu presto disunirle dalla armata che trattenerle con pericolo. Per ciò a i venti sei hauendo sentito ne patroni di esse desiderio di

rio di

rio di andar innanzi sole, le lasciò partire verso san Michele con ordine che lo aspettassero in quella Isola, doue nauigando egli piu adagio con venti scarsi, alli tre di Luglio videro terra. E perche il vento non daua luogo ad accostarsi l'armata, mandò il Marchese vna Zabra à Punta Delgada ordinando ad Agostino Iniguez colonello delli duomila Spagnuoli che erano rimasi l'anno innanzi à guardia di quella Isola che si imbarcasse con tutte le sue genti nelle galee, le quali vi erano arriuate prima salue. Voleua anche tor quiui alquanti cannoni da batteria e delle mule per ualersene per terra se fosse di bisogno con alcuni altri apparecchi, perciò fatto forza di vele dirizzandosi alquanto il uento, alli tredeci di Luglio contrauaglio si accostò con alcuni nauili à Villa Franca; e di là cō vna galea andatosene à Punta Delgada doue vna parte dell'armata haueua anche gettate le àncore, mise tutte le cose in ordine, se ben correndo i venti contrari al suo camino non pote partir di là saluo alli ventidue, nel qual giorno spiegate le vele si condusse alli ventiquattro sopra l'Isola Terza. Siede questa Isola come si è detto in quaranta gradi di latitudine, e di lungitudine in trecento quaranta due, gira quaranta miglia stendendosi in lunghezza da oriente ad occidente di modo che in larghezza ne hà poco piu di dodeci, e tutto che per la maggior parte sia aspra, e scoscesa, è quasi tutta all'intorno habitata. La faccia dell'austro come piu comoda di piaggie

è piu popolata che l'altre, quiui venendo da occidente si troua prima la città d'Angra messa in vn picciolo seno di mare, ma poco sicuro da venti dal quale ella piglia il nome, perche Angra in quella lingua significa seno. Contigua à questa città siede la rocca cominciata sino al tempo del Rè Sebastiano, e fatta defensibile per guardia di quel picciolo porto, e sei miglia piu ad oriente vicino ad vna mal comoda riua, che dicono il porto delle Mole, è il luogo di san Sebastiano di poca habitatione, e tre miglia piu innanzi quel della Piaggia detto cosi per esser quiui piu che in altra parte comoda la sbarcatione. Questo luogo è assai vicino alla Punta della Serra che è l'ultimo promõtorio che risguarda l'oriente dietro al quale volgendo verso settentrione è vn'altro luogo che dicono Agua Alua sei miglia lunge da quel della Piaggia. Questa costa di tramontana se ben come dico è habitata, non contiene luoghi da far mentione, sendo piena di case di agricoltori, solamente vicino alla punta dell'occidente vi è vna picciola adunanza di habitatori che dicono gli Altari. Arriuato che fù il Marchese à questa Isola, vide nel picciolo seno di mare della città d'Angra quei nauili che hauean portato il soccorso, & alcuni altri quiui adunati di prede, e di mercatanti, gettò l'ancore sopra il luogo di san Sebastiano, e cominciò col senso à conoscere non essere l'Isola meno fortificata di quello che gli era stato riferito. Staua egli con l'armata

lontano

lontano da terra tanto quanto appunto poteua colpir l'ar tiglieria, con la quale da tutti quei forti gli ne fu sparata inutilmente gran quãtità senza che gli consentisse a suoi tirar pur vn solo pezzo, forse per parergli vana diligẽza ò pur come egli diceua per giustificar meglio la causa del suo Rè. Ordinò che quattro galee stessero sopra la città per freno à quei nauili che non se ne potessero vscire, il che fù imputato a troppa confidenza, parendo che douesse dissimulando dar luogo che quelle genti si partissero piu to sto che metterle in disperatione. Assai presto mandò in terra vn trõbetta ad offerir à tutti quei ch'erano nell'Isola vn largo perdono per parte di sua Maestà se si arrendessero, però all'accostarsi à terra fu con l'artiglierie barbaramente cacciato in dietro. Toccaua il perdono la successione del Re nel Regno, la disubidienza dell'Isola, la clemenza di sua Maestà offeriua perdono delle vite, e de beni à naturali se dessero vbidienza, & à forestieri nauili per andarsene ne lor paesi co' suoi beni, arme, & insegne; ma non essendogli succeduto publicarlo per questa via, mandò nascosamente in terra due Portoghesi che ne diedero la copia in mano à Manuelle di Silua, il quale senza farne caso lo nascose si che altri nol vedesse, parendogli forse esser tardi per potersene valere, e non solamente non volle egli goderne; ma minacciò coloro che lo portarono d'impiccarli se manifestassero quello à che erano venuti, accio che gl'Isolani non potessero ne anche valersene.

ne.

ne. Tutto il giorno di ventiquattro, e il seguente ancora spesero quei dell'armata in riconoscer l'isola all'intorno, le piaggie, e le fortificationi di essa, cõsigliar doue fosse meglio sbarcare, e che modo douesse tenersi, e il proprio Marchese in picciolo vasello co' maestri di campo, e gli altri principali andò scorrẽdo quelle riue. Trouarono che alla città d'Angra, & al luogo della Piaggia come parti comode alla sbarcatione era fortificato con piu cura che altroue si fosse, e pareua anche che con maggior diligenza vigilaßero i Francesi quiui che nell'altre bande. Alcuni Portoghesi di questa Isola che andati à pigliar lingua erano stati da quei di san Michele fatti prigioni hora cõdotti nell'armata diceuano niun luogo esser miglior per ismontare che il porto delle Mole vicino à san Sebastiano; ma ò che costoro dicessero queste ragioni per volere sendo il luogo aspro più di quello che parea ingannar i Castigliani, o pur che fedelmente dessero l'auiso, hebbe il Marchese sempre l'occhio à questa parte, perchè vedendo non eßer piu, anzi meno fortificata che l'altre, ancor che la piaggia non fosse si comoda come negli altri luoghi, inclinando piu presto à combattere contra le difficultà della natura che contra i ripari dell'arte, risoluè con parer della piu parte de gli altri condur l'essercito quiui la mattina de i venti sei giorno della beata santa Anna felice per la vittoria dell'anno innanzi mandando fra tanto di notte, e di giorno con le galeè, e con altri piccioli vaselli à

sonar

sonar all'arma à nemici in diuerse parti, ma piu che negli altri al luogo della Piaggia per inquietarli, e far correr le genti à quella banda. Fra tanto nell'Isola cosi Monsur di Ciartes, come Manuelle di Silua trauagliauano in ripartir le genti, e le munitioni a luoghi loro, e posero la maggior forza ad esso luogo della Piaggia, giudicando che quiui douesse venir il Marchese come luogo piu comodo. Il Silua se ben in apparēza perseueraua in parergli esser fortissimo, nondimeno teneua vna barcaccia apparecchiata nel porto, & alcuni batelli al luogo degli Altari per fuggirr se gli paresse conuenire. Il Ciartes tuttauia non era satisfatto, perche se bene le genti erano molte per guardar vna gran città, pareuangli nōdimeno poche per difesa di vn Isola con trenta forti tāto distanti l'vno dall'altro, che il primo non solamente non poteua soccorrer l'vltimo; ma ne anche quel di mezo, tanto per la distantia del camino come per esser la strada incomoda all'ordinanza, & aspra. Paruegli che conuenisse hauer vno squadrone di gente posto in parte che in ogni euento potesse soccorrere doue fosse di bisogno; ma non pote farsi, perche erano tanti i forti, e tante le trincee da guardare, che ripartiti in esse scarsamente i soldati nōgne auanzaua, anzi piu tosto ne mancauano alcuni. Si auide anche che quando bene ve ne fossero auanzati tanti per farlo non esserui luogo doue poterlo comodamente locare; accio che potesse soccorrere alla parte bisognosa; imperoche

ſtando in mezo era troppo lontano da tutte le parti, & accoſtandoſi verſo vn forte rimaneua impoſſibile il ſoccorrer gli altri. Per prouedere à queſti mancamenti al modo che ſi poteua miſero ſu quelle colline alcune campane accio che il ſuono di eſſe foſſe ſegno di chieder ſoccorſo, e che doueſſero darlo coloro che ſi trouaſſero ne forti e trincee che non foſſero aſſaliti. Il Marcheſe fra tanto ſcelto di tutto l'eſſercito quattro mila cinque cento fanti de migliori, fra quali entrauano vna parte de gli Alamanni, gli Italiani, la compagnia de Portogheſi, il terzo di Lope di Figueroa, e di Agoſtino Inighes, la notte che precedette al giorno di venti ſei li miſe ſu le galee, e ſopra molti altri piccioli nauili, ſendo il mar nella maggior bonaccia che mai ſi foſſe, e fatto ſonar ne gli altri luoghi con piu vehemenza all'armi che non hauea fatto, ſe ne andò verſo il Porto delle Mole, laſciando ordine, che poco appreſſo tutto il reſto dell'eſſercito ſeguitaſſe. Quiui arriuò allo ſpuntar dell'alba ſenza quaſi eſſer veduto da quei di terra, perche lo ſcuro della notte lo haueа coperto, e trouò eſſerui tre forti con le loro trincee, & artiglierie, però mal proueduti di ſoldati. Allo auicinarſi che fecero le galee ſpararono tutta l'artiglieria contra le difeſe piu di vna volta, accio che in vn medeſimo tempo piu ſicuramente poteſſero sbarcar le genti, la qual coſa fece piu terror che danno, tutto che ſcaualcaſſe un pezzo d'artiglieria, il quale i nemici hauean

 ſparato

sparato piu volte. E non ostante che dalli forti lor fossero tirate molte palle, e che il luogo fosse naturalmente tristo, & incommodo, tutto scogli, doue erano state rotte le salite, quelle nationi agara senza stimar pericolo nessuno saltauano in terra, e tale che non poteua arriuar à terra saltaua volontariamente nell'acqua per arriuar presto, ancor che molle alla riua, e quei pochi Portoghesi che vi erano non furono quiui de gli vltimi, anzi de primi, e di quei che mostrarono più animo. Nel forte doue queste genti si incaminauano erano tre insegne di soldati, cioè due de Portoghesi, & vna de Francesi, che non arriuarono in tutte al numero di ducento huomini; contra costoro vennero tutte quelle genti, le quali corsero con furia disordinatamente all'assalto, perche nè il sito, nè la vicinanza de nemici daua luogo nè tempo ad ordinarsi. Fecero i Francesi valorosamente resistenza; ma, si come erano pochi, giouò poco, amazzarono alla prima vn capitano, & vn alfiere di quei di fuori con venticinque ò trenta altri soldati; ma di quei di dentro sendone feriti alcuni, morto il capitano di essi Francesi, vna delle compagnie de Portoghesi si partì dalla difesa, doue haueua alquanto, ma timidamente combattuto. L'altra compagnia che rimase fece alquanto piu resistenza, ma vdito sonar le campane non venir soccorso, andar morendo de gli amici, abbandonò anche essa la trincea, per la qual cosa i Francesi rimasi soli, mortone già alcuni non

pote-

poterono resistere à tanto numero di combattenti; onde in meno di vn'hora furono i soldati del Marchese signori di quei forti, e di quelle trincee con poca mortalità. Era corsa la nuoua all'intorno dell'Isola dell'assalto che quiui si daua; e i Francesi, il maggior numero de quali era verso il luogo della Piaggia vdito il suono delle campane, vedutone segni di fuochi corsero per trouarsi alla difesa, e furono seguiti da Manuelle di Silua, e da molti Portoghesi; ma era tanta la distantia, e si tristo il camino sendo lor conuenuto marciar quattro ò cinque miglia prima che arriuarui, che non erano ancor à meza strada che gia i lor nemici erano signori de forti, e delle trincee, perciò fatto alto in vn monticello vicino al luogo di san Sebastiano si misero in ordine per andar contra a i Castigliani. Ma dall'altra parte era in tanto venuto dall'armata in terra il resto dell'essercito, del quale asceso che hebbe certa altezza di terreno che vi era, formarono squadrone confuso tutte le nationi insieme per far piu presto, & esser piu pronti contra il soccorso che sopraueniua; ma quiui fù poco che fare, perche i Francesi, e i Portoghesi non si accostarono, e quei che hauean lasciate le trincee non si voltarono in dietro sino ad essersi congiunti con gli altri. Onde il Marchese hauuto piu tempo di quel ch'ei pensaua fece rifar in nuoua forma lo squadrone con le nationi separate, e marciato alquanto piu auanti si cominciò ad appiccar la scara-

muccia con gran animo così da una parte; come dall'altra; e la fortuna come suole scherzò quiui un pezzo, perche non ostante che i Francesi fossero tanto minor numero come erano, guadagnarono due volte a gli Spagnuoli i primi lor ripari, e la terza volta arriuarono insino alli secondi. Ma auedutosi il Marchese, che il mancamento di picche che era in quel luogo causaua il disordine messoui de gli Alamanni, e fatto impeto contra Francesi, sostennero poi meglio la furia loro, la quale non durò però molto, perche sendo prima giunta l'hora del mezo giorno che Manuelle di Silua hauesse fatto far prouisione di viuere, erano si stanchi dalle vigilie della notte, dal camino fatto, dallo scaramucciare e dal digiuno, che appena poteuano reggersi in piede, se ben sempre hor con più hor con meno vehemenza non mancasse la scaramuccia fino alla notte. Vicino alla quale i Portoghesi dell'Isola hauean adunata gran quantità di buoi che passauano il numero di mille pensando incaminarli verso i nemici, disordinarli, e far di quelle proue che haueuan fatto due anni auanti contra le genti di Pietro Baldes. Ma il Ciartes non approuò lo stratagema, parendogli che fosse un dar rinfresco à gli inimici senza profitto, perche non era credibile che l'effetto che venturosamente era lor succeduto una volta contra sei cento huomini douesse così seguire contra dodeci mila, onde gli tornarono à mandar in dietro. E il Marchese veduta

che

che hebbe l'adunanza di quelli animali, rinforzata la fronte dell'essercito con picche Alamanne, e lasciando luogo per doue i buoi passaßero, diede ordine che venendo si lasciaßero quietamente scorrere. A questo modo passò quella giornata non lasciando i Francesi di molestar gli nemici con alcuni pezzi d'artiglieria che hauean piantato su quelle colline. In questo tempo Manuelle di Silua risoluette fuggire; ma potendo malageuolmente farlo, perche tutti gli haueuano l'occhio adoßo; fece sparger falsa nuoua che compariuano in alto mare sessanta vele Francesi che veniuano in aiuto loro, perciò come se hauesse voluto mandarle ad incontrare faceua uscir del porto la barca preparata, accioche lo andasse ad aspettar à gli Altari, ma quando ella giunse alla bocca non fù dalle artiglierie delle fortezze lasciata uscire, ò perche non sapeßero à che ella si andasse, ò pure che l'autorità del Silua cominciasse à declinare, onde tornata in dietro rimase à Manuelle impedita la fuga. Patiuano in tanto gli Spagnuoli d'acqua, sendo conuenuto fino allora prouedersene dall'armata, e la doue erano i Francesi ne era abondanza, perciò trattò il Marchese quella notte di veder di migliorarsi di sito, la mattina seguente, se bene era giudicato difficile. Ma come che così la prospera, come la auuersa fortuna non habbia freno, vi hebbe meno difficultà di quel che ei pensaua, perche la stessa notte la maggior

parte de Portoghesi di Manuelle di Silua impauriti dalle scaramuccie del giorno, parendo lor pur troppo grande il numero de nemici abbandonati i Francesi si ritirarono disordinatamente alla montagna. Cosa di gran marauiglia perche sendo questi pur quei medesimi si ostinati rubelli, e che si stimauano si forti combattenti che non haueano mai voluto sentir motto d'accordo, di pace, nè di perdonò par cosa strana che hora, che il tempo (lasciate le parole) di far de fatti si partissero cosi vergognosamente, e che cosi in vn subito hauessero mutata opinione, perche fuggendo diceuano quell'Isola appartenere al Rè Catolico, & esser ragione che se gli desse; ma della costanza de gli animi de popoli, e del valor loro non è da farne conto. Il generale de Francesi veduto partir i Portoghesi, e Manuelle di Silua che hauea essaltato tanto il valor loro, rimaner stupido, pensò di saluar se stesso, e i suoi, & essendo gia vicino al giorno cominciò anche egli ad incaminarsi alla montagna della Madonna di Guadalupe con isperanza che daua il Silua che quiui in vn certo luogo forte che vi era harebbero potuto tenersi tantò che l'armata del Rè sopraueneudo l'inuerno fosse astretta à partire, e che dipoi se non potessero ricuperar il perduto che almeno harebbero facilità ad andarsene in Francia; ma perche la partenza da quello alloggiamento doue erano non era molto sicura, dubitandosi che accorgendosene il Marchese non desse loro adosso, fece andar innanzi quãsi

ti soldati pote lasciandone alcuni indietro per attaccar la scaramuccia con gli Spagnuoli, & trattenerli alquanto se si accostassero, ma aueduto si il Marchese à buon' hora della partenza de nemici, mosse tutte le sue genti, con le quali mise in fuga quei pochi che rimaneuano, guadagnò l'acqua, e il luogo di san Sebastiano con alcuni pezzi d'artiglieria; doue rinfrescati i soldati, sendo gia tutti i Francesi partiti s'incaminò verso la città d'Angra distante circa diece miglia non hauendo impedimento alcuno nel camino sendosi gl'inimici timidamente volti alla contraria parte. Questa città non essendo stata dalla banda di terra punto fortificata era tutta aperta, e perciò abbandonata non solamente di difensori, ma di habitatori ancora, e dalla rocca se ne erano non meno fuggiti i soldati che dalla città si hauessero fatto. Giunse l'essercito quiui con molto trauaglio, perche sendo la stagione caldissima, il paese secco, senza trouarsi in tutta quella strada pur vna goccia d'acqua patirono i soldati molto, & alcuni, e spetialmente degli Alamanni vi si affogarono di sete. Arriuati che furono quiui, fù data la città per tre giorni à sacco, se ben le case erano la piu parte vote, di modo che il maggior numero d'huomini che vi si trouarono furono coloro che erano tenuti prigioni che si liberarono. Con l'entrata della città rimasero anche prese tutte l'altre fortezze, perche non sendo state fatte saluo contra la sbarcatione, erano dalla parte di terra tutte aper-

 te.

te. Al partir che fece l'essercito verso la città, partirono anche le galee contra quei nauili che erano nel porto, e giunte lor appresso vollero con l'artiglierie farli vbidire; ma bombardegiarono in vano, perche sendo stati abbandonati da nauiganti, non vi era sopra chi potesse rispondere, del che auedutosi quelli delle galee accostandoseli gli saccheggiarono. La preda cosi in terra, come in mare non fù molto grande, perche dall'artiglieria in fuori non furono trouate per allora cose di molta importanza; gli schiaui, de quali vi si trouarono piu di mille cinque cento, fù la piu ricca merce che fosse predata. Saccheggiata che fù la città e quei luoghi all'intorno, desideraua il Marchese che gli habitatori tornassero alle case loro, perche se bene i soldati andati in alcune parti della montagna haueuano condotti prigioni degli huomini e delle donne, che furono poi liberamente rilasciati, nondimeno la piu parte non veniuano, nè erano condotti, perciò fece far publica grida che ogni vno, riserbatone però alcuni, douesse tornar liberamente à casa sua; ma non confidando i Portoghesi molto, furono pochi quelli che per allora vennero, se ben pian piano poi si furono confidando. Ridotte le cose in questo stato se ben rimaneuano ancora i Francesi alla montagna, parue al Marchese conuenire mandar all'altre Isole per farle vbidire, spetialmente à quella del Faiale, doue era il presidio, perciò fatti imbarcare nelle galee, & in alcu-

ni

ni altri piccioli nauili duomila cinque cento fanti ripartiti di tutte le nationi, gli mandò alla detta Isola sotto la condotta di Pietro di Toledo. Mentre che questa gente andaua à questa altra impresa, i Francesi ch'erano nell'Isola Terza non ostante che alla montagna si fossero alquanto fortificati sendo mal proueduti di vettouaglie, e di munitioni, e peggio aiutati da Portoghesi risoluettero co' piu honorati patti che potessero procurar di accordarsi col Marchese, Ricordossi Monsur di Ciartes hauer conosciuto à Malta Pietro di Padiglia vno de nobili che erano col Marchese esperto maestro di campo de Spagnuoli, al quale ramemorando l'amicitia, scrisse questa sua intentione domandando non solamente libero il passo per se, e per i suoi co i beni, l'arme, l'artiglierie, e l'insegne; ma voleua che gli fosse dato passaggio anche per quanti Portoghesi si volessero imbarcar seco. Questa lettera da vna parte piacque al Marchese, perche venne in isperanza di accordarsi, e di restare totalmente vincitore senza altro sangue prima che il mare cominciasse à gonfiare; ma la domanda gli parue troppo grande, non volendo vdir parlare che si conducesse Portoghese alcuno in Francia. In quei principali dell'essercito erano varij i pareri di quel che douesse farsi: alcuni voleuano che subito subito si andassero à trouar i Frãcesi per guadagnar tempo, che si combattessero senza far patto nè conditione alcuna: discorreuano altri piu consi-

derata-

deratamente, esser bene far con Francesi ogni accordo, si per la breuità del tempo che si haueua di poter star quiui come per la difficultà che si vedeua essere in andarli a trouar, perche faceuano conto che vi si conuenisse spendere cinque giorni, cioè due di camino in andarui vno almeno in vincere, & due in ritornare, e nell' essercito non esser comodità di condur vettoaglie per terra per piu di due giorni per mancamento di carri di borracchie, e d'altri apparecchi simili. Ma queste difficultà furono superate dall' animosità de i soldati, i quali superbi non poteuano tolerare che si picciolo numero di Francesi tanto vicino osasse di trattar di difendersi da tanto maggior numero di soldati vecchi e vittoriosi, onde si offersero a patire tutti i disagi per andarli à trouare. E se bene non fu risoluto di farlo, nondimeno questa brauura fece hauer à nemici piu stretti patti, che non harebbero forse hauuto, de quali corse che furono le pratiche vn pezzo, si conchiusero in questo modo; che i Francesi douessero venire a render l'armi e le insegne, ritenendo solamente la spada: che sarebbero allogiati, e proueduti in vn quartiere della città, e dati loro nauili, e vettouaglie fino in Francia, e non si tosto fu fatto l'accordo che si mise ad effetto, perche a i tre d' Agosto scesero i Francesi dalla montagna e fuori della città resero l'armi con diciotto insegne, i pifari, e tamburi al modo che si era trattato, e per mezo delle fila degli armati i soldati del Marchese entrarono disarmati nella cit-

tà,

ta, doue il Comendator Ciartes col maestro di campo Signor di Carauaca, e de gli altri ufficiali principali visitarono il Marchese dal quale furono accarezzati. Fratanto erano arriuate le galee e gli altri nauili al Faiale con le genti che guidaua Pietro di Toledo, e venendo quiui nell'armata Gonçalo Perera Portoghese, che haueua moglie e figliuoli in quell'Isola, parue ad esso Pietro mandar costui innanzi quasi per trombetta à richieder quelle genti che volessero arrendersi, parendo che come huomo del luogo douesse hauer credito appresso coloro nel dirgli le forze del Rè; il pericolo che lor soprastaua, acciò che piu facilmente venissero à dar vbidienza. Però Antonio Guedez de Sosa che era capitano di quell'Isola non solamente non hebbe rispetto alla qualità del meßaggiero, ne alle ragioni che disse, ma non stimando ne anche l'essempio de piu forti vicini suoi, oltraggiatolo in parole, e in fatti non si contentò sino a che l'uccise come se in farli quella notificatione lo hauesse offeso nell'honore. Vedendo Pietro di Toledo non tornar il messaggiero presago di quel che gli era auenuto, volle sbarcar le genti, e riconosciuta l'isola meno aspra, e meno fortificata che a Terza, a i due d'Agosto quasi senza contrasto mise tutte le genti in terra, e marciando verso il luogo fù incontrato da i quattro cento Francesi che vi erano e da molti Portoghesi doue si appiccò la scaramuccia, la quale ingrossando furono i Francesi, e i Portoghesi astretti à ritirarsi in

vna picciola rocca, che vi era, doue hauean raccolta la maggior parte delle artiglierie, e munitioni, di doue poi si arresero al modo che hauean fatto quei dell'Isola Terza, e il Sosa pagò la pena della sua bestialità sendoui stato impiccato per vn braccio troncategli prima le mani. Et è pure strana cosa la confidenza di costoro, la quale non sminuita punto da gli essempi, gli inducesse a crudeli eccessi, e non gli obligasse à combatter fino alla morte; ma Portoghesi insperti non stimano i pericoli in quanto non li veggono, & al vederli li temono piu di quello che sono da temere. In questa Isola non rimaneua altro che fare, onde doppo di saccheggiata lasciatoui Gouernatore Antonio di Portogallo con dugento soldati, se ne tornò Pietro di Toledo con le galee e nauili all'Isola Terza, doue furono à dar vbidienza l'altre Isole di San Georgio, il Picco, e la Gratiosa. Accordato che hebbe il Marchese co i Francesi fece far diligenza per trouare Manuelle di Silua, che s'intitulaua Conte di Torres Vedras, Gouernatore, e general dell'Isole; ma costui andatosene al luogo de gli Altari, e trouato che coloro che haueuano cura de certi suoi batelli, potendo in lor piu la fortuna che la fede, gli haueuano rotti contra gli scogli, vide essergli per tutto chiusa la strada, & non hauendo nè anche potuto saluarsi co' patti de Francesi, vestitosi in habito vile si andaua nascondendo fra le montagne, ma doueua esser dato di sopra che ei pagasse la pena de suoi falli per ma-

no de suoi nimici; imperoche da vna schiaua nera che per questa via pensò saluarsi fù dato à conoscere ad vn bargello di campagna, che vedendoselo innanzi non sapeua chi ei si fosse. Onde presolo, e condottolo alla città fù con alcuni altri di piu principali rubelli, e seditiosi custodito fino à tanto che formata dall' Auditor in nome del Rè, e del Marchese, come general dell' armata sentenza di morte così contra di lui, come contra molti altri, relatando in somma le colpe loro, fù essequita in quelli ch' erano presi. Si misero prima gli Alamanni in ordinanza nella principale piazza della città d' Angra guardãdo le vscite delle strade, e quiui fù fatto fuoco doue si arse tutta quella moneta che si era trouata stampata col nome di Antonio, che se bene al peso non era poca, era però di nessun valore, sendo la piu parte di basso metallo con pochissima mischia d' argento; dipoi fù tagliata la testa à Manuelle di Silua con la spada al modo de gli Alamanni, e con general dolore di tutti i circonstanti, perche sendo egli di viso amabile, & hauendo in quell' ultima hora parlando animosamente, mostratosi colpeuole, e meriteuole di quella pena, chiese perdono all' vno ad vno à tutti quelli, che ò assenti ò presenti gli pareua hauer offeso, dicendo egli solo esser stato cagione di tutto il male di quell' Isola, e ch' egli solo harebbe douuto portarne la pena, il che aggiunto alla contritione che mostrò, intenerì i cuori ancor che de suoi nemici. E ve a-

menie

mente si puo ben dire che si conformasse costui benissimo con quel detto di Dionisio tiranno, che à lasciar la tirannide non vi si voleua andar à cauallo, ma aspettar di esserui strascinato, perche egli aspettò sino ad esserui decapitato. La sua testa fù messa in publico nel luogo doue fu allora leuata quella di Melchiore Alfonso ch'egli haueа poco prima fatto morire per voler essere seruitor del Rè Catolico, e fù osseruato che sendogli stato pregato da parenti del morto di far leuar di là quel capo, rispondesse che si leuerebbe quando vi fosse messo il suo, volendo dire non mai, cosi pronosticano gli huomini alle volte gli infortunij di se medesimi. Manuelle Sarradas, quel che habbian detto hauer saccheggiato l'Isole di Capouerde, & Amador Vieira, colui, che con titolo d'Ambasciatore di S. Maestà hauea tradito coloro che si erano fidati di lui, furono anche decapitati; diuersi ne furono impesi, e molti spetialmente de Francesi fatti prigioni prima dell' accordo, rimasero sù le galee al remo. Haueua ordine il Marchese di spedirsi il piu presto, che potesse, & andarsene con l'armata à Cadiz, dicendosi, che il Rè voleua volger quell'armi contra l'Africa, farsi signor di Laracce, e forse tentar il medesimo d'Algieri, conuenendo farsi quelle imprese piu presto nell'autunno che in niuna altra stagione dell'anno, perciò lasciato alla guardia di quell'Isola Giouanni d'Urbina con duomila fanti Spagnuoli, nauigò con l'armata, e con tutto il resto delle genti verso i

porti

porti dell' Andaluzia facendosi in tanto così in Castiglia, come in Portogallo per questa vittoria grande allegrezza con publiche feste, ma non sì grande, come fù il cordoglio de gli Antoniani, molti de quali hauendo confidato che la fortezza di quell' Isola douesse ancora dar occasione ad Antonio di tornare al Regno, rimasero sbattuti di sorte che non rimaneua lor fondamento alcuno sopra quale potessero fondar speranza di nessuna sorte, auenga che molti sopravuiuendo Antonio à Filippo voleuano che potessero mouersi le cose ancora di modo, che si venissero ad adimpire i desideri loro.

IL FINE.

Con licenza de' Superiori.